ATTIONI
DE' RE
DELL'VNGARIA.

Breuemente deſcritte dal Caualier Ciro Spontone.

Incominciaſſi dall'anno trecento ſettanta otto dopo Chriſto nato, ſeguendo inſino al mille ſeicento, & vno compiuto.

Vi ſi legge gran numero di conſiderationi Politiche, & Militari ſopra le attioni de' detti Re: & di loro ſi veggono gli Arbori delle diſcendenze ancora.

IN BOLOGNA,
PER VITTORIO BENACCI. M.D C II.
Con licenza de' Superiori.

Fr. Daniel Mallonius Ord. S. Hieronymi de Fesulis pro Archiepisc. Curia Reuisor deputatus fateor me hoc opus quod inscribitur Attioni de' Rè d'Ungaria ab Illust. Equite D Ciro de Spontonibus conscriptum diligenter legisse, & quod nihil contra Sac. Indicis regulas contineret, vt typis mandaretur concessisse.

Ita est idem, qui supra Fr. Daniel Mallonius.

Ego Fr. Aloysius Festa Vrceanus in Conuentu S. Dominici de Bonon. Baccalaureus, & Vic. Inquisit. perlegi hoc opus cuius Titulus est Attioni de' Rè d'Vngaria, &c. nihilq; in eo inueni, quod fidei aut boni moribus, aut Catholicis Principibus repugnet, ideo facultatem concedo, vt imprimatur.

Ita est Fr. Aloysius, qui supra.

ALL'ILLVSTRISSIMO.
ET ECCELLENTISSIMO
MIO SIGNORE:
IL PRINCIPE MARCHESE
DI CASTIGLIONE, &c.

NGRATO è chi dissimula, & nega d'hauer riceuuto beneficio dal suo benefattore: più ingrato si mostra chi conoscendolo; non lo riconosce: ma ragioneuolmente ingratissimo colui deu'essere chiamato, & di notabile castigo meriteuole, chi del riceuuto benefitio memoria non tiene. Io, che per naturale instinto la gratitudine amando, la ingratitudine in estremo abborrisco; sento da vn lato gran dispiacere, non potendo a mio sodisfacimēto publicare per l'vniuerso, quāto da me si pregino i riceuuti beneficij dall'E.V. & dall'altro, che non sò compiutamente rendergliene quelle gratie, che la qualità d'essi ricchiede; & tanto più, preuedendo io, ch'eglino hanno a partorire nuoue, & continue gratie alla Casa mia: pur, qualhora risguardo alla nobiltà loro; & veggo, che sopra tutti, mi si presenta benignissimo l'animo dell'E. V; onde hanno hauuto la origine tutti i beneficij; a quello deuotamente m'inchino; presentandoli, tacendo il mio cuore, & tutti que' pensieri, che dalla virtù nutriti, saranno per mai sempre

prontissimi a' commandamenti suoi. Sò, che la E. V. con la sua innata magnanima modestia, non che di questa; ma di semplice confessione si compiace: pur io non già deuo, ne voglio farne in angusto Teatro dimostranza debile tanto, quantunque propria, & naturale allo stesso beneficio; onde l'accompagno con vn dono, & nobilissimo; auuenga che da pouera mano presentatole. Queste sono le attioni de' Rè dell'Vngaria, contenute nel giro di mille ducent'anni, & di vantaggio; da me, per quanto mi è stato possibile fedelmente raccolte: al sicuro credendo io, che la E. V. fissamente mirando nella tessitura di tanti, & si diuersi magisteri, che in questi fogli si vanno co'l leggere, scuoprendo; sia per riceuerne singolar piacere, & vtilità senza pari: l'vno, ammirando le Auguste imprese del Gran Rodolfo, Signore, & Principe suo; ilquale molto ben mostra, che ancor sedendo, Cesare vince; per essere stati, dopo, ch'ei con altri Scettri gloriosamente tiene lo Scettro di questo Regno, tagliati a pezzi da' guerrieri suoi più di cinquecento quarantamilla Turchi, & più di cento cinquanta milla Tartari: l'altra; poiche, si come i Nocchieri fanno grande stima delle osseruationi de gli antenati a loro, per valersene poi oue il mare procelloso si mostri; così la E. V. quantunque habbia sempre fisso lo sguardo, come a fedelissima stella nel timore di Dio; & verso lui dirizzi tutte le attioni sue, può gir volgendo il nauigio del gouerno de' soggetti, commessi alla sua fede, oue dalle buone attioni di molti di questi Rè, le sarà mostrato il camino: & delle ree ben da lungi scuoprendo il pericoloso ondeggiamento; da quelle, (com'ella fa) che micidiali scogli sono, discostarsi affatto. Gradisca la E. V. la supplico il dono, & l'intenso affetto, co'l quale glie le inuio; che, se ben seco non son più d'oblighi capace; ma di gratie solamente; auuerrà nondimeno, che riceuendo io dalla bontà sua singolare, questa, che sarà pregiatissima gratia; per obligo di gratitudine, riuerente inchinandomele; prieghi, come di continuo priego Dio Nostro Signore, che per sempre la conserui felice. Di Bologna a' quattro di Ottobre 1602.

Di V. Eccell.

Deuotiss. & obligatiss. soggetto, & Seru.

Ciro Spontone.

CONSIDERATIONI POLITICHE, ET MILITARI

Formate sopra le attioni de' Rè dell'Vngaria.

esso;

Il

Il

Vn'ani-

Non

Chi

Il fine delle considerationi Politiche, & Militari.

Segue l'Arbore de' Rè

discesi da Atila.

e mollitie
ò fiano in
guarni-
'iscono la
ultare ;
nasce il
sitioni .

Dagli

ATTIONI DE' RE DELL'VNGARIA.

Breuemente descritte

DAL CAVALIER CIRO SPONTONE.

LA prodigiosa, & spauenteuole ferocità degli Vnni, adombrata nelle carte de' primi Scrittori, che ne lasciarono qualche memoria; tale rappresentossi à coloro, a' quali piacque di trattare delle attioni di gente tanto fiera; che non si auuidero, mentre essi giuano dubitando, che non fusse data compiuta credenza à gli scritti loro, che ne faceuano spuntare la origine da fauolosa inuentione. Giordano Scrittore Goto, non per questa sola cagione; ma essendo ei per nascimento inimico a gli Vnni, volle, che Filmero suo Re; auuenga che altri dicano Idantriso, nel rassegnare l'essercito; trouateui per esso alcune donne streghe, nominate dalla Scitica fauella Alirumne, di statura maggiore dell'ordinaria humana, le discacciasse; accioche dal commercio loro non rimanessero i guerrieri ammoliti, & sneruati. Queste infelici (dice egli) oltre la Meotide Palude errando; & per le inhabitate Selue, incestuosamente conosciute dagli spiriti maligni, & grauide diuenute partorirono mostri diuersi; da' quali poscia nacquero gli Vnni. Alcuni altri Scrittori diedero loro per amanti i Satiri, & i Fauni; & vi fù, che si persuase, che da Magog figliuolo di Giafeto trahessero il nascimento: opinioni, non che ridicolose: ma che hanno le radici loro nella vergognosa menzogna concentrate.

L'otio, & la mollitie de' Soldati, ò siano in Campo, ò in guarnigione, sbandiscono la disciplina militare; & quindi ne nasce il fonte delle seditioni.

Dagli antichissimi Scithi, habitatori dell'alto, & freddo Settentrione discesero gli Vnni; ciò confermato viene da Hieronimo Santo, natiuo di Strigna Dalmatino ne' confini dell'Vngaria. Quando scriuendo della morte di Fabiola, dice. Intonò tutto l'Oriente, per essere dall'vltima Meotide tra il Tanai aggiacciato; & i Messageti precipitosamente vscita dalle già chiuse rupi dal grande Alessandro, quasi a sciami la crudele gente degli Vnni, i quali su' velocissimi Caualli, per ogni lato, come volanti, si mostrano delle vccisioni bramosi, & delle rapine. Stettero ben le prime, & numerose ragunanze de' padri loro, & per grã tempo fuori della conoscenza non che del commercio con straniere genti d'alcuna cosa humana; ma, ne fu da loro alcuna Deità temuta, ne riuerita meno: per lungo giro d'anni da tutte le altre nationi discordando nella fauella, ne' cibi, ne' vestimenti, & ne' costumi habitarono i luoghi lor natiui; non già sotto tetto d'alcuna, ancorche picciola capanna; ma si ben dell'aperto Cielo; riputando pomposo ornamento l'essere da ferine pelli coperti, per ripararsi pur talhora dalle tẽpeste: non conobbero per gran tempo altro cibo, se non quello, che la instancabile fatica nelle caccie, lor sommministraua; & per delitioso frutto si mangiarono le radici delle palustri canne, che quella Regione produce dolci, non da lusingheuole mano con alcun'altro succo alterate: ma al Sole, o sotto le lor proprie asele riceuuto parte di calore.

Hebbero i corpi hirsuti, & la faccia terribile, & minaccieuole: anzi per conseruarla tale, & per accrescerne lo spauento ne' maschij, subito nati, innanzi, che pigliassero i primi alimenti, co'l rasoio, faceuano lor molti tagli nelle guancie; si che giouenetti diuenuti, piene di cicatrici horribili mostrandole, & solcate; per esse non poteua la natural lanuggine spuntare: nel rimanente furono di tanta fortezza nelle membra, di si continua sanità, & d'incredibile agilità; di tal sofferenza della fame, della sete, del freddo, & delle altre necessitadi humane; che nõ è marauiglia, se alcuni Scrittori dessero a diuedere, ch'essi da soura humano seme fussero stati generati: ma deueuano cõsiderare, che ciò veniua cagionato dall'altezza del Polo, oue stanzauano essi, onde gli animi si rendono feroci; &, che quãdo incominciarono a diuenire capaci della Religione; i Sacerdoti, i quali furono Scithi, gli essortarono a tenere Marte per loro Idio particolare; quantunque a Gioue, a Venere, & a Mercurio parimente sacrificassero; aiutate queste due cagioni dalla natura di quella Regione, la quale diede a' corpi le forze; percioche il freddo di que' paesi; rimanendo, rispetto d'esso chiusi i pori nel corpo; accresce il natural calore; & gran giouamento recando alla digestione, diuiene esso corpo membruto, & vigoroso. Incominciarono da poi á farsi oltre modo rapaci delle facultà non solamente; ma delle stanze de' vicini a loro, per arme vsando sassi, & legni nel fuoco induriti, o ponendoui nella cima puntate corna: & quindi alcuno di loro Ingegnossi di fabricarsi gli archi; nell'adoperargli lasciandosi poscia a dietro anche d'eccellenza que', che ve gli haueuano amaestrati; si che diuenuti i descendenti loro inuincibili guerrieri; & cresciutasi la moltitudine di numero innumerabile quasi; ne potendo ella essere pasciuta dalla sterilità dell'Asiatica Scithia: gli anni dopo la creatione del Mõdo quattromila trecẽto, & ventinoue, & della vniuersal salute il trecentesimo, & settantaotto, dalle già fattesi capanne al numero d'vn millione, & ottanta milla partirono; & condutti da sei Capitani, Beda, Cheme, & Cadica figliuoli di Chele, & della prosapia di Zome; & da Atila, Cheue, & Buda figliuoli di Bendeguz della stirpe di Cadar; passarono nella Europa, & nella Pannonia giunti (quiui diuerse nationi, mercè dell'aboundanza

del terreno ſotto il gouerno habitauano di Matrino nominato di Sabaria,lungo le ripe del Tibiſco alzarono le Tende loro: Matrino, ſentendo l'horrendo fremito della non conoſciuta gente,ricorſe per aiuto a Tetrico Veroneſe d'Alemagna; il quale in que' tempi a nome de' Romani teneua lo ſcettro della Germania tutta. Ei dal pericolo del vicino conſigliato, con buoniſſimo Eſſercito venne a ſeco vnirſi a Potentiana, poſta tra Teten, & Zazalone. Ma quiui traponendo eſſi nel campo più tempo di quello, che la occaſione richiedeua; da gli Vnni, i quali preſſo a Sicambria ſopra gli vtri gonfiati haueuano varcato il Danubio, di notte ſouragiunti; riceuettero grauiſſima percoſſa: ma indi a poco non perciò auilitiſi, ne' piani di Tarnochuelg coſtrinſero con l'arme in mano gl'iſteſſi Vnni, dal vegghiare indebiliti, & dalla fatica, a ripaſſare, & ben con fretta il fiume, & con perdita grandiſſima di gente, a ricouerarſi a' compagni loro. In queſto conflitto reſtarono degli Vnni con Cheue, l'vno de' fratelli d'Atila, morti centovinticinque milla: de' Romani, & delle altre nationi, ch'erano con loro (laſcio in diſparte i tagliati a pezzi la paſſata notte) ducento, & dieci milla furono vcciſi: ne troppo tēpo ſi trapoſe, che gli Vnni preſſo Tolna facendo ſtrage de' Romani, Matrino reſtatoui morto, Tetrico ferito da vna saetta in fronte; con pochi de' ſuoi ſoldati ſeluoſſi a pena; & degli Vnni quarātamilla morti rimaſero, & con eſſi i primi tre fratelli Bela, Cheme, & Cadica.

Ragioneuolmēte hà da ſoſpettare il Gouernatore d'vno Stato, in eſſo entrando ſtraniere genti armate, potenti, & che non habbiano ſtanze in altra parte.

Il pericolo del vicino ci fa ſtare ingeloſiti delle coſe noſtre.

La celerità nelle eſſecutioni mentre ſi guerreggia, grande ſpauento reca a gl'inimici, & somminiſtra bene, & ſpeſſo la vittoria.

Spauēta oltre modo la pertinacia d'vn buon Capitano l'eſſercito inimico; & maggiormente, qualhora appigliatoſi egli a buona occaſione, ſe ben di prima battuta, lo aſſaliſce, ne moſtra di punto temerlo.

DALLA sterile Asiatica Scithia partiti gli Unni al numero d'un millione, & ottanta mille sotto la condutta di sei fratelli, in due prosapie diuisi, giungono nel fertile paese della Pannonia: Quiui procurandosi, & molte volte con l'arme insanguinate ferme habitationi; quantunque de gl'inimici loro vittoriosi rimangano: è lugubre nulladimeno il trionfo; essendo sù'l campo restati, oltre ducento mille di loro, tre figliuoli di Chele, & Capitani, & di Bendeguz il terzo figliuolo Cheue; rimasi viui Buda, & Atila, il primiero. Questi Rè coronato, & gran guerriero molti Regni soggiogossi; & grandissimo Principe, numerosi Principi accolse sotto al suo manto. Non però sempre adoperò prosperosamente l'arme; onde talhora fu in desperatione della saluezza della propria vita: ma con la sagacità superando il fato, & con la generosità del cuore, più feroce che prima risorse: Circondato al fine da innumerabili trofei; ardentissimo amante diuenuto: & nelle braccia della sua sposa ebro giacendo, d'età di cento, & ventiquattr'anni si muore.

Anni dopo Christo nato 402.

TILA co'l commun consenso di tutti gli Vnni, dopo il vigesimo ottauo anno, ch'essi nella Pannonia erano entrati, che da loro riceuette il nome dell'Vngaria, fù coronato Rè loro. Huomo, se alle qualità rimiri del corpo; di picciola statura; ma robustissimo, di fiero aspetto, con gli homeri corrispōdēti alla quadratura del petto: hebbe toruo lo sguardo, la testa alquanto grande, gli occhi piccioli, la barba rara, il naso aquilino, i capelli quasi canuti; & di colore al negro simigliante; & se risguardi alle proprietà dell'animo; in lui fu grandezza estraordinaria di spirito; insuperabile sofferenza nelle fatiche; esatissima disciplina nell'arte della guerra; viuace sagacità, & prudentissimo consiglio: infinite inuentioni hebbe egli d'inganni, & d'insidie; marauiglioso artificio nel negotiare, veloce ingegno, & perspicace; costante, & fertile memoria; somma audacia; odiosa crudeltà; sfrenata superbia; & tartarea perfidia, che qual si voglia altra Africana perfidia superaua. El fu si copioso di partiti; che, mentre con diuerse persone d'importanti negotij trattaua; a molti secretarij parimente giua dettando lettere diuerse: fu superbo nel caminare; & volgendo a più parti, & in vn subito gli occhi, manifestaua, & co'l moto del corpo la potenza del suo scettro, la infiammata ambitione, & la incontinentissima insatiabilità Venerea. A chi si gli humiliò, pieghеuole mostrossi, & fauoreuole a coloro, i quali sotto la sua protettione si fussero posti: furono si pretiosi i vestimenti suoi, gli ornamenti de' suoi Padiglioni, delle arme, de' guernimenti de' caualli, & de' suppellettili della sua Regia, che l'oro vi rimaneua di poca stima: onde, qualhora si partiuano da lui stranieri Ambasciatori; credeuano impossibile il poter referire a' Principi loro ne pur picciola parte di ciò, che d'essi hauessero veduto. Quantunque la troppa seuerità lo rappresentasse crudele; era ei nulladimeno benigno nell'accogliere gli stranieri: & quanto fu à gl'inimici spauenteuole; tanto fu verso i sudditi suoi benigno, & a lor caro; si che, oltre a gli amici, che a garra correuano a seruirlo, annouerossi per l'ordinario nell'essercito suo, vn millione, & di vantaggio di gente guerriera alla sua Corona soggetta. Pose egli il suo seggio nella Città di Sicambria, che fu già la vecchia Buda, & ne gli Editti suoi, questi titoli fece leggere.

Non solo conuiene, ma è necessario, che il Principe alla nobiltà del natale, alla generosità della prosapia, et alla bellezza virile, faccia compagne le qualità virtuose dell'animo, che queste li cõseruano lo scettro illeso ne' tempi della pace, & della guerra ancora.

Tra tutte le virtù la Clemenza meglio che le altre ci rende simili à Dio.

La riputatione è la fermissima base del seggio del Principe.

ATILA figliuolo di Bendeguz, nepote del gran Nembroth, nuttito in Engaddi, per la gratia Diuina Rè de gli Vnni, de' Medi, de' Gothi, & de' Daci, terrore dell'vniuerso, & flagello di Dio: Quest'vltimo titolo prese egli inuitato dalle parole, che li furono dette da vno Eremita Francese, il quale fatto prigione da' soldati suoi, & conduttoglielo dauanti; dopo hauerli predetto quello, che per qualche tempo haueua a succedere; disse parimente, che Idio sofferiua in lui tanta potenza d'arme, perche co'l suo mezo voleua castigare i Principi, & i Popoli scelerati. Diede Atila a Buda suo fratello in godimento gran paese; & in gouerno tutta la Vngaria; & facendo egli spiegare la sua Regale Insegna, nella quale, si come anche nello scudo portaua dipinto l'Auoltore coronato; & cintasi al fianco la spada (diceua ei) di Marte; la Misia, l'Acaia si sottopone, la Macedonia, & l'vna, & l'altra Tracia. Scuotendosi a si tremendo moto Valamiro Rè de gli Orientali Gothi; egli, il valoroso Alderigo Rè de' Gepidi, Dietmaro, & Vintimaro tra gli Ostrogothi Principi di grande stato; i Moraui; i Boemi; gli Sueui, gli Eruli, & i Turingi, di proprio volere sotto lo scettro suo venuti, come fedelissimi, & soggetti, & compagni; lo seruirono con l'arme; quando entrato ei nella Germania, ne potendo Sigismondo il Principe di Costanza starli a fronte; auuenga che coraggiosamente, & con buonissimo essercito di scielti guerrieri se li facesse cõtra; rimase nulladimeno a Basilea perditore: onde dopo la necessaria fuga, & dapoi riceuuto dal vincitore in gratia; vide ch'egli impadronitosi d'Argentina, per ancora dall'arme d'altri intatte, ne fece abbattere le mura, comandando, che per l'auuenire ella fosse nominata Strasborg, che in fauella Italiana direbbesi Rocca della strada: Quindi passato nella Borgogna, espugna Lixicux, Bisancione, Chialone, Langres, & Lione, & poco dapoi si pose a campeggiare Orliens, quantunque egli hauesse mandato la terza parte dell'essercito suo contro a Miromano il Soldano, al quale infestaua i confini della Granata.

Del valore, & dalla prosperità d'vn Principe guerriero, & vittorioso nasce la riuerẽza negli altri Principi, & ne' Popoli; onde non potendolo abbattere, sono astretti a seruirlo.

Quando vuole Idio castigare i Popoli, suscitani cõtra inimico, al quale non è forza humana, che resistere possa.

Etio generale dell'arme nella Francia per l'Imperio Romano, collegatosi con Teodorigo Re de' Gothi, con Meroueo terzo Re di Francia; co' Catti, co' Sassoni, co' Sarmati, & con Brettora, & sotto a gli stendardi suoi ragunatasi gran quantità di bellicose genti, con grossissimo essercito presentossi nel paese della Campagna, oue si era ritirato Atila ancora partitosi dall'assedio d'Orliens: Quiui ei con varie maniere giua trattando hora di pace, hora di qualche honorato accordo; ma vi s'induceua solo per dar tempo al resto delle sue genti, che potessero ritornarsene di Granata. Etio auuedutosi dell'astutia; saggiamente presentatali la battaglia; lo costrinse a combattere: non potette nulladimeno tiraruelo prima, che vicino alla sera; hauendo Atila come sagace insino allhora differito; accioche rimanendo ei perditore, gli hauesse ad essere almeno di giouamento il fauore della oscurità della notte. Fu la battaglia sanguinosa oltre modo; onde vollero gli Scrittori di que' giorni, che oltre la seguita morte de' due Re confederati, restassero sul campo vccisi d'ambedue le parti cento, e ottanta milla guerrieri. Torismondo vdendo la morte di suo padre Teodorigo; pensò di seguitare Atila, finche di lui si fusse vendicato; & questi fuggẽdo, n'hebbe spauento tale, che fatto fabricare vn Rogo di selle de' caualli, & di carri; comandò a' suoi, che qualhora lo vedessero salirui sopra, datoui con accese faci il fuoco; quiui più tosto lo abbrusciassero, che peruenisse nelle inimiche mani. Etio, dubitando, se Torismondo hauesse distrutto Atila, che facile era, ch'ei dall'amicitia si distogliesse de' Romani; lo persuase a prouedere prima, che accingersi alla giusta vendetta, a gli affari dell'hereditato paterno Regno; pericoloso essendo, che

È pericoloso qualhora non si oppongono i Popoli alla potenza di souerchio cresciuta di Principe guerriero, et prosperoso.

Non aspetti il Capitano, che l'inimico alle forze presenti altre forze aggiunga; ma quanto prima mostrisigli in battaglia, & lo costringa a combattere.

È affetto di generoso cuore amar meglio di gloriosamente morire, che viuere in seruitù de gl'inimici.

Ne' consigli de gl'interessati, quantunque habbiano bella apparenza, & rechino l'vtile con loro; sincerità per lo più nõ si troua; se in essi ben a dentro si penetra.

che il fratello, rispetto dell'assenza sua, pensasse all'impadronirsene. Questa diuersione somministrò tempo ad Atila; onde ragunate le sue forze; fieramente assalita Troia in Campagna, la prese; nella quale ei fu da San Lupo condutto; mosso dal titolo, ch'ei portaua di Flagello di Dio: Quindi passato a Reims, & ruinato tutto il paese, & ispugnata la Città; vi fece vccidere Nicasio Vescouo, & Santo, & sua sorella Eutropia; hauendo di prima fatto tagliare a pezzi in Colonia le Vndici mila Vergini con la loro inuitta códuttrice Orsola Santa, figliuola al Principe Britanno; & sottopostasi quasi tutta la Francia, & la Lorena; nell'Vngaria, & in Sicambria ritorna. Quiui trouato, che Buda suo fratello di cose nuoue ambitioso, cinta di forti mura Sicambria, dal proprio nome faceua chiamarla Buda; di sua mano l'vccise; & deposte l'arme, per cinque anni riposossi; ordinando, che non più Buda, ma fusse Atila nominata; ilche presso gli Vngari non seguì mai; ma si ben presso gli Alemani, i quali anche hoggi la chiamano Eczelborg, che in fauella Italiana risuona, Rocca d'Atila; dandole essi talhora di più il nome di Offen, tratto dalle fornaci della calcina, che quiui in gran quãtità già si cuoceua. Formò Atila molte leggi in questo tempo; con le quali, fondandole soura il giusto, & l'honesto, potessero i soggetti a lui, godersi lietamente que' priuilegi, che loro erano dalla natura conceduti. Pose in Colonia vn Generale di Poste, vn'altro nella Dalmatia, il terzo nella Lituania, & il quarto al fiume Tana; & da questi diuersi lati venendo i Corrieri in Sicambria; sapeua gran parte di ciò, che si trattaua quasi per tutto il mondo; & quindi a quelle cõtrade faceua passare i commandamenti suoi. Esce dopo la mal sofferita quiete di nuouo più feroce, che prima in campagna, incitatoui anche da' suoi guerrieri, i quali haueuano quasi, che distrutto il Regno tutto; & dopo hauer abbrusciata ogni cosa circonuicina; per la Stiria, & per la Dalmatia distrugge Salonicchi, Spalatro, Zara, Sibenico, & tutte le altre Città, che si trouarono lungo il mare Adriatico: ponesi a campeggiare Aquilea, & dopo tre anni, comandato da lui, che fattasi raccolta di quantità infinita di selle di legno de' caualli; & gettatele nella fossa; vi fece accendere il fuoco; onde perciò indebilitesi assai le pietre delle mura, & incenerita la calce, che le teneua vnire; si accinge di darle l'assalto da tutte le parti; inanimitoui maggiormente dall'augurio preso d'alcune Cicogne; le quali procurauano di fuggirsene da' tetti co' pulcini loro. Fu la desesa de' Cittadini valorosa in vero, come emoli della costanza de' loro antenati, quando Massimino l'Imperatore anch'ei vi fece dare l'assalto, hauendo passato il vicino fiume soura vn ponte fatto da lui con botti insieme giunte, coperte di graticcie, & soprapostaui conueniente quantità d'arena: ma succedendo sempre a gli Vnni già stanchi altri compagni, & feroci; ne venendo a gli Aquilesi alcun soccorso; fu presa la famosa Città: fu fatta crudelissima strage de gli habitatori; & non fu perdonato ne a età, ne a sesso, se non a qualche bella fanciulla, riserbata alla libidine del Rè vittorioso. Ciò sentendo vna bellissima Matrona, & nobile; amando di conseruare intatta la pudicitia sua; da vn'altissimo tetto precipitossi nelle voragini del vicino fiume. Ruinata Aquilea, onde ne sorse la marauigliosa edificatione della Regina del mare VENETIA. Atila si sottopose Padoua, (oue fece abbrusciare tutti i Versi fatti in sua lode dal Calabrese Marullo; conoscendouisi quella poetica licenza, che da infame adulatione nasce) Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantoa, Ferrara, & tutta la Romagna. Giunto egli a Rauenna, que' Cittadini, a persuasione di Giouanni Arciuescouo loro gli apersero le Porte della Città; & non vi fece perciò male alcuno; contentandosi

Non vuole compagni il Regno.

E ammirato il Principe, se prefiggendo alle attioni de suoi soggetti la meta, oue stiano le leggi affisse; alla custodia d'esse il giusto vi pone, e l'honesto.

Qualhora vn'essercito per qualche tempo stassi nell'otio irrugginito, onde perde la militare disciplina il suo vigore, e nascono seditioni in esso, e senza numero pullulano le insolenze a danno de' popoli, ou'è accampato: & si riduce perciò con estrema difficultà al primiero, & buon gouerno.

E quasi impossibile a resistere a essercito, il quale per fierezza di natura, & ostinatamente combatta.

I veri presagi delle vittorie meglio si conoscono dalla intrepidezza dell'animo de soldati, che dalla forza corporale, o da altra cosa.

E pessima la crudeltà sempre: ma, quando si è superato l'inimico potente, o bisogna obligarselo con beneficij grandissimi, o volgersi a qualche partito, onde ei rimanga sicuro ch'ei più nõ si offenda.

Qualhora alcuno riduce la pudicitia a estrema necessità: alla libidine parimente da vigore: ma non è casta quella donna, che dallo spauento è superata, ne honesta quella, che alla mercede si vende.

Lode maggiore si acquista il Principe, fabricando vna Città, che distruggendone molte.

L'huomo saggio negli altrui errori specchiandosi, da' proprij se stesso preserua.

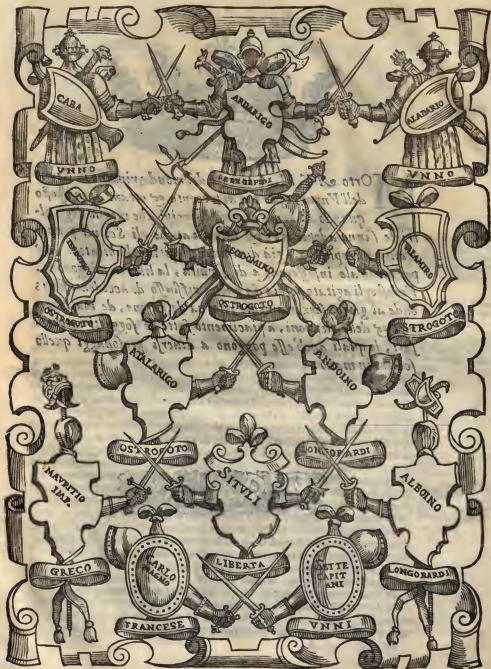
Non v'è cosa, che faccia più timidi gli huomini, ancorche feroci, se non la macchia, e conscienza della lor vita riprensibile.

Quegli perde la fede, che non la possiede; & è la infedeltà sterile terreno.

tentandosi nell'atterrare con esse Porte certa quantità di muraglia ancora; accioche a suo piacimento potesse vscirne, & farui ritorno. Quindi passa a Milano, & tagliati a pezzi tutti gli habitanti; fin da' fondamenti la Città ruina; il simile di Pauia facendo ancora. Postosi a campo oue il Mincio entra nel Pò, incomincia a pensare di trasferirsi a Roma: ne ardeua ei di desiderio; ma l'infelice essempio d'Alarigo quarto Re de' Gothi lo intiepidiua. Tra tanto il Toscano Pontefice Leone, mosso dalle continue preghiere de' Romani, andollo a incontrare; & ei riuerentemente accogliendolo, acconsentì a tutto quello, che da lui gli fu addimandato; dicendo d'hauer veduto due venerandi Vecchi; i quali con le spade ignude in mano assistendo alla persona del Pontefice, lo minacciauano, se non gli hauesse acconsentito; onde l'vno a Roma, & l'altro a Rauenna si ritorna; & quiui si fa sborsare da Giouanni l'Arciuescouo sessanta marche d'oro; & lui con tutti i seguaci della setta Arriana fa decapitare. Carico delle ricchezze dell'Italia; di lei, & della Schiauonia, trionfante nell'Vngaria ritorna.

Dolce veleno è il vino a chi di souerchio ne beue: in lui la lussuria signoreggia; & chi ben satollo diuiene della ebrezza prigioniero; è condotto dalla libidine nel trionfo.

Meritamente deue morire il Principe, che si vbriaca.

Sposa Milzoth figliuola del Rè de' Battriani, quantunque egli hauesse numero infinito di concubine; ma di questa ardentissimo amante; hauendo nell'ammirabile apparato delle nozze, & nel conuito mangiato, & beuuto oltre il douere; la notte giacendo supino cō la sposa nel letto; vscendoli nel dormire gran quantità di sangue dal naso, & penetrato nelle fauci; in poco tempo soffocato vi rimase, d'età d'anni cento, & ventiquattro, & dopo il quarantesimo quarto anno del suo Regno.

MOrto ATILA terrore del mondo; rimane il Regno dell'Vngaria per più di trecento, & ottant'anni isposto quando all'arme di que' Principi, che meglio degli altri le sanno adoperare; & talhora anche gli Scituli per costante intrepidezza già diuenutine legitimi habitatori, & per naturale insofferenza di seruitù, la libertà vi godono. Vedesi egli agitato poscia da nuouo riflusso di accidenti fieri; onde al giogo sforzatamente ritorna dell'arme, de' matrimonij, & delle elettioni, a piacimento fatte de' soggetti interessati, le quali anch'esse pongono a diuersi personaggi quello scettro in mano.

Anni dopo Christo nato 445.

RA tutti i figliuoli d'Atila, che di numero, sessanta passarono, i due d'anni maggiori a gli altri incominciarono a contendere del Regno. ALADARIO fu il primo, & il secondo CABA nominato: Quegli nato di vna figliuola del Duca di Sassonia, & questi d'vna figliuola d'Honorio Imperatore di Constantinopoli. I Baroni della Germania fauorirono Aladario, & gli Vnni gridarono Re loro Caba. Regnò l'vno, & l'altro presso coloro, che gli erano stati fautori; fin tanto che pur durando la dissensione tra di loro; Ardarigo Re de' Gepidi stringende l'arme contra gli esserciti dell'vno, & dell'altro, ne' confini di Buda la vecchia; tagliatili quasi tutti a pezzi, oue morì Aladario ancora; rimase ei padrone della maggior parte di quel Regno. Caba, conducendo seco sessanta suoi fratelli, & buon numero d'Vnni; a Honorio suo Auo ricouerossi. Quiui soggiornato per tredici anni, & poco pregiando l'offertoli Diadema Imperiale; alle antiche sue proprie stanze nella Scithia ritirossi; oue a consiglio di Bendegoz suo Auo paterno, presa in moglie Donna della famiglia de' Corosmoui, n'hebbe due figliuoli, Edemo, & Edo; rimanendo nella Vngaria non gran quantità d'Vnni; i quali poscia a differenza de gli Vngari, furono Sciculi nominati. Questi (scriue il Secretario Olao Arciuescouo di Strigonia si posero ad habitare in vna parte della Dacia, che per essere di là dalle Selue; hoggi Transiluania vien nominata; & sono cresciuti in tanto numero; che qualhora occasione si presenti loro di guerreggiare, possono porre in campagna cinquanta milla armati. Difficilmente fofferiscono, che nelle famiglie loro stranieri matrimonij s'insetiscano; & sono da gli altri Vngari differenti assai di costumi, & di leggi. Hanno principale intentione di cōseruarsi intatta la libertà; onde a niuno pagano tributo, se non quando il Re d'Vngaria è coronato, o prēde moglie, o gli nasce vn figliuolo; che allhora, se ben mal volontieri li soleuano dare vn Bue per testa: A questo Re obediscono, & dopo lui al Gouernatore della Transiluania; il quale nella sua ispeditione a quel gouerno; ei viene dal Re nominato il Conte loro. Stettero presso a' trecent'anni agitati dalla varietà di molti accidenti sotto lo scettro di Principi diuersi: i primi furono Ostrogothi; & tra loro, il primiero VALAMIRO, che ne tenne la corona quattr'anni; seguillo TEODOMIRO, che vi regnò vndici; a questi TEODORIGO successe, il quale per cinquanta vn'anno vestissi il manto Regale, & il quarto ATALARIGO, che a pena vi finì il terz'anno. De' Longobardi, che dalla

Non v'è cosa, che più infesti l'amicitia, che il gareggiare, rispetto delle grandezze, & della gloria.

Le dissensioni di due Principi quasi sempre à loro somministrano ruina, & à vn Prencipe feroce straniero, & potēte, che gli assaglia reca gloriosa essaltatione.

Vnita stassi la virtù de' patrij costumi, lungi dagli stranieri conseruata.

E molto pregiato il Principe, qualhora egli habbia in diuerse parti buona intelligenza co' potenti; & ne possa a suo piacimento disporre.

fertilità del paese allettati, fouragiungendo; & cacciatine gli Ostrogothi; due Re vi signoreggiarono; ANDOINO diecisette anni, & venticinque ALBOINO; infin che da Narsete nella Italia fu chiamato; & egli amicheuolmente partissi per potere alle occasioni a beneficio de' suoi Longobardi hauer dall'Vngaria gli aiuti, che li fussero bisognati. Stettero gli SCITVLI nella desiderata libertà presso che a quarant'anni; nel fine de' quali MAVRITIO Imperatore si prese lo scettro di quel Regno; & ve lo tenne l'Orientale Diadema per altri cento, & quaranta: ma respirando alquanto gli antichi habitatori, & riposti si in libertà; mandarono Ambasciatori nella Scithia per chiamarui altri compatrioti loro. Venneui maggior moltitudine di gente, che prima, & sotto la obedienza di sette Capitani. ARPALO il primiero, figliuolo d'Almo, nato d'Elendo, figliuolo d'Vghek, che nacque d'Ede, figliuolo a Caba, & questi d'Atila, il quale volle, che la sua prosapia per diritta linea giungesse infino a Noè. Il secōdo ZABOLCO, dal quale hora si nomina la famiglia de' Chiacchi, & la Contea di Zabolco. Il terzo GIVLA; da cui germogliò la famiglia Giulia. Il quarto CVNDO, dal quale prouiene la famiglia Kendi. Il quinto LEHELO, che cacciati i Bulgari della Misia, se ne fece Signore; & da lui hebbe origine la famiglia de' Zuardi. Il sesto VERBVLCONE, & fu il settimo ORSO nominato. Passata da essi la Polonia, furono incontrati da gli antichi loro gli Scituli; da' Rasciani, & da altre Nationi, desiderose di cose nuoue; le quali dopo la morte d'Atila; quiui haueuano mantenuto le stanze loro; ma, prendendo essi riposo sotto a' monti Amadori, & a' Peucini; & pensando di volersi quiui fermare; dalla lor cima volò tanta quantità di Aquile nel piano della Valle, & con grandissimo pericolo, tanto furono noiose, che non che molestassero i caualli, & le numerose greggie de gli altri animali; ma gremiuano di mano a gli huomini stessi le viuande. Da questo augurio ammoniti, & quindi partitisi, tre mesi consumarono nel passaggio de' monti; non si fermando a pena per le necessarie cose; ne pregiando, se alcune genti alle volte tentassero di girli da qualche lato pizzicando; onde mal grado de' Basterni, de' Peucini, de gli Albij, de' Cumani, & de' Bessi, giunti nella Transiluania vi si fermarono. Furono quiui formati sette Campi, circondati di fosse, & ben guardati; dentro a ciascuno de' quali soggiornarono trentamilla ottocento, & cinquantasette persone; trahendo però a sorte dalle cento, & ottò Tribù, che vi erano, ducento; & sedicimilla guerrieri; i quali stessero a guardia delle mogli, de' figliuoli, & delle facultà loro. Et anche hoggi quella Prouincia vien nominata, sette Campi, o in vna sola parola Sisemborg.

Augurio pieno di vana superstitione, essendo cosa naturale, che gran quantità d'vccelli di rapina, vniti, si procurino il vitto, oue gran quantità di Popolo alla campagna ragunato stassi.

Non è bene, che vn essercito potente per camino pregi gl'impedimenti, che co' cēni può superare per giungere al destinato luogo, hauendo ei bisogno più del tempo, che d'altra cosa.

Arpado, il quale hebbe da tutti sempre il primo honore; dopo non molto tēpo mandò a riconoscere il paese di quà da' monti Carpatij, & trouatosi da' messaggieri, che Suate figliuolo di Marotto Polacco ne teneua lo scettro; & cortesemente da lui accolti, ne furono a' Capitani con molti doni rimandati.

Oue la potenza, di se sola si confida; a qual si voglia impresa, benche difficilissima, & ingiusta, si auuenta.

Mostri il Principe sempre grandezza d'animo; ma non tale, che temerita diuenga ne' pericolosi accidenti della guerra, che tanto vi sono dubiosi i successi, ch'ei non affatto rimanere priuo di speranza.

Ritornò la seconda fiata Cusido figliuolo di Cundo a donargli vn bellissimo cauallo armellino, con la sella, co'l freno, & con gli altri guernimenti di fino oro; & egli alle sue genti riportò buona quantità di quella terra, di quella herba, & dell'acqua del Danubio; onde risoluto si nel consiglio de' sette Capitani, che si douesse assalire la Vngaria, & impadronirsene, per la terza volta mandarono a Suate, dicendoli, che da quel terreno ei si partisse, che haueua venduto co'l cambio del cauallo mandatoli. Ei dato di mano all'arme, & coraggiosamente opponendosi, ma con pochi guerrieri alla innumerabile moltitudine loro, rimase perditore; & essi diuennero padroni dell'Vngaria desiderata.

ARPADO

ARPADO varcato il Danubio, pose il suo Campo sù'l monte, che Noe si chiama, non molto lungi hora da Albaregale dal Rè Stefano il Santo edificata.

ZABOLCO drizzò le sue Tende nel luogo, che poi fu nominato Chiacuarrè.

GIVLA ritiross, oue nel gire alla caccia, haueua ritrouato le ruine dell'antichissima Alba fra boscaglie; & quasi sotto alti macchioni sepolta; & restauratala; fu da lui poscia nominata Alba Giulia.

CVNDO; c'hebbe due figliuoli Cusido, & Cupano, habitando lungo la ripa del fiume Nyri; & quiui con essi conuertitosi poscia alla Christiana fede, vi edificarono vn Monastero.

LEHELO, come si è detto impadronissi della Misia.

VERBVLCONE, sù'l lago di Balattone si pose; & ORSO il settimo piantò il suo Campo nel paese; che Seio vien nominato. Erano con esso loro parimente molti Signorotti, & potenti; onde ciascuno à suo piacere quella parte si tenne, che da lui ne fù occupata; & vi stettero per settanta anni con non molto trauaglio. Quando giunto il tempo co'l suo riuolgimento alla meta della grandezza loro; Tassilone Duca di Bauiera, per suo capriccio, & dalla moglie istigato molte volte, alla quale vilmente ei staua soggetto; chiamatili in aiuto contra Carlo Magno; hebbero dalle potentissime arme sue percosse tali, che il nome degli Vnni rimase in tutto quasi spento; essendo in molte atroci battaglie morti quasi tutti i Capitani, & tutti i Principi; non che numero infinito d'ordinaria gente; & hauendosene i Francesi portato alle case loro pretiosissime spoglie; lasciarono per mai sempre pouera l'Vngaria da loro soggiogata, & sotto lo scettro non solamente di Carlo il vincitore; ma de' suoi figliuoli Carlo secondo, & Lodouico detto di buon'aria, che fu poi Rè di Francia, & Imperatore dell'Occidente, & d'Arnolfo figliuolo di Carlomano (onde il Diadema à Luigi suo figliuolo peruenne) per lo spatio quasi di cent'anni la seruitù loro raggirandosi.

Risorsero nulladimeno essi Vnni, & con forze impetuose tanto, & del sangue assetati degl'inimici; che con crudelissime stragi fatte da loro nella Germania non solamente; ma nella Francia ancora; le fecero apparire per gran tempo di miserabile essempio; ponendosi poscia con maggior ferocità di prima à signoreggiare nell'Vngaria; ma sotto lo scettro di Tossone, che nacque di Sultano figliuolo d'Arpado.

Entrò egli a danneggiare l'Italia, & fu il danno da lui fattoui eguale alle spese, le quali essendo state immense lo astrinsero à ritornarsene al suo Regno.

La varietà de gli accidenti, ò smembra gli Stati, ancorche da grandissima stima ò gli sottopone a straniero gouerno.

Vna mala femina è più bestiale di qual si voglia crudelissima fiera.

Non è vna potenza si grande, che non se ne troui vn'altra maggiore; ò rispetto delle offensioni di questa, ò de gli accidenti; i quali riuolgendo ad ogni hora le cose, quella la fanno soggetta.

Quanto è maggiore il numero de Soldati in vn essercito spauentato; tanto diuiene più formidabile il vincitore: & qualhora quegli è battuto nel suo proprio paese: questi non l'ha da lasciare di traccia, finche vi è chi se gli oppone.

È indomita la fierezza, che va pullulando da naturale successione.

Anni dopo Christo nato 1000.

Successeli Geiza, & Michele: di questi nacquero Ladislao il Caluo: & Vassullo: di Ladislao nacque Andrea, Bela, & Leuente. Di quegli; che fu il primiero tra gli Vngari à riceuere la Christiana fede nacque STEFANO il Santo, ilquale incominciò à regnare mille anni à punto dopo la vniuersale redentione; & fu Batezato da Santo Aldaberto, Arciuescouo di Praga, leuato al Sacro Fonte dal Conte Teodato di Santa Seuerina, da lui chiamato Tata, che in lingua Vngara, Padre risuona; & da questo Conte fu fabricato vn Monastero, che per ancora Tata si chiama.

I sudditi sono quasi sempre imitatori delle attioni de' Principi loro.

Dall'essempio di Geiza, & di Stefano, in termine quasi d'vn'anno tutta la Vngaria conuertissi alla Fede di Christo. Stefano guerreggiò con Cupa Duca Simigese, contra Giula suo Zio, & contra Ceano, Principe de' Bulgari, & della Schiauonia. Hebb'egli vn figliuolo, nominato Emerigo, di vita molto essemplare, il quale però innanzi a lui morissi.

PIETRO indebitamente coronato, con tiranniche maniere i proprij fautori si concita contra; onde priuo rimane dello scettro. ABA con l'arme in seggio si pone: ma simile a quegli; se dalle insidie de' congiurati saluo vscendo, contra di loro, & fieramente incrudelisce; l'arme dello scacciato nulladimeno l'atterrano; & questi per mano del secondo Henrico Imperatore ricuperato lo scettro; ma non punto da i primieri modi rimosso del signoreggiare; nuoua guerra si gli apparecchia; & combattendo, rimane da' suoi proprij Vngari vcciso.

Anni dopo Christo nato 1041.

PIETRO
ALEMANO.

PIETRO Alemano, figliuolo di Guglielmo fratello a Sigismondo Duca della Borgogna, & di vna Sorella di Stefano il Santo fu coronato Re dell'Vngaria: ma tirannicamente signoreggiando; fu parimente da gl'istessi Vngari dal seggio discacciato; ponendoui essi ABA pur cognato di Stefano; essendo Andrea, Bela, & Leuente consigliati dallo spauento della crudeltà di Pietro, a ritirarsi nella Boemia. Aba ragunato essercito numeroso, fattosi contro a Pietro; ma ei nõ l'aspettando; rifuggissi nella Bauiera a Henrico secondo allhora Imperatore, il quale dopo tre anni tentò di riporlo nel seggio: ma all'incontro Aba vsci con l'essercito nell'Austria; & fatteui molte scorrerie, carico di preda; nella Vngaria ritornossi. Henrico fatta ragu-

Qualhora vn Popolo valoroso si risolue di non essere tirannicamente gouernato; ha gran parte in mano della vittoria contra esso Tiranno.

È termine di lodata prudenza l'allontanarsi dal Principe, che tien odij, & tirannicamente gouerni, & maggiormente quando hai pretensione nello stato.

nare vna Dieta in Colonia; conchiuse co'l consenso di tutti i Principi dell'Alemagna di vendicarsi della riceuuta ingiuria: ma gli Vngari mandatili Ambasciatori; si offerirono di riceuere i suoi commandamenti, sempre ch'ei non volesse riporre lo scettro in mano al Tiranno Pietro. Tra tanto Gottifredo Duca di Lorena, il terzo, sopranominato il Barbato, mouēdo guerra a Henrico, fu cagione, ch'ei facesse pace con gli Vngari; con patto, che dall'vna parte, & dall'altra si deponessero l'arme, & ch'essi restituissero i prigioni, e la già fatta preda nell'Austria. Aba dallo spauento liberato incominciò non meno, che Pietro a tiranneggiare; il perche molti congiurarono contra la vita sua: ma venutone egli in cognitione; sotto colore di congregare vna Dieta; fattiui venire i congiurati; vna parte di loro, troppo facile ad obedire fu tagliata a pezzi: & gli altri, che saggiamente nō vi si accostarono, salui ad Henrico ricoueratisi; & trouatoui parimente Pietro; fecero sì, che con armate, & numerose squadre contra Aba si vscisse. Ei, che ne fu auisato, si fece lor contra a Menseù, & quiui seguì battaglia sanguinosa molto; nella quale essendo abbandonato Aba da' suoi guerrieri, & procurando di saluarsi, fu fatto prigione nella Villa di Scoba, & da gli stessi Vngari vcciso, & primieramente quiui, & nel Monastero poscia di Saar sepolto. Henrico accōpagnò Pietro con l'essercito vincitore insin ad Albaregale, & ripostolo nel seggio; con affettuose essortationi lo dispose a perdonar a tutt'i suoi soggetti: ben lo promise egli: ma poco durò la conceduta gratia, perch'essendo ei ritornato a vita peggiore; non poteuano gli Vngari tollerarlo. Hora trouandosi Bela Cugino di Stefano il Santo, & figliuolo di Ladislao il Caluo presso al Duca di Polonia, & in procinto di sposare vna sua figliuola, & Andrea, & Leuente gli altri due suoi fratelli, essendo passati al Re de' Rasciani, & chiamati al Regno di Vngaria; Pietro il riseppe; onde molti de' congiurati vi furono fatti morire: gli altri Vngari prendendo l'arme, a Canad si ragunarono; & mandati Ambasciatori a' due fratelli, li chiamarono alla Corona; essi vi andarono; & furono da tutti vniuersalmente con lieto viso accolti; addimandarono però, che concedessero lor prima di viuere conforme all'antica religione de gli Vngari passati; altrimente non voleuano armarsi contro a Pietro: ma ciò non fu permesso; per lo che essi infelloniti; tagliati a pezzi tutti i Sacerdoti, & i Gouernatori d'esso Pietro contra lui parimente, impetuose l'arme riuoltarono. Egli andando verso Albaregale, da loro preuenuto, ne fu discacciato: & essendo per honore di Andrea, & di Leuente souragiunta gran quantità di persone Ecclesiastiche; nel passare il Danubio tutte furono vccise; & Pietro, che anch'egli era stato malamente percosso; facendo ogni opera per ritirarsi nell'Austria; nel camino da gli Vngari sourapreso; rimase vcciso al fine, & sepolto nella Catedrale delle cinque Chiese, da lui edificata; morì quindi poscia a non molto tempo Leuente ancora; sì che libero rimase il seggio ad Andrea; che fù il primo di questo nome.

Se vn Principe tenta di trarti di seggio, riponendoui vn tuo inimico, nō aspettare ch'egli entri nel tuo stato: ma tu coraggiosamēte scorrendo per lo suo lascia in tal segno co'l ferro, & col fuoco, ch'egli habbia solamente à pensare à suoi proprij interessi.

Chi proua quāto strin ga il proprio interesse, non vi prepone lo straniero.

L'animo tiranno quāto più fa violenza à se medesimo di non publicarsi; se li viene aperto dalla prosperità l'adito con estraordinario impeto nelle sceleragini prorompe.

Chi ha offeso vn Tiranno; di lui mai non si fidi.

L'interesse presente in maniera punge talhora le gente; che, se ben poco lungi il precipitio si vede; per schiuare il danno, che sentono, non solo si ritengono d'auicinaruisi, ma volontariamente vi si auentano.

Chi volontariamente ha errato, à gran ragione deue riceuerne il castigo.

Breue tempo vogliono le congiure, & secretezza.

Deu'essere à qualsiuoglia grandissimo interesse preposta la religione; & hanno i Principi particolarmente à conseruarla immaculata.

Sono i Tiranni simili a' Porci; i quali hanno sospetto, & temono d'ogni cosa: & così, come essi animali; così costoro sono à tutti gli huomini della lor vita debitori.

DALLA vittoria contra Pietro ottenuta, sorge la grandezza d'ANDREA: ma egli troppo liberale d'essa diuenuto verso il fratello BELA; quando meno deueua, ne lo priua: Questi agramente sofferendolo, alle amiche arme ricorso, seco guerreggiando, la vita li toglie, & lo scettro, che immaturamente haueua posto in mano a Solomone suo figliuolo.

Anni dopo Christo nato 1059.

VOLLE ANDREA essere coronato da' Vescoui in Albaregale, & per publico Editto comandò sotto grauissime pene, che gli Vngari tutti abbandonata da loro la superstitione ritornassero al viuere conforme a gli ordini di Stefano Santo: chiamò di Polonia poi per compagno nel Regno Bela suo fratello; prendendosi ei d'esso le due parti, & la terza a lui con titolo di Duca lasciando. Hebbe Andrea di sua moglie, figliuola del Duca de' Rasciani due figliuoli, Solomone, & Dauid, & da vna sua amata donna; li nacque Giorgio. Di Bela, & della figliuola del sopranominato Duca di Polonia nacque Geiza; & fuor dell'Vngaria, com'essule nacque Ladislao; & dopo il suo ritorno nacque Lamberto parimente. Henrico l'Imperatore di nuouo per vendicare la morte di Pietro, mosse l'arme contra l'Vngaria: ma senza farui alcun profitto, se non di vergogna: Fu astretto perciò a ritornarsene

La base della equità, dalla quale depēdono le leggi è il timore di Dio.

E il Principato più durabile, qualhora è meno inuidiato.

E pericoloso il guerreggiare in casa d'altri: ma ne fanno quasi sēpre i matrimonij lucie pidire il fermaro.

fene nell'Alemagna, hauendo di vantaggio promeſſa vna ſua figliuola per moglie a Solomone nominato; il quale, quantunque all'età di ſei anni non giungeſſe, di volontà del Padre, fu Re coronato. Recoſſi Bela a graue ingiuria queſta acerba attione; deuendo ei, conforme alle conuentioni riceuute dal fratello, dopo lui federſi nel ſeggio regale: poco ſaggia riſolutione di queſti, & troppa confidenza di quegli; contro alla quale, ei fu coſtretto d'aſſentire alla coronatione del nouello Re fanciullo, il quale dal Padre fu mandato all'Imperatore, Bela nella Polonia ritirandoſi. Quiui non ſi ſtette egli in otio; perche dal ſuocero conueniente ſoccorſo riceuuto, & accintoſi all'arme, come fiero inimico, nell'Vngaria rientra. Andrea d'improuiſo aſſalito, & perciò confuſamente ragunando ſoldati; & chiamato al ſuo ſtipendio Henrico, Duca della Boemia; feceſi incontro all'eſſercito Polacco. Bela auanzatoſi infino al fiume Tiia, & inueſtito l'inimico, ſeguì battaglia ſanguinoſa, nella quale Andrea rimaſe il perditore; & da' ſuoi di più abbandonato, & cercando di ſaluarſi; fu da chi lo ſeguitaua vecciſo, & ſepolto nel Monaſtero di Santo Aniano, da lui edificato.

E molto prudente chi ſi sà accommodare al tempo.

Il Principe, che non tiene armato il ſuo ſtato, può diuenire preda di ciaſcuno.

Mostra BELA *viuendo co' giouenoli segni della prudenza nel gouerno de gli stati immaculata nobiltà d'animo regio nella Religione infiammato. Additano gli vltimi giorni della vita sua, che soggiacciono i Principi ancora alle disauenture, & a gli accidenti strani.*

Anni dopo Christo nato, 1062.

BEnignamente seruissi BELA della vittoria; & con termini dalla cortesia stessa partoriti trattando i Capitani suoi prigioni, senza essere taglieggiati, liberi lasciolli ritornare nella Germania: gitosene egli poscia in Albaregale, vi si fece coronare, per buono spatio di tempo godendosi pacificò il Regno. Ei fu il primiero, che tra gli Vngari facesse cunneare moneta d'argento: pose il termine alle vendibili cose, & diminuì i tributi. Solleuossi ne' giorni suoi grandissima turba d'Vngari, sfacciatamente importunandolo, a permettere loro che si viuessero conforme all'antica religione de' loro antecessori: ma egli prudente chiedendo tre giorni di tempo a rispondere; & fattigli alla sprouueduta assalire, ne sconfisse la maggior parte: indi a tre anni dopo il riceuuto scettro; cadendo ei dal seggio Regale, mentre staua intento al dare publica audienza; morissi, & fu sepolto in San Saluatore in Zeukzard da lui edificato.

Non vi è vittoria più nobile, nè degna di lode maggiore, quanto è il vincere con le virtù le genti, & quelle particolarmente, che si sono cō l'arme superate.

Le frodi vsate contra gli empij sono ornamento al castigo, che lor si conuiene.

BVon principio dà SOLOMONE al ſuo regnare: ma, ſe ſaggiamente per meglio mantenervisi non pregia ne' primi giorni d'hauerne aſſoluto lo ſcettro; chiamando il fattoſi Compagno poſcia al guerreggiare contra i communi inimici; ò non deueua moſtrarſi auuido tanto delle ſpoglie loro; ò prouederſi prima di forze tali, che in ogni occaſione ei fuſſe reſtato a tutti ſuperiore.

Anni dopo Christo nato 1063.

GIVNTO nell'Alemagna a SOLOMONE l'auuiſo della morte di Bela riceuuto egli dal Suocero quell'aiuto di genti, che fu giudicato biſogneuole in tale occaſione; ſe ne paſsò nell'Vngaria. Geiza figliuolo di Bela delle proprie forze diffidando, nella Polonia all'Auo rifuggiſſi; ma, hauendo Solomone licentiate le genti Alemane, & tornatoſene Henrico a Caſa; Geiza dato di mano all'arme, va contro al Re ſuo Cugino: per opera nulladimeno del Veſcouo Deſiderio, ſi venne alla pace, & a conditione, che Geiza con titolo di Duca quella parte ſi godeſſe, ch'era di già prima ſtata conceduta a Bela ſuo Padre. Eſſendo i Boemi, dopo hauer violata la lega da eſſi fatta con Solomone, ſcorſi nella Vngaria; con grandiſſima ſtrage loro, furono alle caſe ricacciati; oue, & molto a dentro penetrandoui gli Vngari; empirono

Chi pretende in vno Stato; vigili, & sempre per tutte le occasioni, che possono venire; ne se le lasci vscire di mano.

Empio è quel Popolo, il quale o in publico, ò in priuato facilmente scioglie i legami del giuramento.

Non può recare buon fine alla guerra, non buona cagione, et mal obiata intentione.

rono ogni luogo di ſangue, di fuoco, & di ruine. In ſimili auuerſi accidenti s'intricarono i Cuni ancora; hauendo hauuto ardire d'entrare eſſi parimente arrabbiati nell'Vngaria. Ciò ſeguito, Solomone in compagnia di Geiza, & di Ladiſlao ſuoi Cugini conduſſe numeroſo eſſercito nella Bulgaria, con preteſto, che gli habitanti haueſſero fauorito contro a' patti tra di loro fatti gl'inimici de gli Vngari. Aſſedioſſi Alba per tre meſi continui, fino a tanto, che vna fanciulla, fatta prigioniera da gli Albani, in alcuni edificij gettando il fuoco; ſomminiſtrò a gli Vngari commodità d'entrare nella Città. Quiui furono trouate grandiſſime ricchezze; ma nel diuidere la preda nacque tal diſunione tra il Re, & tra il Duca, che venutoſi all'arme, Solomone prima cacciò Geiza; & a queſti accoſtandoſi poſcia i Boemi; fu quegli aſtretto a fuggirſi; & tentando ei con le forze del Suocero Imperatore, di pur reſtare vincitore; andò fallito al fine il ſuo penſiero.

Apparirà proſperoſo il Capitano, ſapendoſi ſeruire delle preſentaneo occaſioni.

Non vi ſarà chi ben ſappia ſignoreggiare, s'ei non sà riceuere i comandamenti dalla ragione.

GEIZA tre anni dopo che fu coronato, morilli, & fu ſepolto nella Catedrale di Vaccia, da lui fatta fabricare, di ſe laſciando due figliuoli, Colomano, & Almo.

LA virtù di LADISLAO *seruita dalla volontaria elettione de gli Vngari lo Corona Re loro: vuole egli al graue peso il Cugino Solomone per Compagno: ma questi di Compagnia insofferente; tenta di ritornarui assoluto Signore: pur ne sono scoperti i pensieri suoi, ond'egli conosciuto in fine, che non deue arrogarsi l'huomo d'opporsi al Diuino volere, dentro a' chiostri a Monastica vita si riduce: si che sbrigato Ladislao, con altieri Popoli guerreggia, & di loro vittorioso trionfa: ma salendo con l'anima al Cielo; eterni trofei seco si reca; oue si vede, ch'ei vinse non che tutte le sensualità mondane: ma se medesimo ancora.*

Anni dopo Christo nato 1080.

E stabile quel Principato, che ha origine da volontaria elettione de' Popoli, alle virtù dell'eletto Principe deuoti.

Chi ha lo scettro in mano; ma viua chi vi pretende; vigili a tutti gli accidenti.

SVccesse a Geiza LADISLAO suo fratello; costretto da gli Vngari a prendere la Corona. Riputaua egli ingiustitia il regnare, mentre Solomone viueua, legitimamente vnto Re; pur accommodossi a portare il manto Regale. Morto Zolomero, Principe della Dalmatia senza figliuoli; Ladislao, che haueua per moglie vna Sorella di lui; & quella Prouincia, & la Croatia ancora al suo scettro aggiunse; & volle accommodarsi co'l Cugino Solomone: ma ragguagliato, ch'ei li congiuraua contra; fattolo prigione, mandollo in Vicegrado; di doue liberato, & per qualche giorno trattenutosi co'l Re regnante, diuerse, & alte cose cōtēplando, al Duca degli Vnni riffuggissi, inuitandolo a seco vnirsi contro à Ladislao, cō promessa di prendersi sua figliuola per

la per moglie, & di darc a lui in dono la non posseduta Transiluania. Vniti di volere, & di fortuna, mouono l'essercito contro al Re: ma sono cacciati con vergognosa fuga, & vinti si rimangono: conchiudendo perciò Solomone, che quiui era fissa la meta alle sue mondane grandezze; riducendosi a Monastica vita; senza figliuoli in Istria, & nella Città di Pola morissi; facēdo pretioso acquisto della eterna gloria del Cielo, s'ei fu inuincibile guerriero contro alla potentissima ambitione, che hanno naturalmente gli huomini d'essere a gli altri superiori.

Non è saggia risolutione l'appigliarsi alla debolezza della sperāza, che altri da di cose che non sono in suo potere.

Felicissimo è ben chi togliendosi a gli scettri, a' quali è nato, & sbādita dal cuore la micidiale ambitione, procura di salire al Celeste Regno, oue è il Re la verità; la legge è la carità; gli honori sono la equità; la pace la felicita, & la vita è la eternità.

Ladislao tratto d'impaccio; hebbe agio di guerreggiare, & felicemente con i Cuni, co' Rasciani, & co' Polacchi, i quali tutti da lui furono soggiogati: apparecchiandosi ei poscia alla guerra contro a Sansepolcuch, il quale hauendo occupato Praga, pensaua di restituirla a suo nepote Corrado, Duca della Boemia; cadde infermo, & dopo non molti giorni morissi senza figliuoli, & in predicamento d'essere degno della canonizazione, come a' Santi ragioneuolmente è fatta.

Il più potente ordigno per ampliare gli Stati sono l'arme, felicemente adoperate.

COLOMANO riceue dal Fratello Almo lo scettro; quantunque ei per elettione tenere lo potesse: ma tardi pentitosi della generosa attione, il premio diuien castigo; che a lui, & a Bela suo figliuolo sono tratti gli occhi. Al Re libero da questo sospetto, rimangono nulladimeno molti trauagli, co' quali per lungo spatio di tempo si conduce al fine de' giorni suoi.

Anni dopo Christo nato 1095.

RANO restati due figliuoli di Geiza, come si è detto ALMO, & COLOMANO. Quegli da Ladislao fu dichiarato suo successore: ma ei per riuerenza lasciollo a Colomano d'età maggiore, quantunque picciolo di statura, balbutiente, & zoppo; essendo a lui sopramodo gli Vngari inclinati: nacque nulladimeno tra l'vno, & tra l'altro gran dissensione, & vennesi all'arme: ma per opera de' communi amici si condescese a' trattati, con patti, che deposte le publiche arme; se fra di loro vi nascesse qualche particolare discordia co'l singolar certame fusse da loro diffinita. Conchiusa la pace Colomano condusse l'essercito suo ne' Rasciani, da donna gouernati.

È inditio d'animo molto ben disposto il ricusare l'offerto scettro.

Venendo

Venendo, ella supplicheuole a lui; discortesemête ne fu discacciata: la onde dalla disperatione fatta audace, & fremendo con quello sdegno ch'è ne gli eccessi famigliare alle donne; mandò nel Campo di lui gli Vnni, ch'ella haueua chiamato in aiuto: Et essi trouando gli Vngari di notte nel sonno quasi sepolti, gran quantità tagliarono à pezzi, e costrinsero gli altri a fuggire. Ritornato ei perciò nell'Vngaria, & refferitoli, che Almo haueua i pensieri intenti a machinarli contra, fatto prigione lui, & Bela suo figliuolo; comandò, che all'vno, & all'altro fussero tratti gli occhi. Manda poi sue genti armate nella Puglia, valendosi dell'armata de' Venetiani, & impadronitosi di Monopoli, & di Brindisi, di conuenienti presidij, le prouede. Hebbe Colomano della prima moglie Ladislao, & Stefano; morto il primo, vn'altra moglie prese; la quale fu da lui trouata in adulterio, & riffiutolla; hauendo ella prima partorito vn figliuolo, che al sacro Fonte fu Boricco nominato, dal quale nacque poi vn' altro Colomano. Fu fama, che Colomano il Re fusse prima Vescouo di Varadino; & dispensato dal Sommo Pontefice Gregorio settimo; si facesse coronare. Morì, dopo hauer trauagliosamente regnato venticinque anni.

La disperatione a sè tutto le forze raccogliendo, cieca diuiene a' pericoli, & sorda allo spauento.

Non si deue mai disprezzare l'inimico, quantunque ci mostri d'essere intimorito.

Si rende molto pericoloso, hauendo alcuno rifiutato vna Corona, il volerla poi leuare di capo a chi ben ferma vela tiene.

Non sono i Palazzi de' Principi priuilegiati sì, che da essi siano affatto sbanditi gli accidenti strani.

STEFANO nel paterno Regno, & ne' trauagli succede; ne felicemente a l'opera l'arme: conosciuta ei la eccessiua seuerità del Padre contra suo Zio, & côtra il Cugino, accecati; per fare a questi meno acerba la miseria, lo lascia suo successore; rinchiudendosi egli in Sacro luogo alla contemplatione della Celeste gloria.

Anni dopo Christo nato 1131.

TEFANO figliuolo di Colomano prendendo lo scettro del paterno Regno, prese anche per moglie vna figliuola di Roberto Guiscardo Duca della Puglia. Era ei da gli Vngari sopranominato Fulmine; percioche non maturamente; ma da impetuoso furore, furono le attioni sue accompagnate. Guerreggiò ne' Rasciani, & co' Greci; & da questi (hauendo da loro riceuuto molte percosse;) fu costretto d'accettare côditioni di pace molto graui. Non hauendo ei figliuoli, fecesi successore Bela, da suo Padre fatto accecare; & morissi, come vogliono molti in habito Monacale.

Riceueno

RIceuono i maluagi Consiglieri di Colomano meritato castigo per commissione, se ben quasi sforzata di BELA il Cieco; ilquale non in breue alle nuoue insidie si sottragge de' congiurati; pur in battaglia reale, & essi, & chi gli conduce tagliando egli a pezzi, il rimanente de' giorni suoi quietamente si viue.

Anni dopo Christo nato 1131.

BELA sopradetto fu Re coronato; & d'Elena sua moglie, & figliuola al Cõte della Seruia, prima ch'ei fusse Re li nacque Geiza; & dopo hauer preso lo scettro, hebbe tre altri figliuoli, Ladislao, Stefano, & Almo. A istigatione di lei vendicossi cõtra di coloro, i quali haueuano cõsigliato Colomano a far cauare gli occhi a suo Padre Almo, & ad esso; anzi ciò seguì a furore di Popolo in Arad, oue il Re haueua fatto ragunare numerosa Dieta; & vi furono con fieri scempi fatti morire quasi tutti i congiurati. Ne senti Bela quel dolore, che può capire in vn'animo mansueto, quale fu il suo; & molte fiate si era egli alle inferuorate parole opposto della moglie; ma pur tolerollo; amando, che la maestà ne' figliuoli illesa si timanesse. Dal sangue di costoro altre, & più fiere congiure pullularono; percioche i fuggiti dalla strage, ricoueratisi a Borricco figliuolo adulterino di Colomano; & persuadendolo a guadagnarsi la corona dell'Vngaria; & con l'aiuto prima de' Rasciani, & poscia de' Polacchi, fecesi contro all'essercito del Cieco Bela; ma infelicemente combattendo lungo il fiume Seio; tutta la gente nel giorno della Maddalena vi perdette. Bela dopo vittoria tanto illustre; dandosi a godere l'otio; dopo non molto tempo, morissi.

Non v'è seuerità che non si debba vsare contro a' rebelli al Principe loro.

La Maestà del Principe richiede di rimanersi da ogni lato intatta; & dee egli non solo a se, conseruarla; ma lasciarla maggiore, s'è possibile a' figliuoli.

O si spengano tutti i rebelli affatto; ò si apparecchi il Principe a nuoue difese.

Felicemente GEIZA *prende lo scettro; & quantunque Fanciullo, mostra co'l suo mezo Idio; che per lui regnano i Regi; posciache armato esce in campagna, guerreggia, potenti Principi vince, & le lor genti sconfigge; le spoglie delle quali piamente offerisce à' Sacri Tempij, & glorioso in Terra, & caro al Cielo, si muore.*

Anni dopo Christo nato 1 1 4 1.

Il Principe nella sua giouenetta etade dà se del saggio delle attioni sue per lo rimanente de gli anni.

A Lui GEIZA successe il primo tra gli altri suoi figliuoli. Giouenetto piglia lo scettro del Regno; con pietá, con prudenza singolare lo regge non solamente: ma con ammirabile valore lo difende ancora; & quasi fanciullo esce egli in Cãpo contra Henrico Duca dell'Austria, quantunque fusse accompagnato dall'arme non che de' Sassoni, & de' Bauari: ma da quelle ancora di Corado terzo Imperatore. Ben quegli con frode li sourapren de Possonia; ma questi inuitto fà battaglia seco; lo vince; sconfigge tutto l'essercito, & delle inimiche spoglie dà il primiero, & sacro tributo a tutti i Tempij della Vngaria. Hebbe ei quattro figliuoli, Stefano, Bela, Arpado, & Geiza; & morto, ripieno d'ammirabile religione; fù sepolto in Albaregale.

Non sono arme più taglienti di quelle che vẽgono adoperate dalla giustitia, & dalla pietade.

TRA l'arme straniere, & trà le domestiche trauaglia STEFANO terzo, & contra le vne, & contra le altre, se non sempre; le più volte almeno rimane vincitore; ma sconsolato, di se non vedendo figliuoli; dopo breue tempo, lascia, morendo a posteri suoi i trauagli del mondo.

Anni dopo Christo nato 1162.

SALITO STEFANO, terzo di questo nome su'l paterno seggio Regale; prese l'arme contro a' Venetiani, prosperosamente vi guerreggia; volgèdosi poscia anche contra Emanuel Imperatore de' Greci: ritirossi, astretto di difendersi prima da Ladislao, & poi da Stefano, figliuoli di Bela il cieco suo Auo; hauendo essi inuolata la Regal Corona, & con molte seditioni fattisi a gara l'vn dopo l'altro Re nominare; vinsegli ei nulladimeno, & trà non molto tempo senza figliuoli si muore; morendo parimente quasi ne' medesimi giorni i sopradetti Re di sol nome Ladislao, & Stefano.

VAloroso fu BELA terzo, & la virtù sua fu dagl'inimici ammirata; atroce contra gli scelerati mostrossi; onde molti altri rispetto de' seguiti castighi delle maluagità si astennero. Quieto morissi.

Anni dopo Christo nato 1172.

BELA terzo, figliuolo di Geiza'terzo prende lo scettro dell'Vngaria in luogo del morto Stefano suo fratello : Ei non fu molto offeso da straniera gente, se non confusamente da' Polacchi, da' Boemi, & da quei dell'Austria, i quali però da lui facilmente rimasero vinti; impadronissi della maritima Dalmatia; ne poterono i Venetiani ricuperarla; quantunque dopo qualche spatio di tempo sorprendessero essi la Città di Pola; mentr'ei tutto lo spirito poneua nel castigare gli scelerati; de' quali hauendo discacciato parte in straniere contrade, di numero maggiore fece spauenteuoli stratij. Morì, dopo hauer regnato dicisette anni; & fu sepolto in Albaregale presso a gli antenati a lui, lasciando Emerigo, & Andrea suoi figliuoli, nati d'vna figliuola d'Henrico primo, Re di Francia, figliuolo di Roberto, & questi d'Vgo Capeto.

Degno figliuolo di Bela mostrossi EMERIGO. *Ei con lo scettro solo non che resse i soggetti suoi: ma dalla maestade accompagnato, tra numerose schiere di guerrieri, dal Fratello Almo sollevati; intrepido passe non solamente: ma gettate essi di propria volontà l'arme: lo supplicano di perdono, & ei di buonissima voglia in gratia gli riceue.*

Anni dopo Christo nato 1196.

CO'L commune consenso di tutti i Baroni del Regno fu coronato EMERIGO, il primogenito del morto Bela; non defraudando punto ei le genti della aspettatione, che si haueua di lui, co'l rinouare, subito postosi in seggio, non solamente i saggi ordini di suo Padre, ma essendone diuenuto compiuto essecutore. Hebb'egli sommamente a cuore di conseruarsi la Dalmatia, illesa dall'arme de' Venetiani, conoscẽdo ei, ch'essi, & con molto affetto alla ricuperatione di quella rimirauano; & con tanto sforzo vi si posero, che n'hebbero per ispugnatione ben lunga, & mortale la Città di Zara. Andrea, il secondo figliuolo di Bela, amaramente sofferendo, che la primogenitura d'Emerigo li prohibisse di porsi la Corona in capo; ragunati secretamente molti amici, desiderosi di cose nuoue, come sono quasi sempre stati gli

Maggiormente si stabilisce il Principato; là doue il Principe nuouo si fa costante osseruatore de' buoni ordini del suo antecessore.

Vngari

Vngari, & con eſſo loro dell'auuerſità ſua querelandoſi, & chiedendo ſoccorſo, ne fu ſeruito, vſcendo armato, & con buona compagnia in campagna. Emerigo anch'egli, dopo hauer fatto ogni poſſibile offitio, perche il fratello ſi riconoſceſſe del ſuo errore, con forze baſteuoli vſcilli contra: ma nel giorno, che fu preſentata la battaglia; veſtitoſi l'habito Regale; poſtaſi la ſacra Corona in capo, nella deſtra mano tenendo lo ſcettro, & caualcando verſo l'eſſercito inimico; meſſo il piede in terra, intrepidamente incominciò à caminare per ogni parte di eſſo; facendo con graui parole di correttione, & di maeſtà ripiene conoſcere a' guerrieri quale ſceleratezza fuſſero eſſi per commettere, ſtringendo le arme contra al Principe loro naturale; per lo che eſſi da occulta virtù diuina ſuperati; gettate le arme, & humilmente addimandato perdono, l'ottennero; & ſi l'ottenne parimente l'addolorato, pentito, & mal conſigliato Andrea.

Non teme di qual ſi ſia humano accidente il Principe a Dio caro.

Morì Emerigo, & fu ſepolto in Agria, laſciando LADISLAO vnico ſuo figliuolo, nato di Coſtanza figliuola del Re d'Aragona; ilquale viſſe dopo al Padre, coronato ſei meſi ſolamente.

DI gran senno, & nel valore eguale fu ANDREA secondo, al morto Padre; onde con l'una soffrì strane percosse degli scherzi del mondo, & con l'altro da Christiana pietade fauorito diede a gl'infedeli saggio, quanto li premeua, che nelle lor mani si stesse il Sepolcro del Figliuolo di Dio. Ritorna perciò dalla Palestina vittorioso, & nell'humilißimo trionfo; nel suo Regno erge Trofei di Reliquie Sacre; & glorioso si muore.

Anni dopo Christo nato 1204.

DOPO la immatura morte di Ladislao, coronossi Re dell'Vngaria ANDREA secondo, suo Zio paterno: hebb'ei di Getruda nobilissima Alemana, Bela, Colomano, & Andrea, & Elisabetta, risplendente di sacri raggi per la santa vita, ch'ella visse. Ei fu nominato Hierosolimitano; essendo in vna battaglia nella Palestina restato vincitore del Soldano di Babilonia. Gran caso adiuenne; mentr'egli nella guerra sacra si trouaua; che la moglie Getruda, operando, che vn suo fratello, venuto di Germania a visitarla, violasse la moglie di Bancbano Luogotenente Regio, poiche ella non haueua mai potuto con lusingheuoli parole indurla a' dishonesti voleri di lui; infellonito quegli, posponendo alla giusta vendetta qual si fusse cosa; assalita la Regina nella propria Camera Regale, che di nulla sospettaua; ferilla, & la

 vccise:

Chi ha l'animo virile acceso alla vendetta, non consuma il tempo nelle minaccie: attioni da serbarsi nelle feminelle.

vccise: vscito in publica piazza dapoi; & narrata al Popolo la origine del tragi-
co accidente; andossene con nobile compagnia a Costantinopoli a trouare An-
drea; al quale giunto dauanti; cō intrepidezza degna del nobilissimo animo suo
inuitto, li disse con presentarli l'ancora insanguinato ferro; che hauendoli ei co-
mandato di non tollerare, che ad alcuna persona fusse fatta ingiuria; esso non
haueua ne meno sofferito la fattali dalla propria Regina; l'accidente per l'ap-
punto narrandoli, com'era seguito. Ascoltollo il Re senza cangiarsi ne anche
di colore: Quindi rispose, che al solito suo Vfficio si ritornasse; &, che non
conuenendo violare con giuditio capitale la santa ispeditione, nella
quale egli era impiegato; al suo ritorno nella Vngaria, a questa
causa attenderebbe. Tornato ei poscia vittorioso in Italia;
& cortesemēte accolto dal Marchese di Ferrara Azzo
terzo; hebbe da lui per moglie sua Figliuola,
Beatrice, della quale nacque Stefano, che
fu Padre d'Andrea detto il Veneziano.
Portò molte Reliquie di Terra
Santa; & morto, ei fu se-
polto nel Monastero,
che d'Egres vien
nominato.

Mostrasi degno veramente del Principato chi non vien signoreggiato da gli affetti.

DA Tartari a forza d'arme discacciato BELA *il Quarto, dal Paterno Regno; dopo tre anni (mercè di valorosi amici) vi è riposto; ma pur, & con altre genti guerreggiando, talhora della vitoria si gode; & altra volta ne riceue il peggio; onde i soggetti, oltre alle altre afflittioni, ne sentono grauissimo danno; ne può il tempo col suo giro mostrarli stabile segno à prospera vita, poiche giunto egli alla vecchiezza, & dall'infermità assalito; non felice Prencipe, si muore.*

Anni dopo Christo nato 1235.

BELA il quarto, maggiore d'anni de' figliuoli del morto Andrea, fu da tutti gli Vngari di buonissima voglia posto nel seggio regale. Hebbe ei tra si sublime grandezze molte auuersità mischiate; & tra le altre, sgorgando nell'Vngaria rapidissimo Torente di Tattari saccheggiarono, ruinarono, & misero à ferro, & à fuoco tutta la parte inferiore d'essa, dalla Rocca di Strigonia in poi, Albaregale, & San Martino: si che egli stesso fu astretto per bisogno della salvezza della propria vita, dopo la perduta battaglia al fiume Seio, di ricouerarsi nella Dalmatia primieramente; ne quiui sicuro da Cagano Re loro, che arrabbiato lo seguitaua; nelle Isole vicine si andò nascondendo. Mentre, ch'ei per tre anni quiui fuggitiuo si trattiene; lecito mi sia di gire lineando la effigie de' sopradetti Tartari; le qualità loro si dell'animo, come del corpo; & la origine ancora.

Quanto è l'huomo a maggior grado salito, tanto egli piu si troua esposto a' colpi delle auuersità mondane.

Dalla Scithia Aquilonare vſcēdo i Tartari, della Gorgonia primieramente, & l'Armenia poſcia; quindi la Perſia, & tutte le altre parti dell'Aſia di rapine, di ſtragi, & d'incendij empiendo; di loro s'impadronirono. Paſſati da poi i neuoſi Monti Rifei, occupataſi la Sarmatia; ne' Raſciani s'inſanguinarono, ne' Polacchi, & ne' Cuni; & quindi creſcendo in moltitudine innumerabile quaſi; fin ne termini della Gothia penetrarono, & della Dacia. Sciiſſero alcuni, che queſta gente fu già tributaria di certo Re dell'India. Ei volendoli di più al carico della militia ſottoporre; ſolleuati da vn Chingiſta che lor Capitano ſi fece, congiurati contro al Re; armati di groſſi rami d'arbore, & di ſaette; aſſaliſcono il Regno, ne perdonando a ſeſſo, ne meno alla tenera età degl'innocenti Bambini, il Re medeſimo vccidono; & tutti i ſuoi figliuoli, fuor che vna fanciulla, quale danno in moglie al Capitano lor Chingiſta. Impadronitiſi di tutto il Regno; & arrogando parimente d'impadronirſi dell'vniuerſo, inuiarono feroce ambaſciata a' Coraſmini, loro confinanti, che gli mandaſſero tributo annale, ó no'l facendo; aſpettaſſero l'eſterminio del Paeſe. Furono vcciſi gli Ambaſciatori: all'arme ſi venne: ſeguì battaglia: & rimaſſero perditori i Coraſmini; per lo che riffuggiti ne' cōfini de' Mōti Caſpij; quindi da Tripolitani, & da Perſi diſcacciati, & vcciſi; s'impadronirono i Tartari ancora per alcune inondationi d'acque, di Safa, primiera Città del Regno della Perſia, del quale in non molto tempo rimaſero Signori; & ſeguēdo le vittorie loro, ſi ſottopoſero parimēte Coam Re degl'Iberi, & degli Albani. Guerreggiādo i Chriſtiani nella Paleſtina, il Soldano, chiamatiuili; di loro ſi valſe; & eſſi reſtati vittorioſi, ricuperarono la Città di Hieruſalem, profanando co'l ſangue, con gli ſtupri; & con le rapine, tutti que' luoghi Sacri. Gli huomini loro hanno infauſto aſpetto, & fiero: per la maggior parte ſono di picciola ſtatura: hanno gli occhi molto in fuori, & groſſi, i quali eſſendo coperti da larghe palpebre; & da loro poco aperti, piccioli apparono più di quello, che ſono: il naſo, la fronte, & tutta la faccia è larga: ſono quaſi sbarbati, hauendo nel labro di ſopra, & nel mento i peli molto rari, & queſti la primiera lor lanuggine rappreſentano; ſono ſtretti fino all'vmbilico: ſi radono il capo da vna tempia all'altra, fuori che nella ſublimità d'eſſo; & a guiſa di ferro da cauallo: ſi radono parimente la nucca; laſciandoſi cadere dalle orecchie le chiome lunghe: ſono agili del corpo; curti di gambe, & aſſuefatti fino da fanciulli al caualcare: rare fiate vanno a piede, anzi facendo viaggio; caualcano parimente i Buoi: ſono le caſe loro, carri, coperti di pelli: caminano a guiſa delle rane, ò tardi, ò ſaltellando; poco potendo preualerſi de' piedi. Sono bruttiſſime le donne, & di fierezza a gli huomini vguale: caualcano anch'eſſe nella ſopradetta maniera.

Hanno i Caualli docili, caſtrati, con le narici tagliate, & sfrenati; ne ſono mai paſciuti d'orzo; nel fauellare, par che; & tumultuoſamente gridino, & con accenti d'interrogatione pronunciando, rinchiudēdoſi nelle fauci rabbioſe le parole. Se cantano, potrebbeſi dire, che ſi oda il mugito de' Buoi, ò l'vlulare de' Lupi. Hanno incerti gli alloggiamenti loro: adoprano le tende, ſoggiornando la Eſtate ne' Monti; & ritirandoſi il Verno ne' maritimi liti. Hanno grandiſſima copia di beſtiami; & mangiano latte, miglio, & polenta: ſono coſi eſſercitati nella paleſtra, quanto nell'arte del ſaettare; & in maniera, che a' fanciulli non è conceduto dalla lor madre il cibo, fin tanto che non hanno con la ſaetta colpito nel berſaglio: pregiano come delicia il ſangue di cauallo, quale beueno, & mangiano anche la carne humana. Sono buoniſſimi cacciatori; & al ſicuro vccidono quante fiere vogliono. Credono in vn ſolo Idio; non hanno tuttauia lume alcuno di

religione;

religione; ne vſano Laudi, ne Orationi. Si formano Idoli di Lana a ſimilitudine humana, con le mammelle di donna; & poſtili dall'vno, & dall'altro lato della porta dell'habitation loro; ſi credono, ch'eſſi ſiano i loro Dei tutelari; & i quali de gli armenti ancora habbiano la cura; & che co'l lor fauore, creſca il latte alle pecore, & alle vacche; & che naſca gran quantità di pollami. Hanno alcuni altri Idoli parimente, fatti di ſeta; & queſti pongono innanzi a' carri; & con tanta ſuperſtitione gli adorano; che, ſe, quiui vien fatto qualche furto; il ladro di ſubito trouato, è tagliato in pezzi: impiegano alla fabrica di queſt'Idoli di ſeta le più nobili Matrone, che tra di loro ſiano; & eſſe, con eſſemplare riuerēza li vanno formando. Fatto l'Idolo, vccidono vna pecora; della quale deuorano ogni coſa, l'oſſa abbruſciando ſolamente. Mentre i fanciulli loro ſono infermi, tengono appeſe a' letti bambocciette di cenci. Ne' preſidij, i Capitani, & i Colonelli tengono alcuni Capri, a' quali, come a Idoli offeriſcono le primitie del latte delle giumente, & de gli armenti. Qualhora celebrano conuiti; offeriſcono le primitie di tutte le coſe, che ſoura le tauole ſi pongono. Sacrificando vittime, offeriſcono il cuore all'Idolo; Quindi cottolo, lo deuorano. Dauanti al Padiglione del Re loro pongono vn ſimolacro, & molto grande, al quale dedicano alcuni caualli, ſoura i quali non è lecito ad alcuno di ſalire: vi vccidono parimente diuerſe ſorti d'animali, quali (abbruſciando lor tutte l'oſſa) deuorano. Ciaſcuno, che quiui paſſa dauāti, è obligato d'inchinarſi, & adorare quell'Idolo. Dicono, che già Michele Duca de' Raſciani ricusò di farlo, & vi fu tagliato a pezzi. Adorano il Sole, & la Luna, & i quattro Elementi; a' quali innanti al deſinare offeriſcono le primitie del mangiare, & del beuere. Chingiſta lor primo Re publicò alcuni ſuoi ordini, che chiunque da propria temerità iſtigato; & ſenza commiſſione de' principali, aſpiraſſe alla Tirannide; ſenz'aſcoltare alcuna ſua difeſa; fuſſe tagliato a pezzi. Che non ſi doueſſe giamai far pace con gente, la quale ricuſaſſe d'obedire; ne che ſi haueſſe a ceſſare infin tanto, che ò diuenuti i Tartari padroni delle coſe, che ſi accingeuano di guadagnare, o fin tanto che a nulla ſi riduceſſero. Credettero che fuſſe lor fatale, di conuenir guerreggiare per lo ſpatio d'ottant'anni, & regnare diciotto; che deueuano poſcia eſſere ſuperati; & quei, che dalla ſtrage ſi fuſſero ſaluati, quella legge haueuano a prendere, ch'era da' vincitori oſſeruata. Erano coſtoro oltre modo ſoggetti alla credenza degl'incanti, a' venefícij, a gli augurij, & all'indouinare, & riceuono gli oracoli dal padre della menzogna il Diauolo. L'eſſercito loro da Caporali di dieci guerrieri, da Capitani di cento, & da Colonelli di mille è compreſo. Due ſono le ſpetie de' Tartari, & due parimente ſono le interpretationi della lor legge: vna ſola nulladimeno, & vn ſolo è il rito loro. Sono talmēte dalla impietà tiranneggiati, & dall'arroganza, che oſano di chiamare figliuolo di Dio il gran Cam Re loro; & quale Idio in terra, l'adorano; anzi qualunque ſtraniera perſona, che lo và a trouare, è aſtretto d'inchinarſi tre fiate innanzi, che vi ſi auicini; & ſcuotere ginocchiato dauanti al ſeggio ſuo regale il capo; & le riſpoſte, ch'ei da loro, & i comandamenti ſuoi, eſſi come oracoli diuini oſſeruano, & temono: Sono auari oltre ogni credere; onde hanno prontiſſime le mani all'accettare i doni; ma atratte ſono eſſe, qualhora ſi fauella di riceuere qualche ben picciola coſa da loro; arrogandoſi, che ogn'vno lor ſia obligato: Fanno immenſa vſura, in maniera, che ciaſcuno ogni meſe per lo ſuo capitale riceue la decima parte del guadagno: Vi ſono anche datij, & grauiſſimi tributi. Il primo è del Re: il ſecondo daſſi a' Sacerdoti; & il terzo a' Gouernatori delle Prouincie. L'auaritia di que-

La vita humana nella Religione ha l'eſſenza ſua.

Il Principe, che forma leggi è riuerito aſſai da' ſoggetti ſuoi.

La ſuperſtitione non penetra mai ne gli huomini d'alto ſenno.

sta gente nutrisce gli armenti in maniera, che a pena si mantengono in vita; & de gli animali, che ne ritraggono, non ne mangiano alcuno, che sia sano; ma, ò morto da se, o moribondo, se lo apparecchiano. E in loro sfrenata libidine, perche non sono bastanti a satisfarla non che le femine, ne i maschi: ma ne le bestie ancora. Non darebbono vna goccia d'acqua a vn pouero, che per la sete venisse meno; questo hanno ben di buono; che, se mangiando essi, alcuno souragiunge; tollerano, ch'ei si ponga con essi loro a mensa. Menano quante mogli piace loro, dalla madre, dalle sorelle, solamente astenendosi, & dalle figliuole. Non è colei moglie riputata; fintanto, ch'ella non ha partorito; & riceue il marito la dote allhora; & può la sterile essere da lui rifiutata. Non riueriscono i vecchi; ne hanno compassione de' fanciulli. Beuono il sangue egualmente, come beuono l'acqua. Vanno di continuo imaginandosi nuoue maniere di tormenti da dare a' prigioni loro; innanzi, che pur al fine li priuino della vita. Qualhora campeggiano qualche Terra; con lusingheuoli parole procurano di ridurre gli assediati al rendersi obedienti, & promettono tutto ciò, che vien loro addimandato: ma nulla osseruano; o ammazzano, o fanno schiaui: in somma con le frodi più tosto guerreggiano, che con le forze. Sono sporcissimi nel vestire, & nel mangiare. Vsano habito negro infino al ginocchio; co'l quale nè le braccia, ne i fianchi, ne il petto, ne altra parte anteriore, o sotto, o sopra l'vmbilico resta coperta. I capelli loro sono alle mitre simili: cuoprono le braccia di cuoio, & di lame di ferro talhora, & sono pur di cuoio cotto le celate. Pochi portano lancie, & targhe; quasi tutti gli archi adoperando; & nella velocità de' caualli loro confidandosi. Nell'entrare nel paese inimico, mandano gli scorritori innanzi: questi niente rubbano; ma vccidono solamente tutti coloro, che ritrouano: ritornati essi al campo; rimandano altri, & sono i rubbatori; & di loro i più sagaci, per prendere lingua: giunti a veduta dell'inimico; a gran turba escono fuora; & incominciatasi la zuffa, dopo hauer saettato tre, o quattro fiate per ciascuno; pigliano subito la carica per tirar nelle imboscate gl'inimici. Vedendo d'hauer contra di loro, essercito numeroso, procurato d'vscirne con poco danno; si ritirano lungi per tre giornate almeno; & altra parte assaliscono; ne trouandoui vtile, di nuouo si dilungano per dodici giornate. Hauendo essi preso vn ben fortificato sito, tanto vi si trattengono, che intendano, che l'essercito inimico si sia diuiso per poterne poscia assalire vna parte. Non entrano i Principi loro in battaglia: ma lungi stannosi co' fanciulli, & con le donne a vederla a cauallo. Sogliono porre alle volte sopra caualli imagini d'huomini, per accrescere il numero; & fin le squadre loro a questo effetto pongono i prigionieri ancora. Trouando essi nell'inimico gran costanza nel combattere, gli aprono la strada; accioche se ne fugga; molto più facile essendo loro il vincere chi fugge, che chi loro si oppone. Qualhora risoluono d'assalire qualche paese; marciano in larghissima battaglia: giunti a' confini di notte; occupano i Monti; onde allo spuntare del giorno, mandando nel piano grandissimo numero di scorritori; que' popoli vicini ricouerandosi a' Monti; danno di petto ne gli aguati. Trouando incontro di valorosi guerrieri; con la fuga, se li tirano dietro, tanto che stanchi, & lontani da tutto l'essercito, si riuolgono, & gli vccidono: per oue passano, atteso che ruinano ogni cosa, segue penuria grande. Molte fiate si lasciano sopracaricare da gl'inimici, per circondarli poscia, & vcciderli finche siano stanchi. Tollerano ne' paesi loro qual si voglia religione. Gli artefici prigioni loro, nō sono trattati male, per potersene seruire conforme all'arte. Tengono in miserabile seruitù le donne,

La virtù rimane dalla frode vccisa.

nella

nella guerra acquistate; & di que' fanciulli, & delle fanciulle, che vi si trouano, quando i padroni loro sono morti la decima parte di que' infelici viui, con essi sono sepeliti. Le lor donne maritate portano vn capello in capo d'altezza di mezo piede a foggia di canestro, & nella parte superiore molto largo, adornato di seta, d'occhi di coda di Pauone, & di perle, & di gioie: adoprano esse caualli, pomposamēte guerniti d'oro, & nō solamente; ma di perle ancora: vestono di pelli di sorti diuerse: maneggiano carrette, & bene le conducono; & caricano i Camelli: saettano anch'esse nella maniera degli huomini; caualcano cō l'arco, & con la faretra, & a cauallo combattono, complendo a tutti gli vfficí virili; portando parimente calze come portano i mariti loro. Se alcun plebeo è da mortale infermità oppresso; è piantata dauanti alla sua Tenda vn'hasta, & sopra postoui vn capello negro; quiui niuno entra, vedutoui cotal segno; per lo che a suo agio ei può morire: spirato, ch'egli ha l'anima contaminata; è di nascosto nel mezo sotto alla Tenda sepolto; & nella sepoltura vien posta vn'apparecchiata mensa, vna tazza piena di latte di giumenta, & vna pentola di carne cotta: aggiuntoui vn'animale da soma co'l polledro, & vn cauallo guernito; accioche nell'altra vita (dicono essi) ei possa trouarui tutte queste cose apprestate: gli amici poscia di costui si mangiano vn'altra giumenta; ne abbrusciano l'ossa; & empiuta di strame la pelle, l'appendono in alto. Morendo vn ricco tra di loro, vestito de' migliori drappi, ch'egli hauesse; è nella medesima maniera, ma lungi dalle genti sepelito, accioche non sia spogliato. Gli amici vccidono il suo cauallo, & lo mangiano per l'essequie; & empiuta la pelle, la pongono sopra vn'alto palo conficcato in terra. Et questo basti.

Nel fine de' tre anni, partitasi al fine questa Tartarea generatione dell'Vngaria, Bela fu da' Caualieri di Rodi, & da' Conti Frangipani rimesso nel seggio: ond'ei per gratitudine, concesse loro amplissimi priuilegi. Dopo hauer egli respirato alquanto; trouò il Regno non solamente dalla diabolica gente ruinato; ma che le persone dalle lor rapacissime mani saluate, restauano dalla fame, & dalla peste vccise: a questo recossi miglior rimedio, che possibile fusse: ne immemore ei delle graui ingiurie, che contra ragione haueua riceuuto da Federigo Duca dell'Austria; con essercito proprio, & di soldati ausiliarij, venuti dalla Dalmatia, andò ad assalirlo; & dopo hauer campeggiata Neustot, fieramente assalitala, & presa; rimase il perfido Duca da vn valoroso Vngaro in singolar certame vcciso; ond'hebbe agio Bela di gir depredando, & ruinando per qualche giorno l'Austria, & diposcia vittorioso ritornarsene nel suo Regno, per medicarui le già quasi infistolite piaghe da' Tartari riceuuteui: ma non molto riposatosi; fu astretto a dar di nuouo di mano all'arme contra Otocaro Re della Boemia; molto infelicemente però; hauendo ei nella Morauia perduta la battaglia; per lo che fu astretto di tornarsene nell'Vngaria; con dubio, se Otocaro non fusse stato in altra parte occupato, che gli hauerebbe dato trauagli di gran rilieuo. Ei, già stanco per tante percosse da gli accidenti mondani riceuute, & nella vecchiezza da infermità assalito, & vinto, morissi, dopo hauer restaurata la Chiesa Catedrale di Strigonia, nella quale fu sepolto; lasciando Stefano, nato di Maria figliuola di Michele Paleologo, di quella famiglia primo Imperadore dell'Oriente; essendo per alcun tempo innanzi morto Bela, l'altro figliuolo, ch'ella haueua pur partorito.

I beneficij partoriscono beneficij.

Le sceleraggini giudicano, & non defendono chi le commette.

DA folle capriccio di ſenſualità, & dàl diſpregio della Religione, & delle tremende minaccie del Vicario di Chriſto è afferrato in maniera LADISLAO, che ne rimane macchiata ogni ſua primiera, & nobile attione: ne riceue ben egli meritato caſtigo; ma poco giouamento ne ſentono i ſoggetti; eſſendo eſſi a cagione del peßimo gouerno di lui nel centro delle ruine ſepolti, & diuenuti miſerabile eſſempio non che nelle vicine: ma nelle remote contrade ancora.

VEſtitoſi LADISLAO il Regal Manto del morto Stefano ſuo Padre; Otocaro il ſopranominato Re Boemo di ſi pazza arroganza moſtroſſi che chiamato al ſeggio dell'Imperio Occidentale, con diſpregio, ricuſollo. Rodolfo Conte d'Ansborg, ch'era al ſuo feruigio, prontamente l'accettò; onde diuenutoli Signore, & ſprezzando quegli d'obedirlo; venneſi all'arme, & co'l peggio ſempre dell'oſtinato Boemo; ilquale pur alla neceſſità feruendo; & conoſciuto che Rodolfo era inchinato a riceuerlo in gratia; pur che riconoſceſſe da lui in feudo l'Auſtria; humilmēte a tutto ciò apparecchioſſi; maſſimamente vedendo molto accreſciute le forze dell'Imperatore, con gli aiuti

Il magnanimo non rifiuta gli honori, de' quali ei ſi conoſce degno.

Chi non fa quel ch'ei deue; è poſcia aſtretto a far ciò, che nō crede.

aiuti datili dal sopranominato Ladislao, nouellamente Coronato. Addimandò in gratia il Boemo, che in parte remota il giuramento della fedeltà si facesse; il che da Rodolfo fu promesso; ma entrato ei nel Padiglione (che già in Campagna si era, & in termine di dar la battaglia) & nell'inginocchiarsi dauanti all'Imperatore armato, co'l Diadema in capo, co'l Manto attorno, & circondato da' primi Signori, che v'erano; a suono di numerose trombe cadde in quattro parti esso Padiglione a terra, come veggiamo in vn momento cadere la cortina, posta dinanzi al Tragico, ò Comico apparato: onde dall'vno, & dall'altro essercito, l'orgoglioso Re fu veduto humiliato all'Imperatore: partissi ei fremendo di rabbia; & di nuouo l'arme ripigliando, & infelicemente contra Ladislao rimase morto, & questi anche vittorioso voltossi contra a' Cumani; iquali faceuano notabili dãni ne' confini dell'Vngaria sotto al generalato d'Oldamurro Principe loro. Hebb'ei parimente contra costoro desiderata prosperità: si che quei, che dalla strage auanzarono, ritirandosi, insino a' Tartari si riffuggirono; iquali in aiuto loro nell'Vngaria discesi; & giunti a Pest; per due anni, que' mali vi fecero, che dalla fierezza, & dalla inhumanità loro si può aspettare. Hebbe Ladislao per Moglie vna figliuola di Carlo primo Re della Sicilia; ma riffiutatala, tennesi per lungo tempo non poco numero di fanciulle Cumane; & in maniera ne fu incapricciato, che infruttuose furono a leuarnelo le ammonitioni, & le minaccie del Cardinale Firmano, fattele espressamēte d'ordine di Nicola Quarto Sommo Pontefice: ma ben n'hebbe egli poi conueniente castigo; essendo da quei Cumani stato vcciso, ne' quali più, che in altri si confidaua, non molto lungi dal Castello Enesneg, & sepolto in Chianadino. Regnò quattordici anni; & mentre viueua; gli Vngari a quel Regno chiamarono Andrea cognominato il Venetiano; & lo salutarono Principe loro.

Sono gli stratagemi cõueneuoli per rintuzzare l'orgoglio de' temerarij.

Chi pur vuol cozzare con l'auuersità de gli accidenti, per lo più sotto la propria ruina rimane sepolto.

Quanto più tarda il castigo di Dio contra gli sprezzatori della Religione; tanto diuiene ei maggiore.

Era ridutta l'Vngaria a tal estremità di viuere per lo pessimo gouerno di Ladislao, che tutta si vedeua d'incendij, & d'horribili spettacoli, & d'vccisioni piena: il perche i Nobili, a miseria tale si ridussero; che per sostentarsi, furono astretti a essercitare essi medesimi l'agricoltura; ne hauendo più animali per tirare le carrette; fabricatene da due ruote, le faceuano tirare a gli huomini stessi: ordigni, che amaramente poi per lungo tempo, furono chiamati i Carri di Ladislao.

Non v'è miseria, che non venga in uno stato, la doue il Principe fattosi vitioso lascia in abbandono il freno del buon gouerno.

O Tempo non hebbe ANDRRA il Venetiano di troncare le ancor pullulanti radici dell'auuersità del Padre, Renato, sì; ma senza Corona, & senza scettro; ò non ne seppe calpestare i semi: la onde infausta al fine condscendo egli la elettione di se fatta al Regno; à suo mal grado si vede ne' giorni bisogneuoli di quiete odioso compagno nello stesso seggio, & dalla suprema autorità Pontificia confermato.

Anni dopo Christo nato 1299.

NECESSARIO è, che da lungi si pigli il filo della origine di ANDREA nominato il Venetiano; accioche non paia strana cosa, ch'ei fusse senza buona pretensione posto nel seggio regale.

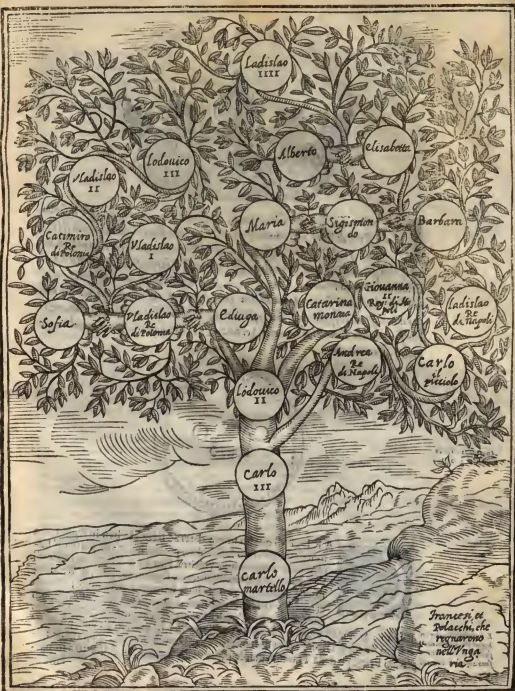
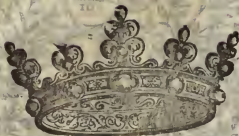
Già si disse, che Andrea secondo padre di Bela, di Colomano, d'Andrea, & d'Helisabetta ritornando dalla guerra famacra della Palestina; accolto cortesemente da Azzo terzo Marchese di Ferrara; hebbe da lui per moglie; ma da esso addimandata Beatrice sua figliuola, che nacque di Beatrice figliuola di Carlo il Zoppo Re di Napoli. Questa (morendo egli) grauida restata; & vedendo, che Bela il Principe haueua preso la Corona; in Este, ritornatasi al Padre, partorì Stefano; ilquale nell'Italia fu da tutti per Re dell'Vngaria renuto: molto ben ne daua egli i segni;

La virtù in vn Principe innata, ancorche in mediocre fortuna, troua sempre qualche spiraglio per farsi conoscere.

Qualhora non assiste al consiglio la mente; sfrenati, confusi, & in gran turba vanno esteriormente i desiderij scorrendo.

Gran vigore ha in se la conscienza; onde di nulla teme, chi non ha commesso cosa rea; & per lo contrario sta la pena di continuo dauanti a gli occhi di coloro, che l'hanno per delitti macchiata.

posciache oltre alle operationi sue, che spirauano certo che d'heroico, non essendo a pena della fanciullezza vscito, tentò di cacciare l'Auo di stato: ma non riuscendo il suo pensiero, & rimaso ei lo scacciato, passossene nella Spagna a suo Cognato Re d'Aragona; & quindi tornatosene in Italia; per auenturarsi all'acquisto di qualche scettro; fu da' Rauenati per lor Gouernatore eletto: ma; ò, che egli si accorgesse, che della sua vicinanza, di nuouo si fusse insospettito l'Auo; ò pur altra cagione si traponesse; quindi leuatosi parimente, in Venetia per stanza si pose; oue con ricchissima dote prese per moglie Tomasina dell'antica famiglia de' Morosini; della quale egli hebbe vn figliuolo, a cui fu dato al sacro fonte nome di Andrea, & con esso lui portossi l'agnome di Venetiano; tanto più che nell'arme sue volle porre quella della madre; prendendone la Croce però solamente per dimostrarsi differente da gli altri Morosini. Essendo coronato adunque Re dell'Vngaria; hebbe alcuni congiurati contra la sua persona; i quali fatto ricorso a Bonifacio ottauo Sommo Pontefice, ottennero da lui per Re loro, Carlo, figliuolo di Carlo Martello: regnò nulladimeno l'vno, & l'altro; fintanto che Andrea morissi; il che seguì dopo non lungo tempo.

Ladislao IIII
Alberto
Elisabetta
Lodouico III
Vladislao II
Maria
Sigismondo
Barbara
Casimiro Re di Polonia
Vladislao I
Catarina monaca
Giouanna II Reg: di Napoli
ladislao Re di Napoli
Sofia
Vladislao Re di Polonia
Ediuga
Andrea Re di Napoli
Carlo il picciolo
Lodouico II
Carlo III
Carlo martello
Francesi et Polacchi, che regnarono nell'Vngaria.

LA costanza, la pietà Christiana, & la deuuta riuerenza verso il seruo de' serui di Dio, il Sommo Pontefice, di fortissimi ripari cingono il seggio di CARLO, degna prole della stirpe, che numerose schiere d'altri Re ha produtti, & nella quale hoggi si vede il Gloriosissimo Henrico Re di Francia; onde co'l valore, & co'l senno, superò gl'inimici, & i soggetti resse, ma l'infelice decorso accidente addita, che i Principi, & anche ottimi per misteriose cagioni soggiacciono alle insidie degli huomini scelerati; & che innanzi: che far grande alcuno lor fauorito Seruitore; ne hanno a conoscere le qualità sue molto essattamente.

Anni dopo Christo nato 1 3 0 7.

CARLO di questo nome il terzo si rimase ben in seggio; ma non di subito, solo se l'hebbe; posciache se vna parte de' Baroni adheriuano à lui; vn'altra seruiua a Vincislao, nato di Vincislao, figliuolo d'Otocaro sopranominato, & Re della Boemia; parendo a loro, che la Corona li peruenisse; essendo ei nato d'vna Nepote di Bela il quarto: ma non volle il saggio padre lasciarlo ne' pericoli manifesti; siche ricondottolo al suo Regno; & nuoua seditione tra gli Vngari risorta; fu gridato da vna parte de' Baroni Re loro, Otone Duca di Bauiera: Questi nulladimeno carcerato da Ladislao Principe della Transiluania; & priuo della Corona, fu costretto a tornarsene

E impossibile, che vn Regno stia quieto, oue i sudditi di lor natura sono ansiosi di cose nuoue.

ſene al ſuo Ducato; onde la Vngaria in tre anni vide vn Re morto, due deporre il manto, & il quarto con la coſtanza del fauore di Bonifacio ottauo, & poi di Benedetto vndecimo rimanerſi nel ſeggio: queſti fu Carlo ſopranominato figliuolo di Carlo Martello; non già quegli, che fu Auo di Carlo Magno, ilquale viſſe dopo a queſto cinquecento cinquanta cinque anni: ma vn'altro Martello, come hora vederaſſi, leggendo. A Carlo il Zoppo, Re di Napoli (figliuolo di Carlo, fratello di San Luigi Re di Francia) fu data per moglie, come ſi è detto Maria, figliuola di Stefano quarto Re d'Vngaria, & ſorella di Ladiſlao il terzo, che morì ſenza figliuoli. Di queſta Principeſſa, & di Carlo nacquero noue maſchi, & cinque femine. Quei furono Carlo Martello, nominato, Re dell'Vngaria per le ragioni della Madre, Luigi Veſcouo di Toloſa per Santo canonizato da Papa Giouanni xxij. Roberto, Duca della Calabria, & Re poſcia di Napoli dopo la morte di ſuo Padre; & dotto Principe quanto altri, che in quella età vi fuſſe; Filippo Principe di Taranto; Giouanni Principe della Morea; Triſtano, Raimondo, Belingieto Regente della Vicaria di Napoli; Luigi ſecondo, Duca di Durazzo; & Pietro Conte di Grauina. Le femine furono, Clementia moglie di Luigi Vtino, figliuolo di Filippo il Bello Re di Frácia, Bianca moglie di Giacomo Re d'Aragona; Eleonora, ſpoſata da Federigo Re di Sicilia; Maria congiunta in matrimonio al Re di Maiorica, & Beatrice conſorte primieramente d'Azzo terzo, Marcheſe di Ferrara, & poi di Beltrame dal Balzo. Vogliono alcuni Scrittori, che Carlo Martello paſſaſſe nell'Vngaria dopo la morte di Ladiſlao terzo; hauendo laſciato al fratello Roberto; auuenga ch'ei fuſſe il primo nato lo ſcettro del Regno di Napoli: ma non fu molto forrunato nell'Vngaria; onde di Carlo ſuo figliuolo ſi può trattare. Queſti adunque dopo hauer ſuperato tutte le difficoltà, poſto in ſeggio dal Sommo Pontefice a forza d'horribili cenſure contra i ſeditioſi; a' quali ſtranamente diſpiaceua, che la Romana Sede ſi traponeſſe alle ſconcertate elettioni loro, & macchiate di tirannici intereſſi; valoroſo vinſe in battaglia Matteo, Conte di Trinſich, huomo nell'arme potente, & nelle ricchezze; & non ſolamente difeſe il ſuo Regno: ma di molte Prouintie aricchillo, come della Dalmatia, della Croatia, della Seruia, della Lodemeria, della Ruſſia, della Comania, della Bulgaria, & della Boſſina ancora: ma in tanta proſperità, quantunque intentiſſimo alla Religione; nulladimeno da vn Feliciano ſuo intimo ſeruitore; & creſciuto ad alti gradi d'honoreuolezza per ſua benignità naturale, & in ſoprabondanti ricchezze; nel giorno di Paſqua in Vicegrado fu aſſalito egli, la moglie, & i figliuoli; ou'ei reſtò ferito ſopra vna mano, & a lei furono tagliati quattro deti; & rimanendo eſſi figliuoli illeſi, furono ſubito in altra parte condutti: ma di queſta ſceleratezza il traditore con tutti i complici, & i deſcendenti ſuoi ne riceuerono il meritato caſtigo. Hebbe Carlo tre mogli, & molti figliuoli: ma non ſi tien propoſito, ſe non di Lodouico, & di Andrea: queſti, che ſpoſata Giouanna prima, nepote di Roberto ſopranominato, tenne lo ſcettro; ma infelicemente del Regno di Napoli; eſſendo egli ſtato impiccato per la gola d'ordine della ſcelerata moglie, a vn poggio in Auerſa, cō vn groſſo cordone di ſeta, & d'oro da lei a queſto effetto teſſuto; & quegli, che al Padre nel Regno dell'Vngaria ſucceſſe. Viſſe Carlo glorioſo, quanto altro Principe vi fuſſe; & per ſuo riſpetto, Caſimiro Re di Polonia ſuo Suocero, a Lodouico rinontiò il proprio Regno; & dopo hauer valoroſamente, & con prudenza maneggiato le arme, & lo ſcettro per trent'anni; ripieno di religione; ſalì, morendo alla ſempiterna vita.

Riſplende per ogni lato la Regia del Principe; ſe gli ſi veggono attorno molti, & valoroſi figliuoli.

E veramēte degno dello ſcettro il Principe, ilquale non ſolamente conſerua lo ſtato ſuo: ma con armi glorioſi altri ſtati vi aggiūge.

Sia ottimo il Principe: ha nulladimeno da nō ſprezzare di guardarſi; che gli ſcelerati non tentino d'offenderlo.

IN *molte parti spiegò* LODOVICO, *& felicemẽte le sue insegne; & molti Principi sentirono i fieri colpi delle valorose arme sue: gustarono i poueri i frutti della sua Regale liberalità; & gl'infideli con la sicura scorta della pietà sua; si misero su'l vero sentiero della sempre terna gloria; nella quale degnamente ei (morendo) gode hora il promesso premio alle sante opre sue.*

LODOVICO
SECONDO.

Anni dopo Christo nato 1342.

LODOVICO al padre Carlo successe nel Regno. Ei fu di bellissimo aspetto; & era tale la maestà nella sua faccia; che chiunque in lui fissaua lo sguardo, da occulta riuerenza soura preso rimaneua; & maggiormente, che conoscendosi in lui grandezza di spirito viuace; era ella nulladimeno seruita da ingenua modestia; si che vsciuano le sue pregiate parole a cõsolatione vniuersale d'innata benignità ingemmate. Nell'animo suo fu sempre radicata, & nel centro, candida religione, egregia pietà, & clemenza inerme, giouenile giocondità, & grauità senile: egli hebbe in somma ingegno, & costumi tali, che ben mostrò d'essere nato a gli scettri, & alle corone.

La ottima vita del Principe è la censura de' Cittadini, & perpetua; ingegnandosi ogn'uno di renderseli piu simile, che sia possibile.

Intrepido riuolgendoſi nell'animo d'hauere neceſſariamente a impiegare l'arme in diuerſi lati, & manifeſtandone il deſiderio; & le occaſioni; fu da tal feruore de' ſudditi accompagnato; che i fanciulli, i vecchi, i Sacerdoti, & di più le medeſime donne, ſupplicauano d'eſſere al guerreggiare aſcritti. Incominciò egli da' Saſſoni, che ſi occupauano parte della Tranſiluania, & felicemente furono domati; & con facilità ſi rimiſero ſotto al giuſto giogo della obedienza; inuitatiui parimente dall'eſſempio d'Aleſſandro Gouernatore della Vallachia, già poſtoui dal morto Carlo; & vſurpatoſene ei poſcia il titolo di Principe; ilquale di propria voglia venne a renderſi penitente al benigno Lodouico. Cacciò di Polonia (chiamatoui da Caſimiro ſuo Socero) i Boemi, conduttiui da Giouanni Re loro; fece memorabile ſtrage de gli Sciculi, & de' Tartari: & riacquiſtò la Croatia, & la Dalmatia, che ſi gli erano ribellate: quindi paſſato nel Regno di Napoli, vendicò la indegna morte d'Andrea ſuo fratello contra Giouanna ſua moglie, nominata ne' fogli adultera, & goduta dapoi da Lodouico figliuolo di Filippo fratello di Carlo Martello. Giunto egli in Italia, & in Venetia, oue fu da que' Signori accolti con quelle maniere, che in ſimili occaſioni fanno ſtupire l'vniuerſo; fu incontrato da Luchino Viſconte, da Maſtino della Scala, da Filippo Gonzaga, da Albertino da Carrara, da Obizo da Eſte, da Guido Polenta, Signorotti allhora nella Lombardia, & l'vltimo di Rauenna: paſſato nella Romagna; Giouanni Manfredi, Franceſco di Forlì, & Galeotto Malateſta honoreuolmente ad ogni lor potere lo alloggiarono; ſi come parimente nella Marca fecero Marcantonio Montefeltro, Alegretto Chiauello; & tutti gli altri, già Vicarij di Città diuerſe della Romana Sede; & fattiſine padroni; mercè delle fattioni da' Principi fauorite. Giunto nel Regno, di Napoli diſcacciò Giouanna, & ſuo marito Lodouico, facendo per mano del Carnefice morire parte de' complici nella morte d'Andrea; & parte di loro, che non vi hebbero tanta colpa, conduſſe nell'Vngaria prigionieri. Di doue pur di nuouo, & con l'arme ritornato a Napoli, eſſendo riſorta Giouanna più che prima feroce co'l fauore di molti Baroni; & dandoſi a Canoſa l'aſſalto; ou'egli il primiero ſi poſe a ſalire ſopra la muraglia; da gran numero di peſanti ſaſſi rigettato dalla ſcala, vi reſtò quaſi morto: ma, ne da ciò ſpauentato, in vn fatto d'arme preſſo d'Aueiſa, all'vſſitio ſeruendo del Soldato, non che del Generale; reſtò ferito, & talmente da vna ſaetta; che ſenza il diuino aiuto; era ogni diligenza d'eccellentiſſimi Cirugici in vano fatta; rimaſe nulladimeno di nuouo padrone del Regno: ma indi a tre anni, eſſortato da Clemente Seſto; magnanimamente rimandati tutti i prigioni a Napoli, & da honoratiſſimi doni accompagnati, rinuntiò le ſue ragioni alla impudica Giouanna, rimeſſa dal Pontefice nell'infauſto ſeggio, con titolo ella ſola di Regina; volendo, che Lodouico, o marito, o adultero, che ſi fuſſe, del Principato di Taranto ſi contentaſſe.

Felice eſito hanno le guerre, nelle quali il Principe impiega l'arme, & la ſua perſona; qualhora ei vien ſeruito dal conſiglio, & dal volontario ſoccorſo de' ſoggetti ſuoi.

Contentiſſi il virtuoſo Principe d'hauerſi potuto vēdicare, qualhora egli haueſſe voluto. Tra tutti i premij alla virtù deuuti, grandiſſimo è il premio della gloria: queſta conſola la breuità della vita con la memoria della poſterità; & fa che il virtuoſo, ancorche lontano, nella mente degli huomini ſia preſente, che morto ei viua, & per ſtabili gradi, fino al Cielo lo trasporta.

Gl'intereſſi additano quali oſſequij debbanoſi fare a' perſonaggi grandi.

Tornò la terza fiata in Italia contra i Venetiani, & co'l fare grauiſſimi danni nel Friuli; di molte Cittadi impadroniſſi; mentre nella Dalmatia cō la mano de' ſuoi valoroſi guerrieri pur cōbattendo induſſe eſſi Venetiani a chiederli la pace, che loro fu conceduta; Quindi fatto ritorno nel Regno, & poſtoſi a guerreggiare co' rebelli della Boſſina, & della Miſia; con graue caſtigo rintuzzò l'orgoglio loro; ribattendo quaſi nello ſteſſo tempo con ſingolar valore l'arme di Carlo Quarto Imperatore, & quelle parimente del Vaiuoda della Vallacchia: Dopo di che incominciò a goderſi la gloria degli honori; & degli acquiſtati trofei; con impiegare il rimanente de gli anni nelle fabriche de' Sacri Tempij, & ſpendendo

Felice il Principe, che conoſce i benefici fattili da Dio, & glie ne rende il tributo.

l'oro de gli scrigni in souenimento de' poueri,& de' Serui a Dio cari,con ridurre alla Christiana fede i Cumani,infino allhora viuutisi nella Tartarica setta, & dal suo Regno discacciando tutti gli Hebrei. Dalla prima moglie Catarina di Polonia; non hebbe figliuoli; ma da Helisaberta sua seconda moglie, figliuola di Stefano, Principe della Bossina, egli hebbe Catarina, che Monaca morissi, & fanciulla; la seconda Maria nominata hebbe la Corona del Regno dell'Vngaria, & fu maritata infin da bambina a Sigismondo, Marchese di Brandeborg; figliuolo di Carlo Quarto Imperatore,& Ediuga la terza,data co'l Regno di Polonia per moglie a Gingela Principe prima della Lituania; & che poscia dal Paganesimo partendo; fu al Sacro fonte Ladislao nominato.

INsino da giouenetto incominciò SIGISMONDO à sentire i colpi di que' trauagli, che non sono conosciuti dalle genti popolari; le insidie, le congiure, & i tradimenti tennero lui, & la moglie MARIA in quelle auuersità, che paiono a' buoni Principi non conueneuoli: ma l'intempestiuo, & forse troppo seuero castigo contra quei, che gli offesero, le accrebbero maggiormente il vigore; onde all'vno, & all'altra conuenne soggiacere alle prigionie de' perfidi soggetti, & a temere, fuggendo l'arme arrabbiate: andò sempre nulladimeno Sigismondo co'l consiglio, & con la mano contra i colpi loro schermendo; & di due Regni hebbe lo scettro, & con essi, & co'l Diadema Imperiale per molti anni si visse; morendo in fine.

Il Principe, che co'l consiglio d'una sola persona governa, precipita se stesso, & lo Stato ancora

Habbia l'occhio molto acuto il Principe a tutte le attioni, non potendo penetrare ne' pensieri di quo' sudditi, che si mostrano desiderosi di cose nuove.

Sotto il manto della finta Carità, si fanno altrui di mali scherzi.

Chi offende altri, si presume, che facilmente resti dalla memoria dell'offeso cancellato l arrecato danno.

Guardisi qual si voglia gran Principe da huomo risoluto di far male.

Puossi veramēte dire, che quel Principe sia prigione; trovandosi per sua tema circondato da schiere d'huomini, & male, se sono mercenarii, & peggio, se sono stranieri.

Le sceleraggini per qualche tempo defendono da gli accidenti strani chi le cōmette; ma non già lo pongono in sicuro.

Alla disarmata maestà del Principe vien fatta alcune volte violenza da gli scelerati.

MARIA co'l consenso di tutto il Regno, & massimamente di molti particolari Signori fu coronata Regina d'Vngaria: ma essendo Helisabetta sua madre poco saggiamente consigliata da Nicolò Gara il Palatino, intorno al gouerno de' Nobili; in termine di due anni gl'istessi amici suoi, & obligati sopra tutti al centre di Lodouico suo padre; contra di lei cospirando, & dispregiando lo scettro virginale, chiamarono a quella Corona Carlo Re di Napoli, detto il picciolo, figliuolo dell'impiccato Andrea, nominatone foglio adietro; & ne fu Conduttore il Vescouo di Zagabria; ilquale fingendo di gire a sciorre un voto altroue, passando per Napoli, espose l'ambasciata de' cospiranti, & supplicollo a prenderli quella Corona, che per ragion di sesso meglio a lui, che a Maria sua Cugina si conueniua. Giunse Carlo nell'Vngaria sotto colore di quietare i tumulti a fauore di Maria, la quale con la madre al suo arriuare feceli conuenevoli accoglienze: ma entrato egli nella fortezza di Buda; dicchiarossene padrone, ond'elleno spauentate, tentarono di fuggirsi; ma furono ritenute, & condutte dietro a lui in Albaregale. Quiui egli alla presenza loro fu coronato, pur con infelicissimi auspicij; & ben conforme ad essi, ne segui tragico effetto; posciache Helisabetta, facendolo venire nella sua Camera a parlamento d'importanti negotij; sedendo ei fra essa, & il Palatino; fu d'improuiso ferito con vna Scimitara da Biagio di Forzach su'l capo, & quindi condutto carcerato in Vicegrado; (non hauendo ei se non ben pochi della sua guardia attorno, & stranieri; iquali dagli Vngari, fautori di Maria spauentati; hebbero per singolar gratia il potersene fuggire) ou'egli squarciandosi la ferita, miseramente morissi. Giunte le due Regine vn giorno verso Diaco; ma da pochi Seruitori accompagnate; l'vno de' Congiurati Giouanni Ouato, Armiraglio assalitele, & vcciso il Palatino, & quanti huomini erano con esso loro, & suergognate le Damigelle tutte; le condusse prigioni. Helisabetta la seguente notte posta in vn sacco, fu gettata nel fiume Bozota, & Maria condutta dall'Ouato nella Croatia, in angusto carcere fu serbata. Sentendo ei, che SIGISMONDO lo Sposo di Maria colà si giua auicinando con numeroso essercito; Liberatala, la

riconduſſe

ricondusse a Buda, facendosi però prima, & con giuramento promettere di non hauer a tener memoria della passata offesa; Quiui ella chiamati a publico consiglio i Baroni fedeli; determinossi di coronare Sigismondo. Ei possessore dello scettro, come prima per opera di Isabetta era diuenuto possessore della Regina, riuoltò l'arme contra l'Ammiraglio, & contra a gli altri congiurati. A quegli, che giua fuggendo di Castello, in Castello; ma in Doborre fatto prigione, furono squarciate cõ rouenti tanaglie le carni dalle membra: al Vescouo di Zagabria fu pena l'essiglio: a Stefano Gouernatore della Transiluania fu perdonato; & giurando al Re fedeltà, di nuouo; & fatto tributario; fu riposto nel primiero grado. Erano già passati sei anni dopo la coronatione di Sigismondo; quando ei contra i Vallachi vscendo armato, perche haueuano chiamato i Turchi; vinseli; & domolli: morissi tra tanto Maria la Regina senza figliuoli; onde Ladislao Re di Polonia, hauendo pretensione nel Regno, rispetto d'Eduiga sua moglie; con l'essercito vi si spinse; ma fu dall'Arciuescouo di Strigonia trattenuto; finche Sigismondo potesse con forze eguali opporlegli. In questo mezo Baiazette figliuolo del primo Amoratte, hauendo con marauigliosa prosperità soggiogatasi tutta la Tracia, la Tessaglia, la Macedonia, la Focide, la Beotia; & minacciando di passarsene nella Bulgaria; Sigismondo, mandandoli Ambasciatori, pregollo a nõ volerlo trauagliare. Ei con astuto consiglio li trattenne in parole senza darli assoluta risposta; infin tanto, che insignoritosi di tutta la Prouincia, & fatto chiamare gli Ambasciatori in vna gran Sala; & col detto mostrando loro varie sorti d'arme; superbamente disse. Queste le mie ragioni sono, che tengo per entrare ne' confini della Bulgaria, & di loro impadronirmi; onde conuenne a Sigismondo raccorre tutte le proprie forze non solamente: ma di chiedere da gli stranieri soccorso ancora; ilquale da gl'Inglesi gli fu dato, da' Francesi, & da molti altri; passando colà in persona & da nobilissimi Signori accompagnato Giouanni figliuolo di Filippo l'audace Duca della Borgogna. Incominciossi a guerreggiare; & Giouanni haueua di già fatto alcuni profitti, ricuperando due Piazze, occupate da' Turchi; & lequali erano da buoni presidij guardate; quando accampatosi l'vno, & l'altro essercito a Nicopoli; & accostatisi gli vni, & gli altri guerrieri alla battaglia: i Francesi conforme alla loro antica vsanza, discesi da' caualli, & trattisi gli speroni; vollero con eguaglianza combattere co' Turchi; ma restati liberi i caualli; & tornatisi di carriera a' Quartieri; gli Vngari che vi erano restati alla guardia, credendo, che i Francesi, ne' quali confidauano assai fussero stati tagliati a pezzi; si posero senza occasione: ma ben confusi, da loro stessi in fuga; si che souragiunti da' Turchi già vittoriosi; furono tutti sconfitti; & Sigismondo proprio fu astretto, fuggendo di saluarsi in Costantinopoli prima, quindi in Rodi, & nella Dalmatia poscia, & nella Croatia in fine. Cagionò questa disauentura, che alcuni Baroni Vngari affettionati all'infelice nome di Carlo il picciolo, si risoluessero; mentre Sigismondo giua saluandosi di chiamare a quella Corona Ladislao, figliuolo del sopradetto Carlo, & di già Re di Napoli. Ei dal fiero accidente di suo Padre auuertito, mise questo negotio in trattato; laonde l'Arciuescouo di Strigonia; quei della famiglia Canusa, & Giouanni Marotto opponendosi a costoro; riposero Sigismondo nel seggio. Non passò molto, che per gl'intempestiui, & seuerissimi castighi dati da lui a' complici della cospiratione; ci fu da vna parte di loro nel Castello di Soclo incarcerato; il perche spiegandosi per tutto il Regno gli stendardi del giá chiamato Ladislao; prudentemente egli fermatosi in Zara; quindi non volle passar più oltre, fino a migliori, & a più sicuri auuisi:

Sciocco è chi porge all'offeso l'arme in mano.

Non ha luogo l'osseruanza il giuramento fatto a' rebelli.

Non [illegible] Principe, mentre [illegible] Ambasciatori [illegible], lo habbia in campagna l'armo vittorioso in mano.

Vn ben picciolo; ma insolito, & non inteso accidente nel giorno della battaglia, è bastante a porre in fuga vn'essercito tutto.

Chi ha l'animo macchiato contra il suo Principe, a ogni occasione si auuenta per offenderlo; sperãdo di nõ hauerne a rimaner castigato.

Saggio è il Principe, che se stesso regge con l'essempio della diuersità delle attioni d'altri Principi.

Qualhora le cospirationi trouano [illegible] onde l'impeto loro languido rimanga, facilmẽte restano oppresse.

Nel castigo de' cospiranti nõ bisogna essere ne troppo presto, ne troppo tardi.

auuisi; & molto bene gliene successe; poscia che essendo fuggito Sigismondo di prigione per opera della moglie del già Gara il Palatino, essendo egli stato dato a due suoi figliuoli in custodia, & diuolgatesene le nouelle per lo Regno; s'intiepidirono gli animi di prima inferuorati de' cospirãti; si sneruarono le forze loro; & inaridita la speranza di Ladislao; ei per lo medesimo camino al suo Regno ritornossi. Risorse più che prima Sigismondo feroce; & conoscendo necessario l'hauere a opprimere la traditrice temerità de gl'inimici suoi domestici, con ben formato essercito, & da' popolari fedelmente seruito; chiamati i Baroni tutti a general consiglio; fu condannato a deuuto castigo Stefano il Vaiuoda, & gli altri tutti, che haueuano trattato contra al Principe loro. Era in que' tempi nata dal perfido Giouanni Vicleffio nell'Inghilterra la scelerata superstitione de gli Adamiti: ma quindi, ei come publico Eresiarca discacciato, & passatosene nell'Alemagna; ne haueua empiuto si Giouanni Hus; ch'ei diabolico ministro, seminando la zizania, n'era rimasa la Boemia tutta infettata; & perche Vincislao Re di quel Regno, fratello di Sigismondo per sua trascuraggine l'haueua lasciata crescere; onde rispetto di ciò, & d'altri incorrigibili suoi errori, da Dio n'hebbe il meritato castigo: Sigismondo già coronato Re della Boemia, & eletto Imperatore, pieno di religione; a costoro, cresciuti in numero quasi infinito con arme valorose si fece contra: ma furono le sue fatiche infruttuose a cagione di Zisca Capitano generale de gli Vssitani. Questi, ancorche diuenuto cieco per due colpi di saetta, nell'vno, & nell'altr'occhio riceuuti, con tanta viuacità, & cõ si perspicace prudenza all'essercito comandaua, che molte fiate ottenne prosperose vittorie: anzi fu astretto Sigismondo a non solamente pacificarsi seco; ma datoli il Generalato della caualleria a lasciarlo Gouernatore della Boemia; fin ch'ei visse; chiedendoli in cortesia, che volesse fauorirlo a mantenerlo Re di quel Regno. Era questi, huomo di fierezza tale, d'animo, che vicino al morire; comandò, che subito morto, ei fusse scorticato; & della sua pelle copertone vn tamburro; gissero i Boemi contra a gl'inimici loro, che sarebbono restati vittoriosi. Quietatisi per qualche tempo i tumulti nella Boemia; Sigismondo se ne passò in Italia; & riceuette in Milano mal grado de' Visconti la Corona di ferro; & quindi giunto in Roma; da Eugenio quarto fu col Diadema Imperiale coronato Imperatore de' Romani. Nel suo ritorno poscia per la Romagna fu seruito, & in Ferrara, conforme al merito della sua grandezza, & in Mantoa per gratitudine de' sublimi honori, riceuuti da Gianfrancesco Gonzaga confermolli non solamente di proprio volere le ragioni, ch'egli haueua in quel Marchesato: ma operò, che a Lodouico suo figliuolo fusse data per moglie Barbara di Brandeborg, nobilissima Principessa, & a lui per ragione di sangue, strettamente congiunta. Arriuato ei nell'Alemagna, & fattosi vn Concilio in Basilea, soura la riforma della Religione; vi fu lo sceleratissimo Giouanni Hus viuo abbrusciato. Hebbe Sigismondo due mogli, la prima Maria, come si è detto, che morì senza parto alcuno; & fu la seconda, Barbara figliuola d'Ermanno Conte di Cilia: da questa, che fu veramente Epicurea, & emola nella libidine alla lussuriosa Messalina nacque, & di lui Helisabetta, maritata ad Alberto, figliuolo d'Alberto, Duca dell'Austria, Imperatore poscia, & quinto di questo nome, & Re dell'Vngaria dopo la morte di Sigismondo, che regnò in quel Regno cinquantaun'anno; ventisette ne visse Re de' Romani, & cinque Imperatore; morendo nella età sua di settanta anni.

Quasi sempre chi cospira contra il suo Principe naturale; & ogni benche picciolo intoppo, d'animo vile si dimostra.

Il perdonare a chi non è degno di perdono; più temerario lo fa per l'auuenire.

Il Principe, che lascia infettare il suo stato di sceleraggini, è tenuto a rendere cõto a Dio di tutti gli errori, che perciò cõmettono i soggetti suoi.

Non sempre riescono felici le imprese; ancorche con gran ragia ne si prenda a guerreggiare.

La fierezza in vn'huomo quasi mai non rimane domata.

L'ira Diuina cõ lento piede si conduce alla vendetta: ma la lentezza riceue grauigore dalla grauezza del castigo.

Emolo

EMolo dalla gloria del Suocero Sigismondo fu ALBERTO d'Austria: &, se dalla morte non fusse stato interrotto il corso alle sue heroiche imprese, ne hauerebbono gli Ottomani serbata lagrimeuole memoria: sentirono ben i colpi dell'arme sue gli scelerati Vssiti, & rimase dalla sua prudenza schernito l'infedele Conte di Cilia: muore poscia: ma, se ben morto, ei viue.

Anni dopo Christo nato 1438.

BRava memoria di se lasciò ALBERTO nel Regno d'Vngaria; hauendoui ei regnato menò di due anni. Coronato che fu; nacque crudele seditione nella Città di Buda. Essendo ella habitata da gli Vngari, & da gli Alemani; era vicendeuolmente gouernata da persona hor dell'vna, hor dell'altra natione. Gli Alemani di ciuiltà, di ricchezze, d'arti, & di sagacità conoscendosi a gli Vngari superiori, procurarono più fiate con diuersi artificij, che loro rimanesse assoluto il gouerno; & perpetuo; & souracaricando d'ingiurie gli auuersarij, & di graui of-

fese,

Pone il Principe in gran pericolo, & lo stato, & se medesimo; se in esso fauorisce l'vna fattione piu che l'altra.

Gli huomini maluagi sono maggiormẽte dalla conscienza tormentati delle cõmesse sceleraggini, che coloro, che vengono da' flagelli battuti.

Il Principe ancorche ami vn suo seruitore principale: ma ambitioso; non lo lasci crescere in grandezza: perche al fine li cospira cõtra non potendo in altra maniera ottenere l'intento suo.

Più fruttuosamẽte opera il Principe nelle cospirationi cõ la destrezza, che cõ la violenza.

E prudẽte il Principe, se quando ei manda al cun Gouernatore in qualche luogo del suo stato vi pone anche altri con carichi diuersi; poiche gli vni noteranno le attioni de' cõpagni, & si attẽderà meglio al seruigio.

Felice il Principe, che regge lo stato suo come la propria famiglia.

fese, erano diuenuti odiosi affatto: ma vedendosi allhora il Re del sangue loro; si arrogarono, che lecito lor fusse, & non difficile il cõmettere ogni sceleratezza; pur, che a prò della sfrenata ambitione seguisse; fatto di nascosto adunque dare di piglio a Giouanni Eutico, tra gli Vngari, di Buda il principale, d'alto senno, d'immaculata, & seuera giustitia, d'isperimentato valore, & d'integrità inuincibile; onde a loro spauenteuole; nelle più remote parti d'alcune inhabitate Case, con varij, & crudeli tormenti stratiato, & in fine miseramente vcciso; fu in vn sacco, con grossa pietra accompagnato cucito, & gettato nel Danubio. Hebbero gli Vngari subito sospetto, che i Trucidatori fussero stati gli Alemani; i quali dalla sinderesi cruciati, & tremanti per la giusta vẽdetta, che dalla Diuina mano deueuano aspettare, si ricouetarono il seguente giorno nelle Case loro, fortificatiuisi ne' modi migliori, che la necessità giua insegnando: ma ne meno le fortezze di diamante valerebbono, la doue il Popolo infellonito, brama & a grandi strida chiede di satiarsi dell'inimico sangue; per lo che solleuatisi tutti gli Vngari, tale strage arrabaiati fecero degli Alemani per lungo tempo odiati; & tale fu il saccheggiamento delle faculrà loro; che l'Alemagna tutta ne tiene anche hoggi impietrita memoria, & lagrimosa. Alberto in vno stesso tempo quasi è gridato Re della Boemia, riceue l'appresentatoli scettro del Regno d'Vngaria; gli è posto in capo la prima Corona Imperiale; & emolo del Suocero all'arme intrepido si apparecchia, & incomincia a vibrarle negli scelerati Vssiti. Questi all'incõtro, li creano in faccia Re dell'Vngaria il giouenetto Casimiro, fratello del Re di Polonia: ma egli vscito in campagna con trenta milla guerrieri; tra quali era Christoforo Principe di Bauiera, & Re poscia della Dania, Federigo di Sassonia, & Alberto Marchese di Brandeborg, con gran numero d'altri Principi, & di Signori, dopo hauer campeggiata Tabor, Piazza molto forte, & sicuro Asilo della heretica gente; & fatte tra l'vno, & l'altro essercito grosse scaramuccie; ritirossi co'l peggio il Polacco; & l'Vssita Prarscone, & con molta vergogna; facẽdo Alberto nell'Vngaria ritorno; con lasciare Vlrico Conte di Cilla, Zio di sua moglie al general gouerno della Boemia. Questi mentre tra il Re Polacco, & l'Vngaro suo Signore si trattaua di pace giua procurando con alcuni principali, ma seditiosi Baroni Boemi di porsi quella Corona in capo. venuto ne l'auuiso ad Alberto, senza farne in palese moto alcuno, mandando pregiati doni a cospiranti, & assegnati loro stipendij honorati; il Conte, che vide i disegni suoi scoperti, di proprio volere rinuntiò il gouerno; & partissi della Boemia. Poco tempo fu conceduto ad Alberto di poter opporsi con l'arme al secondo Amoratte Imperatore de' Turchi; posciache per gli eccessiui caldi, essendo nata nell'essercito suo grauissima infermità; ei sorpreso da desenteria; & co' meloni credendo di rinfrescarsi, si accelerò la morte, lasciando grauida Helisabetta sua moglie. Ei fu di statura più, che mediocre, & di marauigliosa fortezza, di venerabile aspetto, di faccia nel colore alquanto bruna. Non volle mai gire adorno d'altro, che del cinto militare, che fu ricco molto; fu delle grandezze prospetoso, hauendo in breue tempo al Ducato dell'Austria quello di Lucemborg aggiunto, & il Marchesato della Morauia; & quindi al Regno falendo della Boemia, in quello dell'Vngaria posossi, & nel seggio del Romano Imperio. Prouossi in lui nobilissima liberalità; & sopra tutte le virtù folgoreggiò nell'animo suo casta pietà, & purità intensa di religione: ei fu benigno quanti altri mai, & ageuolmente pieгheuole a prieghi de' soggetti suoi, da lui, come proprij figliuoli amati.

Mentre

M Entre vacilla con debolezza d'ingegno la vedoua, & granida Helisabetta nella sua non conosciuta potenza, & nel maggior bisogno del soccorso de' soggetti al nome d'Alberto fedeli, con sciocco disprezzo gli disgusta: crescono perciò i fautori di VLADISLAO di Polonia; ond'ei; non che prontamente accetta l'offertoli scettro della Vngaria; ma con forze al desiderio eguali si pone in seggio: ben vi si oppone Helisabetta a seruigio del nato postumo Ladislao; ma fanno di porre le arme i matrimonij, & Vladislao; purche quietamente regni; non ricusa conditioni: muore Helisabetta in tanto: ond'egli a sua voglia, dando di mano all'arme con felici progressi; ma co'l gouerno del valorosissimo Giouanni Cornino, contra i Turchi le stringe pur troppo voglioso, & souerchiando con l'ardire il senno; & immemore de' saggi consigli datili dal Cornino, à Varni, insanguinosa battaglia perde con molti Principi suoi compagni la vita, & l'essercito; restandoui quasi tutte le sue genti a pezzi tagliate.

Anni dopo Christo nato 1440.

Lla caduta di sì grā mole, sotterata rimase la speranza d'Helisabetta la Regina; di più il nō vedere dalla Schiatta d'Alberto già suo marito germogliare ne corone, ne scettri: fiera se le rappresentaua la memoria de' tragici auuenimenti d'Helisabetta moglie, & di Maria figliuola a Lodouico il Francese; & trouādosi ella grauida; teneua quasi, che sicuro d'hauer a partorire vna figliuola, dal seguito vanamente persuasa di due altre, che ne haueua; Anna, & Helisabetta: & quando anche ella partorisse vn bambino, ch'ei deueua nell'vscire alla luce entrare nel Teatro, oue le infelicità Regali si rappresentauano: ma molto più era tormentata da quel seme d'inetia, & di diffidē-

Aspetti la Principessa vedoua d'essere trauagliata, & da' sudditi particolarmente, che stano feroci.

H za,

za, che nella maggior parte delle donne per l'habituato lor otio, suol crescere cō gli anni loro, & la incostanza de gli animi de gli Vngari, la infierita, & perfida Setta de gli Vssiti nella Boemia, l'isperimentato valore de' Capitani loro, & le inhumane voglie d'Amoratte secondo la spauentarono in maniera; che non potendo ella ritenere Federigo Duca della Stiria, ch'ei non si facesse coronare Re de' Romani; slegò parimente la volontà de gli Vngari alla elettione d'vn Principe, il quale gouernasse quel Regno, fintanto (s'ella partoriua vn figlio) ch'ei fusse in età habile a sostenerne il peso. Fu con nobilissima ambasciata chiamato alla Corona VLADISLAO Re di Polonia: ma, se ben (giunti i messaggieri in Cracouia, & non ascoltati per ancora dal Polacco) Helisabetta hauendo partorito vn figliuolo, furono richiamati; ispiegarono essi nondimeno la prima commissione de' loro Baroni. Con lieta fronte accettò Vladislao l'offertoli Regno; & in breue tempo con essercito, alla grandezza sua conforme, di Polonia leuatosi, verso Buda incaminossi. Pentitasi; ma infruttuosamente la vedoua Regina, della immatura sua risolutione; fu astretta a porre l'arme in mano a' suoi fautori; & quindi nacquene guerra di non picciolo momento. Seguirono quelli accidēti, che simili scompigli sogliono partorire: ma ne rimase perditrice sempre la parte di lei; hauendo ella nel maggior bisogno stranamente disgustato Simone Rosgonio; al quale, essendo ei Vescouo di Vesprino, & per merito della seruitù sua, chiedendole in gratia l'Arciuescouato di Strigonia, fece ella rispondere; che viuendo essa ei non lo hauerebbe mai ottenuto: & rispose egli; che viuendo esso; ella non hauerebbe mai regnato: per lo che partitosi dalla primiera deuotione, & già intēsa verso il bambino Ladislao; & seco trattasi gran parte della nobiltà, & tra gli altri Giouāni Coruino; a Vladislao passossene. Gran colpo fu questo; ne di minor peso erano i dati da Gisora il gran Capitano de' Boemi; & tāto più, essendosi egli apparentato co'l Vescouo d'Agria, suggetto potentissimo nell' Vngaria: ma di tutte le percosse, fu la maggiore l'essersi scoperto, ch'ella haueua inuolato la Corona de' Re dell'Vngaria; & co'l bambino già coronato in fascie, mandatala a Federigo di già Imperatore eletto, & terzo di tal nome; per lo che vie più s'inacerbirono gli auuersarij suoi; & restò per lo commesso sacrilegio intiepidita la deuotione de gli amici: non rimase per questo Vladislao di farsi coronare in Buda con la Corona, che là Statua del Re Stefano il Santo teneua in capo. Vedeuanosi infino a Roma dal Collegio de' Cardinali le fracide viscere di quel Regno; & ne appariua la sua ruina non solamente; ma della Christianità di vantaggio; essendo l'Vngaria grandissimo ostacolo al Turco: onde, quantunque anch'essi fussero da fiero scisma feriti; Felice, prima Amadeo Duca di Sauoia, & eletto Pontefice nel Concilio Basiliense mandò colà nulladimeno Alessandro Vescouo di Trento, nato de' Principi della Moscouia; & Eugenio Quarto nel Conclaue di Roma Sommo Pontefice eletto mandouui anch'egli Giuliano il Cardinale Cesarino per trattare di pace: ma, perche si conobbe, che Alessandro haueua principale intentione, che si obedisse a Felice; & Giuliano sinceramente, & con pietoso affetto attendeua al negotio; a questi, essendone quegli rimandato, fu dato orecchia: si conchiuse ella finalmente; & fu promessa Anna per moglie a Vladislao, & Helisabetta a Casimiro suo fratello, & Duca della Lituania; al quale furono assegnati in dote centouentimilla scudi d'oro; & al Re la Slesia, sotto nome di ducentomilla scudi simili; con riserua d'hauerui attione, sempre ch'ei senza figliuoli si morisse: rinontiasse Vladislao al titolo Regio, & a qual si fusse pretensione nel Regno d'Vngaria: ma ne hauesse il gouerno

infin

Qualhora morto vn Principe non si può cōseruare vna delle parti dello Stato cō la maestà primiera, facilmē te ella cade in mano del primo, che tenta di occuparla.

Non si rinontiano mai in qual si sia maniera le ragioni in vn Principato.

Se il Principe ne' suoi bisogni disgusta i sudditi potēti; male auuenendoli, di lui solo si quereli.

Creda il Principe, che non hauerà più infesto inimico quāto il suddito potente, che da lui offeso, dalla sua deuotione si allontani.

Non le Corone d'oro, ne gli scettri ingemmati sono instrumēti principali a formare vn Principato: l'arme ne sono potenti fabricatrici, & fermate da intēsa deuotione de' sudditi.

Chi per riuerenza è riputato arbitro sopra qualche negotio; trattandolo a beneficio cōmune; non incominci dal proprio interesse; che perdēdo la riputatione; farà ruinare il magistero principale.

I matrimonij tra' Principi inimici sogliono acchetare i tumulti delle guerre; et talhor fanno per sempre deporre l'arme.

infin tanto, che Ladislao suo cognato poteua tenerne lo scettro in mano; & morendo questi senza figliuoli, quegli ne rimanesse libero Re dapoi.

Publicata con vniuersal contento la pace; & gitasi la Regina a Giauarino a trouare Vladislao: quiui da fierissimi dolori di ventre tormentata; in tre giorni morissi; onde tutti coloro, che prontamente, & con fedeltà l'haueuano seruita; co' medesimi affetti incominciarono a seruire Vladislao ancora, ilquale restò libero parimente da gli eminenti trauagli nella Boemia; non richiedendo ei per allhora la traportata Corona a Federigo Imperatore. Rimaneua in lui viuace il desiderio di vendicarsi de gli oltraggi riceuuti nell'Vngaria da' Turchi; onde a questa gloriosa impresa, Capitano generale elesse Giouanni Coruino. Questi adunque di nobile padre Vallacco, & di Greca madre nato, che da gl'Imperatori dell'Oriente descendeua, & in vn Castello, nominato Coruino; onde quiui dalle colonie Romane, che vi habitarono passò il cognome della fameglia Coruina; giouenetto venuto nella Italia con Sigismondo, padre della poco dianzi nominata Helisabetta, & dimoratoui per alcun tempo, hebbe i primi stipendij militari da Filippo Visconte; cresciuto con gli anni poscia il suo valore ancora; ottenne da Sigismondo in dono certi terreni ne gli estremi termini della Transiluania verso la Vallacchia, Vnniade nominati; di doue egli vn'agnome prese. Ei fu di venerando aspetto, indomito nelle fatiche militari, di nobilissimi costumi, religioso, giusto, liberale, & benefico, piaceuole, & gran conoscitore della varieta de gli accidenti, naturali nelle Corti de' Principi; si che verso essi con destrezza ondeggiando con le operationi, & dissimulando le emolationi, li fu data in dono la Contea di Bistricco, & la Transiluania in perpetuo gouerno: conosceuasi in lui grandezza d'animo, & prudente, & sagace consiglio. Ei fu cortese nel trattare con le genti, ancorche non conosciute; ma feroce, & risoluto cótra gl'inimici; non però prosperoso sempre; ma non mai per suo difetto, restò l'essercito da lui gouernato, perditore. Essendosi Maometto secondo a forza impadronito della Bulgaria; & a gran passo, giunto l'essercito suo di numerosi guerrieri nell'Vngaria; il Coruino oppostoseli appresso Albaregale, lo disfece; ponendo in fuga Isaach Bascià della Rascia, che n'era Capitano generale: quindi rimase vincitore nella Transiluania di Mezeto, & in altro tempo di Sciabadino, di Carambo dapoi, & d'altri Capitani al fiume Sarno; & a Varni sarebbe il simile adiuenuto, se Vladislao, il Re hauesse essequito il consiglio, datoli da lui: ma ciò non facendo egli; rimasero sconfitte le sue genti, & lui, il Cardinal Legato, & tanti altri Principi tagliati a pezzi. Ben mostrò Giouanni poscia il suo solito valore in altre occasioni; perche morto il troppo ardito Vladislao; di cómune consenso di tutti gli Vngari, in età di ventun'anno, creato souano Gouernatore di quel Regno; intrepido mosse guerra a Federigo Imperatore, nó volendo ei restituire non solamente la traportatali Corona; ma ne il suo legitimo Signore Ladislao, figliuolo di Alberto; la onde in poco spatio di tempo, trascorrendo per l'Austria, per la Stiria, per la Carinthia, & per la Carniola, mise tutti que' paesi a ferro, e a fuoco. Guerreggiò parimente con Giorgio Principe della Bulgaria in estremo pericolo riducendolo; & non solamente ripigliò a' Boemi molte Piazze, da loro nell'Vngarie occupate: ma di gran numero delle loro gloriosamente, acquisto fece.

Habbia gran cura di se il Prencipe, mentre si tratta, & si conchiude vna pace; & particolarmente essendo imputato d'animo inquieto.

Chi aspira alla gloria militare; deue per tempo auuezzare il corpo alle fatiche, & l'animo a i pericoli, & a gli vfficij militari.

L'arte della guerra reca seco particolare conditione di spesso cangiarsi.

I Maluagi cõsigli del Conte di Gilia nutriscono in maniera LADISLAO nella sua fanciullezza, che in niun pregio tiene gli vtilissimi seruigi di chi con l'arme li difende il Regno; & di gloriose vittorie pregia il suo nome: anzi diuenuto egli ingrato, chi deueua meritamente guiderdonare, fa crudelmente morire: muoresi primieramente il perfido consigliere; & il suo Prencipe ancora con tragica maniera nell'incominciamento di grande gioia, spergiuro, & giouenetto finisse anch'egli i giorni suoi.

Anni dopo Christo nato 1 4 7 8.

LADISLAO QVARTO.

Il Cortigiano auaro, & ambitioso, ma grato al Principe procura di tenere lui, & lo stato inuolto sempre in qualche intrico: trauaglia i buoni cõsiglieri: fa apparire mentitamente i valorosi Capitani vili, & gli pone in sospetto; accioche egli ò solo gouerni, ò sia per lo meno a gli altri antepolto.

Qualhora il Capitano nel giungere a faccia dell'inimico, & fieramente con lui cõbattendo, resta vincitore; sẽpre ch'ei cõ le stesse arme passi innanzi: ogni difficile impresa, facile se li rende.

Itorna tra tanto LADISLAO nel seggio; & Giouanni sentendo, che Maometto secondo di tal nome di giá campeggiaua da due lati Belgrado, su'l fiume Sauo, & su'l Danubio cõ due esserciti di centocinquanta milla Turchi; auuenga, ch'ei non fusse trattato da Ladislao a gran pezzo conforme al merito; rispetto alla malignitá del Conte Vlrico di Cilia Zio di sua madre; fece risolutione nulladimeno d'andare a soccorrere gli assediati in compagnia del Beato Giouanni da Capistrano, colà con la Crociata da Calisto terzo Sommo Pontefice mandato: partendo perciò questi due Campioni da Buda con armata conueneuole di buoni vasselli, & fiancheggiata da corazze, & da huomini d'arme; giunti a veduta dell'inimico, rimasero vincitori in breue. Mehemeth fatte abbrusciare le reliquie de' suoi legni; alla ispugnatione della Città, più che prima infellonito, ritornossi; & maggiormente infiammato, dall'esseruisi sù gli occhi proprij entrato il Coruino, & prouedutala d'arme, di mo-

nitione,

nitione,& di vettouaglie,l'haueua rinfrescata di gente, leuãdone i feriti,& gl'infermi. Già tutta la muraglia era atterrata;ne pregiauano i defensori per le inferuorate essortationi del Capistrano altre arme,che quelle da offesa; & più fiate i Turchi, superati i monti de' cadaueri,erano nel mezo della piazza penetrati; & sempre dal Coruino & da' suoi valorosi cõpagni rigettati. Quando Mehemeth fingendo di fuggirsi; & incalciandolo i Christiani, & ei facendosi; ma da lungi accerchiare da grossissimo squadrone di caualleria; il Capistrano dall'alta Rocca conosciuto lo stratagema; & fatto suonare a raccolta,& ritiratigli;gli spinse negli alloggiamenti del Bascià dell'Asia posti su'l fiume Sauo; i quali in poco d'hora furono da loro abbrusciati. Correndo Mehemeth all'incendio; il Coruino,veduta l'artiglieria abbandonata,& colà trattosi,molti pezzi inchiodatine, riuoltò contra l'inimico il rimanente; & volendo ei soccorrerla,& ricuperarla, fu in maniera tale salutato,che con grandissimo danno de' suoi; hebbe per gran ventura il potersene fuggire, ferito di più da vna saetta nel petto. Giouanni abbrusciata tutta la monitione; ne potendo per allhora farne leuare l'artigliaria; comandò, che tutta si rimanesse inchiodata; & di quaranta milla Turchi vccisi, trionfante ritornossi in Belgrado. Quiui trouò, che vn valoroso Turco, hauendo portato soura vna Torre vna delle insegne del suo Signore, & seguitatolo vn'Vngaro; per vn pezzo combattendo a singolar certame;ne quegli volendo abbandonare la bandiera, ne questi potendo superarlo in alcuna maniera; con esso lui strettamente abbracciatosi, precipitossi nella Piazza. Dopo questa vittoria,Giouanni di tante fatiche non satio; ma ben di souerchio affaticato, & stanco, da febre assalito,vscendo di questo mondo; andò a trionfare nella sempreterna gloria.

Nulla si può dire di bene, o poco del giouenetto Ladislao, tornato al Regno in età di dodici anni intorno al Politico gouerno. Hebbe ei certamente buonissimo pensiero d'estirpare la Setta Vssitana: ma non essendo poi secondato da valoroso Capitano, che ne sapesse venire a buon fine, ne da prudenza di consiglio, che ve lo incaminasse, trouandosi affascinato dal maluagio Conte di Cilia sopranominato; in maniera,che appresso di lui più valeuano le calumnie date da costui a Giouanni Coruino, (si che più volte ne fu a manifesto pericolo) che la gloria di tante,& si famose vittorie,da questi in suo seruigio,anzi di tutto il Christianesimo ottenute: & tale fu l'internato odio del Conte contra la Casa Coruina; per hauerli Giouanni vietato, che perfidamente ei non s'impadronisse della Dalmatia, si come volle già fare nella Boemia,se Alberto saggiamente non ne lo distoglieua, che non restò di vomitare anche dopo la morte d'esso Giouanni il veleno contra il Conte Ladislao, & contra Mattia suoi figliuoli: onde si passò tanto innanzi, che il Conte Ladislao venuto vn giorno seco a strane parole, & nella propria fortezza di Buda; quiui l'vccise. Rimase attonito il Re d'attione tanto ardita: ma mostrando ei di quietarsene; & giurato in Temisuarre soura la Santissima Eucarestia di perdonarli la pena; indi a non molto tempo, infingendosi di dare al Conte Ladislao il Capitanato generale d'vna importante impresa contra Turchi,& di voler lasciar Mattia Luogotenente suo nel Regno; a se chiamato l'vno, & l'altro; i quali immemori de' ricordi del Padre vi andarono: fu al Conte contra ogni ragione in cinque colpi,in Buda tagliato il capo,& condutto Mattia seco a Viena,& quindi prigione in Praga; lasciò memoria per mai sempre viua;essere pericoloso il fidarsi di Principe giouenetto,potente,offeso,& mal cõsigliato. Ei nulladimeno poco si godette della ingiusta vẽdetta,& ingrata; essendo in trẽtasei hore,dopo nõ molto tẽpo morto,auelenato in Praga; mẽtre si apparecchiauano le sue nozze cõ Maddalena,figliuola di Carlo vij. Re di Frãcia.

Sempre che la guerra viene appresaia da vn core fermo di Dio, combattendo i soldati con animo intrepido; sengasi sicura la vittoria.

Se il Principe in giorno di battaglia si scorda d'essere Principe; ponendosi a' pericoli, ne ritrahe danno, & nella vita, & nella riputatione.

Il desiderio della gloria è proposto da buono coraggioso alla vita sua.

I sospetti, & le detrattioni nelle Corti de' Principi sono sempre di gran nocumẽto a loro, et a buoni seruitori non solamente, contra de quali sono mossi; ma a gl'inuentori d'essi ancora.

Non deuerebbe il Principe dare orecchie a coloro, che contra la buona, & publica fama d'alcuni li vanno susurrando nel capo; poiche, & cõ sua poca riputatione, & cõ molto danno è astretto di mostrarsi ingrato contra chi l'ha fedelmẽte seruito.

Quando due amici, ò due fratelli credono di hauer offeso il Principe; non si lascino mai cogliere ambidue in luogo serrato.

La fede dal Principe osseruata all'inimico, che da lui hauerebbe potuto essere ingãnato gli acquista gran lode d'innata bontà; & le straniere genti anche a lui attrahe.

GIO
VANNI
VEL·SIC·ENITAR
MATHIA
VINO
COR

INtrepido ne' trauagli fu MATTIA CORVINO, felice nelle grandezze, prudente verso i congiurati, & spauenteuole a i Rè di Boemia, & di Polonia; & a gl'Imperatori dell'Occidente, & dell'Oriente in vn medesimo tempo; & più volte gli vinse: pur fu egli vinto da Donna Aragonese, & in Napoli nutrita.

Anni dopo Christo nato 1 4 5 8.

V MATTIA di sì nobile spirito, & alle sourane grandezze destinato in maniera, che mentr'egli era per commissione del giouenetto Re Ladislao condutto in carcere; fu da certi maligni huomini, partiali del Conte Vlrico beffeggiato; dicendoli, che quella non era la maniera di coronarsi Re, com'ei si arrogaua di voler fare; & ei con occhi minaccieuoli, mirandoli; rispose; che quando fusse stato Re, hauerebbe lor fatto dare castigo a tanta maluagità cõueniente. Morto Ladislao adunque; & trouandosi Mattia in cortese prigione di Giorgio Poggiebraccio, fattosi in que' giorni Re della Boemia: Michele Zilasio fratello d'Helisabetta sua madre, venuto alla Dieta ne' campi di Pest con ventimilla guerrieri, & circõdati gli assistenti, dopo hauer connumerato tutti gli oblighi, al cenere di Gio. Coruino deuuti dell'Vngaria non solamente; ma di tutta la Republica Christiana; & sommamente lodate

Vn'animo heroico per qual si sia ben strano accidente, non lascia punto della nobiltà sua.

Non gran fatica fa per ascendere chi ha la memoria del padre già gloriosa.

Deuesi seruire alla necessità, qualhora ella assolutamente comãda.

date le virtù del giouenetto Mattia, risolutamente disse, che qualhora quiui nõ si risolueua d'eleggerlo Re di quel Regno; che la sua destra (la Scimitarra impugnando) gli hauerebbe posto la Corona in capo: ei fu perciò da tutti, Re gridato; & ne furono mandati gli auuisi al Poggiebraccio nella Boemia; il quale cenando, & le lettere leggendo; disse a Mattia, che seco a tauola in basso luogo sedeuasi, che soura di se salisse: restò confuso Mattia; & tra il timore d'essere beffato; & tra la speranza di qualche nouella di gran rileuo; giua riuolgendo la trauagliata mente: Quando dopo la cena, leuatosi Giorgio da tauola, con gran riuerenza lo salutò Re dell'Vngaria; pregandolo a stringere con lui perpetua lega, anzi co'l matrimonio di Catarina sua figliuola a confermarla. Acconsentì, & promise ogni cosa Mattia; & quanto prima passò nel Regno, conceduto li da DIO, & dalla intrepidezza di suo Zio Michele. Poco tempo andò dopo l'otrenuto scettro, che tre grauissime imprese a vn tratto si li fecero a fronte: l'vna contra Federigo l'Imperatore per la ricuperatione della Corona d'Vngaria; l'altra contra Boemi; & la terza contra Mehemeth secondo l'Ottomano. Al primiero occupò quasi tutta l'Austria; ne mai rallentò la costanza; infin che li fu portata la giustamente deuutali Corona: le diaboliche fattioni de' secondi furono da lui in gran parte distrutte; & il rimanente cõ prudenza disperse: al terzo fece ei più volte quasi per angoscia de' riceuuti danni scoppiare il cuore. In vn medesimo tempo con marauigliosa destrezza intiepidendo, & cõ sua riputatione gli animi feruenti d'alcuni principali Baroni; & di prima suoi emoli al Regno, che contra gli haueuano cospirato: quindi prendendo a forza Iaiza fortissima Piazza con ventisette Castelli circonuicini, & passato il fiume Saua, entrò nella Misia superiore, & di Zrebernico, oue sono ricche minere d'argento con due assalti impadronissi. L'anno seguente incominciando a marciare con l'essercito verso la Croatia, hebbe auuiso, che Suela famoso fuoruscito, & gran guerriero con numerose schiere di Boemi suoi seguaci trauagliaua la Boemia; per lo che da Zagabria tornando indietro, & con loro venuto all'arme, & gran numero vccisone; a' prigioni, & al Capitano fece dar meritato castigo. Poco quiui fermatosi, passò nella Transiluania, ou'era stato creato da certi congiurati Re Giouanni Conte di San Giorgio, quietando le seditioni co'l castigo dato a' capi d'esse; il simile gli adiuenne nella Moldania; & perciò occupata primieramente Romansarre, & co'l fuoco distruttala; lo stesso fuoco, & l'arotato ferro per la Prouintia fieramente girando, in poco tempo tutta la distrusse; & quantunque nel mezo della schiena restasse ferito da vna saetta; facendo di più l'vffitio di valoroso soldato; pochi inimici viui restarono; & ei con l'essercito vittorioso, & carico di ricchezze, passato il Tibisco, ritornossi in Agria: quindi giunto in Buda; fu pregato da Papa Paolo secondo, & da Federigo Imperatore, con grande affetto scriuendoli, a voler guerreggiare a vn tratto co' Boemi, & co' Turchi: l'vna, & l'altra impresa inuitto accettando; a' primi, & al Re loro il Poggiebraccio leuò quasi tutta la Morauia, la Slesia, & la Lusatia; per lo che in publica Dieta, & di numeroso concorso; ei fu creato Marchese della Morauia, & Re della Boemia: morì intanto il Poggiebraccio; & Vladislao figliuolo di Casimiro Re di Polonia, da vn'altra fattione pur de Boemi fu anch'egli creato Re loro. Mattia contra essi inferito, con tante scorrerie, & con tale strage si pose a ruinare tutto quel Regno, giungendo fin sotto a Praga, che furono tutte le Città astrette a comprarsi, & a gran prezzo d'oro la pace, & il perdono. In que' giorni, rispetto delle grauissime spese, che di cõtinuo Mattia faceua, ei volle porre la mano ne' sacri Scrigni de'

Tenga il Principe sicura ogni vittoria, hauendo l'essercito di sudditi, ne' quali sia somma obedienza, eccellente disciplina militare, & sofferenza d'ogni fatica, & d'ogni disagio. Se il Principe ha nel suo stato sudditi potenti, che ambiscano gouerni, & grãdezze, ne dia loro: ma però tẽga molto ben aperti gli occhi, & quei quasi sempre in diuerse attioni impieghi.

L'opportuno, ma seuero castigo dato a' capi de' cõgiurati pochi offende, et molti spauẽta.

In giorno di battaglia pochi Principi d'animo generoso si possono contenere di cõbattere con le proprie armi, qualhora da opportuna occasione vi siano inuitati.

Si fa spauenteuole il Principe guerriero, qualhora co'l valore, & con la virtù de' suoi Popoli ei guerreggia.

de' Prelati dell'Vngaria; la onde ſolleuatiſi i principali Signori del Regno con eſſo loro, coſpirarono di cacciarlo di ſeggio; & fu ſi vigoroſa la coſpiratione, che di ſettantacinque Contadi (coſi chiamanoſi le ragunanze in quel Regno) che vi ſono; noue a pena nella primiera deuotione ſi rimaſero. Chiamato a quella Corona adunque Caſimiro il ſecondo figliuolo del ſopranominato Re di Polonia, & ei di già giunto a Nitria, & accreſcendoſili ogni giorno l'eſſercito di gente Vngara; Mattia procurò con molti doni, & con la piaceuolezza di riconciliarſi i capi de' coſpiranti; & vennegli fatto: ſi che Caſimiro rinchiuſo in Nitria; fu aſtretto, da gli Vngari abbandonato, a chiedere in gratia a Mattia la vſcita, & il ſaluo ritorno nella Polonia: Ei conceduttogliele; mandò gran parte delle ſue genti a ſeguitare lo sbandato eſſercito di lui; le quali in gran parte diſtruttolo; & ſaccheggiato l'inimico paeſe, alle ſtanze ſi ridußero. Non era dopo ciò ſeguito l'anno paſſato a pena; quando pur Caſimiro il Padre, con Vladislao di nome ſolo Re della Boemia & ſuo figliuolo con eſſercito formato di Polacchi, di Boemi, & di Raſciani, & di Tartari al numero di ſeſſantamilla guerrieri, vſciti della Polonia ſi poſero in campagna per nõ ſolamente ricuperare la Morauia, & la Sleſia, che Mattia cõtra il Poggiebraccio con l'arme inſanguinate ſi haueua acquiſtato: ma per priuarlo dell'Vngaria parimente, deuuta, come preſumeuano eſſi a Caſimiro l'altro figliuolo, riſpetto di Ediuga figliuola di Lodouico, Suocero di Sigiſmondo. Mattia non volle aſpettarli in Caſa per non hauerli a nutrire a proprie ſpeſe: ma gli andò a incontrare nella Sleſia con ottomilla guerrieri ſolamente, & quaſi tutti huomini d'arme, & cauallaria ſpedita; & fatta prouedere Vratislauia di vittouaglia, & di monitione, ne' borghi d'eſſa accampoſſi; ne volle mai vſcire lor contra a battaglia reale. Scaramucciauaſi ogni giorno; & oue li ſi moſtraua vicina la vittoria; incalciando ei gl'inimici, ne vccideuano gli Vngari, & ne faceuano a lor voglia prigioni. Qualhora vedeua egli ſopraſatti; ritiratoſi a gli steccati; ſe haueſſero gl'inimici tentato di ſeguitarli; erano brauamente ſalutati dall'artigliaria, che ſulla muraglia ſtaua a queſto effetto aggiuſtata; ma per moſtrare, che in poco pregio ei teneua l'eſſercito loro; fatti fabricare ſulle mura alcuni Teatri di legno; mentre, che fuora ſi ſcaramucciaua, agiatamente quiui ſi faceuano conuiti con Dame, & Caualieri; & tutto il giorno giuliuamente cantando ſi danzaua. Poteuanoſi le ſue ſquadre, ſacre nominare alla ſimiglianza di quelle d'Epaminonda, formate d'amanti, & d'amati. Gli Vngari, dopo hauto danzato, vſauano a combattere per amor delle Dame loro; che ne rimirauano le prodezze; &, ſe alcuno ritornaua ferito; dall'amata mano era medicato; ò, ſe per lo contrario vittorioſo ritornando, faceua prigioni; a lei li preſentaua. Caſimiro il Re diſperato, & perduta gran parte delle ſue genti, delle quali, oltre alle vcciſe, n'erano piene non che le Carceri, ordinarie; ma tutte le Torri attorno a Vratiſlauia, & molte fortezze della Boemia; fu aſtretto a chiedere la pace; & magnanimamente ottenutala, a ritirarſi nel ſuo Regno: ma il Re Mattia con l'arme vittorioſe ſpingendo l'eſſercito ſotto Sabazia, Piazza fortiſſima, & ripiena di gran numero di Turchi, eſpugnatala; ſi voltò cõtra a Senderbeg, & Alibeg Baſciá l'vno, & l'altro di gran nome, & Capitani di braua gente; & entrato egli negli alloggiamenti loro appreſſo a Ponzazyn; tutti gli vcciſe. Mehemeth ſecondo, volendo di tanti danni vendicarſi; mentre Mattia celebraua le nozze cõ Beatrice, figliuola di Ferdinando Re di Napoli, entrato nella Dalmatia, & nella Croatia; quindi nella Vallacchia, & nella Miſia; mandando ogni coſa in ruina, carico l'eſſercito ſuo di ricchiſſima preda, nella Tracia ritornoſſi. Mattia, mandandoli cõtra buo-

La prodigalità del Principe, & l'ambitione ſue ſpeſe non ſolamente affliggono, & impoueriſcono i ſudditi ſuoi: ma riducono lui a tale; che per ragunare denari, è aſtretto a cõmettere qualche ſceleratezza.

E ſaggio il Principe qualhor procura di dar ſodisfattione a i ſudditi da lui offeſi; & particolarmẽte oue ſia pericolo di perdere lo ſcettro.

Ha grandiſſimo auantaggio il Principe guerreggiando, & meglio nel ſuo ſtato, qualhor rimanga patrone della campagna.

Non v'è male, che non poſſa auuenire a vn'eſſercito sbandato.

E prudente il Principe, che nõ aſpetta l'inimico nel proprio ſtato; accioche quiui non vi lo habbia a nutrire.

Ha grã vantaggio chi guerreggia ſenza impedimẽti, & accompagnato da nõ ſouerchia gente; ma ſcielta; & al Principe, è al Capitano deuota.

Buon principio di vittoria è l'andare ſtancando con le ſcaramuccie l'inimico; perche i ſoldati reſtandone con danno, ſi auuiliſcono; & perde il Capitano la deuotione loro.

Gran vantaggio ha il Capitano generale di vn'eſſercito, quando ſa di certo, che la vittoria gli apparecchia grandiſſimi premij, & la perdita non gli apporta danni eguali.

Grande, & glorioſo diuiene il Principe hauendo di continuo proprio eſſercito fornito, & pagato; ſa naſcere l'vna guerra dall'altra, & ve lo tiene eſſercitato.

Il vigore, che prẽdono i soldati, essendo essi i primi che assagliano; oltre a gli altri cõmodi, reca gran sicurezza della vittoria.

Non è gioueuole risolutione il lasciare che vn Capitano acquisti gran credito, & poi offendendolo di lui priuarsi.

Più facilmẽte si assale l'inimico, la doue senza difesa si troui.

Fa progressi oltre ogni credenza quello essercito, che combatte alla presenza del suo Signore naturale, il quale sia da prosperità, et da valore accompagnato.

Grande ardire prende vn'essercito dalla debolezza, & dal poco ardire, ch'ei vede nell'inimico.

Se à nissuno perdonando si degl'inimici infedeli, auuezzi al depredare: ma si taglino tutti à pezzi gli altri in ciò più timidi si fanno.

E pericoloso, che i sudditi si mettano in desperatione; quando, hauẽdo l'inimico in casa, stanno esposti alle rapine di lui, & al graue carico di nutrire l'essercito ancora del principe loro.

Tanto più cresce il pericolo d'vn Principe quanto più si gli auicina l'essercito inimico al cuore del suo stato.

Non è lodeuole, che il Principe lasci i patrij costumi.

no essercito; preso egli il carico della impresa contra Federigo l'Imperatore, per molte cagioni, & degne di consideratione; nell'Austria entrato; feceui nel principio que' danni, che l'arte della guerra cõtra gl'inimici insegna. Impadronitosi di Neuston, fedeci Castelli intorno a Viena in vn giorno a mercè si li resero; & ei cãpeggiando quella Città, Cremesi, & Stan, & ispugnate Lastborg, Brunborg, & Tolna; costrinse l'Imperatore, dopo grauissimi danni riceuuti, a chiederli la pace; la quale partendo ei dell'Austria li fu conceduta: In questo tempo Sisto Quarto Sommo Pontefice, & il Senato Venetiano leuarono a Mattia gli stipendij, già da lui goduti per qualche anno, per mostrare, che non erano cõsentienti alla guerra contra all'Imperatore; del che hauuto Mehemeth raguaglio; mandò per la Dalmatia, per la Carinthia, & per la Carniola numeroso essercito nel Friuli; oue non vi fu crudeltà, che più volte non fusse essequita, conducendo nella Tracia meglio, che ventimilla persone schiaue: Chiedendo Mattia tra tanto all'Imperatore, che gli osseruasse quanto nelle conuentioni della pace gli haueua promesso; ma non ne raccogliendo altro, che vanità di parole; pur di nuouo li mosse guerra, & penetrando ei nello stesso tempo infino nella Schiauonia; vccise molte migliara di Turchi, tutto quel paese dallo scettro Ottomano disgiungẽdo. Mentre i Capitani di Mattia nell'Austria faceuano graui dãni; Stefano Battori, & Paolo Chinisio da vn'altro lato venuti a battaglia co' Turchi rimasero vittoriosi, & con strage di trentamilla di loro: Egli ispugna Amborg, posta tra i confini dell'Austria, & dell'Vngaria; & mentre Paolo sopradetto di nuouo con Pietro Docay erano impiegati contra i Turchi, de' quali vccisine tremilla grandi schiere di prigioni ne conduceuano nell'Vngaria; ei seguendo di trauagliare il paese di Vienna, di buon numero di Piazze impadronissi. Venuta la Primauera, hauendo settemilla Turchi nella Croatia, nella Carinthia, & nella Carniola fatta grauissima preda; & conducendo con esso loro più di diecimilla prigioni; questi in libertà posti da' Capitani di Mattia; & la preda ricuperata; que' tutti furono tagliati a pezzi. Strinse Mattia poscia talmente Croneborg, che i Cittadini si li resero a mercede; & in simile maniera campeggiãdo egli Vienna; ridusse a estrema necessità gli habitanti; onde per non perire di fame, furono astretti all'arrendersi, come a lui piacque; & in poco tempo ispugnando altre fortezze, & dopo l'assedio d'vn'anno impadronitosi di Neustot di nuouo, & di Setuien; onde restò aperta la strettezza di quell'adito; disceso nella Stiria, & nella Carinthia, grandi progressi vi fece: il perche essendo di nuouo a nome dell'Imperadore pregato del la pace; se non essa; da lui ottenne tregua almeno. Vendette egli in gratia di Giouanni suo figliuolo naturale molti Castelli nella Slesia, & nella Morania, a diuersi Baroni; acciòche hauessero in ogni occasione a esserli fauoreuoli: & quietati i tumulti di quelle Prouintie, nati anche per lo cangiamento de gli antichi ordini, & de' costumi del paese, fatto da Beatrice, che era straniera; morissi Mattia in Vienna d'Apoplesia di quarantasette anni. Ei fu di statura alquanto maggiore dell'ordinaria, di generoso aspetto, che seco gran parte di maestà si reca: hebbe il capo di conueneuole grandezza a gli altri membri corrispondente, i capelli biondi, la faccia bianca, & vagamente di rosso aspersa, con non molto spatiosa fronte; alla quale rendeuano ammirabile decoro le innarcate ciglia, gli occhi negri, & risplendenti, & l'affilato naso senza menda alcuna: erano le spalle quadrette, il petto largo; le braccia piene, & rotonde, le mani lunghe; le gambe inarcate, onde al caualcare molto atte: lo sguardo diritto, & libero a guisa di magnanimo Leone; non chiudendo nel mirare gli occhi quasi mai; anzi teneuali bene aperti,

& fissi,

& fissi, qualhora mostraua affettione ad alcuno, & per lo contrario a chi portaua odio gli volgeua di trauerso, & mezo chiusi. Gareggiaua in lui la fortezza del corpo con le virtù nell'animo infuse; non potendo ne l'vno, ne l'altro dalle fatiche rimaner superato; Quello sofferiua freddo, caldo, fame, sete, & tutto ciò, che per natural necessità si li conueniua; onde nelle militari fatiche gioioso viuendosi; per lo contrario riputaua infelice vita, & viua morte lo starsi in continuo otio, & sordido. Godeua questo vedendosi in sourano seggio posto, ad ogn'hora da intenso desiderio di trionfatrice gloria seruito, & da nobilissimo ingegno, a qual si voglia difficile impresa intento: & l'essere Mattia odiatore della crudeltà, & de' barbari pensieri, liberale quanto altri mai vi fusse, benigno, clemente, & perciò facile al perdonare; amatore di tutte le arti, & di tutte le scienze; onde da remoti luoghi chiamò appresso di se dottissimi huomini in ogni professione, gli honorò, & rimunerolli, lo rese all'vniuerso amabilissimo: vero è, ch'ei non fu difficile all'ira (ma questo è segno di generoso cuore) & soggetto alle prime impressioni; il perche alle volte mostrò instabilità nell'amare gli amici: & per l'opposito fù infelice nella gratitudine loro; hauendoli cospirato alcuni cõtra; i quali più, che gli altri erano stati da lui in gran maniera beneficati; il che cagionò, che talhora non senza occasione abbassasse chi egli haueua troppo innalzato. Ei fu prosperoso in ogni cosa, & sempre: Mostrollo; oltre all'essere stato eletto Re mẽtre era carcerato, & in molte altre occasioni; che non trouandosi ei, guerreggiando contra i Boemi danari per pagare i soldati; & hauendo preso alcuni giorni di tempo; la notte innanzi al termine prefisso; fatti chiamare nel suo Padiglione tutti i Capitani principali; & con esso loro alle carte giuocando, restò vincitore di diecimilla scudi, & subito alla sua promessa sodisfece, & al bisogno degli aspettanti soldati. Accresceua in lui lo splendore della maestà il non mostrarsi superbo, quantunque ei grandissimo Principe fusse, ma con tal piaceuolezza con tutti gli huomini trattaua conforme alla conditione di ciascuno; che con amorosa forza attraheua ogn'uno all'amarlo, & al riuerirlo. Ei vestì sempre per l'ordinario habito mediocre: ma nelle occasioni, trascendeua l'espettatione d'ogn'uno di ricchezza, d'abbigliamenti, & di guernimenti nell'arme, & non ne' caualli.

Poco aiuta il fauore della natura degli accidenti se nõ opera l'ingegno stesso.

E lodeuole la liberalità del Principe, se nõ penetra nell'erario: ma donando ciò, che di priuato li cade in mano: facilmẽte si acquista la deuotione d'ogn'uno.

E nobilissimo l'acquisto dell'affettione, & gran senno vi si richiede; essendo l'animo dell'huomo facile, & difficilissimo da essere acquistato.

Il Principe di facile impressione si nutrisce i seruitori dubiosi, & tepidi nel seruirlo.

Chi già elesse alcuno a signoreggiare, & restò da lui ingãnato nella espettatione, nõ potendo dissimularlo; infamemente l'odia.

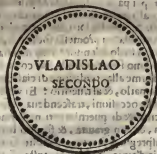
Le cortesie, che altrui faccia vn Principe; quãto egli è maggiore degli altri, tanto esse diuengono piu stretti legami a gli animi grati.

Lentamente fauellaua, & con grauità, & furono breui le sue parole; non perciò hebbe in dispregio le facetie, & molto famigliarmente mangiò in compagnia d'amici; a' quali ei mostrossi amoreuolissimo; & per lo contrario a gl'inimici feroce, & oltre ogni credenza horrendo. In somma non si può dire altro di vantaggio; se non ch'è vanità il persuadersi, che altro personaggio si trouasse, allhora in tutte le parti pareggiante l'inuitto, & glorioso Mattia Coruino: se l'ambitione d'vna Principessa Aragonese non lo hauesse tiranneggiato.

Non v'è malo, che non possa essere cagionato dall'ambitione di Donna, che signoreggi.

{✣}{✣}{✣}

GRAN riuolgimento di variati accidenti vide VLADISLAO *per molti anni; sempre à nuoui scettri, con magnanimo cuore aspirando; & adoprouui l'arme; riuscendo in ciò si valoroso, come sagace contra le arti altrui; onde pur postosi nel seggio regale dell'Vngaria; glorioso vi si mantennè insino all'vltimo termine de' giorni suoi.*

Anni dopo Christo nato 1490.

POsto fine al pietoso, & deuuto offitio a salute della diuina anima di Mattia; incominciarono i principali Baroni dell'Vngaria a comparire alla Dieta, publicata da Vrbano Vescouo d'Agria conforme al solito nella pianura di Pest per la creatione d'vn nuouo Re, & quanto prima fusse possibile; per reprimere gl'inconuenienti, che sogliono gl'interregni partorire. Comparue egli il primiero adunque, con due milla, & cinquecento caualli, & dalla Transiluania vennoui il Gouernatore Stefano Battori, da tremilla, & cinquecento Caualli, da molti Signori accompagnato, & da gli Sciculi. Mentre si aspettauano quei, che dalle più lontane contrade haueuano a giungere; fù Re tumultuosamente gridato Gianalberto, figliuolo di Casimiro Re di Polonia: ma ne restò subito la voce oppressa, essendo ella da certi suoi partiali, & nō da altri vscita; nō rimase Gianalberto però di danneggiare in qualche parte la Vngaria cō essercito in pochi giorni formato, dopo hauer intesa la morte

Diuiene mēdace la fama, qualhora ella non ha la origine da vera ragione.

di

di Mattia; & stādo cō esso pronto per fauorire chi haueua promesso di seruire lui. Massimiliano figliuolo di Federigo Imperatore, anch'egli, hauendo saputo da molti huomini dotti, che per ragioni naturali dubiosa era la vita di Mattia, apparecchiatosi alla speranza di coronarsi Re dell'Vngaria; & accommodate per questo rispetto le sue differenze co'l Re di Francia Carlo Ottauo, nella Bauiera ritirossi; & mostrando di starsi quiui a godere il paese, & la quiete; aspettaua la morte di esso Mattia. A questi due competitori aggiungeuasi Vladislao Re di Boemia, figliuolo pur di Casimiro, nominatoui per la pretensione della heredità della nominata Ediuga. Beatrice ancor ella si teneua quella Corona sicura, presumendosi d'essere obligata a conseruarsi la dignità, nella quale, viuendo il marito, ella haueua concentrato tutti i suoi pensieri: vi si pose il Duca Giouanni parimente, vedendosi circondato da gran numero di Baroni, obligati a Mattia suo Padre, & trouandosi hauer hauuto da lui la stessa Corona del Regno, il tesoro, & tutti i contrasegni delle fortezze, & il giuramento de' Gouernatori d'essi di vantaggio: onde se alla detta fede non hauessero essi mancato, auuenga, ch'ei fosse Bastardo, non li sarebbe stato difficile il salire al paterno seggio. Ondeggiauano perciò que' prudentissimi padri nella nuoua elettione; vedendosi dalla parte della Dalmatia alli superiori vicina desiderati: Massimiliano il Re de' Romani, que' che habitauano verso la Polonia, chiamare Gianalberto, i vicini alla Boemia Vladislao, & alcuni Beatrice, da lei a ciò indutti a forza di ricchissimi doni; & il numero maggiore voleua Giouanni il Duca: fu nulladimeno, dopo hauer tutti gli Ambasciatori, & cō viuacità ispiegato la volontà de' Prencipi loro; a' quali erano date saggie risposte, secretamēte conchiuso, che VLADISLAO hauesse a prendersi quello scettro, & li furono ispediti fidati messaggieri, che ragguagliandonelo, lo pregassero a porsi quāto prima in compagnia per venirsene, quando di nuouo vi fusse chiamato: & con gran ragione: posciache le antiche, & infistolite garre, & inimicitie di Federigo, il quale ancora viueua, erano basteuoli a ritirarli non che dalla elettione del figliuolo Massimiliano: ma dal pensarui ancora: la troppa confidenza, che haueua di se medesimo Gianalberto in arrogarsi di volere auanzarsi al fratello Vladislao, che primogenito era, giustamente haueua ad essere hauuta in essoso; & la incapacità di Giouanni per la sua fanciullesca etade, & la sprezzata inesperienza; onde essendo egli Re, si vedeuano da ogni lato risorgere fierissime guerre, recideuano affatto i discorsi, che di lui s'incominciauano a fare; non hauendosi punto a tenere proposito della feminile, & perniciosa ambitione di Beatrice; dallo scettro della quale sarebbono germogliate infelicità maggiori di quelle, che si videro nell'infausto gouerno di Maria figliuola di Lodouico il Francese: ma, se pur si haueua a eleggere vno de' tre stranieri Principi; si deuesse fare la scielta di Vladislao, prudente, nutrito da giouenetto nella Boemia, d'età prouetta, & valoroso assai; & che dal suo lato leuandosi quel numero d'inimici, che vi si vedeuano già con l'arme in mano non lo creando Re; sarebbe egli stato prontissimo a difendere dall'impeto degli altri competitori il datoli Regno: tale fu il consiglio del Conte Stefano Gouernatore dell'Austria; & a questo, come al migliore vna buona parte de gli Elettori si attennero: ma la varietà degl'interessi non sofferiua, che publicamente se ne facesse per ancora legitima dichiaratione; & perciò guerreggiò Vladislao co'l fratello Gianalberto: ma in fine questi vedendo le pretensioni sue infieuolite, oltre ogni credenza, si compiacque di rimanersi nella Polonia. Non già quietossi Massimiliano per natura aspirante sempre a cose nuoue; percioche ricuperata ei Vienna, Neustot,

Il Principe, che ha nell'animo di fare alcuna impresa di gran momento; si toglia dauanti tutti gl'impedimēti, che ne lo possano quādo egli vi ha posto le mani distrarnelo.

È sagace consigliere: ma non sempre il desiderio di regnare.

Le dignità del marito recano ornamento, & splendore alla moglie.

È ammirabile la fede, che alla varietà degli accidenti immaculata rimane.

Quando fauella l'oro; diuengono muto tutta ...

È felice la elettione al Principato; qualhora nō dalla violenza: ma dall'amore fatta viene.

Chi ama, che vno stato quietamente si viua: hassi da torre lo scettro di mano a Principessa ambitiosa: ò almeno se le ha da leuare l'autorità assoluta del comandare.

Sono facili gli huomini a far le cose, ancorche in disgusto di molti, qualhor sono sicuri d'hauer chi gli difenda.

E immortale l'amabilità d'alcuni Principi a i nuoui Regni.

Neustot, Pruch, & quasi tutta l'Austria, & presa la città d'Albaregale di più, & Vesprino, & molte altre Piazze nell'Vngaria, le quali furono poi da Vladislao racquistate; aspiraua pur ancora a quella Corona; con esso concorrendo di più nel matrimonio di Beatrice; sicuro, che hauendo ella per la sua regale liberalità gran parte de' Baroni in fauore, si sarebbe facilitato l'esito a' suoi pensieri. Seguirono molti altri scompigli tra di loro: ma venutosi a gli accordi: Giouanni Coruino, il Duca hebbe gran somma d'oro: Vladislao, perche Massimiliano si mostrò irresoluto, diede ferma intentione a Beatrice di sposarla; & publicatesene le cerimonie; fu Re coronato; con patto, che morendo ei senza figliuoli legitimi, lo scettro dell'Vngaria, & della Boemia, a Massimiliano peruenissero, & a' successori suoi: ma dopo hauer egli vn pezzo vanamente trattenuto Beatrice di parole; volle trarla d'inganno, facendo il diuortio con l'autorità di Papa Alessandro Sesto; mostrandoli con viuaci ragioni di non hauerla mai legitimamente sposata: la onde ella ripiena ancora della vana ambitione di signoreggiare, ritornossi al Regno del Padre; & Vladislao si strinse con vero legame di matrimonio con la figliuola di Monsieur di Gandala Guascone; dalla quale egli hebbe il figliuolo Lodouico, che viuēdo anche il Padre fu nella culla Re creato, & Anna, la quale nel seguito accordo fu data poi per moglie a Ferdinando fratello di Carlo V. Imperatore: & dopo non molto tempo hauendo Vladislao se ben con molta fatica; co'l valore però de' suoi guerrieri debellato Giorgio Sechel, creatosi tumultuariamente Re dell'Vngaria a' forsennati gridi di ventimilla villani, da lui condutti alla Crociata, & poi per inutile gente dall'essercito discacciati; morissi.

E pericolosa l'audacia, qualhora le forze non vi entrano comandate dal senno.

INcapace dello scettro; tiranneggiato da maluagi Ministri; & tradito da pertinace Consigliere, & sciocco, nacque, visse, & morì LODOVICO *terzo nel pantano soffocato.*

Anni dopo Christo nato 1516.

ROSSE nel paterno Seggio Regale LODOVICO, figliuolo del morto Vladislao, giouenetto ancora; & perciò non che nel maneggio assuefatto dello scettro: ma di men, che mediocre ingegno, & circondato da Consiglieri, accecati da' proprij interessi, dalla ignoranza, & dalla temeritá, di lei vilmẽte nata; ilche benissimo conosciuto da Solimano Imperatore de' Turchi; all'acquisto si pose del Regno dell'Vngaria; oue non li poteua essere fatta resistenza di gran vigore; essendo stato in non molto tempo vuoto l'Erario dalla rapacità de' regij Ministri; & perciò non furono fatte opportunamente prouisioni di soldati, i quali gissero contra al grandissimo impeto dell'Ottomano: la onde ei s'impadronì di parte dell'Vngaria, della Schiauonia, della Croatia; facendosi la Moldauia tributaria, & la Transiluania: & presentendo,

Il Principe incapace dello scettro viuesi schiauo de' ministri suoi.

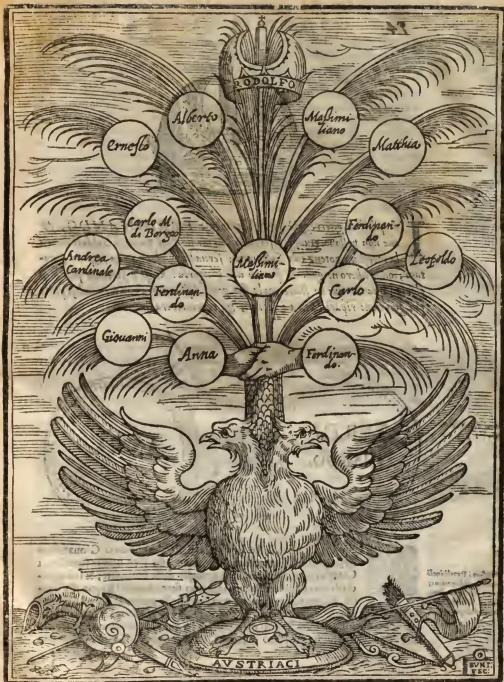
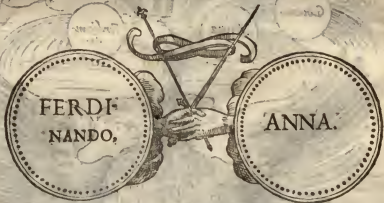
Tale diuiene nelle attioni il Principe giouenetto succeduto nello Stato; quai sono i Consiglieri, che gli stanno attorno.

L'auaritia de' Ministri di qual si voglia gouerno, in ogni tẽpo; ma in occasione di guerra molto più, reca non solamẽte ignominia, ma grauissimo danno pariment a' Principi.

Hanno maggior vigore le cose, alle quali la violenza altri costringe, che quelle, che vengono dalla virtù persuase:
Chi teme d'essere assalito dall'inimico, ha da stare cõ essercito molto pronto per opporsi a gl'impeti, & nõ aspettare il principio del danno.
Chi contra le immensa forze di Principe a troppa grandezza cresciuto vuole cõ debili, & repentini rimedij opporsi; da se medesimo si accelera l'esterminio del proprio stato, & di se medesimo ancora.

tendo, che Lodouico alla ricuperatione si apparecchiaua del perduto paese, dopo hauer egli a mercè riceuuta Rodi, per lungo tempo valorosamente, & oltre le humane forze da' Caualieri difesa, nell'Vngaria ritornando, prese a forza Belgrado; & Lodouico vscendo in campagna a persuasione di Paolo Tomora Arciuescouo Colocense, & Frate di San Francesco con ventiquattro milla guerrieri solamente; rimase a Mogazzo non solamente l'essercito suo perditore: ma egli stesso costretto a fuggirsi; & giunto in vn luogo paludoso, quiui co'l cauallo cadde; dal quale volendosi liberare (cosi si crede) & tiratoselo adosso, restò nel pantano sepolto, & troncata la linea maschile della successione del padre Solimano dopo questa vittoria andossene a Buda; di doue leuate tre bellissime Statue di bronzo, che già vi furono poste da Mattia Coruino; fecele portare in Costantinopoli, & quiui comandò, che per gloriosi Trofei fussero erette.

RODOLFO
Alberto
Maßimiliano
Ernesto
Matthia
Carlo M. di Borgao
Ferdinando
Andrea Cardinale
Maßimiliano
Leopoldo
Ferdinando
Carlo
Giouanni
Anna
Ferdinando.
AVSTRIACI

K

IN più lati guerreggia, & felicemente FERDINANDO; *& oue non possono giungere ferendo l'arme de' suoi valorosi Soldati contra la eccessiua potenza di Solimano; serua la prudenza sua, & de' Capitani; onde libero ne gode lo scettro dell'Vngaria: ne gli è scemato punto di gloria; quantunque ne siano poi le sue genti discacciate; non trouandosi per lo più gioueuoli ripari contra i secreti, & repentini tradimenti.*

Anni dopo Christo nato 1526.

Oue sono i Popoli inclinati alla sollevatione; non è sempre infruttuoso il tentare d'impadronirsi di quelli stati.

VENIVA à seruire il Re Lodouico dalla Transiluania Giouanni di Zapolia, colà Gouernatore, conducendo seco buone squadre di Cauallaria; quando hauuto raguaglio della sua morte; & infingendo di non conoscere alcun legitimo successore nel Regno d'Vngaria, adoperossi in maniera con l'arte delle promesse, che da' fautori suoi ne fu Re gridato: ma trouandosi FERDINANDO Infante di Spagna nella Boemia, di quel Regno coronato; & cō giusta pretensione allo scettro dell'Vngaria aspirando, rispetto d'ANNA sua moglie, & sorella del morto Lodouico;

Lodouico; saputosi da molti principali Baroni Vngari, che amauano per la nobiltà, & per la benignità sua di farsili vasalli; andati a trouarlo; per loro Re legitimamente lo salutarono, conducendolo nell'Vngaria poscia, dopo vna rotta a Giouanni data; & quiui con vniuersal cōtento coronandolo con la Corona del primiero Re Stefano il Santo; oue per suo Vicerè lasciato Stefano Battori, nella Boemia ripassossi;& il Zapolia essendosi ricouerato a Hieronimo Lasco nella Polonia; huomo di gran credito appresso a Solimano, gli offerse quegli la protettione di questi; & non solamente ne ottenne il fauore; essendo ei medesimo andato alla Porta: ma, merce de' ricchissimi doni, fatti a' Basciá principali; indusse con esso loro lo stesso gran Signore a trouarsi in persona alla impresa dell'Vngaria; quiui fatti molti danni, & nell'Austria parimente, rimanendo fuor di modo nella prima occasione ammirato dell'animo heroico del Nadasti; & nella seconda del Nicolozza, posesi a campeggiare Vienna cō essercito numerosissimo; ma del quale, rimanēdo tagliati a pezzi meglio che ottantamilla Turchi; fu astretto,& con fuga a ritirarsene; Ritornando quindi a Costantinopoli; fece in Buda coronare Giouanni Re dell'Vngaria; lasciato con esso lui Luigi Gritti; huomo d'isperimētato valore; il quale incominciando a guerreggiare, restò talhora egli; & quando vincitore il Marchese del Guasto, seruito a nome di Carlo Quinto da principali Maestri di guerra Martio, & Camillo Colonna; dal Conte di San Secondo, dal Cōte Torniello, dal Castaldo, dal Maramaldo, & dallo Stipiniano. Crescendo perciò in Solimano l'inferuorato desiderio di farsi assoluto Signore di tutta l'Vngaria; hauendone riceuuto Giouanni lo scettro, come suo huomo ligio; & raguagliato, che Ferdinando si trouaua tra le discordie inuolto, & tra gl'interessi d'alcuni Elettori dell'Imperio; i quali si opposero quantunque infruttuosamente, alla elettione di lui fatta al Regno de' Romani; ordinò più impetuoso apparecchio, & non solamente per passarsene nell'Vngaria; ma risoluto di ruinare l'Austria affatto. Ferdinando di ciò secretamente raguagliato, mandolli suoi Ambasciatori con pretiosi doni, per tentare se da tal pensiero lo hauessero potuto distogliere; ma giunti al Campo Turchesco; essendoui essi in proua da lui per molti giorni trattenuti, non ne ritrassero mai altro che barbare, fiere, & minaccieuoli risposte. Fu perciò il Re necessitato d'adoperare più il senno, che la forza; hauendo Solimano messo in campagna si come fu allhora scritto più di centomilla caualli, & ducentomilla fanti; & con essi in alcune parti dell'Austria fatte quelle stragi, che meglio sono atte a spauentare altri con la memoria, loro, che all'esserne qualcuna lineata: ridottosi egli pur di nuouo all'assedio di Vienna; fu anche astretto a leuarsene; & con perdita della sua riputatione ritornatosene a Costantinopoli adunque, riuolcò l'animo al guerreggiare nella Persia; & dubitando, che Giouanni tra tanto si accordasse con Ferdinando; rimandò il Gritti nell'Vngaria, perch'egli ò sagacemente nella fede lo mantenesse, & nella deuotione verso lo scettro Ottomano, ò presentandosene la occasione, a tutti gli accidēti si hauesse a opporre; i quali potessero mettere in pericolo il possesso, ch'ei pretendeua d'hauere in quel Regno. Giunto il Gritti nella Vallacchia con gran numero di buona Caualleria; & nella Transiluania da poi, & seco tra gli altri Capitani Giouanni Doccia Vngaro; essendo questi, grande inimico di Amerigo Vescouo di Varadino, che colà, & cō sua molta lode, gouernaua a nome di Giouanni Zapolia; lo mise in tal sospetto a Luigi, con publica cagione, & con l'interesse del seruigio di Solimano, & della riputatione d'esso Luigi, coprendo i particolari interessi suoi, che hauuto ordine da lui di farlo morire; ripieno di cō-

La temperanza, la mansuetudine, & la facilità nell'ascoltare ogni qualità di persone sono tre virtù, che rendono amabili i Principi.

Reca al nuouo Principe chiamato a vn Regno autorità grande, s'ei ne riceue lo scettro & la Corona nel luogo medesimo, ou'è solito farsi simili cerimonie, & con tutti i termini, che a tal dignità si conuengono; mostrandosi grato per sempre a coloro che l'hanno posto nel seggio.

Le offerte de' doni, non che gli stessi doni sono tarli, che vanno rodendo gli scettri: ma ingrassano i Ministri regij.

E di tal vigore la virtù, che rapisce l'huomo all'amare l'inimico suo, che la possede.

La guerra non si fa sempre nel luogo, oue si pensa; ne meno ha sempre l'esito, che si era sperato: non si deue perciò se non dopo maturo consiglio [illegible], & trouarsi apparecchiato per qualunque accidente, che nasca.

Grandissima contentezza ha vn Generale d'essercito, qualhora vi si troua seruito da molti valorosi Capitani, & dalla virtù nobilitati; poiche se lo sforzo dell'inimico nō gli costringe a stare vniti, può mandarli in diuersi luoghi, per infestare il paese, & fiancheggiando esso inimico; onde più facilmente co'l principal neruo delle forze poscia lo abbattera.

Quanto è maggiore di numero vn essercito, tanto meno ei può trattenersi in campagna [illegible]

Il Principe è tradito, qualhora alcun suo ministro, coprendo il proprio affetto con l'interesse & publico seruigio, lo induce a far attione biasimeuole.

Le sceleraggini non hanno consiglio.

Infelice il Principe, che affascinato da gl'interessi particolari da vn suo ministro si transporta di nuocere ad altri.

Le sceleraggini sono ministre del castigo a chi le commette.

tento, andossene subito a trouarlo, senza sospetto, come d'innocente vita, standosi per fuggire il caldo alla campagna alloggiato; onde senza fatica vccisolo, & leuatoli il capo; tornossene, portandolo a Luigi: ma non passarono molti giorni, che rispetto di questo sacrilegio; con grandissimo impeto solleuatisi non che gli huomini del paese; ma le donne, & i fanciulli ancora, si misero a perseguitare l'vno, & l'altro; & Luigi nella Dalmatia fu da vn parente d'Amerigo fatto prigione, & morire; essendo il Doccia stato consegnato al Carnefice, il quale a sua voglia ne fece strarij infintanto, che mandasse fuori lo spirito infame. Rimase Giouanni libero, per la morte del Gritti dalla seruitù, che si li giua apparecchiãdo; & veduto egli Solimano impiegato in remote cõtrade; già stanco, si com'era Ferdinando parimente di guerreggiare; quegli ridutto in età per gli anni, molto graue; & questi impedito nell'attendere a importantissime imprese; tentò di venire a qualche honorata conditione, & non difficilmente la ottenne: ponendosi tra gli altri particolari, che dopo la morte di Giouanni, Ferdinando si rimanesse pacifico possessore di tutta l'Vngaria: fu l'accordo tenuto secreto, più per volersi Ferdinando mostrar grato a Giouanni, il quale temeua di Solimano; che, perch'egli dello sdegno Ottomano punto temesse. Viueuasi quietamente Giouanni adunque, quando a vasalli, cõpiacendo che con efficaci, & continue preghiere gliene faceuano instanza; presa per moglie Isabella figliuola di Sigismondo Re di Polonia; contra l'espettatione di tutti, hebbe di lei vn figliuolo, al battesimõ Stefano nominato; di che sentì il Padre contento estremo, che nel fine della sua vita anche il condusse; posciache nella solennità trouandosi egli de' conuiti, che a' principali Baroni in tale occasione furono fatti; nocque in maniera il souerchio mangiare, & il beuere alla conualescenza, nella quale ei si trouaua, che rinforzatosi il male, in non molti giorni morissi, dopo hauer lasciato per testamento Pietro Vicchio, & Frate Giorgio Vescouo di Varadino, tutori del bambino, costituito da lui nel Regno herede; & essi di ciò dato contezza a Solimano, lo supplicarono a cõtinuare nella sua benigna protettione; la quale fu da lui promessa, mãdando perciò a Stefano nobilissimi doni. Ferdinando auuisato, che il Lasco per prima era venuto in diffidenza di Giouanni; lo ispedì alla Porta, per tentare se dal Turco poteua hauer sicurezza di godersi il Regno, che ragioneuolmente ei pretendeua; ma tra tanto apparecchiossi per assalire i Tutori; innanzi, ch'essi ne hauessero raguaglio: pur non furono però si secreti que' maneggi; che n'hebbe Solimano velocemẽte auuiso: onde ne rimase carcerato il Lasco. Dopo di che Ferdinando mandò ambasciatori ad Isabella; essortandola a osseruare le cõuentioni del morto marito, & nobile stato promettendo al figliuolo, & oltre a' ricchissimi doni, a lei, & a lui annuali prouisioni di loro degne. Ella, che fu Principessa prudente quanto altra de' suoi giorni; infingendosi per la debolezza del sesso di non sapere a si alta richiesta far conueniente risposta, il tutto a suo Padre Sigismondo rimettendo, a Solimano addimandò soccorso: operationi però di Frate Giorgio, il quale ardeua di desiderio di regnare; & con diuerse inuentioni giua si trattenendo infin tanto, ch'egli hauesse alla sicura potuto porsi nel seggio Regale. Ferdinando ciò risaputo; condutto l'essercito sotto Strigonia, di lei, di Vicegrado impadronissi, & poi di Pest, di Vaccia, & di Buda; essendosi alle acque calde accampato; & co'l fauore del Perenno gli Albani parimẽte sotto allo scettro suo volontieri si posero; & perche prohibiuano i ghiacci di più oltre auãzarsi; Solimano anch'egli, passato la Draua, & la Saua, fermossi al Danubio: ma ritornata la Primauera, recuperando ei tutte le perdute Piazze, souragiunse con

Il migliore, & più sicura la pace, che la sperata vittoria: & è perciò saggio il Principe, che l'abbraccia ancor ch'ei possa vincere.

Alcuni Principi posspongono a gl'interessi de' figliuoli cose, che possa, nõ osseruandole anche recarli biasmo, & danno.

Tra' doni di Principe grãde, & barbaro sta nascosto l'hamo ben vncinato.

Gli Ambasciatori talhora con la vita pagano gli errori de' Signori loro.

È ruinato il Principe pupillo, se vien posto sotto alla tutela di persona, che habbia l'animo nell'ambitione immerso.

Gran vantaggio ha il Principe soura l'inimico suo, sempre ch'ei parimente habbia più pronti consigli di lui, & più presti le essecutioni.

l'essercito a Buda, campeggiata da Roccandolfo, & battuta in maniera, che facilmente ei vi poteua entrare vittorioso: ma, perche diede tempo d'vna notte a gli assediati, trouò la seguente mattina rifatti ripari tali, che non potendo più sperare d'impadronirsene, fu astretto a combattere co' Turchi, lasciandoui meglio che ventimilla Christiani, tagliati a pezzi, con vergognosa perdita di trentasei canoni, & centocinquanta pezzetti pur di bronzo, accompagnati da gran quantità della lor monitione: & quiui fece Solimano vccidere ottocento prigioni; & tra questi vi fu vn valoroso soldato di Bauiera di statura più, che ordinaria; il quale d'ordine suo legato, & posto in terra disteso, alla sua presenza da vn picciolissimo Nano fu scannato: dopo di che, fattosi portare al Padiglione Stefano il bambino; & nel cospetto di Selim, & di Baiazeth suoi figliuoli, & de' principali Capitani basciatolo, fece tra tanto pigliare Buda; cacciandone poi esso bambino, & la Regina Isabella, con ritenere prigioni i primi Signori, che a lui erano venuti; tra i quali vi fu Frate Giorgio ancora; ond'ella in vano piangẽdo la reuolutione de gli accidenti mondani; fu astretta, partendosi, & con gli ornamenti donneschi solamente a ritirarsi di là dal fiume Tibisco nella Transiluania, con rimanerle però qualche picciolo; ma annubilato raggio di speranza delle promesse del Turco, che così comandando, prefisse il termine a questa lontananza; infino che l'infelice Stefano fusse diuenuto habile a maneggiare lo scettro; amando ei tra tanto di conseruarglielo con la potenza sua contra le pretensioni di Ferdinando, molto più potente allhora d'esso bambino. Passò la Regina a' destinati confini; in darno conoscendo d'essere imprudentemente, o per particolari interessi stata raccomãdata alla Leonina protettione di Solimano; & egli in Costantinopoli si ridusse; lasciando nella Germania inferite le voglie de' parenti di tante migliara d'vccisi soldati sotto Buda, di gloriosamente somministrarsi co'l sangue loro quel diletto, che da giusta, & da desiderata vendetta si ritrahe: mostrandosi perciò a Ferdinando prontissimi all'arme; di questa natione sotto il Generalato di Gioachino Marchese di Brandeborg si vnirono più di quattordici milla caualli a Vienna, trentamilla fanti, & ottomilla caualli Vngari; & mandouui Paolo terzo Sommo Pontefice tremilla fanti, condutti da Alessandro Vitelli; trouandouisi anche; ma da Ferdinando assoldati il Cõte Filippo Torniello, Gianiacopo de' Medici, & Sforza Pallauicino: poco profitto fecero questi esserciti, insieme vniti; o per la natural lentezza de gli vni, o per la inuidia de gli altri: si che rimase il Re poco seruito, & consumossi il tempo, co'l fauore del quale hauerebbono gli Vngari, & gl'Italiani, che vi erano inferuorati fatto grandi acquisti; se fussero stati secondati da gli Alemani, a' quali per ragione di sangue deueua premere più, che a gli altri, che per lo seruigio di Dio, & per la gloria a incredibili pericoli si poneuano: sbandatosi le genti adunque; ritornarono gli stranieri alle case loro: & il Pereno, huomo di gran valore, & di molta fede verso il Re Ferdinando; fu d'ordine suo fatto prigione in Strigonia, & dal Marchese di Marignano condutto a Vienna; non hauendo potuto la memoria de' passati seruigi tenere in disparte le dateli imputationi; si che non s'imprimessero nella mente del suo Principe, & quindi lo facessero riputare di poca gratitudine, & di souerchia credenza. Solimano inuitato dal grande apparecchio contra di lui nell'anno passato, dal quale haueua pur non picciolo danno riceuuto; nell'entrare della seguente Primauera vscito con l'essercito di Costantinopoli, a buone giornate si condusse a Buda; hauendo prima mandato innanzi in due parti diuiso vn'altro essercito l'vna condutta da Amoratte Dalmatino, &

l'altra

Chi ha voglia d'impadronirsi d'vna Piazza stretta per assedio, & ben battuta; non lasci punto respirare gli assediati.

Non erra il Capitano mai, credendo, che nel guerreggiare, ogni minimo errore gli habbia a cagionare grandissimo danno.

Vana è la speranza di mantenere ciò che si è anche felicemente acquistato; sempre che restino intiere le forze dell'inimico.

Non è sicura la fede, oue l'ingordigia di regnare con la infedeltà tiranneggia.

I fabricatori degl'inganni souente sono colti in essi.

Vn'animo Regale ha da tollerare qual si sia fiero accidente.

Leuata via la giustitia; i Regni altro non sono, che ladroneccij grandi.

Nulla gioua al danno che riceue il Principe il dolore ch'ei sente d'essere stato maluagiamente consigliato.

La gloria militare colà più si ottiene, ou'è maggiore, & più pregiata la guerra, & nobilissimo splendore, & gran giouamento reca a' descendenti.

Le guerre illustri arricchiscono gli stati d'huomini famosi.

Mentre in vn'essercito formato di nationi diuerse gareggiano i particolari interessi de Capitani; il Principe ne rimane co'l peggio.

Quanto riesce più valoroso vn Capitano; & perciò vien condotto dal suo Signore in alto grado: aspetti egli dalla inuidia di riceuere caduta della salita assai maggiore.

Spesso rimanerà ingannato chi facilmente & senza cõsideratione crede alle parole altrui.

E sauio chi cede a chi non è gioueuole il far resistenza.

l'altra dal Beglierbei della Natolia, che veniua quasi per soccorso di quegli; il quale impadronitosi di Valporuo per volontaria deditione; non hauendo voluto que' della Terra temerariamente opporsi a tanto impetuose forze, passossene a Soclo; oue li fu in tal maniera risposto; che i Turchi pensarono più volte a' casi loro: fu nulladimeno presa la Terra; & que' soldati, che nella Rocca s'erano ricouerati, mostrandosi costanti nel defenderla fino all'vltimo lor potere, per forse giouare cō quest'attione al Pereno, che dell'vna, & dell'altra Piazza era Signore; per gran pezza non pregiarono le minaccie: pur riduttisi all'estremo; & offerēdo d'arrenderli, rimanendo salua la vita loro; non volendo il Dalmatino riceuergli se non con la libertà del suo valore; si che essi dalla necessità costretti, vscirono della Rocca alla discretione de' Barbari; da' quali, tutti furono tagliati a pezzi.

Chi non può saluare vna fortezza, essendo assediata, ne aspetta alcuno aiuto, & pur non cede alla potenza dell inimico, si può dire, che risolutamente voglia morire.

Solimano a felice augurio prendendo questo buon principio; accostatosi a Strigonia, tentò cō molte maniere d'impadronirsene: ma la virtù de' defensori Spagnuoli, gouernati da Liscano nella sublime parte, & da Salamanca, il quale all'arme nella Città dell'acqua a basso comandaua, tale fu, che lo astrinse, & con morte di gran numero di Turchi a ritirarsene: ritornatoui egli nulladimeno poco dapoi; & battendola conforme a' ricordi d'vn Calabrese, il quale, fuggitosi di proprio volere della fortezza si era condutto a Solimano, mostrandoli la facilità del pigliarla; a ciò si attenne egli; la onde i due Capitani pensarono, non potendo resistere, di renderli a patti; quantunque la maggior parte de' soldati ricusassero di farlo: trouandosi nondimeno que' due, fatti molto ricchi; & al particolar loro interesse meglio, pensando che al publico seruigio, mandarono i loro pensieri ad effetto: ma diuersamente dal proposito adiuenne all'vno di loro; posciache essendosene egli di nascosto passato nel campo degl'inimici; & trattando co'l Capitano, & con gli altri Basciā di questa deditione, con chiederne ricōpensa alla grande offerta eguale: Acōmat di ciò ridendosi; rispose, che, quādo i compagni di lui si fussero, & ben presto rimessi alla benignità di Solimano; hauerebbono hauuto la vita in dono: & fu perciò astretto il poco aueduto Spagnuolo a scriuerne al compagno; (non hauendo, & saggiamente voluto i Turchi, ch'ei ritornasse in Strigonia) che con tutti i soldati vscendone, la consegnarono in mano d'Acomat: della quale attione (perdendo essi, & le malamente acquistate ricchezze) riceuettono parimente da Ferdinando meritato castigo.

E pericoloso, che il Principe lasci alla guardia di fortezze importanti, & oue si tema dell'inimico, Capitani diuenuti ricchi.

La cupidigia accieca chi da lei si lascia guidare.

Sauio è chi ha buon pegno in mano a non lasciarlo senza frutto.

Miseramente, & in vn punto si perde quello, che con maluagità fu già molte volte, et cō grā fatica acquistato.

Acquistata da Solimano Strigonia, & per sterilissimo tradimento; feceui accomodare la fortezza hel miglior modo, che fu possibile: & passatosene a Tata, malamente defesa da chi ne haueua di propria elettione il carico; li cadde ella in mano; & ei la fece da' fondamenti atterrare; quando giunto ad Albaregale, dopo fieri contrasti, & lasciatiui gran quantità de' suoi soldati; vedutisi i valorosi defensori soprafare dallo sforzo; a conuenienti patti glie la consegnarono, il che non sarebbe forse adiuenuto, se i Consiglieri di Stato di Ferdinando poco intēdenti l'arte della guerra non lo hauessero dissuaso a cōcedere al Conte Torniello le cose da lui addimandate, per andarui egli a poruisi dētro: dopo i quali successi ritornato Solimano in Costantinopoli, seguì tra lui, & Ferdinando certa tregua, che parue, che per qualche tempo tenesse pacifica l'Vngaria, più per non essere molestata dal Basciā di Belgrado, lasciatoui dal Turco per Gouernatore Generale; che, perche per allhora si pensasse se non ordinariamēte a conseruarsi da' Christiani quel poco che di giuridittione vi si haueua. Stettesi nella Transiluania appresso alla Regina Isabella Frate Giorgio spettatore di questi fieri auuenimenti; ne volle mai, sotto diuersi pretesti ingeriruisi ne a piacimento di Solimano,

Le conuenienti conditioni dell'assediate fanno che più presto gli assediati li consegnino la Fortezza.

Se i legati si framettono tra' consiglieri di guerra; auuerrà quasi sempre, che le essecutioni riusciranno stroppiate.

mano, ne a benificio di Ferdinando: risolutione prudente, & perciò buona, qualhora il semplice desiderio di conseruare il fanciulletto Re da' trauagli illeso, ve lo hauesse indutto: & hauesse hauuto forze da opporre al vincitore se hauesse hauuto a difendersi da lui: ma tiranneggiando l'ambitione in esso di regnare; rimaneua il già preso possesso dell'autorità suprema da mascherata carità velato: di che, se ben tardi, pur auueduta si Isabella; ne risguardando a chi ella si riuolgesse: ma alla potenza solamente; mandò suoi Ambasciatori a Solimano; accioche la trahesse dalla presente seruitù: non si accorgendo, che, se l'vno era stato reo; che l'altro si sarebbe con barbari effetti dimostrato peggiore: ma diuersamente adiuenne; perche Frate Giorgio, riuoltosi a Ferdinando per la conseruatione della saluezza della riputatione, & della vita, con esso lui collegatosi; & ragunato buon numero di guerrieri, si venne auicinando all'essercito, che Giambattista Castaldo haueua condutto nella Transiluania. Quiui da vn lato battendo il Frate Albagiulia; & dall'altro, vedendo la Regina, che il Castaldo si giua appressando, & con forze, alle quali non poteuasi per lungo tempo far resistenza; essendo ella astretta, volendosi pur defendere, di ricorrere per aiuto al Turco, il quale, più che gli altri era infiammato nel desiderio d'impadronirsi assolutamente di quel Regno; fece risolutione di trattare d'accordo co'l Frate, & non difficilmente si conchiuse. Trouossi presente sempre per lo Re Ferdinando Giambattista Castaldo a tutti i ragionamenti; & come saggio huomo, nelle attioni risoluto, & di singolar destrezza, venne con probabili ragioni persuadendo Isabella; che meglio le sarebbe adiuenuto, rinontiando la Corona al suo Re, che non potendo ella conseruarla al figliuolo, soggiacere a tutte le hore alla euidente Tirannia di Solimano, dalla protettione del quale haueua riceuuto in Buda pur troppo perfida caparra. Vi condescese ella; & ne fu lodata da tutti i principali Signori; & per la effettuatione ne fu dato carico al Frate; ma egli, che della propria ruina voleua essere il ministro; & dannoso li pareua da se medesimo il gettar via quello scettro, che con tanta ambitione giuasi in ogni maniera mendicando; con mostrarsi con l'animo intenso alla honoreuolezza d'Isabella, & al beneficio ancora; giua tirando in lungo la conchiusione: pur accortosi, che il Castaldo era di già entrato in sospetto; imaginossi di proporli cose, non solamente intorno a ciò; ma di più, risguardanti all'vtile suo proprio; presumendo egli, che per auentura non li sarebbono state concedute, onde con tal arte lo hauerebbe fatto ritirare dalla pratica: il Castaldo acconsentì a ogni cosa, & fuori della vniuersal credenza: ma conosceua ei molto bene, che non v'era altra miglior maniera per trarre il suo Re da quell'impaccio; facilitandoli perciò la strada di passare a più importanti imprese: onde la Regina fattali libera rinontia delle sue ragioni nel Regno; & egli accettandole a nome di Ferdinando in vn medesimo tempo riceuette da' Baroni il giuramento della fedeltà, con promessa, che sarebbono conseruati i priuilegi loro illesi; &, che hauerebbono ogni possibile gratia sempre dal Re ottenuta, il che da lui fu osseruato a pieno. Solimano rispetto di tal rinuntia a grandissimo sdegno si mosse; & ben presto dimostrollo, facendo passare due esserciti, l'vno nella Transiluania, & nell'Vngaria l'altro; & con tanta prestezza, che a Ferdinando, non hauendone ei gli auuisi, non fu possibile il fortificare le frontiere: pur il Castaldo ne' pericoli grandi inuigorendosi il suo valore; al meglio, che si poteua, con prouedere alle Città; diede carico a Frate Giorgio, che passasse al soccorso di Temisuar; tenendo per sicuro, che l'inimico sarebbe andato a campeggiarlo; & mandò tra tanto Ferdinando anch'egli nella Transil-

E pericoloso quando due Principi grandi guerreggiano tra di loro; che vn'altro stia neutrale hauẽdo lo stato vicino oue si cõbatte; sempre ch'ei non habbia forze eguali a ciascuno di loro.

Guardisi il Principe di non si lasciare dalla necessità porre il freno.

Ha gran parte della vittoria chi smembra le forze dell'inimico.

Qualhora non si può fuggire de due mali; è sauiezza il saper sceglie re il minore.

[illegible] Signore; habbia sempre dauanti gl'interessi d'importanza principali.

Il Principe subito, che ha riceuuto lo scettro d'vn Principato, facciasi giurare fedeltà da' sudditi.

Tenga il Principe ben fortificate, & sempre le frontiere del suo stato; che non verrà mai colto all'improuiso.

uania

uania, & suddite, & amiche fanterie, cõ buone squadre di caualleria, delle quali fu Capitano il Marchese Sforza Pallauicino; Era l'essercito Turchesco di forze molto maggiori di quelle dell'essercito Christiano, & giua facendo progressi grandi con essersi impadronito di molte Piazze, & particolarmente di Lippa; che nulladimeno fu ripigliata dal Castaldo; in quest'attione egli hebbe indubitata certezza, che il Frate trattaua d'accordarsi co'l Turco, & riceuendone lo Scettro della Transiluania, amaua meglio di farsi suo tributario, che di rimanere honorato della dignità del Cardinalato, & del Capello, fin colà dal Sommo Pontefice mandatoli: il perche per maggiormente assicurarsi, ch'ei non hauesse più a trapporre scompigli in quegli stati, fecelo ferire dal suo Secretario; mentr'egli staua sottoscriuendo vna lettera, rimanendo dalla mano d'altri, che souragiunsero vcciso al fine. Sentì Solimano di questo accidente grandissimo dolore, & fremendo di sdegno, vedutosi di nuouo ogni suo disegno impedito; facendo quanto prima pur passare due esserciti nella Transiluania, dall'vno, & dall'altro, e fu sì fieramente assalita, che Temisuar ne rimase presa, il che cagionò, che alcune altre Piazze ancora di proprio volere de' Capitani, si rendessero all'inimico: nel che volendo l'Aldana essere a se solo simile; elesse di più tosto vedere abbruggiata la Terra; & il Castello di Lippa, da lui fattoui accendere il fuoco, che potesse vantarsi il Turco d'hauerla guadagnata per ragione di guerra: ma la sua ostinatione a tutti gli habitanti recò estremo danno; onde furono astretti a girsene ramenghi per procurarsi nuoue stanze, & a lui somministrò vergognosa morte: ne si rimase il Turco perciò di raccomodarla, & in buona maniera. Guerreggiauasi nell'Vngaria parimente; & già v'haueuano i Turchi presa Solnoch, & s'erano posti a campeggiare Agria; quando il Castaldo raguagliato, che da vn lato la Regina Isabella tentaua di riporre il figliuolo in seggio, & dall'altro il Moldauo, d'ordine di Solimano faceua grandissimi apparecchi per trauagliarlo; volendosi liberare da l'vno de' mali, & dal più pericoloso; operò, ch'esso Moldauo fusse, & nel proprio Padiglione vcciso: non si rimasero però per questo i due Bascià di Buda, & di Belgrado di stringere talmente Agria; che si persuadeuano di hauerne a fare acquisto, ma diuersamente adiuenne; posciache dopo gran numero di rinforzati assalti, furono, & con gran perdita astretti di vergognosamente ritirarsi a' gouerni loro: minacciando; ma molto ben battuti, che la guerra si sarebbe nella seguente Primauera maggiormente rinforzata. Partissi il Castaldo rispetto del vicino verno della Transiluania passandosene a Ferdinando quãdo Isabella con l'aiuto, oltre del Turco, di molti Baroni ancora, ricuperossi quella Prouincia; & essi accettarono Stefano suo figliuolo di nuouo per Principe loro; scacciandone tutti quei, che fauoriuano la parte di Ferdinando; ilquale non potendosi opporre alla inuincibile vnione di Solimano, del Moldauo nuouamente entrato nella Signoria, & del Vallacco a fauore del fanciullo, già dal Turco creato Vaiuoda della Transiluania; & eletto anch'egli Imperatore de' Romani giua sperando qualche beneficio dal tempo, quando ponendo fine alle gloriose sue imprese; co'l lasciare i trauagli del mondo; salì con l'anima, alla sempiterna gloria.

La presa d'vna fortezza principale; cagiona, che le vicine si rendono di voglia loro all'inimico.

Non sono lodeuoli mai le attioni capricciose, & nella guerra meno.

Risoluto vuol essere il Capitano nelle sue attioni, & hauere appresso di se huomini che nõ pregino lo spauento della morte.

Riescono infruttuose le minaccie non accõpagnate da gli affetti.

È facile, che vn gran Principe fauorisca vn minore di lui, qualhora ne viene dall'interesse consigliato.

DA due fulmini di guerra seruito MASSIMILIANO; & egli stesso con l'arme impugnate si fieramente risponde à Solimano: che per gran tempo riescono vani i potentissimi sforzi suoi: si ritira ei nulladimeno; ma minaccioso al fine per maggiormente poscia, & con più pesanti colpi ferirlo: pur morte il corpo gli toglie: ma non già la gloria.

Anni dopo Christo nato 1564.

PENA succeduto MASSIMILIANO al Padre Ferdinando; fu raguagliato, che Stefano il Gouernatore della Transiluania giudicando vane le conuentioni fatte dalla madre Isabella; se n'era senza strepito nell'Vngaria passato, dando principio d'acquisto di non lieue consideratione; propose egli adunque; auuenga che la stagione del vicino verno poteua intiepidirlo; di opporuisi nulladimeno, & con grande sforzo, perche non gisse crescendo il danno; onde difficile fusse poscia l'applicarui il remedio; ispedito perciò Lazaro Suendi con numeroso essercito; gettosi questi a Toccai, & impadronitosene vi fece morire tutti gl'inimici in pochi giorni passando ad altre Piazze, & felicemente sottoponendole all'arme sue

Tra gli acquisti, che si fanno, di subito rispondendo all'inimico quãdo egli esce in campagna, quello del tẽpo è di marauigliosa consideratione

 Solimano

Solimano, ilquale haueua penfiero di fauorire il Vaiuoda; per mantenerlo principalmente come fua creatura, oftacolo alla grandezza di Maffimiliano; mandò fuoi Ambafciadori a Vienna, moftrando di trattare di qualche ragioneuole accordo; & quafi arrogandofi egli d'hauerne ad effere l'arbitro: ma in vero ciò fece egli; per trouatfi ne' medefimi giorni impiegato nella guerra di Malta; & per acquiftar tempo da porre infieme genti per compire al defiderio fuo; comandando però tra tanto al Bafciá di Temifuar, che paffaffe all'affalire la Schiauonia; oue rimafero de' fuoi tagliati a pezzi dodici milla caualli; la qual vittoria potè in parte ricompenfare nell'Vngaria la perdita della Piazza d'Erdeu, fe ben con memorabile ftrage de' Turchi. Tentò perciò Solimano di far pace; & ne fu Maffimiliano fconfigliato dallo Suendi; molto ben penetrando egli nella perfida mente del Tiranno; al che non volle dare l'Imperatore orecchie per molte ragioni, che per allhora probabili fe gli andauano rappresentando: ma ben conobbe pericolofo il non hauerui affentito; effendofi dopo molte fattioni feguite tra vna parte, & l'altra, & in diuerfi lati, dicchiarato Solimano di voler paffare ei medefimo nell'Vngaria: elettofi perciò Maffimiliano Giauarino per Piazza d'arme, feceui fare, & in poco tempo tutte le prouifioni, che furono a tale apparecchio bifogneuoli. Hebbe ei da quel Regno conuenienti aiuti, & dalla Germania ancora; ne vi voleua di meno; mouendofi da vn lato Solimano, & il Vaiuoda dall'altro; il quale di già fi giua publicãdo Re dell'Vngaria; & da molti era per tale riceuuto, & feruito furono perciò fortificate Giula, Agria, & Toccai, & vi feguirono fcaramuccie; & forprefe dall'vna, & dall'altra parte; quando attaccando i Turchi Segheto; & creduto d'impadronirfene in breue; rimafero dalla virtù del Conte di Sdrino, & con lor graue danno rigettati; riceuendo anche il Tranfiluano dallo Suendi notabili percoffe: fi che per molti giorni quefti due valorofi Capitani in diuerfe occafioni felicemente per Maffimiliano fotto il Generalato dell'Arciduca Ferdinando guerreggiarono, ricuperando Pallota, Vefprino, & Tata. Era Solimano rifoluto d'hauer Segheto, quantunque la fortezza del fito, & il valore del Conte di Sdrino rapprefentaffero difficiliffima la imprefa: ma pur ei vi fi pofe a campo con ducentomilla guerrieri, hauendo mandato Portaù con quarantamille altri a campeggiare parimente Giula; & fu rifolutiffimo all'incontro il Conte o di lafciarui la vita, o di defendere quella Piazza, come a fideliffimo vaffallo, & a valorofo Caualiere fi conueniua, & per meglio venirne al defiderato fine, giurò egli, & fece altrefi giurare i fuoi Capitani di non fi abbandonare l'vn l'altro, finche rimaneffe in loro l'vltimo fofpiro: onde apprestoffi ogn'vno fi coraggiofamente alla defefa; che per molte volte cõ eftraordinaria ammiratione dello fteffo Solimano furono i Turchi, & con grandiffima mortalità loro ributtati; i quali, & dalla naturale obedienza inuitati, & inferiti dal vederfi sù gli occhi conficcate fulle picche d'ordine del Conte gran numero di tefte de' compagni loro, fi faticauano, & di feruire al Principe, & di vendicare la morte de gli amici: ogni sforzo nulladimeno fu per gran tempo vano; &, fe Maffimiliano haueffe hauuto fpie fedeli, & diligenti, non fi farebbe perduta quella Piazza, pofciache, effendo morto Solimano nel Campo di difenteria, & tenutafene dalla prudenza di Mehemeth Bafciá fi fecreta la verità, che paffato Selim da lontane contrade in Coftantinopoli, & poftofi in feggio; & quindi giunto nel campo nell'Vngaria fu Signore dell'Imperio d'Oriente adorato prima, che Maffimiliano ne riceueffe il raguaglio: tra tanto il fagace Bafciá preuedendo la ruina di tutto l'effercito, fe i Turchi ne haueffero hauuto qualche fo-

Non fi deue concedere la pace all'inimico, qualhora ei la chiede aftretto da qualche particolare intereffe, & non vi è inuitato da fincerità d'animo.

Il particolare intereffe è padre dell'adulatione; & ella è nutrice di tutti i titoli, che sà defiderare vn'ambitiofo.

Ne' pericoli crefce la virtù in valorofo Capitano: & ama egli perciò di fruttuofamente morire per le fue honore.

Il giuramento fa l'huomo più cauto, & più diligente di prima.

L'obedienza de Soldati è la felicità dell'effercito.

Chi è affediato, & publicamente fa morire i prigioni; dà fegno all'inimico di pace pregiarla.

Chi non hà buone fpie guerreggiando; prega le imprefe dubbiofe, & piene di manifefti pericoli.

Rechifi à gran ventura chi può tener celata la morte di gran Principe, & nell'effercito maffimamente.

fpetto;

ſpetto; fece loro intendere, che il gran Signore non ſi laſciaua vedere, fremendo contra d'eſſi di ſdegno, conoſciuto in gran parte menomato in loro il ſolito, & natural valore: anzi, che, ſe in due aſſalti per lo meno non lo impadroniſcano di Segheto; era già daro l'ordine di farli tagliare tutti a pezzi. Rinouoſſi, & fu rinforzata la batteria, & non penſando i Turchi punto alla vita loro, di nuouo ſi miſero alla iſpugnatione: ma queſt'vltimo sforzo ſarebbe anche ſtato vano; quãdo non ſi fuſſe per le continue canonate acceſo il fuoco nella forrezza; che, per eſſere i ſoldati pur troppo pochi diuenuti, & nella deſeſa della breccia impiegati, nõ fu poſſibile a eſtinguerlo: volendo perciò il Conte co'l picciolo numero de' ſuoi fedeliſſimi compagni oſſeruare la data fede; fatta aprire la Porta; & vſcẽdo vniti arditamente fuori, fecero a gl'inimici incredibile danno; riceuendo ei dalle ferite, onde morì cõ la meritata palma, & dell'honore, & della eterna gloria; con hauere a gran prezzo egli, & i ſuoi valoroſi guerrieri venduto la vita loro con la morte di più di venticinquemilla de gl'inimici. Dopo queſta ſanguinoſa vittoria Selim a Coſtantinopoli, & Maſſimiliano ritornoſſi a Vienna; quegli laſciãdo Portaù già riceuuta a mercè Giula, con trentamilla Tartari in ſoccorſo del Tranſiluano; & queſti ragunando co'l mezo delle Diete altre genti per girli a miglior tempo contra. Poco ſeruigio fecero al Vaiuoda i Tartari; eſſendoſi eſſi inuddnati, & con grandiſſimo danno del ſuo ſtato: la onde preuedendo egli, che, ſe nõ rimaneua da principio repreſſa la inſolenza loro, haurebbe ella potuto cagionare immedicabili mali; ne giouando le ammonitioni; con le minaccie fece lor ſentire in vn medeſimo tempo il taglio dell'arme: ſi che in più volte, & nella Tranſiluania, & nella Polonia, oue giuano ricouerandoſi furono co' miſchiati Turchi tagliati a pezzi; tornando molto a giouamento di Maſſimiliano la diſſenſione nata tra coloro, da' quali poteua egli aſpettare non piccioli danni.

E il Capitano degno di grãdiſſima lode, ſe nelle occaſioni ſi fa conoſcere copioſo di partiti.

La neceſſità fa che gli huomini timidi, diuengano arditi.

Quegli è famoſiſſimo Capitano, il quale nel principio, nel progreſſo & nel fine della ſua vita opera coſe famoſe.

Il morire combattendo vn Capitano di ſpirito, & di valore, fa riſplendere per ſempre la fama delle generoſe ſue attioni.

Più facilmente viene somminiſtrata a vn Principe dalle diſſenſioni de gl'inimici ſuoi la vittoria, che dalle ſteſſe, & proprie ſue arme.

Non hebbe più Selim poſcia il penſiero all'Vngaria, per eſſerſi in altre guerre impiegato; trouandoſi maſſimamente per la perduta giornata a gli Scogli di Curſolari dalla ſanta Lega ſtranamente oppreſſo. Morì tra tanto Stefano il Vaiuoda; & nel Principato fu Stefano Battori poſto; & morì parimente Selim: ne molto tempo ſi trapoſe, che Maſſimiliano anch'egli dopo hauer vedute alcune ſcorrerie, fatte d'ordine del nuouo Signore, Amoratte nell'Vngaria; fu da Dio chiamato al Cielo a godere i frutti delle ſue glorioſe fatiche.

NEL *mezo alla Religione, alla Pietà, & alla Clemenza* RODOLFO *siede; & con vigilante prudenza, & con feroce ingegno, & diuino, animando il sourano valore de' Capitani suoi; dalla Reggia gl'inimici attera, vince, doma, & de gli scettri priua.*

Anni dopò Christo nato 1576.

PARVE nel principio, che RODOLFO eletto Imperatore dopo la morte di Massimiliano suo Padre prese anche lo scettro del Regno dell'Vngaria; & più oltre per qualche anno parimente, ch'ei si hauesse, non vdendosi gli strepiti delle arme a impiegare più tosto nel gran gouerno de' ciuili, che de' bellicosi affari; quantunque in lui vigoroso si sia sempre mostrato pio desiderio, & generoso di racquistare tutte le vsurpate parti del sopradetto Regno da gli Ottomanni: ma non potendo egli con gli effetti dare conueniente corrispondenza alle sue giuste voglie; giuasi godendo in esse almeno d'aspirare a imprese, degne dell'animo suo heroico, & al Diadema Imperiale deuute; Quando Amuratte già succeduto a Selim suo Padre nell'Imperio Orientale; (Principe, che più per seruire alla sua falsa religione fece guerreggia-

Pregiata lode al Principe si deue; qualhora ei nutrisca l'animo suo co' pensieri degni del grado, ch'ei tiene.

re i ministri suoi, & per renetui i sudditi impiegati, che perch'egli hauesse l'animo bellicoso) dopo la seguita pace tra lui, & il Persiano, con acquisto d'alcune poche Piazze, quantunque con notabile perdita di gente tra la varietà de' molti consigli datili, fece passare vn grosso essercito nella Duropelia sotto il Generalato d'Assam, Basciá della Bossina, questi dopo essersi impadronito di Petrina; & quiui fabricato vn Forte; con grand'ardire si pose a campeggiare Sisac, di là però dal fiume Culpa, benissimo proueduto di cannoni, & particolarmenre della Caccianera, tolta già da Solimano a Giouanni Caccianero nella impresa di Sisecchio, Colubrina di estraordinaria grãdezza, & di memorabile fama per gl'importanti seruigi fatti a danno di molte fortezze dell'Vngaria; ma egli non potè osseruare la fatta promessa al suo Signore; posciache il Generale della Croatia Aurespergleuatosi da Carlostat; & venendo a seco vnirsi dalla Carinthia numerose troppe d'archibugieri a cauallo; l'Almiraglio della Schiauonia, & della Slesia poscia il Signor di Redern con molte cornette di cauallaria, il Conte Montecuccoli, il Conte di Sdrino, Pinich co'suoi Vngari, & Echemperg con la fanteria Alemana, incaminossi verso la Saua; oue trouò buon numero d'altri guerrieri, hauendo anche per lo camino fatto qualche & notabile danno all'inimico, il quale scorreua la campagna. Di ciò auuisato Assam, poco pregiandolo; & particolarmente desideroso d'affrontarsi con l'Armiraglio, & co'l Nadasti, che i primi li giuano all'incontro; scielti tra l'essercito suo ventimilla valorosi Turchi, & passato vn Ponte da lui fatto fabricare; staua animosamente attendendo la battaglia; parue, che nel principio si sgomentassero per la inimica brauura i Christiani, & maggiormente, perche hauendo i caualli Vssari i primieri inuestito; a vna gran salue d'archibugiate, che da' Giannizzeri lor fu fatta, voltarono le groppe, & non solamente a tutta briglia fuggendo essi; ma inuirauano gridando gli amici, al salutarsi; tanto era nell'auilito lor animo penetrato lo spauento; il Generale Aurespergnulladimeno essortandogli, & a gl'inuiti alla gloria, le minaccie aggiungendo, li trattenne, & con l'vrtare con fierezza nello stesso tempo nella sinistra parte dell'Inimico, lasciò luogo ad altra cauallaria, che nella destra, dopo le salue de' moschettieri di Carlostar, anch'essa potesse inuestire: Gl'inimici veduto, che nel principio gli Vssari haueuano si presto tolto la carica, si misero a seguitarli; & que', ch'erano di là dalla Culpa, per l'auidità perauentura del bottino, volendo anch'essi con loro accompagnarsi; galloppando, ne senza cõfusione, incominciarono a passare sopra il nuouo Ponte; & di già gran numero n'era passato; quando auuedutisi, che, quantunque, dopo gli Vssari, hauessero presa anche la carica, i caualli, & i fanti Croati; gli stessi Vssari nulladimeno; & con gran cuore, riuoltata faccia seguiuano, & di buon galloppo il lor Generale, ritenendo con la briglia il corso, incominciarono agitatamẽte a ritirarsi, senza sospetto de' Christiani: i quali poi vedendo ch'essi haueuano più il cuore d'adoprare gli sproni, che la Scimitarra; l'vna parte della cauallaria si pose a seguitarli alla coda, & con grande vccisione, & l'altra auanzossi a impedire il passo, al quale tutti dirittamẽte erano inuiati, la onde al Ponte condutrisi; questi incontratisi con la moltitudine di quei, che haueuano di giá incominciato a passare per l'auidità della preda; & quiui senza ritegno crescendo la moltitudine; precipitando nel fiume insieme ammassati vi restarono sommersi, non rimanendo i moschettieri mai di bersagliar gli altri, che all'incontro all'altra ripa si stauano: onde & con l'arme, & con l'acqua si ottenne gloriosa vittoria tanto più pregiata, quanto, che lo stesso Assam, & molti Beghi vi si affogarono, & pochi prigioni vi furono fatti; posciache

Ritrarrà il Principe sempre gran frutto da' sudditi suoi; qualhora ei li conserui in ammiratione di quello, ch'egli sopra ogni cosa pregia per grandezza del suo Impero.

Il ristusso delle opinioni de' cõsiglieri addita o i loro interessi particolari, o la non conoscẽza del negotio, che trattano.

E pazza temerità di chi promette quello, di cui non è la osseruãza in suo potere.

Qualhora il Capitano ne' gran pericoli valoroso si mostra; a se gloria acquista, & fa testimonianza della prudẽza del Principe, che a tal carico l'ha eletto.

Chi sfrenatamẽte dall'auidità si lascia guidare; pazzamente anche nel precipitio trabocca.

E gran sciocchezza d'vn Capitano, il non far guardare bene il passo d'vn Ponte per le occorrenze di ritirata de' suoi.

Maggiore è la prontezza alla fuga, ou'è più facile la commodità di saluarsi.

che que', che pur hebbero speranza di saluarsi, fuggendo a' fiumi Odri, & Sator quiui anch'essi rimasero sommersi: Non si perderono tuttauia d'animo i Turchi restati dall'altra parte della Culpa, perche, passando di commissione d'Eresperg a poco, a poco la Fanteria per lo Ponte, li fecero vna braua salua d'artiglieria; ma veduto, che ciò non si pregiaua, postisi in fuga, & lasciato il Bagaglio, l'Artiglieria, & i Padiglioni, & al Ponte dell'Vria ricoueratisi; quiui per esser egli debole, & graue il carico, & impetuoso, che li veniua dato, ruppesi, & restouui perciò gran quantità di loro sommersa; dopo il qual cōpimento di vittoria di grossissima preda arricchita, ritornossi Auresperg in Carlostat. Quindi ei poscia co' guerrieri partendo, & giunto a Petrina, alla ispugnatione d'essa si pose; ma conosciuto, ch'erano le fatiche vanamente fatte, qualhora non vi fussero stati adoperati grossi pezzi d'artiglieria; & quiui era difficile oltremodo il conduruene, rispetto al sito montuoso, la impresa fu abbandonata; i Turchi perciò inanimiti presero Sisac, & dopo non molto Vesprino, & Palotta: dall'altra parte Ferdinando Conte d'Ardech si pose all'assedio d'Albategale; ma senza artiglieria proportionata al battere le mura; giudicando basteuole per allhora, per quanto si andò diuisando, di coprire con l'apparenza di quella impresa il desiderio, che si haueua, che i Turchi per gelosia di perdere quella Piazza, & i quali già per lo verno si erano alle stanze ritirati; vscendo in campagna fussero astretti poscia a combattere, come appunto adiuenne con vccisione d'ottomilla di loro; & facile era veramente che que' del presidio si fussero resi; essendo massimamente seguita la morte del Bego loro, & de' miglioti soldati Turchi, che vi fussero; sapendo essi nulladimeno, che gl'Imperiali nō erano di quelle cose proueduti, dalle quali essi poteuano rimanere spauentati; gli andarono trattenēdo in discorsi; onde la pratica venne a sfumare: & perciò consiglioffi, & bene il Conte a ritirarsene. Non volle Rodolfo già, ch'ei ne' presidij si rimanesse; ma facendolo di nuouo vscire in campagna, mandolli da Vienna tutti gli ordigni con le monitioni loro, che alle ispugnationi delle fortezze necessarij sono; & tra tanto il Tiemsepoc nel la Vngaria superiore impadronitosi, per brauissimo assalto della Città di Sabatca andossene a campeggiare Filech; Quiui essendo da spia fedele auuisato; che il Basciá di Temisuarre cō essercito di diciotto milla huomini era incaminato per soccorrere la Piazza; venneli pensiero di girli contra, & d'assalirli prima, che più si facessero vicini; onde seco menando cinquemilla lancie Vngare, due milla Raitri, con altrettanti fanti in groppa; & d'improuiso giunto nel campo de gl'inimici appunto, che incominciaua a spuntare il Sole, di loro fece grandissima vccisione, con guadagno di ventisette pezzi d'artiglieria, di cinquecento Padiglioni, di mille ducento carriaggi, & d'altre bagaglie di grande stima; ritornatosene poscia di subito all'assediata Filech; a patti l'hebbe; ma molto per li Turchi leggieri; onde quiui parimente ricca preda trouossi: ne molto tardò a rendersili Diuin, & Elcstain; & trouata vuota, & abbruściata in gran parte Steschin, da lui fu ristaurata, acquistando Hamaschi, Holocco, Somaschi, Roboschi, Rainaschi, Betsco, & Nouigrado. Questi felici progressi spauentarono in maniera i Turchi, che, non che le ammonitioni di alcuni de' capi loro; ma ne la crudeltà da Sinam vsata cō tra alcuni Beghi in Buda erano possenti a trarre lor da' petti l'impresso terrore; che al solo, & semplice raguaglio, che il Tiemsempoch si giua auuicinādo a Strigonia; furono abbandonate le due Piazze di Palanca, & di Dregel da' medesimi Turchi, postoui prima dentro il fuoco; ma senza portarsene cosa alcuna, che alla guerra seruisse; Rodolfo, Principe singolarmente pio dall'altro lato, rendendo

Oue sono i partiti dubbiosi, & difficili; è prudenza il pigliare quello, che più tosto ritira dal fare alcuna cosa, che quello che spinge innanzi; essendo tardo, & vano dopo il fatto il pentimento.

Si rimane facilmente superiore all'inimico, & si può trarre vn Capitano di pericolo essēdo fedelmēte auuisato di quanto nel campo dell'inimico passa.

Vada il Capitano più innanzi, che può a incōtrare il soccorso, che venga a gl'inimici; perche ottenendo ei la vittoria toglie di mano le vittorie che sono apparecchiate a chi attēde il soccorso; quādo il Capitano non fusse presto a leuarlo affatto dalla certezza d'ingrossare l'essercito suo, ò di defendere vna Piazza. Procuri pur il Capitano di farsi nel principio & cō gli effetti spauenteuole a gl'inimici, che poche fortezze di lui rimaneranno, che facilmente non li vengano in suo potere.

Chi animosamente penetra nel paese dell'inimico, dopo hauerlo superato in battaglia ha gran tēpo di piantarui molti Trofei con vna vittoria sola.

dendo a Dio deuute gratie, fece prouedere tutto ciò, che per si grandi apparecchi era giudicato bisogneuole, prontamente seruendolo le Città dell'Alemagna d'arme, di monitione, d'huomini, & di danari. Tentarono ne' medesimi giorni i Turchi del presidio di Sisac di sorprendere Zagabria; & fabricatosi vn ponte di barche sopra la Saua, & di già passati nel territorio; schiuarono i Christiani d'incontrarsi in loro; & in vece di ciò di fretta andati a rompere loro il ponte; in buona ordinanza si posero a cercarli; & essi auueduti si d'essere stati scoperti; & volendo tornare a dietro, restò parte di loro tagliata a pezzi, & parte nel fiume sommersa. Per maggiormente inanimire i Christiani; mandò Rodolfo nella Vngaria superiore Massimiliano, & nella inferiore Mattia suoi fratelli; non leuando però l'amministratione dell'arme, ne in quella parte al Tienfempoch, ne in questa al Conte d'Ardech; onde Mattia da Vienna passato a Giauarino; quiui fece la massa delle sue genti, le quali al numero giungeuano di trentacinque milla soldati, tutti pronti a seruire il Principe loro: ma, perche in tutti non era compiuta isperienza dell'arte militare, non volle egli tentare impresa; la quale seco hauesse a recare nel principio notabile difficoltà; si che conducendoli sotto a Nouigrado; & fingendo dopo hauerla battuta, con grande apparecchio, di volerui far dare l'assalto, risoluerono i Beghi, che vi erano dentro di rendersi a mercede; passando egli poscia più innanzi, restò padrone di tutti i luoghi circonuicini. Massimiliano anch'egli dal consiglio, & dal valore seruito del Tienfempoch, che già haueua presa la fortezza d'Hirsen auuiossi alla volta d'Ettuano; di che raguagliato il Basciá di Buda, vscito anch'egli con venticinque milla soldati in campagna, ne attendeua l'incontro: ma, fu egli pur troppo presto assalito; & in maniera adoperarono i Christiani le arme; che con picciola perdita loro, rimasero su'l terreno meglio di sedeci milla Turchi morti: dopo ciò, sapendo lo stesso Massimiliano, che il Beglierbei della Grecia veniua al soccorso della Piazza con diecimilla soldati, fattosegli coraggiosamente incontro; & questi dopo Ettuano ritirato; ma essendo da gli Alemani seguitato: ei vedendo di non potere schiuare la battaglia; con grand'impeto sparando tutta l'artiglieria, che pochissimo danno recò loro per essere ella, o per lo timore, o per altro rispetto aggiustata troppo alto; receuè con grandissimo impeto rotta tale, che in breue tempo quasi tutti i suoi rimasero vccisi; essendo tra i malamente feriti esso Beglierbei, & il Basciá di Buda parimente; & prigione, & si disse, che vi era morto il Basciá di Temisuarre; ilche cagionò la facilità poscia d'impadronirsi della fortezza ancora; & somministrò opportuna occasione a' Rasciani, & a' que' della Seruia di leuarsi dalla obedienza del Turco; hauendo queste due valorose nationi chiamato vn personaggio della famiglia di quelli antichi Signori, che già le gouernarono; & vscendo in campagna con quindicimilla combattenti; tagliarono di primo incontro a pezzi dodicimilla Turchi, co'l figliuolo del Basciá di Temisuarre; & in vn'altra battaglia, pur ve ne rimasero meglio di diecimilla. Auuisato l'Arciduca Mattia dal Tienfempoch della ottenuta vittoria; & mandatoli il chiestoli seruigio di mille cinquecento caualli per gir a trouare il Bego di Giula, incaminossi verso Strigonia: oue giunto poco discosto, stetteui la notte; facédo, che il Palfi con la cauallaria Vngara fin ne' borghi della Città vecchia scorresse; & la seguente mattina ben per tempo, dopò continuata, & gagliarda batteria, ne rimase padrone; essendosi i Turchi nella Città nuoua su'l monte ritirati; di doue non furono cacciati altrimente; anzi gli assalti, che tentarono di darui gl'Imperiali, riuscirono sempre, non pur di frutto alcuno a loro; ma di notabile danno; il

perche

Si come è tenuto il Principe a defendere i sudditi suoi, da gl'inimici: così essi reciprocamente deuono seruirlo nelle occasioni in maniera, ch'egli da quei non rimanga offeso.

Gli errori non si scuoprono a gl'imprudenti, se non quando da loro commessi, sono irremediabili diuenuti.

Saggio è il Principe, che o non mai, o ben di rado rimuoue i buoni ministri da i gouerni assegnati loro.

La prontezza nell'essercito deue essere pregiata: ma in lei sola nō si confide il Capitano, insin che non venga accompagnata dalla isperienza militare.

Chi sta aspettando, che le arme inimiche li vēgano sopra, intento solamente a sostenerle, fa l'inimico contra di se più ardito, & più forte.

Rimane l'inimico di tal modo spauentato; se, mentr'ei va per assalire altri; si troua, & fuor di sua credenza assalito; ond'è astretto a fare precipitose risolutioni.

La perdita d'vn fatto d'arme non solamente priua il Principe perditore de' soldati; ma seco trasporta la obedienza, & la deuotione de' soggetti; giouando loro co'l porsi in libertà di godere i frutti dell'altrui vittoria.

Ferocissimi sono gl'incōtri d'vn'essercito formato di bellicose gēti; ma di nuouo sottratti a tirannica seruitù, et perciò a loro abomineuole.

Sempre che il Principe si conosce di preparare forze in cāpagna inferiore all'inimico; tutte degenti nelle fortezze; onde ponendosi in saluo, scoprirà i disegni di quello.

Più profonde ferite, et più mortali dalla perfidia si riceuono, et dal tradimēto, che da gl'inimici, ancorche si habbiano contro ben infieriti.

Non deue il Principe ritardare il castigo a i traditori, nō vi essendo merito, che per mitigarne la crudele essecutione vi si possa traporre.

Se il Capitano riceue doni dall'inimico, dà chiarissimo inditio di hauer prima da se discacciato l'honore, non che la macchia del suo dennuto decoro.

Viene in odio il traditore non solamente a que' che per suoi machinamenti rimangono traditi ma coloro, i quali del tradimento godono i frutti.

perche ritirossi l'essercito a Comarre; & quindi fu per l'auuiso della venuta di Sinam ne' presidij distribuito: tra tanto nella Croatia Massimiliano impadronissi di Petrina, di Castrouizza, di Sisac, & di Castelgoro. Era già venuto a Buda Sinam, & con potentissimo essercito, da cinquantamilla Tartari accompagnato; quando impadronitosi di Tata, & di San Martino; fece risolutione d'attaccar e Giauarino; al principale gouerno della qual fortezza era il Conte d'Ardech, che con la infedeltà sua, d'accordo a Sinam rendendosi; fece inutili diuenire le gloriose fatiche di gran numero di Caualieri principali, & particolarmēte tra gl'Italiani di Don Giouanni de' Medici, di Don Antonio suo nipote, di Don Virginio Orsino Duca di Bracciano, che vi hebbe per due archibugiate a lasciare la vita, di Francesco dal Monte, & di Ferrante de' Rossi: i quali senza alcuno altro interesse, che quello, che dalla gelosia dell'honore lor era presentato, & dal seruigio del Principe, alquale s'erano dedicati, più volte si faticarono di conseruare & l'Isola, & la fortezza; mostrando al mondo anche in quella importantissima occasione a qual grado saglia il valore Italiano: ma ben n'hebbe egli meritato castigo; ne già poteuasi scusare del fatto tradimento; posciache per volere di Dio ne fu la certezza iscoperta. Seruiua a Sinam per Cameriere vn giouene della Slesia, il quale da fanciullo era stato nella Turchia condutto. Questi dalla seruitù di nascosto leuatosi, all'Arciduca Mattia si trasse, con palesarli, che nell'essercito Imperiale vi erano molti traditori: & ciò poteua egli veracemente affermare; nō essendo anche passati quattro giorni, ch'ei di commissione di Sinam suo Signore haueua dato due sacchetti pieni d'vngari a due huomini Christiani; l'vno de' quali portaua vna cicatrice nella faccia; & questi era seruitore del Cōte: a ciò si accresceua oltre a quarantadue capitoli; sopra de' quali furono essaminati tutti i seruitori suoi; che mentre cauauano i Guastatori Turchi la terra per fare le mine sotto alcuni Belluardi; egli haueua comandato, che quiui, accioche lo strepito non si vdisse, fussero battuti i tamburri: ma espresso inditio fu l'hauere egli da Sinam riceuuto in dono vna ricchissima veste di Zibellini non solamēte: ma di pretiosi lauorieri guernita: onde, quantunque ei procurasse con lettere di buggiardamente scolparsi con l'Arciduca; quando nulladimeno vi volle comparire dauanti; hebbe non solamēte da lui; ma da tutti i Caualieri della sua Corte vergognosa ripulsa; & chiamato perciò a giuditio in Praga; fu in Vienna per camino carcerato, & quiui fatto con gli altri interessati nel tradimento morire. Sdegnossi a marauiglia della prosperità di Sinam il Principe della Transiluania Sigismondo Battori; il quale di già, non che con saggie, & risolute risposte dicchiaratosi inimico al Turco, sottrahendosi alla indegna soggettione di lui: ma con dannosi effetti haueua mostrato di non pregiare a seruigio della Religione Christiana, & del Romano Imperio la spaueuteuole potenza di si gran Tiranno: mentre fù Giauarino assediato; giua impedendo le vittouaglie a' Turchi, in maniera, che, se l'Ardech si fusse tenuto anche per due giorni, come si disse; ò era egli inuitato a mandare publicamente all'essercito Turchesco que' viueri, che nella Piazza sotto strettissima custodia teneua, senza pur mostrarne vn pane a' famelici soldati, volendo ei serbarli a Sinam quando vi fusse entrato; o lo stesso Sinam sarebbe stato astretto di leuarne, & con sua gran vergogna l'assedio, & cō euidente pericolo di rimanere strozzato d'ordine del suo Signore; & tra tantò hauerebbe il Principe Sigismondo vigorosamente rintuzzato l'orgoglio di si arrogante tinegato: ma le sue forze erano debili; & i trauagli, ne' quali si trouaua allhora, molto maggiori di quello, che in simili occasioni si richiedeua.

Haueua

Haueua Ambratte per meglio facilitare altre grandi imprese ch'amato a suo seruigio i Tartari; ma con ordine, che giunti nella Transiluania; quiui a suo nome fermatisi, se ne impadronissero; & potendosi, fusse fatto il Principe prigione, & alla Porta sotto fedelissima guardia mandato: era questa pratica da' più stretti parenti dello stesso Sigismōdo trattata; dispiacēdo loro in estremo il cangiamento del gouerno; ne solamente, perche rimaneua defraudato il Turco di quel tributo, ch'essi volentieri gli hauerebbono pagato: ma, perche Sigismondo al Pontefice, all'Imperatore, & a gli altri Principi grandi volgendosi, hauerebbe da loro forze hauute bastanti, non che a più sodamente stabilirsi in seggio: ma, che con la prosperità congiunte, poteuano co'l tempo, rendendolo formidabile, tenere essi per mal sempre nella bassezza arrabbiati, o non potendo riceuere egli que' soccorsi, che continuamente li sarebbono stati bisogneuoli; & non essendo ei solo habile alla necessaria defesa; per saluare la propria vita; sarebbe stato da' que' consigli, che lo haueuano fatto separare dalla protettione del Turco, astretto a rinontiare il Principato; ond'essi verrebbono dalla successione esclusi affatto: diedero costoro adunque non solamente a credere al Principe, che il gran Cancelliere di Polonia a' confini con essercito si trouaua accampato; &, ch'egli haueua a conferirli cose di gran consideratione; ma con falsificate lettere d'esso gran Cancelliere glie le confermarono: la onde postosi egli in camino per quella parte; fu da alcuni suoi fedelissimi Seruitori ragguagliato; che non il gran Cancelliere a' confini lo attendeua; ma si ben erano i Tartari a Hust accampati, i quali facendolo prigione; haueuano a porre altri nel seggio della Transiluania; rimaso ei per lo fiero auuiso per alquanto attonito; & risoluto poscia di quello, che in ciò si haueua a fare; in vna Fortezza ritiratosi; per alcuni giorni vi si trattenne tra tāto, come fu detto in Germania hoggi sono sette anni allo scrittore di queste attioni da vn Padre Giesuita, che in habito secolare, per non essere conosciuto; se ne andaua a Roma per grandi affari; fu in altra parte fatto prigione da' cospiranti il Padre Alfonso Cariglia, ilquale se ne giua all'Imperatore: ma per li prudenti suoi trattati, pur rilasciato; venne a trouare il Principe; & incominciossi a porre in negocio la pratica; con inuitare a cōsiglio alcuni di coloro, de' quali si haueua sospetto quella maniera osseruando, che da simili angustie viene additata; essendo stati prima auuisati i principali Signori della Prouincia, & gli Sciculi particolarmente dello stato, nel quale esso Principe si ritrouaua: il perche in breue tempo ragunatosi buon essercito, fu inuiato contra i Tartari per leuarsi da presso que', che in ogni tempo gli erano inimici: ma fu consigliato il Capitano generale da vna parte de' cospiranti; ch'essendo pericolosissimo lo azzuffarsi con esso loro, & per la Prouincia dannoso; era bene, ch'essi hauessero veduto co'l farsi loro con le genti vicino, che quando si volesse si sarebbono trattati male: la onde dissimulandosi, che fusse buono il consiglio, & giudicandosi basteuole, che l'inimico si leuasse di casa; marciò l'essercito Transiluano si vicino alle Tende de' Tartari, che chiaramente il suono delle Piue si vdiua, & il battere de' Timpani; di che auueduti si i Tartari, & conosciuto perciò, ch'erano stati scoperti i disegni loro; leuati il Campo, & per mezo la Transiluania, & per l'Vngaria passando, cinquecento villaggi abbrusciarono, con esso loro le donne, & i fanciulli menando prigioni, con tagliare à pezzi tutti gli huomini, che il duodecimo anno passauano: Giunse dopo ciò seguito il Padre Cariglia, ou'era il Principe quasi carcerato, & il cuoprendoli, che i cospiranti si haueuano secretamente per lor Principe eletto Baldassarre suo Zio, bisognaua da vn lato gire molto pesatamēte

Pericolosissimi sono que' mali, che senza farsi conoscere alla superficie, vanno per lo interiore serpendo.

Il Principe, che viue in sospetti, non tarda a credere, se non cō buon pegno in mano a quei, che possono hauere qualche, se ben picciolo interesse nello stato.

E prudenza alle volte il far credere all'inimico coperto, che si creda al suo consiglio non solamente: ma il mandarlo a effetto ancora; pur che da pericolo grande tu ti tragga, & ti rimanga luogo di castigare lui poscia.

Spesse volte la frode riuolge l'arme contra i suoi proprii ministri. Chi ha ingannato altri, pentito del suo errore, non difficilmente crede ciò, ch'ei vorrebbe, che seguisse.

All'offensore rare volte auuerrebbe male; la doue serbasse deuuta memoria della fatta offesa.

incontro a questo accidente, & dall'altro prouedersi in maniera d'amici, i quali affettuosamente pigliassero la sua defesa; onde al sicuro potesse egli deposta la pelle dell'Agnello, & della volpe, coraggiosamente, & con frutto poi vestirsi quella del Leone: il perche Sigismondo dissimulando la mala volontà de' cospiranti, anzi d'alcuni seruendosi, & con molta esteriore confidenza, in affare nulladimeno, i quali con esso loro non si recauano la importanza del negotio principale; incominciò a dolersi d'hauer precipitosamente negato al Turco i deuuti tributi; ma che vi era stato inuitato dal zelo della Religione Christiana, & non da pensiero, che ne hauesse a succedere danno alla Prouincia; & chiedendo lor consiglio, souente vi nominaua Baldassarra, & Stefano, & il Cardinale suoi figliuoli: si che fu da molti creduto, che le parole efficaci da lui dette, hauessero origine da verace, & buono affetto; & perciò incominciossi a intiepidire il feruore ne gli animi loro; onde non fu difficile il far lor credere poscia; che fusse bene a stare armato per ogn'improuiso accidente; che da' Turchi potesse venire; essendo i Tartari per ancora nell'Vngaria; i quali ritornando nelle cõtrade loro, sarebbono passati di nuouo per la Transiluania; & ch'era pur pietà il defendere le miserabili reliquie alla ferità loro auanzate; &, tra tanto si sarebbe mandato alla Porta alcuno de' principali del sangue a iscusare co'l gran Signore la giouenile età d'esso Sigismondo; promettendo di far tale dimostratione contra chi lo haueua in si graue errore condutto, che hauerebbe il castigo seruito d'essempio a' Consiglieri di tutti gli altri Principi: ma, che non era tempo allhora di fare di ciò pur vn minimo cenno; infin tanto, che si fusse ben inteso se Amoratte era inclinato al perdonarli: incominciarono nel fine di questa negotiatione a comparire i fedelissimi Sciculi, bene delle arme loro proueduti, & della deuotione, & molti altri Popoli ancora, parte dalle preghiere di Sigismondo, & parte inuitati dell'essempio, & dalla emulatione: il perche egli (serbando però sempre nel centro della mente il rimedio principale da deuersi applicare a questo male) chiamati tutti i Baroni a Dieta generale, verso Colosuaria, incaminatosi; fece per publico Banditore gridare, che chiunque non vi compariua; le faculrà vi perdesse, la vita, & l'honore; a che tutti obedirono, eccetto che il Cardinale: (essendo ad altri riserbato di rappresentare gli vltimi, & tragici auuenimẽti della sua vita) & il fratello Stefano, i quali poco dianzi si erano nella Polonia ritirati: di che non ne fu gran moto; ma in vece di ciò, facendo Sigismondo chiudere le Porte della Città; di nuouo gridò in più lati d'essa il Banditore; che, se alcuno ardiua di mouere, ne pur vna minima parola di congiura, ne di congiurati, sarebbeli suelta la lingua; & dopo ciò, ne perderebbe anche il capo: quando poi giudicò, che tempo fusse di mostrare, che sapeua, come si reggesse lo scettro, & si adoperasse la spada; fatti comparire auuisi di segnalata vittoria da gli Alemani contra i Turchi nell'Vngaria ottenuta; a' fuochi di gioia, allo sparare tutta l'artiglieria, & a gli altri segni di singolare allegrezza; solenne cõuito vi si aggiunse; nel mezo del quale furono fatti prigioni quattordici de' congiurati, & subito in diuerse carceri, separatamente rinchiusi; la medesima notte, que', che haueuano in gouerno fortezze; o pur erano esse del patrimonio loro; furono astretti a comandare con lettere di propria lor mano, sottoscritte, & co' proprij sigilli segnare a ciascun Gouernatore, che le consegnasse in mano di chi gli hauerebbe presentato quel foglio; si che da questo lato rimase il Principe anche assicurato: la seguente mattina, fatti con diuersi stratij gli altri morire; fu Baldassarre al fine strozzato; Mentre i cadaueri nella Piazza si stauano ancora, fece il Principe per tutta la

 Prouincia

Prouincia gridare, publicando la seguita essecutione; che a tutti senza eccettione era conceduto d'armarsi a proprie spese per gire contra i Turchi; con promessa, che sarebbe il bottino di chi con l'arme se ne guadagnasse: gradi tanto a' Transiluani l'inuito del Principe, che a garra, & in breue tempo essi al Campo concorrendo, vi furono annouerati quaranta milla combattenti; i quali giurata li fedeltà, verso il Danubio s'incaminarono; quiui ritrouati otto nauigi carichi di monitioni, di merci di gran valore, & di molt'oro; sette impetuosamente ne presero, saluandosi l'ottauo, che meglio de gli altri per essersi rotto, fu dal remigare aiutato; Fecceuisi grossissima preda, & tale, che Sinam, dolendosene poi più volte; disse; che, se quell'armata a lui giungeua a saluamento, con l'oro, che v'era sopra, haueua dissegnato di più facilmente comperarsi Vienna di quello, che si haueua comperato Giauarino. Ottenuta il Principe questa nobilissima vittoria; auuisò di campeggiare Temisuarre; & vi si pose; ma intendendo, che i Tartari alle Case si ritornauano, per vietar loro, che non trauagliassero il paese; lasciato l'assedio, nella Transiluania ritornossi; di doue honoreuolissima ambasceria mandando all'Imperatore; fece da' messaggieri isporli; che qualhora la prontezza sua, & l'intrepido volere fusse co' possenti effetti fauorito; ei sodissimo scudo sarebbe stato dalla sua parte, per rigettare tutti i colpi, che hauessero tentato di dare alla Christianitade i Turchi. Era in sì gran pregio appresso a tutti i Principi Christiani allhora il suo nome; che Rodolfo anch'egli per mostrare di superare ogn'vno nell'amarlo, & nel contribuirli honori; fatte quelle accoglienze a gli Ambasciatori, che dalla magnanimità sua si possono aspettare; & tra vna parte, & l'altra honorate conditioni conchiuse; fu a lui di più promessa in moglie Maria Christierna figliuola già dell'Arciduca Carlo; acciò che con questo sacro congiungimento ei riceuesse caparra di quanto quiui veniua stimato. Il Principe all'incontro con gli effetti volle mostrarsi grato riconoscitore delle riceuute gratie; il perche egli il Moldauo, & il Valacco insieme collegati; a grandi imprese si apparecchiarono. Amoratte l'Ottomano nel prossimo mese di Decembre passato, rispetto di tante perdite, & reiterate, & di stato, & di combattenti; ma più per li suscitati tumulti nel proprio Palazzo Regale tra i Giannizzeri; onde vi rimasero tre Agà, cō vn Bascià vccisi, & vi fu mortalmente ferito vn figliuolo di lui medesimo; era caduto in apoplesia sì fiera, che per tre continui giorni, fu da tutti riputato morto; il perche, ne senza gran cagione pensossi a nuouo Signore; & tra tanto a nuoua amministratione dell'Imperio; ne fu vano il pensiero de' Bascià principali; posciache morissi egli al fine; fremendo di rabbia di non hauersi potuto porre sotto a' piedi non che l'Imperiale Diadema; ma il Sacro santo Regno del Vicario di Christo parimente, a seconda giunto la Tirannica sua temeritade; rispetto della quale se ne videro spauenteuoli segni di tuoni, di fulmini, di grandini, & di terremoti. Fu la sua morte per dieci dì tenuta sì secreta, che il primogenito Mehemeth, il quale nell'Amasia gouernaua, in que' contorni horrenda memoria della sua crudeltà lasciando; senza, che minimo moto se ne sentisse in Costantinopoli, mentre la maggior parte de' Giannizzeri giuano diuisando, qualhora la occasione se ne fusse presentata, di porre nel seggio Imperiale il minimo de' figliuoli d'Amoratte, che si credeuano essi, che anche fusse in vita; Quando d'improuiso da Bascià principali, essendo Mehemeth gridato Imperatore; rese non solamēte il Popolo; ma l'essercito stupefatto; quindi fatti a se chiamate tutti i fratelli a conuito, che furono dicinoue; in vece d'essere da lui benignamente accolti, com'essi sperauano; in poco d'hora, furono tutti strangolati;

Creda al sicuro il Principe, che castigati da lui i rebelli, o i capi loro almeno; se subito a' Popoli permanendo & di sua clementia vicende cosa da loro desiderata; che ne riceuerà vn notabile fermiggio gareggiando tra di loro i suoi soggetti di mostrarli affettuosa gratitudine, & fedeltà immaculata.

& volendosi ei ben bene assicurare, che altri a nascere non ne hauesse; commandò, che dieci delle concubine già del Padre, fussero sommerse nel mare. Al Mastro della Camera, il quale haueua tenuta secreta la morte di Amoratte fece dono di due milla Zecchini; & la madre propria in lontane cõtrade mandò ad habitare. Non puotero i Giannizzeri contenersi di non si mouere, & furiosamente a' tragici spettacoli; onde a insegne spiegate per la Città scorrendo non solamente, & mettendola a sacco; ma nella propria Regia fecero impeto, con determinatione di vendicare contra la stessa persona dell'Imperatore le crudeltà da lui ne' fratelli, & nella propria madre vsate; & massimamente innanzi, che fusse stata data sepoltura al padre. Spauentossi egli oltre modo; & ne riceueua meritata pena; se da alcuni Bascià principali con preghiere, con essortationi, & con minaccie, non erano i Giannizzeri contenuti in fede: il che seguito, furono in molti lati della Città posti corpi di guardia; & finite le essequie ad Amoratte, & a' dicinoue suoi figliuoli; di nuouo, & con solennità maggiore fecesi Mehemeth gridare vnico, & supremo Signore dell'Oriente, & dell'Occidente: ma mentre egli a solennissimo conuito co' primi suoi Consiglieri, & co' gran Capitani si staua; di nuouo, & con impeto maggiore solleuossi co' soldati il Popolo tutto, la onde all'estremo rimedio venendosi; fu cauata fuora dalla monitione tutta l'artiglieria, & carica di palla, compartita a' luoghi opportuni; cangiò egli tutti gli Vfficiali, così que', che al gouerno de gli stati, come delle arme, & ne gli esserciti haueuano infino allhora seruito, & nelle armate; & fu giudicato, che que' moti gissero additando il fine dell'Imperio Ottomanno, che non deue (già fu detto) passar più oltre in quella famiglia del terzodecimo grado. Non recaua al Transiluano, al Moldauo, & al Valacco la gelata stagione impedimento alcuno (erano i giorni di Genaro) onde non solamente si defesero dalla insolenza de' Tartari, tra Solnoch, & Equano accampati; ma di loro gran numero vcciso, ricuperarono alcune Piazze, per l'adietro perdute; & infino nella Turchia entrati, ne ricondussero ricchissimo bottino d'armenti; & dopo hauere i soldati del presidio d'Altemborgo scorrendo sotto Giauarino, vccisi meglio di ducento inimici, & buon numero d'essi condutti prigioni in Possonia; i Valacchi raguagliati, che Sinam carico d'oro se ne ritornaua alla Porta; fattali per lo camino giuditiosa imboscata, tagliando a pezzi tutti que', che lo accompagnauano, se ne portarono il tesoro; hauendo lo stesso Bascià hauuto per somma gratia di potersi, & ben velocemente fuggendo, saluarsi. Quindi co' Transiluani vniti, nella Grecia si spinsero tanto innanzi, & nella Turchia; che si erano fatti a Costantinopoli molto vicini, sempre il ferro adoperando, & il fuoco: in somma, tai furono le vccisioni fatte de' Turchi da' confederati; oltre lo hauere anche tagliato a pezzi dodici milla Tartari, che nel campo loro per tutto il mese di Genaro furono condutte quindici carra di teste di personaggi lor principali. Quale fusse la rabbia di Mehemeth, difficilmente si potrebbe spiegare; vedendo ei non che la formidabile sua potenza dispprezzata allhora; ma da più lati auilita, confusa, & ben battuta; si che conosciuto da' Cosacchi, & da' Podolij; hauendo essi di più inteso, che i confederati, di nuouo tagliati a pezzi settemilla Tartari pur, i quali giuano a congiungersi con Michele già Vaiuoda della Valacchia, nuouamente dal Turco mandato in campagna; & che egli nel principio orgoglioso si arrogaua di spegnere affatto il nome Transiluano, Vallacco, & Moldauo; & vilmente poscia stauasi dentro a gli steccati, senza pur dar minimo segno di guerriero; mandarono al Transiluano, supplicandolo, ch'ei riceuutigli sotto la sua protettione; si compiacesse

[illegible] nel Tiranno sempre pericolosa la memoria della crudeltà, che vengono adoperate da chi gli fu padrone, & hauendo l'auaritia mano lo [illegible] più adoperano [illegible]

A' mali, che all'estremo del lor vigore giunti sono, si deuono gli estremi remedij applicare.

La virtù d'vn generoso Capitano tanto diuien maggiore; quãto più le imprese difficili se gli presentano.

La piena cognitione dell'arte della guerra, & il valore in vn Capitano facilitano la obedienza de' soldati, & la prontezza di porsi a ogni rischio: & la riputatione dalla facilità accompagnata gli somministrano le vittorie.

E la timidità gran perturbatrice dell'intelletto: onde spesso altri nõ vede ne' pericoli via li possa giouare.

piacesse dar loro due paghe solamente, che lo haurebbono per lo innanzi a spese degl'inimici, & di continuo seruito; si che riceuuti; di grande aiuto furono all'essercito Christiano; & massimamente hauendo Aronne il Moldauo inteso, che di commissione di Sinam si erano pur grossissime squadre di caualleria Turchesca, & de' Tartari raccozzate per girsene a' danni del Duca di Zizemborgo; &, che sapendo, che i Christiani in due parte diuisi, lungo il fiume Tona si stauano accampati, oue impetuosamente incaminate, auuisarono d'hauerne a fare memorabile strage, ragunati anch'egli quanti più guerrieri fu possibile, con prometter loro; oltre il deuuto stipendio, in premio delle fatiche, la preda ch'erano per fare; incaminossi per trouare gl'inimici. Furono essi mentre combatteuano a fronte con la Vanguardia, ne senza speranza di vittoria, dal Moldauo per fianco si fieramente inuestiti, & con le archibugiate bersagliati; che quiui nô potendo resistere; & disordinata la loro confusa battaglia; in breue hora, oltre il grandissimo numero de' Turchi uccisi, rimaseco su'l campo più di dodici milla Tartari ancora; il rimanente dell'essercito verso Tona fuggendo; oue quasi tutti affogossi: restò prigione, & malamente ferito vn figliuolo del Generale de' Tartari; & fu ricchissimo il bottino d'arme, d'oro, & di caualli: ma più d'ogn'altra cosa valse il dare la libertà a due milla Christiani. Seguì Aronne la vittoria, impadronendosi di Tonau, di Ghendar, di Semit, di Tigna, di Mechin, d'Abussizza; & di molte altre Terre; che li furono aperte più dal terrore ne gl'inimici internato, che dallo hauerui ei le armi adoperato: indi più oltre passando; impadronissi parimente della Bobraga, ch'è Prouincia capace più di centocinquanta miglia di paese, confinante co'l mare negro; vedendo gli habitatori lo stendardo generale de' Turchi, che per Trofeo era loro presentato. Arrogossi Iancola anch'egli, figliuolo di Bogdano, già lo scacciato Vaiuoda della Moldauia, di non solamente opporsi ad Aronne: ma di racquistare tutte le Piazze, & di distruggerli l'essercito tutto; quando pur insieme con Hebraim Bascià condottosi al Danubio, in fauore del quale erano arriuati sedici milla Cosacchi, fu egli posto in velocissima fuga; hauendo lasciato tagliare a pezzi diecimilla de' suoi soldati; & portassene i Padiglioni, da ricchissimo bottino accompagnati: & quindi con grande ardire, & prestezza spingendo l'essercito vittorioso a Belgrado, abbrusciouui tutti i Borghi. Rodolfo perduta la tradita Piazza di Giauarino, Tata, & Bappa; trouatosi in Praga presente alla Dieta, nuoui aiuti a' Principi addimandando, ne restò prontamente seruito; il simile ottenne l'Arciduca Mattia da gli Vngari in Possonia. Patiua tra tanto, & stranamente Buda, & Belgrado, & si patiuano i luoghi vicini per la fame; rispetto della Transiluania, della Moldauia, & della Valacchia; sottrattesi alla tirannia del Turco; & giuasi di giorno in giorno facendo maggiore il danno, che ne riceueuano quelle genti, con esso lo spauento accompagnandosi della peste; la quale si fieramente afferrò que' luoghi, che furono sforzati i Capitani Turchi a distribuire la soldatesca loro in diuersi lati. Trouauanosi i Tartari parimête, venuti nella Vngaria in miserissimo stato; posciache d'ottantacinque milla guerrieri, in tre volte ve n'erano restati morti settantasette milla; la onde rabbiose diuenute le donne loro, scannando i proprij figliuoli, & allo spiedo arrostiti, se li mangiarono, per ritrarre co'l terrore i padri a nô mai più fare nella Vngaria ritorno. Dall'altra parte Michele Principe della Valacchia con grande strage de gl'inimici, fatto ricchissimo bottino, & di viueri particolarmente, teneua l'essercito suo tutto gioioso: & il Nadasti anch'egli per le ottenute vittorie da lui era in si gran pregio venuto del Principe Transiluano, &

La riputatione, & la fama importano assai in ogni operatione: ma nelle guerre principalmente.

E saggia risolutione quando l'inimico è più potente di caualleria; il non dilungarsi da' fiumi; accioche nô siano impedite le vettouaglie.

Pronto, & feroce diuien vn'essercito; qual hora ei si sia sicuro di godere tutto il bottino, ch'e per fare: ma deue bene il Capitano vigilarui molto accuratamente; accioche la prudenza militare non rimanga tiranneggiata dall'auidità del guadagno.

Il terrore d'una vittoria nuouamente ottenuta; pur che il vincitore con felice corso si spinga nell'inimico paese gli pone in mano più di quello, ch'egli stesso sa desiderare.

L'arrogante è più vinceuole del mendace.

Se alla prosperità, & al valore d'vn Capitano la celerità nelle essecutioni si aggiunge; ogni difficile impresa facile si gli rende; & di grandissima lode è degno.

Male sta lo stato di quel Principe, che si nutrisce solamente del grano, che da straniera parte vien portato.

Qualhora la peste è vnita con la guerra à distruttione d'vno stato: è gran prudenza il procurare d'accordarsi con l'inimico.

Chi non ha nell'animo le virtù ben radicate, non difficilmente si lascia rapire dalle viziose operationi.

di tutto il Regno; che fu risoluto, che morendo questi senza figliuoli; quegli ne hauesser a prendere il gouerno; come per lo contrario, caduto li in sospetto Aronne il Moldauo; & trouatesi lettere, nelle quali si trattaua non solamente accordo co'l Turco; ma intendimento co'l Cardinale Battori; fatto lui; la moglie, & i figliuoli prigioni, & nella Transiluania condutti, nella Moldauia fu altro personaggio mandato, che più fedelmente n'essercitasse il gouerno. Vedendo Rodolfo da Dio fauoriti gli Augusti suoi pensieri; &, che le molte percosse indeboliuano assai la potenza dell'Ottomanno; hauendo con carico di Mastro di Cāpo generale mandato al fratello Massimiliano Ferrante Gonzaga; fece anche elettione del Conte Carlo Masfelt, mandandolo al gouerno dell'essercito, che sotto al Generalato dell'Arciduca Mattia nella Vngaria inferiore giua facēdo buoni progressi. Giunto il Conte in Campo, ei si mise a vigilare intorno a' progressi de' Capitani inimici; & hauendo inteso, che la maggior parte con le genti loro si erano ridutti a Giauarino; egli con credibile fittione di volere attaccare Tatta; incaminossi con buon numero di guerrieri a quella parte; sì che i Turchi vi corsero alla defesa; ma nello stesso tempo poi, mandato il Palfi a impadronirsi della Campagna intorno a Strigonia; risolutamente leuato il Campo, & passato anch'egli colà si mise d'improuiso a campeggiare quella Piazza; afferrandosi di primo colpo di quà dal Danubio al Forte di Cuccari; acciochè da quella parte non potessero gli assediati riceuere alcun soccorso; essendo quel luogo all'hora posto sulla stessa ripa del fiume; onde da lungi si scopriuano le barche, che da Buda per seruigio de' Turchi vi capitauano; alle quali più volte opponendosi gl'Imperiali, seguirono alcune non leggieri zuffe; sì come parimente in altri lati dell'assediata Piazza, molto stranamente battuta dal Monte San Tomaso dalle cannonate, d'ordine di Don Giobanni de' Medici, che quiui Generale dell'artiglieria comandaua; & seruiuano parimente a quella impresa altri Italiani sotto il Generalato di Giansrancesco Aldobrandino a nome del Pontefice suo Zio, oltre a trecento archibugieri à cauallo, gente tutta scielta sotto la condutta di Carlo Rossi colà mandato dal Duca di Mantoa. Di ciò ragguagliato il Turco, con strettissime commissioni ordinò, che fusse soccorsa Strigonia; là onde il Basciá di Buda prendendone il carico insieme co'l figliuolo di Sinam, & con molti altri principali Capitani, procurarono più volte di conduruisi; ma sempre ne furono rigettati; sì come il Conte di Sdrino nella Croatia trattenne dodici mila Turchi, che faceuano ogni opera per trouarsi a quel soccorso: seguirono molte notabili fattioni adunque; & fù preso, & abbrusciato Cuccari, il che spauentò assai il Basciá di Buda; il quale pur di nuouo giua tentando di accostarsi all'assediata Piazza, & inanimito al fine dalla memoria conseruatrice delle minaccie del suo Signore con essercito di quindicimilla combattenti vi si fece vicino: ma il Conte mostrolli qual differenza fusse dalla confusione del barbaro guerreggiare alla bene ordinata disciplina militare, della quale ei fu gran Maestro; & ben haurebbe egli presa Strigonia, se hauesse hauuto gente alla obedienza auuezza. Staua di suo ordine (come altra volta è stato cō questa medesima penna scritto) l'essercito Imperiale sopra il Danubio lungi da Strigonia quasi due miglia Italiane. Egli haueua per fronte a mezo giorno vna spatiosa campagna con molti luoghi paludosi, discosti intorno a trenta passi dalle Trincere, formate di quattordici, o quindici belloardi, che per lo più da quel lato lo abbracciauano. Dò capi della campagna; tra' quali sono cinque miglia di distanza l'vno è a Leuante, & termina con la Città di Ratz, posta a vn picciolo ramo del Danubio, fatto

da due

da due Isolette, & l'altro a Ponente di sopra al detto Campo, che forma vna meza Luna verso il fiume, cagionata dal giro d'esso, il quale tuttauia piegando alla sinistra mano, faceua, che l'angolo solo superiore del Campo guardasse la Città piana, & posta su'l detto fiume, & la quale perciò da gl'Italiani riceue nome di Città dell'acqua; giunta a questa sta vna Rocca, triangolare posta in alto con due lati lunghi, de' quali, quello, che guarda la Città, che sta al suo Leuante è assai concauo; l'altro, che mira a Leuante verso alcune collinette, le quali poi finiscono in vna assai spatiosa campagna, ha tanto quanto del conuesso, & il terzo, che sta riuolto a mezo giorno è quasi retto. Sopra questa Rocca è il Castello di Strigonia, signoreggiato dal Monte di San Tomaso, il quale con picciolo interuallo di bassezza, che serue di strada per passare all'altra campagna, posta all'Oriente del Castello si giunge co' Monti; & essi verso il Leuante del Campo abbracciano la quarta parte quasi della Campagna, doue staua alloggiato il detto essercito Imperiale; spargendo nel fine del sopranominato spatio vn braccio di due monti per fronte de gli alloggiamenti. Questi due monti separano parte della campagna, da vn'altra campagna, & da certe collinette, ou'era a veduta de gl'Imperiali accampati l'essercito inimico. Nella cima dell'vltimo di questi due monti, non distante dalla fronte delle trincere Imperiali più d'vn miglio, il Conte Fabricio vn forte, accioche se per auentura si fusse l'inimico di quel posto impadronito, non fussero stati i Cesarei disloggiati. Quiui scuoprivanosi i due esserciti, & ogni inimico moto, o con tiro di cannone di notte, o cô fumo di giorno era manifesto. Il capo verso l'angolo a Ponente del Campo Christiano termina co' monti, che co'l concauo loro abbracciano parte di quella Campagna; & con la concauità sua seguendo prima vn pezzo a Mezo giorno, & a Leuante poscia, cuopre la schiena della campagna, & de' sopradetti colli, occupati da' Turchi. Tra i sopranominati monti a Leuante del Campo Imperiale, & i due, che fanno quel braccio, nasce vna bassa, rispetto a loro, la quale forma vn Valloncello, per oue vanno le genti coperte da essi due monti, da vna campagna all'altra. Per questo passando gl'inimici adunque, incominciarono a côparire, descendendo nella campagna verso l'essercito Cesareo; non si scostando però dalla falda della sopradetta catena de' monti, che si vanno a congiungere co'l monte di San Tomaso; & fu veduto vno squadrone, stimato di quattromilla caualli. Il Conte in breue spatio di tempo fece porre all'ordine, dentro però alle trincere la caualleria, & la fanteria; salutandoli nel medesimo instante a buoni, & reiterati colpi di cannone; ma essi, quantunque, & non leggiermente feriti, nô si rimaneuano tuttauia d'auanzarsi pian piano verso la Città, seguiti dalla battaglia, diuisa in due squadroni, l'vno più dell'altro numeroso, & poco tra loro distanti, giudicati d'otto milla fanti; auanzandosene parimente buona parte, & coraggiosamente verso le trincere Imperiali; i difensori delle quali rimasero spauentati in maniera, che, se il Conte non si fusse seruito della sua naturale risolutione, & del valore; facile era, che l'inimico si fusse d'esse impadronito: ma egli sgridando, & impugnato lo stocco ignudo, fece si, che ritornassero alla defesa: Quindi cauate fuora le genti, comparue la retroguardia, grossa, se non tanto, poco meno, per certo della battaglia; dando la vanguardia nel marciare, têpo alle altre parti, che si potessero accostare l'vna all'altra. Incominciarono dopo ciò i Turchi al piede, & alquanto alla costa del monte a farsi innanzi con passo alquâto più frettoloso; onde comandò il Conte anch'egli, che gagliardamente marciassero gli squadroni alla parte del fianco, ch'essi mostrauano, mandando innanzi vno squadrone

drone di Caualleria Vngara; & vno di Raitri; i quali facessero mostra, co'l galloppo di voler lor tagliare per fronte il camino: Questa fittione cagionò, che i Turchi correndo per esseguire tanto più presto l'intento loro, ch'era di soccorrere Strigonia; si cacciarono tra il monte, & la Città di Ratz, di già in poter de gl'Imperiali, vicino al Castello vn tiro di pietra: Il Conte allhora fatti auanzare sei quarti di cannone, con la Fanteria, che staua nel mezo de' corni, in cinque squadroni diuisa, vno nel mezo di settemilla; & gli altri a gli angoli di quella di due milla Fanti l'vno; fece anche passare innanzi il sinistro corno, che era verso la Città, doue staua la Caualleria Vngara, & quella de' Raitri in tre squadroni; & il destro nel quale erano due squadroni pur di Raitri, & sei compagnie pur di Caualleria Vngara, andò alla coda, verso il monte: l'inimico allhora incominciò a salutare il Campo Imperiale con l'artiglieria; ma non pur leuolli la piazza d'arme; anzi non hebbe tempo di sparare se non cinque pezzi, di ventiquattro, che ne conduceua: Posesi in rotta in vn subito parte della Caualleria; & la Fanteria, allhora solamente veduta; perche marciaua coperta dalla Caualleria, da se medesima si pose a fuggire sù per la schiena de' monti alla volta de' boschi. La Vanguardia loro con vna parte della battaglia, che si era auanzata tra il monte, & la Città dell'acqua, vedendo, per li buoni ordini posti da Don Giouanni de' Medici di non potere sforzare la guardia nel monte San Tomaso, ou'era batteria, che daua grandissima noia al Castello; &, che deueuasi prima, che altra cosa tentare, & pigliare; gettossi anch'ella al monte; per vedere, se dall'altra parte poteua soccorrere la Piazza: ma le andò fallito; percioche dando in vn Regimēto d'Alemani, & negli altri Soldati nelle trincere dall'altra parte della Città verso Vicegrado, & nella Caualleria Vallona parimente, che quiui era il suo alloggiamento, in termine di poco più di due hore rimase sconfitta quella Fanteria di tremille Giannizzeri; il simile della Caualleria auuenendo: Entrarono ben nel Castello seicento Turchi; ma cacciatiui più dalla paura, che da altro, & cento Fanti, che erano vsciti fuora della Porta a dar lor calore; chiudendosi ella ben di fretta, & perciò restati di fuori; furono in vn subito tagliati a pezzi: La vecisione fu grande, & pochi prigioni vi si fecero; ma ben furono presentati oltre a gli altri, trentatre Stendardi di Caualleria al Conte; ilquale dopo la compiuta vittoria, mandò buon numero di Caualleria a' Padiglioni de gl'inimici, i quali furono ritrouati senza guardia alcuna; ond'hebbero agio i vincitori di prendersi il giusto guiderdone delle valorose fatiche loro; delle quali goderono sì; ma con poco gusto; anzi morendo poco da poi il Conte, vi fecero perdita, che superò il guadagno della vittoria; la quale pur fu grandissima. Volle tratanto il Principe Sigismondo, colmare la riceuuta contentezza, rispetto di sì felici progressi con la conchiusione delle sue nozze, prendendo per felici auspicij che tra le vittorie, tra i trionfi si hauessero elleno a celebrare, & tra i trofei: vi si fecero quelli apparati adunque, che furono dalla occasione conceduti, in vece di finti torneamenti, vi si vide numero grandissimo d'armata Caualleria, che vogliosa aspettaua il segno d'impiegarsi in lodeuoli imprese. Il concorso de' soggetti al Principe fu numeroso, & di Signori particolarmente di grande Stato; i quali tutti presentarono a lui pregiati doni; che furono oltre a cento, & noue coppe d'oro, & d'argento di grandezze diuerse, vn bellissimo Cauallo, superbamente guernito, con vna Scimitarra tutta gioiellata, & alla Principessa due ricchissimi vezzi di Perle, con otto pezze di panno d'oro di vantaggio: ma dono di rilieuo maggiore mandò loro il Capitano generale, ilquale si era posto a campeggiare Temisuarre; posciache

posciache dopo l'acquisto di molte Terre, azzuffarsi co'l Bascià, che con otto-
milla caualli, partito dal soccorso di Strigonia, era venuto per leuarne l'assedio;
lo ruppe in maniera; che oltre al numero grandissimo de' morti, furono condut-
ti in Albagiulia con molti Capitani principali il Bego di Lippa,& quello di Giu-
la ancora. Stringeuano nel medesimo tempo gl'Imperiali Strigonia, in modo,
che il Castello stranamente battuto restaua ad essere pigliato; & vi diedero vn'
assalto; ma più dall'ardire guidati, che da ragione di guerra, furono gli assalitori
astretti a ritirarsene con morte di buon numero de' principali, oltre alla moltitu-
dine de' soldati ordinarij, & con assai feriti; & quando poi si seruirono de' caual-
letti, delle graticcie, & de gli altri ordigni, trouati da Mario Farnese, che in oc-
correnze tali tengono la soldatesca assicurata, conducendosi sotto essi infino al
pari non solamente della muraglia; ma sopra essi Turchi di più auanzandosi; co-
nobbero essi quanto vagliano gl'Italiani, & che allo scampo loro non v'era più
rimedio alcuno; essendo d'archibugiata stato vcciso Ali Gouernatore della for-
tezza; nel quale confidauano essi assaissimo; per lo che vedendo ferito gran nu-
mero d'altri Turchi, & tra loro molti Giannizzeri; chiamati gl'Imperiali a parla-
mento; oltre alle altre conuentioni si resero con saluezza delle persone loro,
vscendo con la scimitarra a fianco, & con vn fagotto per ciascuno sotto braccio.
Le garre tra Sinam, & Ferratte cagionauano, che a seruigio di Mehemeth lor
Signore i maneggi della guerra si gissero zoppicando: stauasi però Ferratte come
bandito, lungi dalla Porta,& cō gran pericolo della vita; ma fauorito dalle Sul-
tane, le quali con destrezza tale operarono, che Mehemeth, non hebbe a sde-
gno, ch'ei li mandasse il suo proprio sigillo, con offerta di scolparsi dalle dateli
imputationi dall'auuersario Sinam, il quale rammentandosi, che hauendo ei ne'
primi anni della giouenezza sua nell'assedio di Vienna tra valorosi Giannizzeri
a Solimano seruito,& diuenuto fierissimo inimico de' Christiani, quantunque ei
nascesse nell'Albania di genitori battezzati, gran gloria nella impresa acquistos-
si di Cipri; oue fù all'horrendo consiglio co' perfidi Mustafà, Vcchiali, & con
Ali, del martirio seguito nella persona del generosissimo Bragadino, & della
morte de gli altri valorosi Capitani; & maggiore diuenne il suo nome nella im-
presa della Goletta; pareuali hora, che gisse menomandosi non che la fama del-
le sue attioni; ma, che fusse per rimanerne depresso affatto,& cō vituperosa mor-
te al fine, essendo riuscite infino allhora le cose nella Vngaria tanto infelicemen-
te per lo suo Signore; & daualiche frenericare assai l'hauer vn principale Gian-
nizzero arditamente detto a Mehemeth oltre a molti particolari di gran rileuo;
ch'esso Sinam ripieno d'ambitione voleua essere adorato;& che non guerreggia-
ua con l'arme conforme al generoso costume de gl'Imperatori passati; ma inten-
to ad ogn'hora alle frodi; co' denari del tesoro si haueua vilmente comprato la
gloria dell'acquisto di Giauarino; che quiui non era principalmente da fare la
guerra; ma si ben nella Transiluania, nella Valacchia, & nella Moldauia; dalle
quali Prouincie quasi tutti i viueri erano a Costantinopoli portati; &, ch'ei non
poteua conoscere questi grauissimi errori; hauendo ottenebrati gli occhi,& dal-
le menzogne de' suoi ministri,& dalle lusinghe delle Sultane; le quali non haue-
rebbono voluto, ch'egli in persona fusse vscito in campagna, ritrahendo esse
grandissimi vtili da' principali Bascià, che a voglia loro & con perfide mani reg-
geuano lo scettro Ottomanno, quantunque per lo passato egli era stato per sem-
pre vnito all'arme tinte di sangue Christiano dal gran Solimano suo bisauo, &
da gli altri Imperatori, i quali furono fulmini di guerra. Restò Mehemeth a

Facciasi il Principe con la prudenza incōtro alla potēza de' Ministri; altrimente il veleno dell'ambitione, & dell'auaritia loro infettarà prima le parti cordiali del suo stato, che che essi ne sentano nocumento alcuno.

Il Principe dalle sensualità tiranneggiato non conosce quai rimedij si debbano applicare all'infermo suo stato: onde lasciandolo in potere a gl'interessi de' Ministri; riduccesi quasi sempre a estremo pericolo di salute.

La ragione è sbandita oue consigliando, fauella l'oro.

queste parole cōfuso; & volle far carcerare il Giannizzero, instigatoui perauentura da chi vi haueua maluagio interesse; pur defendendolo gli altri Giannizzeri; non se ne fece più moto: ben egli infiammossi al guerreggiare; da rabbia però più tosto rapito, che da stabile risolutione consigliato: perche, vedendo ogni impresa pessimamente riuscirli, senza volerne, o saperne conoscere le cagioni, che erano gl'interessi particolari de' suoi ministri; furioso gridaua all'arme; hora con armata depredando tutte le spiaggie; hora a' formidabili esserciti comandando gl'incendij, le stragi, le ruine, le desolationi; & in fine l'annichilatione del nome Christiano: ma in tanto ei non si partiua da giacersi effeminatamente nel Serraglio: afferratosi all'occasione adunque il sagace Sinam; & le sue voglie a quelle del gran Signore vnendo; addimandò in gratia di partirsi dalla Porta; promettendo di fare giusta vendetta del Transiluano, & de gli altri a lui perfidi rebelli: partitosi perciò con centomille combattenti; & giunto nella Vngaria, di là dal Danubio accampossi; arrogantemente presumendosi d'inghiottire l'essercito del Transiluano; il quale condutto dal Generale Chiral Albrith a quello di lui di quarantamilla soldati inferiore di quà dal fiume staua alloggiato; fece risolutione d'andare ad assalirlo; & gettato perciò il ponte, incominciarono i Turchi a passare: L'Albrith lasciatone passare quel numero, che a' suoi disegni giudicò basteuoli, gl'inuestì con incredibile impeto, & spauenteuole; il perche ritirandossi essi, & Sinam volendo in persona farli auanzare; & con esso lui numerose squadre conducendo; il miscuglio de' fuggienti, & di que', che recauano lor soccorso incontrossi su'l Ponte; ne potendo ei si graue peso portare; ruppesi, & quasi tutti vi si affogarono; oltre, che n'erano stati tagliati assaissimi a pezzi: a questa sconfitta si aggiunse la perdita d'vno stendardo di color verde, il quale (dissero i Turchi) che già fu di Mehemeth da loro pazzamente riputato buon Profeta; per lo che dubitarono che perciò l'Imperio Ottomanno douesse hauer fine. Era passato da Strigonia a Vicegrado parte dell'essercito Imperiale, & delle genti del Papa; & battuto da Don Giouanni il Castello, ne potendosi i defensori più tenere; si risoluerono la notte della vigilia di San Matteo di rendersi a patti; la onde mandati la seguente mattina fuora sei ostaggi, senza riceuere però sicurezza alcuna; nel Consiglio, ou'era il Duca di Mantoa, di molti giorni, come Venturiere venuto d'Italia, & da nobilissima, & numerosa compagnia di Caualieri seruito, l'Aldobrandino, il Medici, & il Palfi, fu risoluto, che si riceuessero a mercede; & perciò entrato Don Giouanni, il Duca di Mantoa, & il Ghisilieri Sergente maggiore nel Castello, vscirono i Turchi in buon numero, & in semplice camiscia; i quali scesi al Danubio, furono sulle barche condutti in saluo infin nell'Isola, ch'e' non molto discosta da Buda; da loro però trahendo i rinegati, i quali furono impiccati per la gola. Era il Basciá della Bossina in que' giorni entrato nella Croatia con ventimilla Turchi; & giunto presso a Petrina, quiui haueua incominciato a fare grandissimi danni; onde colá si trassero alla desesa al numero di diecimilla que' Christiani, che v'hanno i confini, & cō auuedutezza tale seppero combattere con l'inimico, che non difficilmente molte fiate lo ruppero; impadronendosi di più di molti Villaggi da' Turchi posseduti; per la qual vittoria inanimiti, & ad ogn'hora ad essi, altri guerrieri vnendosi, sotto il gouerno dell'Enghemberg, & del Lencouizzo, accompagnati dal Signor d'Ebrestain, & da molti altri Caualieri, verso Petrina s'incaminarono; alla quale tra non molti giorni diedero fiero assalto, ne senza perdita de' loro soldati, & quasi senza speranza d'acquistarla, non potendone venire a fine, se non co' pezzi grossi

In pessimo termine il Principe si troua, qual hora co'l castigo vuol premiare chi a suo beneficio, & veracemēte gli scuopre i pericoli del suo stato.

Frenetico nel commandare il Principe, mentre si lascia dall'impeto rapire del contaminato suo appetito.

Il Principe, se signoreggia il senso essattamente consideri la cagione, & la occasione; onde vn suo ministro alle sue voglie si conformi.

Riesce più opportuno vn essercito di pochi, valorosi, & esperti soldati, che la gran moltitudine loro; la quale ben, & spesso suol apportare più d'incōmodo, & di cōfusione, che d'aiuto.

È pericoloso il passare i fiumi a veduta degli inimici.

Rimane oltre modo spauentato l'inimico, che ferocemente assalisce; qualhora con gran ferocità parimente con l'armi gli è risposto.

Non v'è spauento, che più penetri nell'animo de' soldati quāto quello, che vi va radicando la superstitione.

Non vadano ostaggi a gl'inimici senza douuta sicurezza; perche a ragione di guerra possono essere trattenuti come prigioni.

Il prudente Capitano, che a tempo si sa seruire delle forze, ancorche inferiori a quelle dell'inimico; spesse volte rimane vincitore, ò per lo meno grandemente lo trauaglia.

grossi d'artiglieria, i quali rispetto al sito montuoso non vi si poteuano accommodare per le batterie; la onde a Sisech ritiratisi, incominciossi a discorrere di ciò, che vi si poteua fare: tra tanto la stessa notte a loro venuto il Secretario di Rustano Gouernatore della Piazza, con ragguagliarli della sua morte, seguita per vn'archibugiata; gli essortò a tornare a Petrina; il che fecero, & trouatala abbandonata; facilmente di lei s'impadronirono, & di buona quantità di monitione, che vi fu trouata. Poiche ne il consiglio, ne le forze se non ben poco seruiuano a Mehemeth, riuscendoli ogni tentata impresa & con danno, & con vergogna, alla rabbia datosi in preda; comandò al Cicala, che con l'armata vscisse; facendo que' maggiori mali con essa, che mai si potessero fare: ma a questi effetti; essendosi valorosamente opposta l'armata del Re di Spagna: richiamato il Cicala alla Porta, fu mandato a trouare Sinam con gran numero di ragunati guerrieri da più lati & a que', ch'erano soura l'armata vniti, con ordine, che la Transiluania, la Valacchia, & la Moldauia fussero da loro di nuouo all'Imperio Ottomanno sottoposte; & ciò si arrogaua ei, che facilmente fusse per seguire tenendo sicurissimo il soccorso del Re de' Tartari; il Transiluano all'incontro con essercito d'ottantamilla guerrieri, parte de' suoi, & parte d'amici, postisi sotto la sua protettione, si mise alla campagna, non che per defendere il suo Stato; ma seguendo la prosperità, che per ogni lato l'accompagnaua, risoluto di distruggere il nome Ottomanno: hauendo egli dunque auuiso, che Sinam, con Assam, & con Michele lo scacciato Vaiuoda della Valacchia si stauano presso Tergouista accampati (erasi partito Stefano il Vaiuoda per alcuni importanti moti nella Moldauia suscitati co'l fauore del gran Cancelliere di Polonia) raccomandatosi il Principe a Dio, dopo hauere egli a salute dell'anima propria; & a buono essempio dell'essercito tutto dopo la confessione de' suoi peccati; riceuuto il Santissimo Sacramento della Eucarestia; giunsero due Christiani, fuggiti dalla seruitù de' Turchi; i quali le assicurarono, che l'orgoglio di Sinam si era conuertito in tanta viltà, che vedendo l'essercito suo tutto spauentato, haueua preso la fuga verso Bucarestia, lasciando Assam, & Michele con quattro milla caualli, & con buon numero di Fanteria alla defesa di Tergouista; giouandoli di starsi da lungi a vedere l'esito, che ne deueua seguire; promettendo però di mandarli soccorso maggiore; con essortarlo a tenersi più, che fusse stato possibile, & quando dalla necessità si vedesse astretto, cedendo al tempo, si riducesse in saluo. Nel tempo di questa trepidatione hebbe il Transiluano auuiso, che quattromila Christiani erano condutti Schiaui nella Turchia; ma deuendo passarui dalla Valacchia per certo Ponte, mandoui cinquecento Fanti animosi sopra gli altri, & suelti nel caminare per tagliare a' conduttieri il camino; giunsero per certi dirupi al passo, oue di loro humanamente non poteuasi hauer timore; & tagliati tutti i Turchi a pezzi; diedero a gli Schiaui la libertà bramata sì; ma non già aspettata: s'impadronissi nello stesso tempo il Principe de gli abbandonati alloggiamenti di Sinam, & di tutto il bagaglio, & di Tergouista parimente, con morte di grandissimo numero di Turchi; & quindi subito verso Bucarestia marciando, con pensiero di ritrouaruelo; & ragguagliato della perdita di Tergouista; abbandonata anche quella Piazza con lasciare a dietro quaranta cannoni, onde in due fiate n'erano venuti in potere de' Christiani meglio d'ottanta pezzi, a Giorgio ritirossi: seguitollo il Principe; ma egli non aspettando l'essercito, & al Danubio a frettolosi passi giunto, incominciarono le spauentati genti a passarlo: ma rompendosi il Ponte, grandissimo numero d'essi affogossi, & egli hebbe in somma gratia

Se le deliberationi de' Principi hanno la origine dal possibile solamente; rare volte sono possenti a superare gli innumerabili accidenti, che alla compiuta essecutione si possono porre.

Viua speranza può hauere il Principe della vittoria; se in guerra giusta inuoca da Dio il fauore.

Non si lasci di traccia l'essercito inimico spauentato; & massimamente accrescendosi il terrore per l'auiliro animo del Capitano generale.

d'uscire dell'acqua con saluezza della vita; credibile essendo, che vecchio d'ottanta due anni, caduto co'l Cauallo in rapidissimo fiume, & profondo, stranamẽte ei patisse. Seguendo il Principe prosperosamente la vittoria, postosi a campo à Giorgiò, ne rimase padrone; hauendo hauuto carico della ispugnatione Siluio Piccolomini Caualier Senese, & di pregiato valore, nella quale impresa, & nelle prossime antecedenti, rimasero vccisi più di trentamilla Turchi, con guadagno d'altri quaranta pezzi d'artiglieria, & di monitione d'ogni qualità, & in grandissima copia. Fecesi consiglio dopo vittoria, tanto segnalata, se si haueua a passare il fiume, & seguitare l'inimico; o pur a ridursi nella Moldauia a quietarui i tumulti, acquistando con tale occasione Giula, & Temisuarre, essendoui restate quelle due Piazze; che hauendole in suo potere il Principe; veniua a rimanere la Transiluania in tutto assicurata: dissero i primi, ch'essendo l'essercito Turchesco in preda allo spauento; passatosi il fiume; sarebbesi con non molta difficoltà, & totalmente disfatto; onde si veniuano a leuare tutti gl'impedimenti, che si potessero opporre al giungere infino in Costantinopoli: ma, che non passandosi; si daua agio all'inimico di scuotere il timore; & ripigliare nuoue forze, di ricominciare a trauagliare la Transiluania: &, quantunque i trauagli non fussero stati infino allhora di gran consideratione per la picciola perdita, che tra grandissimi acquisti fatta si era; ei pareua nulladimeno, perdita grande quella; che si faceua del tempo; giouando oltre modo allhora al Turco di gire impedendo i principali pensieri de' Christiani contra di lui; conoscendo ei quanto beneficio li potesse recare l'andarsi mantenendo in qual si fusse maniera in seggio; & poiche combatteua con arme infauste; gli hauerebbono perauentura più giouato le arti, delle quali Sinam era gran Maestro; & il quale poteuasi anche nominare per molto auuenturato; essendo tante volte da grandissimi pericoli vscito saluo. Dissero all'opposito i secondi Consiglieri, che il passare il Danubio, quantunque non fusse stato difficile all'essercito suo non solamente valoroso; ma conoscitore della prosperità, che nelle imprese lo accompagnaua: era ben pericoloso, che le genti di Sinam anche in buon numero; vedutesi quasi dalla necessità ridutte all'adoperare le arme, hauessero fatto coraggiosamente testa; credibile essendo, ch'egli velocemente hauesse ispedito Corrieri alla Porta, perche fusse mandata altra gente fresca, & poi d'Ottobre essendo; non comportaua la stagione, che si stessero più i Soldati in campagna; i quali per le gloriose fatiche, erano di riposo meriteuoli, infino a nuoua Primauera, & massimamente; non trouandosi per li caualli più foraggio: era di grandissima importanza il quietare i tumulti della Moldauia, non tanto per la sicurezza di quel paese; quanto, che veniuasi perciò a porre Costantinopoli in grandissima necessità di viueri. Appigliossi il Principe al secondo consiglio; la onde da Giorgiò leuato il campo, verso la Transiluania incaminossi; giungendo a Stefanopoli, dou'hebbe ragualio, che vn'altra parte dell'essercito suo si era impadronita di Vilagesuaro, & ei mandato buon numero de' suoi à Gienna; Piazza posta su'l camino, che conduce à Temisuarre, l'hebbe in breue à mercede; & gli Aiduchi hauendo inteso, che i Turchi di quel presidio, nel ridursi in saluo, voleuano con imboscate cogliere i Christiani nel mezo; affrontatili, gli tagliarono tutti à pezzi; quindi azzuffatisi con que' di Temisuarre, & di Giula con que' congiurati; fecero sanguinosa battaglia. Haueua Mehemeth inuitato Ctaiz Principe de' Tartari à venire nella Moldauia, facendogliene libero dono; ma il gran Cancelliere di Polonia collegatosi co'l Cardinale Battori contra il Transiluano suo Cugino; faceua ogni

Ha grandissimo vantaggio sopra l'inimico vn'essercito non solamente vittorioso: ma che conosca & l'adopra il valore, & la prosperità, che nelle imprese lo accompagna.

Nel guerreggiare, chi è primo a [illegible] sempre vince.

opera

opera per occuparla egli, se ben sotto nome del Re, & del Regno di Polonia; onde, dopo alcune sanguinose zuffe,& mortali, seguite co' Tartari,con loro accordossi,& essi se ne partirono; ne giouò, che il Pontefice per messaggiero a posta essortasse il Re a opporsi con l'autorità sua, & meglio con la destrezza a gli odij del Zamosco, & del Cardinale cōtra il Transiluano; chiaramente conoscēdosi, che in loro tiranneggiaua troppo fieramente la inuidia della gloria acquistata da lui: ma esso Gran Cancelliere poseui per Vaiuoda Hietemia suo partiale,che poco, o nulla la religione pregiando, pur ch'ei signoreggiasse; daua commodità a gl'inimici da più lati d'entrare nella Transiluania; al che volendo prouedere Sigismōdo,diede allo scacciato Stefano,già da lui creato Vaiuoda buon numero di guerrieri; acciochè & lo stato riacquistasse,& la riputatione: ma fallace fu il suo pensiero; poiche coraggiosamente però venuto co' Polacchi a battaglia; rimasero questi vincitori, & ei fatto prigione, da loro riceuè la morte. Fremeua di rabbia l'Ottomanno, hauendo pur hauuto raguaglio della perdita di Strigonia, tenutali per alcuni mesi dalla madre celato, & haueua egli perciò comandato,ch'ella fusse sommersa nel mare; & sarebbe ciò seguito, se i prieghi d'vno de' suoi più pregiati sacerdoti non l'hauessero ottenuta in gratia; fu perciò Sinam condotto alla Porta incatenato; & egli con grand'arte attribuiua a Ferratte suo auuersario tutta la colpa di tante perdite fatte; & questi contra di lui la infedeltà rimprouerando, la negligenza, & la viltà, ritorceua non solamente da lungi le imputationi; ma assicuratosi d'andare in persona a giustificarsi; confidatosi forse nella sua innocenza; ma più ne' ricchi doni, fatti alle Sultane, & a' Giudici in particolare;nō volle Mehemeth ascoltarne parola;il perche fattolo strozzare, si venne al giudicio di Sinam; il quale non pur hebbe il meritato castigo; ma compratosi con centomilla scudi il fauore de gli amici; in que' giorni essendo morto Alì Basciá supremo Consigliero;ei n'hebbe, & con sua molta riputatione il grado. Era di pochi giorni entrato l'anno mille cinquecēto,& nouantasei, quando il Palfi da vn lato, & i soldati del presidio di Comarre dall'altro, vscendo più volte in cā pagna, ancorche per l'asprissimo freddo fusse oltre modo difficile il tenere l'arme in mano; vi fecero cōtra i Turchi molte scaramuccie; ne già si staua dentro le mura il Bego d'Ettuano,cō gli altri suoi vicini, perche vniti procurarono insieme co' Tartari di acquistare, & riputatione, & commodo; má ciò non successe loro, essendone rimasi sempre al disotto. In questo mezo Sigismondo il Principe Transiluano dopo hauer fatta vna Dieta, & trattatouisi di quanto deueuasi essequire la Primauera auuenire; incaminossi verso Gratz per visitare la Suocera; ma per camino essendo raguagliato, che gli Sciculi si erano solleuati al numero di ventimilla, i quali impugnate l'arme per hauergli esso Principe priuati dell'antichissima,& naturale libertà, che infino allhora si haueuano goduto; dubitossi di grandissimo inconueniente; essendo massimamente in pronto il Cardinale Battori, (& si disse fauorito dal Turco) per afferrarsi a ogni benche picciola occasione per tumultuare; & giungere perciò a que' disegni, i quali erano al Padre,& al fratello stati recisi; la onde consigliarono alcuni,che si mandasse lor contra essercito compiuto: ma i più saggi dubitando,che costoro fussero dalla desperatione stati astretti di ricorrere al Turco; fecero si, che velocissimamēte ispeditosi vn Corriero; furono in Alba Giulia cō isquisita destrezza trouati i capi della solleuatione, & palesati, ne riceuerono meritato castigo; essendo egli dopo ciò seguito a buone giornate ritornato nella Transiluania; di che senti gran dolore Mehemeth; essendosi scoperte le frodi sue, con quelle de' congiurati vnite,

Infelicissimo è il Principe, se non può hauer certezza di quello che ne' suoi stati segue; & massimamente guerreggiando; se non a voglia d'altri.

Mentre i Ministri del Principe nelle lor case accolgono l'oro; entrano nella Regia l'ingano, la menzogna, & la ingiustitia, accompagnate dalla turba de' mali, che ruinano gli stati.

E si delicata la materia del leuare l'antica libertà a' Popoli fedeli, & bellicosi; che non v'è consiglio, che (se nō senza grandissimo pericolo) vi possa il Principe pigliare.

Non ha il Principe mai a disgustare alcun suo Popolo; & meno, quando v'è qualch'emolo suo, che aspiri a quello stato, et habbia commodità d'adoperare le arme.

Il presto castigo dato a' pochi rei; atterrisce i molti, & conferma i buoni.

Non è saggia risolutione quando il Capitano conosce l'essercito suo spauentato per li felici successi dell'inimico; s'ei di nuouo gliele pōga contra; non hauēdo fatto acquisto alcuno contra di lui.

Male va, quando il Prencipe gouerna il suo stato cō le secchie.

La grāde aspettatione delle prodezze d'vn Principe guerriero; fa che diuenga certezza la fama d'esso.

Però deue l'huomo cauarsi de gli agi, quādo tratto di seruitio, è ritenuto in sicuro luogo.

Non si deuono chiamare veri guerrieri que', da' quali sono le leggi della guerra abusate.

Alle subite risolutioni che fa l'inimico assediato; non cosi facilmēte si deue dare fede, quādo ei massimamente hà aperte le armi.

riunite; riuoltatosi perciò di nuouo all'arme, fece vscire vn'armata di cento vele, & numerosissimo essercito parimente in campagna: pur, perche erano, non che i Soldati suoi nouelli; ma i veterani ancora da' passati successi spauentati; fu astretto di publicare, ch'ei proprio voleua vscire con vna parte dell'essercito, & con quella, che deueua passare nella Transiluania, oue pareua loro il pericolo maggiore, & ispedire l'altra nella Vngaria; la onde li fu fatto credere, che gli esserciti suoi ne haueuano riceuuto gran consolatione; &, che si erano perciò inanimiti oltre modo, attendendo solamēte i cenni suoi: ma in vero rimaneua ne' Turchi impresso troppo a dentro lo spauento, all'vdire semplicemente nominare il Principe Transiluano. Tra tanto non si stauano scioperati ne' presidij i Soldati di Strigonia da vna parte, & que' di Comarre dall'altra; quelli correndo, & depredando infino sotto Buda; & questi co'l Bego di Tata azzuffandosi, & con gli altri inimici vicini quasi ogni giorno, & con molta gloria loro; le quali attioni inuitarono gran numero di Christiani, habitatori tra Strigonia, & Buda a ricouerarsi presso al Palfi, che lor diede stanze, se non commode, come si fussero le primiere; libere almeno, & più sicure. Il Nadasti, anch'egli vedendo gli altri Capitani in gloriose imprese impiegati; & con grosso numero di Caualleria accostandosi a San Martino, & quiui ponendo gran terrore, & nel contorno, vscirono alcuni Scorridori di Giauarino, i quali con molti altri Turchi essendo da diuerse imboscate colti nel mezo, rimase parte di loro prigioni; & parte tagliati a pezzi: per lo contrario essendo i Soldati del presidio di Lippa al numero di seicento, & senza licenza de' Capitani vsciti a' danni de' Turchi, & con temerità, che superò l'ardire, dilungatisi dalla Piazza, più di quello, che la ragione della guerra richiedeua, circondati da gl'inimici della guarnigione di Temisuarre, vi rimasero quasi tutti vccisi; (quantunque con incredibile valore combattessero,) da ben pochi in poi, che per lor gran ventura si ritirarono in saluo; di che senti gran dispiacere il Gouernatore, posciache essendoli restati pochi Soldati; dubitaua, che di ciò auueduti si gl'inimici, venissero a campeggiare quella Terra, non atta a potersi per lungo tempo da grande sforzo defendere, ne trouossi punto ingannato; posciache alcuni pochi Turchi co' Tartari vniti; i quali erano dianzi scampati dalle vittoriose arme del Transiluano in gran numero di compagni ragunati, a quella parte co'l Bascià di Temisuarre s'incaminarono; la onde il Barbello Gouernatore, addimandato al Principe soccorso, & in breue tempo hauutolo d'ottomilla huomini; da tutti i suoi guerrieri scielti; & salui in Lippa redutisi, alla defesa coraggiosamente si posero, & il Principe, co'l dar segno di voler da vn'altro lato cingere gl'inimici; cagionò, ch'essi dall'assedio si ritirarono: ma non vedendo però mossa alcuna del Principe; di nuouo, & con accresciute forze facendoui ritorno; in diuerse maniere incominciarono à trauagliarli; & veramente si ritrouaua il Barbello à mal partito, essendosi quindi partiti più della mità de' Transiluani; pur alle arti volgendosi; posciache le forze rimaneuano da quelle de gl'inimici soperchiate, fatti caricare alcuni cannoni di pezzi di catene, & di grā quantità di spezzati ferri; & aggiustatili alla Porta della Terra, la quale fù di sua commissione aperta; credettero i Turchi, che ciò per tradimento, o per disperatione seguito fosse, con grandissimo impeto correndoui; ma dato fuoco a' cannoni puossi ogn'vno imaginare, com'essi la passassero. Fu la mortalità grandissima, & miserabile; la quale gli altri Turchi alla vendetta de' compagni inuitando; & essi dall'auidità fatti in ciò ciechi, per quattro volte vi ritornarono, & n'hebbero sempre gli apparecchiati saluti dalle cannonate, &

con morte di molti principali ancora: quiui non solamente riceuerono gran danno que' di Temisuarre; ma standosi i rimasi in quella guarnigione sicuri al parer loro, & forse non con le conuenienti guardie, vi sopragiunsero nel medesimo tempo tre milla caualli con altri tanti Fanti in groppa ne' borghi, mandatiui dal Gouernatore di Luges, oue fatta grandissima vccisione, liberati mille Schiaui, & di vantaggio, & quello, che dal ferro non fu distrutto, co'l fuoco consumandolo; tre volte a gloria del Principe Transiluano fatti suonare i Tamburri; carichi di ricca preda, alle stanze loro salui si ritirarono. Staua esso Principe con generoso cuore aspettando l'arriuo di Mehemeth nella Transiluania; quando volontariamente andò a seruirlo buon numero d'Aiduchi; dopo hauere a Nicopoli fatto ricchissimo acquisto, & con lor somma gloria combattuto con due milla Giannizzeri, i quali nel camino attendendoli; sperauano di riacquistare ciò, che essi con le arme si haueuano guadagnato: mandò parimente nello stesso tempo Gieremia il Moldauo a supplicarlo di riceuerlo in gratia; promettendo di fedelmente, & per mai sempre seruirlo. In que' giorni appunto il Lencouizzo Gouernatore della Stiria; & il Capitano di Segna con quaranta due barche grosse, cariche & di monitione, & di Soldati, verso Clissa veleggiarono, risoluti di liberarla dall'assedio: mentre, che si giuano accostando, gli assediati, chiamato a parlamento il Basciá della Bossina, gli offersero la Piazza, sempre ch'egli hauesse loro contati vinti milla scudi; al che di subito acconsentito, & numerati i denari; fece egli entrarui i Turchi. Que' della Terra, riceuutine que', che paruero basteuoli per l'effetto de' lor pensieri, fatta calare la Saracinesca della Porta; tutti gli entrati furono tagliati a pezzi; & nello stesso tempo facendo impetuosa sortita, il rimanente di due milla, che haueua di già salito il monte, vccisos nella Fortezza si ricouerarono. Sbarcate tra tanto le genti del Lencouizzo vicino a Traù; & fattosi secretamente nello spuntare dell'Alba vicine al campo inimico; diedesi all'arme; & tale fu lo spauento de' Turchi; che forzati; & con lor gran danno; abbandonarono l'assedio; quiui confusamente le bagaglie lasciando. A queste si auuentarono i Dalmatini; & con tanta auuiditá, che dimenticasi d'essere Soldati; in breue d'hora diuennero preda de' fuggienti Turchi, da' quali quasi tutti furono tagliati a pezzi; si che i due Capitani hebbero per gran ventura di ricouerarsi co'l rimanente senza alcun danno nella Fortezza; di doue bisognando partirsi tra due giorni; & nella scesa del monte, co'l ferro aprendosi il camino al mare; giunseui con tre, o quattro compagni il Lencouizzo solamēte; rimanēdo gli altri tutti morti; il che cagionò, che gli assediati restituiti i riceuuti denari, diedero anche la Piazza al Basciá; cō ottenere da lui per gratia singolare di poterne vscire con saluezza della vita: Fu di gran rileuo in vero la perdita di questa Fortezza a' Christiani; ma nutrendosi i Capitani ogn'hora di nuoua speranza di riacquistarla, si consolarono assai; vdendo da vna parte, che i Turchi leuatisi dall'assedio di Lippa per ritornarsene in Temisuarre, da' Transiluani fussero tagliati a pezzi; & che i Moldaui, & i Valacchi restati vittoriosi contra grossissimo squadrone di Tartari; ne haueuano vcciso meglio di cinque milla; & dall'altro lato, che il Palfi fieramente assalendo Samboch, la qual Piazza posta tra Buda, & Albaregale, seruiua non solamente di lungo per diporto al Basciá: ma di ricetto ancora á gran numero di Turchi, che ad altro non attendeuano, che al rubbare; l'haueua presa con vccisione di tutte le genti, che vi si trouarono dentro, anzi di più con la totale ruina d'essa per lo fuoco, che vi accesero gli adirati Soldati; dal che sarebbe stato meglio l'astenersi, per l'acquisto,

In ogni tempo deue il Capitano d'vna guarnigione vigilādo starsi ben proueduto contra ogni accidēte: ma estraordinaria dilīgēza hà egli da vsare, mētre si guerreggia; & che parte de' suoi soldati sono vsciti della piazza per qualche impresa.

Quando in vn Principe grande di potēza, & per lo valore riguardeuole si scuoprono pensieri d'acquistarsi maggior Imperio; & non si può abbattere: è prudenza il tenersele co' beneficij amico; acciò che per ottenere il suo intento, volga l'arme a straniera parte.

Chi trattando cō l'inimico di cosa di rilieuo, ne si assicura con gli ostaggi della sua fede; non intende i maneggi della guerra.

Coloro, che nella guerra hanno più l'animo alle spoglie de gl'inimici, che alla compiuta vittoria, lasciando di se vergognosa rimembranza; recano all'essercito tutto irreparabili danni.

quisto, che vi hauerebbono essi potuto fare, quantunque ne cauassero alcuni Caualli, & certe altre cose però di non molto pregio; passarono poscia a Vaccia; & essendosi della Terra impadroniti; solamente, & non del Castello; non vi si fermando molto, se ne partirono; ma essendoui esso Palfi da poi ritornato, pose la Terra á sacco, fece molti prigioni di conto, & gran numero d'altri Turchi vccise, nello stesso tempo, ò poco dopo, che hauendo il Transiluano combattuto sotto Temisuarre co' Tartari gli ruppe con prigionia del lor Generale, con vccideruí quel Basciá con gran numero di Turchi: fu lor anche data contezza che dal Gouernarore di Comarre era stato preso San Giorgio, ma che il Lencourzzo per lo contrario con poca ventura haueua tentato d'impadronirsi di Castagnauizza, soccorsa dal Basciá della Bossina; mentre i Capitani Christiani gareggiauano tra loro di chi hauesse ad essere la preda, che presumauano d'acquistare nell'ancora non presa Piazza. Era Massimiliano partito dalla Corte, & fatta la massa delle gente á Tunborg, di li passatosene á Strigonia, non punto temeua della diuolgata fama dell'esserciro di Mehemerh, anch'ei pur condottosi ma dal Seraglio nell'Vngaria, quanrunque fusse detto, che i Turchi giungessero al numero di ducentomilla; si conchiuse perciò di gire á impadronirsi di Vaccia; la quale fu da' Turchi abbandonata, ritirandosi á Buda, con lasciarui alcuni pezzi d'artiglieria caualcati, & alcuni altri sepolti in terra; hauendo prima acceso il fuoco nelle Case, che però dagl'Imperiali nõ difficilmente fu estinto: quiui trattennesi l'essercito ventidue giorni; onde consumossi il tempo, del quale si haueua grandissimo bisogno: ma pur leuarosi, & giunrosi ad Ertuano, Piazza assai forte; fu ella da tre lati assalita, vna dalla parte del Castello, & gli altri due dalla Terra; & sostennero alcune volte l'impeto i defensori; ma in fine gettatosi vn ponte dalla parte del Colonello Triesch, ou'era profondissima la fossa; & passato buon numero di Soldati; si auuentarono di nuouo all'assalto; bisognando loro, oltre all'inuito del valore, vincere in ogni maniera, o rimanerui vccisi, per non poter più se non con grandissima difficoltá tornare a dietro, ne potendo in breue hora essere soccorsi per la rottura nel mezo appunto, d'esso ponte oue si era affondata vna barca; vi fu vcciso gran numero d'Imperiali senza fare per quel giorno profitto alcuno: nel seguente poi essendosi acceso fuoco nel Castello, & abbandonata da' Turchi la breccia, entrarono per essa gli assal tori alla sfilata, & veduto, che non venuia lor fatta resistenza alcuna, accennando al rimanente de' compagni; entrò tutta la gente, & furono tagliati a pezzi quanti erano da loro trouati da alcune poche donne in poi, & certi fanciulletti; ma ben vsandoui fierissime crudeltá, non che á Christiani isconueneuoli, ma da fare inhorridire gli stessi Barbari ancora; di che ben poi ne riceuerono la pariglia. Lascioßi in quello stato Ertuano, non si trouando chi volesse statui á guardarlo, rappresentandosi á molti formidabile la fama dell'arriuo a Solnoch di Giaffer con cinquantamille Turchi di vanguardia, quãtunque non fusse il numero di tanta quãtitá, ne la qualitá della Soldatesca, come fu riputato da valoroso guerriero meritasse, che senza proua, si hauesse á temere: fu però abbrusciata la Piazza, & con tanta prestezza, non hauendo gli essecutori altro in pensiero, che di partirsene, che vi si abbrusciarono dentro oltre á quantitá grande di robbe, più di trecento poueri infermi. Giunto era Mehemeth a Belgrado con la battaglia, condutta da Hebraim suo Cognato, & il rimanente da molti Basciá di valore; tra quali era Sinam, non giá il vecchio Albanese, di giá morto alla Porta, ò di rabbia per le auuersitá de gli accidenti nell'Vngaria seguiti, ò pur di veleno; ma vn figliuolo dello strozzato Ferrath;

Nuocono più le particolari garre de' Capitani a gli esserciti, che non si facciano le arme degli inimici.

Chi per seruigio vniuersale combattendo, questo abbandona; & al suo particolare si volge: non conseguisce nell'vno, & nell'altro l'intento; & se stesso ruina, & i compagni. Que soldati, che guerreggiando contra gl'inimici sono crudeli, non sanno quale sia il vero fine della guerra.

La fama il più delle volte è messaggiera delle menzogne; onde diuenendo la credenza altrui maggiore, se ne formano i miracoli, & le marauiglie.

Ferrath; furono però mandati quattromilla Soldati in Agria, condutti dal Colonello Triesch, il quale valorosamente, & con vccisione di molti Turchi ad ogni maniera entrouui; ritirandosi tra tanto il Campo Imperiale à Strigonia, con risolutione d'ingrossarsi, & di ritornare al soccorso di detta Piazza; quiui anche stettesi molti giorni: pur giunto il Tienfempoch, con ventimilla guerrieri condutti dall'Vngaria Superiore; & il Principe Sigismondo con quindici milla, auuiossi l'essercito vnito di settantamilla huomini verso l'assediata Agria; stranamente per lo camino patendo di viueri; & hauendo raguaglio della perdita di essa; la quale per quanto s'intese poi dal Gouernatore; & dall'Ingegniero Cogorano, che fattiui prigioni, si liberarono poscia, fu in dicinoue giorni presa con morte di tremilla, & cinquecento Christiani; hauendola i Turchi battuta dal monte fourastante alla Terra con cento pezzi d'artiglieria; & fatte sei mine, con darui molti, & diuersi assalti; per lo che i Soldati contra il volere de' Capi si vollero arrendere; auuenga che veramente non potessero più sostenere l'impeto. Non furono però osseruati i patti; essendo essi Capi restati prigioni, & i Soldati dati in preda a' Tartari, iquali in vendetta delle crudeltà da loro vsate in Ettuano, furono fatti morire con maniere singolari a quella diabolica natione. Fu di bisogno perciò, che l'essercito Imperiale per due giorni marciasse in battaglia; a fine de' quali giunse la vanguardia a vn passo, ou'era vna Chiesa vecchia, & vn fosso largo quasi dieci piedi con acqua in alcuni luoghi corrente, & in altri paludoso, difficile a passarsi; nello stesso tempo quiui comparuero tre Basciá con trentamilla Turchi, & con gran numero di Guastatori; la onde incominciossi à combattere, ma su'l tardi, essendo già vicino alle ventidue hore, & con tal prosperità, & valore de' Christiani, che guadagnorono il passo con acquisto di quarantasei pezzi d'artiglieria; & più innanzi si sarebbe seguito, se la notte nô fusse souragiunta, nel qual tempo confusamente alloggiossi, non si essendo potuto fare i Quartieri; ma sempre tenendo le arme in mano; venuto il giorno; comparsi mille Tartari, diedero gl'Imperiali all'arme: & essi a veduta d'vno squadrone di Caualleria si rifuggirono al Campo Turchesco: hebbesi perciò agio di fare gli alloggiamenti, i quali rimaneuano sicuri rispetto del fosso, che haueuano a fronte, & del paese amico, che rimaneua alle spalle: ma sicurissimi sarebbono stati; la doue si fussero fabricati due Forti sù' due passi principali; ilche, ben, si, fu consigliato, ma non già essequito. Nel giorno seguente sull'hora di Vespro i Tartari in grosso numero si auanzarono di quà dal passo alle due Chiese; ma spingendoui gl'Imperiali cinquecento Corazze Francesi, gli misero in fuga con grande vccisione di quelli; nella qual fattione si trouarono tra gli altri Caualieri di gran valore Ferrante Rossi, Carlo suo figliuolo; vn figliastro del Conte Antonio di Collalto, & Camillo Auogadro: arriuò nel medesimo tempo l'essercito tutto del Turco nella solita ordinanza della meza Luna; piantando, se ben tardi a veduta del Campo Cesareo gli alloggiamenti; onde la seguente mattina allo spuntare dell'Alba, Massimiliano fece porre le genti in ordinanza di battaglia; & passossi quel giorno in scarramuccie di non molta consideratione: ma nel declinare il Sole, la fanteria nelle due Chiese inuestendo, vi rimasero tutti que' nimici, che vi si trouarono, su'l Campo morti; & sarebbe seguito il simile de' Tartari; la doue la velocità de' caualli non hauesse alla maggior parte di loro benissimo seruito; & fu fatto acquisto di venti altri pezzi d'artiglieria. Vscì il seguente giorno, che fu a' ventisei di Settembre la vanguardia Turchesca, di sessanta milla huomini fuora delle Trincere, rimanendo il gran Signore dentro a' ripari nel corpo

Chi fa male, & malo giustamente aspetti.

Nulla vale il buon consiglio; se non viene approuato dalla essecutione.

O   della

della battaglia; & dopo esser si lasciata passare il fosso a quella quantità, che fu giudicata basteuole; il Transiluano, che guidaua la vanguardia, vi vrtò animosamente, & cō tale impeto, che in grandissimo numero i Turchi rimasero tagliati a pezzi; infiniti gettandosi nella palude, con speranza di saluarsi; fu consigliato Massimiliano all'hora, & troppo ardentemente forse a passare con la battaglia la palude, onde con essa anche penetrato nelle Trinciere, fu de gl'inimici fatto grādissima strage; il rimanente, dandosi per salutezza in preda a velocissima fuga; fuggì anche fin nel principio di sì furioso incontro Mehemeth verso Buda da cinquemilla caualli accompagnato; come s'intese dal Colonello Trietch, & dal Cogorano, & da altri, ch'erano prigioni vicino al suo Padiglione: ma recò grandissimo danno a gl'Imperiali la troppo frettolosamente acquistata vittoria; posciache vedendosi la Caualleria, & la Fanteria giunte in fino al Padiglione del gran Signore, quasi credendo, che fusse spento affatto il nome Turchesco, quelli smontati da' caualli loro, & gettando questi le armi, si misero auidamēte a rubbare; non essendo possibile, che l'essortationi, & le minaccie de' Capitani potessero far vedere, che non potendo venire lor meno la già acquistata preda, era necessario, seguitando lo spauentato Inimico, acquistare con essa compiuta gloria; ma, che quella auidità hauerebbe loro fatta perdere la robba propria ancora, la vita, & la riputatione. Erano gettate al vento le saggie parole: perche essi sordi, & ostinati più che mai, non solamente all'acquisto del bottino erano dati in preda; ma, come in occasioni tali sempre adiuiene, tra di loro garreggiando, & venuti alle armi, molti, illesi dall'arme Turchesche, rimasero quiui dalle Christiane vccisi. Erano tra gli vltimi inimici fuggiti, restati seicento Giannizzeri; i quali con qualche buon ordine si giuano ritirando; quando, veduto di non esser maggiormente incalciati, & persuadendosi, che ciò adiuenisse, per trouarsi gl'Imperiali impiegati nell'acquisto; incominciando vnitamente a mandare altissime strida, & a questi le moschettate aggiungendo all'aria sparate; sparsesi voce per lo vittorioso Campo, che il Cicala con la retroguardia di trentamilla caualli di buon galloppo veniua a vrtarui: sì che da vano spauento sorpresi, tutti i soldati, senza poter essere ritenuti si misero con celerità incredibile a fuggire in più lati; la onde Massimiliano, ancorche habbia innato heroico valore, fu astretto anch'egli vedendosi abbandonato di ridursi in saluo, seguitato solamēte da Carlo Rossi, & dal Marchese Germanico Sauorgnano, il quale per lo camino gli giunse. Non si ritrassero dalla preda coloro, che di già vi si erano intensamente posti; per lo che arrischiatisi i Turchi di affrontargli, li tagliarono tutti a pezzi, riacquistando non che i Padiglioni, & le facultà loro: ma di tutta l'artiglieria de gl'Imperiali s'impadronirono ancora; giouando loro assaissimo la sopraueggnente notte: nello spatio della quale il Palfi, che guidaua la retroguardia con alcuni pochi Signori principali, essendosi il Transiluano ritirato a Toccai, trattenutosi dentro a' ripari, vi fece caricare il meglio, che fu possibile; & la mattina in buona ordinanza marciando, verso Cassouia incaminossi: la onde lasciati gli alloggiamenti abbrusciati, il Cicala vi venne, ma non prima della seguente sera; tale fu lo spauento in tutti gl'inimici impresso, & talmente concentrato nell'animo del Gran Signore, che per tre giorni credettesi, che fusse menzogna l'hauere riacquistato il già perduto; il che pur troppo vide esser vero, da' segni, che glie ne furono mostrati essendo ei restato Signore della campagna; ma con perdita di settantamilla Turchi, & i Christiani di cinquemilla fanti, & di cinquecento caualli in circa. Era ben credibile, secondo il parere di prudente

Non è vero soldato chi guerreggia per arricchire.

La ingordigia dell'acquistar ricchezze sforda diviene a gli honorati consigli.

Tornarebbe conto al Capitano generale di far vrtare con la Caualleria cōtra coloro, iquali, non essendo ancora superato a cōpiutezza l'inimico, auidamente si auuentano al bottino del bagaglio, & de' Padiglioni, & non lo facendo, può cō essi perdere l'essercito tutto ancora.

Chi si arrischia, può perdere: ma può vincere ancora; & chi sta otioso, mentre con inutili mezi sicurezza si procura, va sempre di grado in grado trabocando in nuoui pericoli, & maggiori.

Caualiere,

Caualiere; che se l'essercito Imperiale si fusse trattenuto dentro a' suoi ripari; fabricatiui i due sopranominati Forti; il Turco non poteua per molti giorni durare, mancandoli il foraggio, & l'acqua, che si li poteua impedire; & patendo sopra ogni cosa assaissimo di vittouaglia per non poterne hauere dalla Transiluania, ne da que' paesi vicini; la onde nella marciata, di leggieri il bagaglio, & la retroguardia si sarebbe perduta; & con tale occasione riacquistato Agria. In questo medesimo mese, vedendo il Basciá della Bossina, che non solamente recaua gran danno al suo Signore; ma vergogna ancora l'hauere gli Austriaci riacquistata Petrina, & ridottala capace di duemilla fanti in battaglia; & fatto vn'alloggiamento fuori della Terra; ma sotto la defesa di quella per vna buona banda di caualli; ragunati tra Turchi, & Morlacchi trentamilla soldati, & colà trattesi, si pose a campeggiarla, a stringerla gagliardamente, & a batterla; nella quale occasione valorosa defesa trouò egli sempre. Hauendo di ciò raguaglio il Barone d'Erbestain; fatta scielta di diecimilla valorosi guerrieri, incaminossi al soccorso di quella Piazza; & vedendo, che gl'inimici si erano lungo la Culpa trincierati; allungando la strada più basso infino a Sisech, auuisarono quiui di passare i Turchi, presumendosi, ch'eglino per discostarsi assai dalla Piazza, & vedutili fare forti ne' ripari, si fuggissero; passando arrogantemente il fiume al numero di seimilla, si misero a dar loro alla coda: fecero alto gli Austriaci; onde incominciossi aspra zuffa; la quale, dopo alquanto di resistenza fu da Turchi abbandonata; il perche volgendo la schiena, & veloci correndo a saluarsi; si oppose loro il fiume; nel quale, non potendolo essi passare con la prestezza, che bisognaua, vi se ne affogò la maggior parte; rimanendoui anche Vsman il Bego sommerso: subito ciò seguito, fece il Barone passare a Sisech le sue genti, le quali incontratesi in Lerda Basciá, che conduceua ottomilla Turchi, lo ruppe, & con grandissima vccisione loro; la onde fu il rimanente dell'essercito inimico astretto di abbandonare l'assediata Petrina. Il Basciá di Buda quantunque la stagione seco asprissimo freddo si recasse, non si rimaneua perciò di fare alcune scorrerie sotto Vaccia; le quali attioni rappresentandosi a gl'Imperiali posti alla guardia di quella Piazza, & delle vicine, fuor di tempo; & entrati in sospetto di qualche stratagema, onde ne nascono le inuestigationi; si scoperse, ch'egli a ciò si poneua per tenerli da quella parte impiegati alla defesa; & non fusse conosciuto, perciò che in Gianarino si erano vniti i Turchi a molte migliara per sorprendere Altemborg per trattato d'vn Vngaro; il quale ciò scopertosi fu fatto morire; onde si erano ritirate, riducendosi gran parte di loro in Agria con fortificarla; & stando contra il costume Turchesco il verno in campagna, oue il Beglierbei della Grecia in molti lati haueua fatto fabricare case di legno. Nel medesimo tempo le genti Transiluane, essendo i Capitani loro auuisati, che il Basciá d'Albaregale faceua condurre gran quantità di sue robbe a Belgrado, ridottisi a' passi opportuni su'l Danubio; tagliarono a pezzi buon numero di Turchi, che vi seruiuano per scorta; con farne prigioni molti ancora; & di contro, la qual fattione accrebbe la speranza in vniuersale, che il Principe fusse per porsi di nuouo, & prontamente a maggiori imprese contra il Turco; & ei se ne lasciaua intendere; la doue li fusse dato soccorso, & che non passasse pace tra l'Imperatore, con esso Turco; offerendosi di più d'vscire a Primauera in campagna con settantamilla soldati, per la certezza hauuta massimamente nella già fatta Dieta di ciò, che per questo rispetto haueua addimandato; trà tanto prouedendo al soccorso della Moldauia, la quale si disse, che con la Slesia fusse da' Tartari minacciata, & cō

Quanto è più numeroso vn'essercito, che non possa a voglia del Capitano essere vittouagliato; tanto più presto si partirà dal paese inimico; & con non picciolo danno; se marciando, sono mandate brane giti a infestare la retroguardia

non vani disegni; sempre che i Polacchi, a' quali pur poteua recare gran danno il lasciarli passare per li paesi loro non vi hauessero proueduto: dati perciò egli buoni ordini, si dispose di passarsene come Principe dell'Imperio a Praga per la Dieta, che vi si deueua fare, & per hauer risolutione della risposta, da darsi a Michele il Valacco, il quale lo inuitaua all'vnirsi seco, il che hauerebbe recato grãdissimo trauaglio al Turco, & con lor non molta spesa; parendo che per l'asprezza de' siti, & per la commodità dell'assalire l'inimico, fusse stato basteuole vn'essercito di ventimilla fanti, & di quattromilla caualli, gente però tutta scielta, & la maggior parte di gran valore; si che poi hauerebbe potuto l'Imperatore tentare nell'Vngaria altre imprese, le quali al sicuro li sarebbono felicemẽte riuscite, essendo alle genti Turchesche, & alle Piazze da loro occupate leuata oltre la vittouaglia, altre commoditadi ancora, & tenendosi per vanità che il Turco hauesse più a vscire del Serraglio, & da gli altri luoghi delitiosi, per auuenturarsi ne' trauagli, quantunque egli per inanimire i sudditi a prendere le arme hauesse ciò diuolgato, & che particolarmente voleua affrontarsi co'l Transiluano, dando carico ad Hebraim d'attendere alla impresa di Comarre, & ad Assano a quella di Canisa; il che non era creduto da gl'Imperiali, ma ben haueuano qualche sospetto per Cassouia, & perciò si posero a farui opportune prouisioni. A queste però lentamente poteua attendere Massimiliano già partito da Praga, & giunto in Vienna, rispetto alla solleuatione de' Villani, che nell'Austria giua pigliãdo maggior vigore; i quali ragunatisi al numero d'ottantamilla, si erano di tutti i passi impadroniti; & le strade perciò non pur rimaneuano sicure; ma ne poteuano essere battute da gli ordinarij passaggieri meno; il quale auuiso giunto a' Turchi d'Agria, presumendosi, che alle insolenze loro non si potesse prouedere, in gran numero vsciti a rubbare, furono da gl'Imperiali del presidio di Filech tagliati a pezzi. Giunto il Transiluano in Corte, oue li furono fatti grandi honori; si mise oltre a gli altri particolari a negotiare con l'Imperatore; perch'ei volesse pigliarsi la Transiluania; dando a lui in ricompensa qualche altro stato a godere in vita sua; il che ricusò Rodolfo nel principio di fare, & per molti rispetti degni di quelle considerationi, alle quali può giungere la prudenza sua isquisita: ma Sigismondo lasciossi intendere, che quando non fusse quiui stato accettato quel partito; ci si sarebbe accordato co'l Turco; molte ragioni allegando, per le quali non poteua più stare in quelle frontiere: Intesasi questa sua risolutione, il Vescouo Speciano Nuntio del Pontefice, & Don Guglielmo di San Clemente Ambasciatore del Re Catholico, con molta instanza trattarono con Cesare, perche egli accettasse la offerta; com'ei fece, dando loro auttorità vniti a' ministri Imperiali di trattare della maniera della ricompensa, che fu di darli vn Ducato nella Slesia da lui accettato, & molte migliara di tallari ogn'anno di vantaggio, & a ciò si erano essi, & prestamente risoluti, hauendosi auuisi, che in Albagiulia erano in que' giorni arriuati dalla Porta due Chiaussi, iquali si lasciauano intendere, d'hauer commissione di trattare con esso Principe di profitteuole accordo per lui; & diuolgando, che ciò non succedendo, sarebbe Mehemeth istesso ritornato nell'Vngaria, con cinquecentomilla combattenti; volle perciò la prudenza, che il sopradetto accordo per molti rispetti seguisse, quantunque fusse riputata verissima menzogna, la proposta de Chiaussi, da buona parte sapendosi, che il Turco non poteua hauer soccorso da' Tartari per le discordie tra di loro nate, tra Cumani, tra Procopiesi, & tra Ctaiz pur Principe Tartaro; al quale già si disse, che esso Mehemeth haueua dato per habitatione la Moldauia; & il-

quale,

quale, essendosi poi co'l gran Cancelliere di Polonia accordato, se n'era ritornato ne' suoi paesi: queste differenze scorsero tanto innanzi, che se n'era venuto all'arme, per lo che hauendo il Re Tartaro mandato Ambasciatori al Polacco, mentre si era intento alla Dieta, dubitaua il Turco, che lo stesso Ambasciatore hauesse ordine di passare per lo medesimo suo negotio di protettione all'Imperatore, non ottenendo co'l Polacco l'intento suo; & perciò mostraua desiderio di pace co'l Transiluano; alla quale era di più dalle Sultane inuitato, rappresentādoli esser nel colmo delle voluttà loro i pericoli dell'anno adietro, & la miseria delle sue genti, essendouene i due terzi restate a pezzi tagliate; & per dar segno, ch'ei nō haueua hauuto pensiero di dāneggiare l'Vngaria; fu detto, ch'erano stati di sua cōmissione mandati due Capigi, perche fusse strozzato Assano Bascià; hauendoui egli senza ordine dalla Porta fatte alcune scorrerie: ma tutti erano stratagemi, perche altri disegni furono da' saggi huomini preueduti da lontano; hauendo ei pensiero di mandare vn'essercito nella Croatia, & impadronitosi di Petrina, & di Carlostat, facilitarsi il camino alla impresa di Vienna, il che non poteua essequire, lasciandosi alle spalle inimico il Transiluano: o pur ottenendo anche la pace dall'Imperatore; li sarebbe stato molto commodo; potendo allhora riuolgere l'arme contra la Moscouia, quantunque ne hauessero a rimanere disgustati i Polacchi, & i Persiani; quei, per la vicinanza della Lituania, & questi; perche succedendoli le cose all'intento suo conforme, hauerebbe ei potuto vnire la nauigatione de' due fiumi Tana, & Volga, altra volta in darno tentata da suo Padre Amoratte; nella quale operatione erano stati da' Moscouiti vccisi più di settantamilla Turchi, che vi lauorauano; & per via del mare Caspio poteuano anche gl'istessi Persiani rimanere da' Turchi trauagliati. Non si ragionaua nulladimeno in Corte di pace alla scoperta; ben si giua dubitando, che il Transiluano vi hauesse qualche pensiero, non mostrando intiera sodisfattione del negotiato, o fingendo di non mostrarla; o pur hauendo l'animo inclinato alle offerte del Turco, il quale altrettante ne faceua al Re di Polonia; perche Rodolfo rimanendo solo, o hauesse a pensare maggiormente a' danni, che poteuano esserli fatti nell'Vngaria, o con più vantaggiose conditioni seco anch'egli conchiudesse pace. Stauasi egli nulladimeno immobile a questi inganni; anzi inferuorato al guerreggiare, vedendo massimamente finita la Dieta, & quietata la seditione de' villani, auuenga, che con morte di gran numero di loro, con promessa al rimanente dello sgrauamento di molte impositioni, che li teneuano stranamente oppressi: ma ben rimaneua defraudato dalla conceputa speranza, che i Polacchi si collegassero seco, non hauendolo essi nella tenuta Dieta non pur cōchiuso; ma era stato da loro mandato Ambasciatore al Turco per effettuare il trattato della pace; non acconsentendo alle dimande dell'Ambasciatore Tartaro, per dubio (fu detto) ch'ei fusse con quella coperta passato colà per qualche stratagema. Giuanosi trattenendo adunque le genti Turchesche nell'Vngaria, hora scorrendo infin sotto Vaccia, & quando in altra parte; ma sempre con loro graue danno n'erano ricacciate fin sotto Agria a tiro di cannone; faceuano anche bisbigliare di hauere a condursi a campo a Vienna, oue pareua, che alcuni credessero, che il Bascià di Buda fusse stato alcuni giorni trauestito, o pur ne faceua diuolgare la fama: perche quiui si consumasse il denaro, & tenendouisi le genti impiegate, fussero ruinati i Borghi; & tra tanto egli d'improuiso a qualche altra impresa attendesse: pur le cose del suo Signore in questi freneticamenti non passauano punto bene; essendo in Costantinopoli gran penuria d'ogni cosa, & trouandosi particolar-

E gran prudenza del Capitano generale il tenere vinaci i sospetti di se nell'animo dell'inimico.

Il Principe, che non mantiene in buon esser il suo Erario, & lascia mancare il vitto a popoli suoi da questi effetti disperata sollevatione; & da stranieri inimici travagli pericolosi.

particolarmente oltremodo indebolito l'erario, onde le prouisioni alla guerra non poteuano seguire conforme alla prontezza de' tempi andati rimaneua grande ardire per lo contrario ne' Soldati del Palfi, & del Tienfempoch per le rotte date a questi a que' del presidio d'Agria,& da quegli al Beglierbei della Grecia con acquisto di gran numero di carra cariche di monitioni, & di alcuni pezzi d'artiglieria, & per hauere esso Palfi, & il Nadasti co'l pettardo acquistata Tata con grandissima strage de' Turchi,a' quali veniua leuata vna Piazza di gran consideratione per molti rispetti, si che erano i vicini inanimiti al vestirsi l'arme; come per la buona stagione già venuta, si era incominciato di fare alla gagliarda; essendo giunto in Vienna Massimiliano, il Marchese di Borgau, Gianfrancesco Aldobrandino, che d'Italia aspettaua ottomilla guerrieri, Giorgio Basti,chiamato di Fiandra, & altri Capitani di gran valore; i quali con intenso desiderio aspettauano l'ordine da Cesare d'vscire alla Campagna; parendo, che fussero i Turchi atterriti, per riceuere essi ogni qual giorno qualche percossa anche infin sotto Buda;& nella Transiluania,essendo stati i Turchi del presidio de Temisuar-te, & di Giula stranamente battuti da que' del presidio di Varadino,con morte, oltre alle genti d'ordinaria códitione in grandissimo numero, del Sangiacco, & di molti altri personaggi; sentiuano di più, che esso Principe,hauendo rimandato i due Chiaussi alla Porta,si mostraua disposto al guerreggiare,& maggiormente essendo colá giunto conueniente soccorso da esso Cesare mandatoui;& quantunque lo tenessero in qualche trauaglio le cose della Moldauia, speraua ei nulladimeno, che'l Padre Carigha, da lui mandato al Pontefice, hauerebbe ottenuto, che Sua Santità, cancellato in parte della sua mente il disgusto, che ragioneuolmente deueua hauere del Polacco per la non seguita Lega,si farebbe trapposta tra lor due per qualche accomodamẽto. Tra tanto, fattasi la massa delle genti Imperiali ad Altemborg,che giungeuano al numero di sessantamilla combattenti; tra' quali furono ottomilla Valloni in circa, & valorose; fu risoluto,non volendosi per ragione di guerra per allhora tentare l'assedio di Giauarino, di girsi impadronendo de' luoghi circonuicini già da Sinam occupati, & perciò fattosi l'essercito vicino a Papa, per cinque continui giorni con gran numero di cannoni batturala; il decimonono d'Agosto, essendo stata presa la Terra, si arresero i defensori della Fortezza, essendo le vite loro salue: ma poco auueduti furono que' degl'Imperiali, che primi vi entrarono, posciache partitisi i Turchi, prese fuoco vna mina fatta da loro, onde in gran numero vi furono balzati in aria: per lo che con giustissimo sdegno seguiti i Turchi, ch'erano partiti senza ostaggi, ne furono tagliati a pezzi meglio di quattrocento, & nello stesso tempo tra i Valloni, & gl'Italiani s'insanguinarono le arme proprie, rispetto della preda,che gli vni voleuano torre a gl'altri,& se presto non vi si proueдeua:giuasi a gran pericolo, che il Campo tutto non si ponesse in arme. Erani giunto il Duca di Mantoa, & seruito da alcune sue compagnie d'archibugieri a cauallo, & di Corazze; huomini tutti scielti sotto la condotta di Carlo Rossi, & accompagnato da honoreuole schiera di nobili Vasalli, & da altri Caualieri, onde Massimiliano già rihauutosi da vn poco d'indispositione haueua risoluto di fare la impresa di Giauarino,la qual Piazza in breue tempo fù d'ordine suo campeggiata; & incominciossi a batterla: ma ciò compiutamente non sodisfaceua a Giorgio Basti; il quale disegnaua d'impadronirsene con assedio alla moderna, cingendola di forti; massimamente essendosi guadagnata l'Isola,& si era preso S. Martino; onde la Piazza rimaneua assai più stretta, che prima il Palfi dall'altra

Grande spauento pone in vn essercito la pertinacia del Capitano inimico,che non lasciò dolo posare da molti lati, & felicemente lo assalisse.

Incauto è chi senza buon pegno d'ostaggi entra in Fortezza abbandonata dall'inimico.

Gran saggio di valore da il Capitano; spegnendo in breue hora, & bene il fuoco de tumulti, tra suoi Soldati.

parte

parte co' suoi valorosi Vngari, scorrendo spesse volte infin sotto Buda, faceua gran danno, & impedendo i disegni di Giaffer, che vi era giunto con risolutione di dare soccorso a gli assediati, che coraggiosamente facendo alcune sortite, ne riceuerono gl'Italiani il peggio, per trouarsi essi più innanzi, che gli altri alloggiati: & il Duca di Mantoa guidato dall'animo suo guerriero, ma impegnato da certi suoi troppo audaci, con l'arme in mano da gran pericolo si trasse, nel liberare Marc'Antonio Andreasi suo Gentilhuomo Mantoano, guidato da' Turchi prigione in Giauarino, & poco essendo lungi dalla fossa della Fortezza; oue bisognò combattere, & n'hebbero i Turchi il peggio: nello stesso tempo Michele il Vaiuoda della Valachia si era opposto con dodicimilla combattenti a numero grandissimo di Tartari, & con grande strage loro, i quali disegnauano di passare nell'Vngaria; & il Principe Sigismondo con altri ventimilla si era posto in campagna per la impresa di Giula, & di Temisuarte, & seruito dalla Nobiltà con le proprie persone, da' rustici, che le conduceuano tutte le monitioni, & dal rimanente de' soggetti con armarsi vno per ciascuna Casa, & da gli Sciculi in particolare, essendo loro stata promessa la reintegratione degli antichi priuilegi: i Basciani anch'essi, & i Bulgari conosciuto, che si erano le forze del Turco indebolite, & che la confusione pur giuasi alla Porta inuigorendo, rispetto all'ambitione della Soltana madre, nel voler ella signoreggiare, & a cagione della moneta falsa, che vi si era fatta cunneare, onde i Giannizzeri stauano solleuati, offersero ad esso Principe di seruirlo in tutte le occasioni, nelle quali ei gli hauesse voluto impiegare. Erano intorno a Giauarino di gia fabricati tre forti, & posti in difesa, & si giua diuisando di fare molte altre prouisioni per impedire il soccorso, quando s'intese, esser giunto il Bascià di Belgrado in Albaregale con essercito di cinquantamilla combattenti; la onde Massimiliano ragioneuolmente dubitando, ch'ei volesse attaccarsi a Strigonia, ordinò al Palfi, che colà ritiratosi, vi si facessero opportuni ripari, non restandosi tra tanto di accelerare l'acquisto di Giauarino, innanzi, che vi si fusse accostato sì grande sforzo: ma fu consigliato Massimiliano a leuarsene, lasciando però ben guardati i fabricati forti; hauendo i Turchi racquistato San Martino, & Tata, & con vccisione di tutti i difensori da alcuni in poi; a' quali la oscurità della notte fu scorta alla salutezza loro: non fermossi altrimente il Bascià al soccorso di Giauarino; ma facendo marciare verso Strigonia inuitò gl'Imperiali a passare il fiume, dubitando essi, ch'ei non si fermasse attorno a quest'altra Piazza; ma giuali egli schernendo, con leuarli dalla principale impresa, & quiui facendo menomare l'essercito con la distributione de' Soldati in essa Strigonia, & con lo stancare il rimanente nel seguitarlo con fittione di passare più oltre al soccorso di Giula, veniua a guadagnare con la lontananza loro da Giauarino, se non altro il beneficio del tempo, il quale meglio, che altri reca rimedio anche ne' pericolosi casi. Marciaua ben con diligenza il Bascià, confermato nella intentione di soccorrere Giula: ma veniua ritardato dagl'Imperiali, i quali alla coda lo andauano pizzicando, il che cagionò, che il Principe s'impadronisse di due luoghi assai forti, vicini a Giula, la onde ella vi rimaneua assai più stretta dall'assedio, & quindi d'improuiso passato a Temisuarte, prese la Città, & con grande vccisione de' Turchi, & con la prigionia di vantaggio di quel Bascià; il che hauendo accresciuto l'ardire a' suoi Soldati, prontamente tornatisi a Giula, erano ragioneuolmente rimasi intimoriti gli assediati. Fermato il Bascià l'incominciato camino, & passato il Danubio a Pest, auuiossi verso Vaccia; facendoui anche alcune scorrerie

Pochissime le donne sono a le quali volendo signoreggiare non pongano grandissima confusione negli stati.

Non ponga il Capitano generale tutto l'animo a vna sola impresa che restino da lato le prouisioni da farsi altroue, & massimamente bisognando, ch'egli habbia l'occhio bene aperto alle diuersioni dell'inimico.

Grande inditio di di prudenza che non si mettano a tanti pericoli presenti, che si metta da parte i più lontani.

rerie, fin doue dal tiro del cannone non era alle sue genti vietato: la onde Massimiliano dubitando, che vi hauesse a fare sforzo, & impadronitosene, abbrusciarla; colá con l'essercito si trasse, oue fu conosciuta la maestria del Basti, cosi nel disporre, & condurre le genti a molte honorate fattioni, come nel presentare in diuerse maniere all'inimico la battaglia; la quale non pur da lui fu accettata mai: ma vltimamente chiamādo egli a parlamento; mentre quiui erano il Marchese di Borgau, il Palfi, & esso Basti trattenuti, fece ei ritirare in saluo il suo essercito, per lo che Massimiliano ritiratosi anch'egli, & mandate le genti alle stāze; ne inuiò buon numero al Transiluano; ilquale raguagliato, che quel Basciá faceua marciare le sue genti alla via di Soluoch, & con pensiero di soccorrere l'assediato Castello, andandoli contra, gli haueua recisi i disegni; & perciò vedendosi i defensori fuori di speranza d'aiuto, lo haueuano lasciato in suo potere. Erano i primi giorni dell'anno mille cinquecento nouant'otto; quando i Turchi, a' quali premeua in estremo, che Giauarino soggiacesse a si euidente pericolo, non essendo stato abbandonato dalle genti, posteui a campo; anzi che haueuano riceuuto fauore con distributione delle altre a loro vicine, fecero finta di gire ad attaccare Nouigrado; ma fu il principal lor pensiero, che mentre si haueua l'occhio a quella parte riuolto, potessero essi soccorrere Giauarino; il che lor venne fatto, essendoui entrati due milla huomini conduttiuisi con le barche; & fiancheggiati da Mehemeth il Generale con vn grosso squadrone di caualli; di che raguagliato il Palfi, vscito di Strigonia con valorosa compagnia; & seguendone la traccia, ne andò sempre per molte miglia vccidendo, con riportarsene alcune insegne. Dubitaua il Barone di Suazemborg, a cui era stato dato il carico di quello assedio di rimanerne con poca riputatione, vedendo vn principio tanto a' Turchi fauoreuole; risoluto nulladimeno di lasciarui la vita, ò di riportarne gloria; fatto consapeuole il Palfi de' disegni suoi, a' ventisette di Marzo partito da Comarre con la Fanteria Francese, & Vallona, con settecento caualli pur Valloni, & co'l maggior numero d'Vssari, & di Aiduchi che poiè hauere (que' sono lancie Vngare, & questi fanti) & passato il Danubio si condussero alla Giarra; luogo da Giauarino lungi due leghe, & quindi auuicinatisi di due hore innanzi mezza notte alla Piazza, mentre in proua cinque Vssari stauano trattenendo le sentinelle da vna parte in ragionamenti del soccorso, che veramente aspettauano que' di dentro, & discorrendo di certo sposalitio, che tra loro si haueua a conchiudere; il Barone fatto gettare vn ponte leuatoio, & attaccato il pettardo alla Porta dall'altro lato; ei non prese fuoco; ma in vn subito postoui il secondo, che seruì per eccellenza; fracassossi la prima Porta; & alla seconda Porta vn'altro attaccatone, fece effetto simile: per lo che spauentati i Turchi, vsciron o mezo vestiti, & pochi cō arme dalle case a vedere di doue procedesse l'inaspettato strepito, & grandissimo; & tratanto si spinsero dentro alla Terra le genti, pigliando tutti i passi della piazza, & de' bastioni, per trattenere gl'inimici, che non si potessero vnire insieme; pur incominciatasi gagliarda zuffa ad vn bastione; fu lo sforzo loro tale, che gl'Imperiali furono rimessi insin vicino alla Porta, ma ricordatisi essi, che co'l sangue degl'inimici si haueua a scriuere la gloriosa impresa loro; rinuigoritisi, li ricacciarono al primo porto; per lo che veggendosi essi a mal partito, & da fierezza afferrati di disperatione; accesso fuoco nella monitione, ne fu gran numero d'ambe le parti dal grand'impeto per l'aria portati: combatteuasi ne gli altri posti senz'alcun riguardo, & vi fu tagliato a pezzi gran numero di Turchi, & tra loro l'Agá de' Giannizzari, & il Basciá medesimo,

I parlamēti d'accordo nella guerra, spesse volte sono fatti per coprire qualche effetto & di molta importanza: per lo che deue il Capitano, mentr'essi si fanno, tenere in diuersi lati fedeli spie, per hauere minuto raguaglio d'ogni moto dell'inimico.

Trouādosi il Capitano all'assedio di vna fortezza; dubiti sempre, che ogni attione dell'inimico sia da ingan no accompagnata, per diuertirlo dalla impresa.

Nō tolleri il Capitano mai, che le sentinelle in vna fortezza parlino dinotte con qual si voglia persona di fuori; se non, & breuemēte con chi possa importante ambasciata; & sia questo tale fatto stare lōtano dalla muraglia sempre.

Saggio è il Capitano, che troua nuoui instrumēti militari, & incredibile terrore con essi porrà sempre nell'inimico, quando a suo dāno saranno da lui, & particolarmēte di notte adoperati.

La insierita desperatione fa giosa a quei la morte, i quali cōdiscono la miseria con la vendetta, che nello stesso tēpo fanno degl'inimici loro.

medeſimo, ilquale veramente nella difeſa diede ſaggio del ſuo gran valore: il rimanente de' Turchi ricouerosſi nel Caſtello, ſperando d'hauerſi a defendere: ma ſalutati dall'artiglieria; a' prieghi della moglie del Baſcià ſi reſero co' ſuoi figliuoli a mercede: quiui ſi trouarono centouenti pezzi d'artiglieria ben caualcati; ottocento caualli da guerra, & vittuaglia per due anni; & fu mandata la teſta del Baſcià a Vienna cô l'auuiſo della morte di più di mille, & cinquecento Turchi, di ducento Chriſtiani, & di cinquecento feriti, con hauer liberato altretanti ſchiaui. Sentì l'Imperatore, & Maſſimiliano ſingolar contento del marauiglioſo acquiſto, fatto; ſenza vna minima loro primiera imaginatione; & ne fu dato ragguaglio al Tranſiluano, in ricompenſa delle nouelle da lui mandate alla Corte della vittoria ottenuta dal ſuo Generale, cötra il Sangiacco di Belgrado, & di molti Beghi, ragunatiſi per qualche ſegnalata impreſa ne' paeſi ſuoi.

Nello ſteſſo tempo corſe gran pericolo la Città dell'acqua a Strigonia d'eſſere da' Turchi preſa per trattato di due ſcelerati, che quiui erano ſchiaui; i quali hauendo acceſo fuoco in alcune caſe; auuiſarono, che mentre le genti ſtauano impiegate nell'eſtinguerlo, poteſſero i Turchi fatte a lor agio le ſcalate, entraruisi: ma ſcopertoſi il trattato, furono coloro meriteuolmente fatti morire; & gli aſſalitori cacciati prima con vcciſione di que', che non furono i primi a fuggirſene. Haueua Sigiſmondo quando ritornò nella Tranſiluania dato parte a que' popoli del ſuo negotiato in Corte cô l'Imperatore, cô eſſortarli a giurarli fedeltà; onde poſto fine a far quella maggior raccolta di danari che li fu poſſibile di mettere in ogni maniera inſieme, laſciando affatto la Prouincia, paſſoſſene nella Sleſia a godere il Ducato da' Miniſtri Imperiali aſſegnatoli; per lo che i Tartari, preſumendoſi, che per la partita ſua, facile lor fuſſe d'acquiſtarſi quel Principato; vi ſi condusſero al lor ſolito in grandiſſimo numero; & da' Turchi accompagnati: ma da' Capitani Ceſarei hebbero rotta tale, che reſtatiuene vcciſi da duemilla, & cinquecento, & con perdita di tutte le bagaglie; furono di loro condutti di più ſeſſanta principali, & de' Turchi prigioni in Albagiulia; oue da eſſi fu detto, che per quell'anno il Turco non poteua mandar fuora eſſercito di gran conſideratione, riſpetto al mancamento della vittouaglia, & de' Capitani; oltre che molto mal volentieri gli ſteſſi Turchi, che a cenni ſogliono obedire, ſarebbono vſciti in campagna, trattenuti da ſtraordinario ſpauëto, impreſſo loro da' proſperoſi ſucceſſi de' Chriſtiani. Hebbeſi di queſta fattione raguaglio in Corte, mentre vi giunſe parimente l'auuiſo d'vn groſſo bottino fatto da que' del preſidio di Papa con la prigionia del figliuolo del Baſcià d'Albaregale; & che il Conte di Suazemborg co'l Palfi; & co'l Nadaſti eſſendo andati per far la impreſa di quella Piazza, le porte della quale, da vna in poi, ſi come tutte quelle de gli altri luoghi circonuicini, erano ſtate da' Turchi ripiene di terra; dalle ſentinelle morte ſcoperti, ſi ritirarono, ſalutati da molti colpi di cannone: auanzoſſi ben il Nadaſti con quattrocento caualli per riconoſcerla, fermatoſi il Conte quindi vna lega lungi; onde eſſendo egli dal preſidio ſcoperto; vſciti i Turchi in groſſa ſquadra, incominciosſi la ſcarramuccia; la quale inuigoritaſi riſpetto alla ritirata del Nadaſti, & dell'auanzamento del Conte da vna parte, & de' Turchi dall'altra, diuenne fattione di rilieuo; nella quale preualendo il valore degl'Imperiali; furono qui poſti al numero di ſeimilla in fuga, incalciati con tanto impeto da queſti fino alla ſteſſa Porta d'Albaregale, che giunti i Turchi allo ſtretto del ponte d'eſſa, ruppeſi per lo graue peſo; onde gran numero d'eſſi caduto nella foſſa, vi ſi annegarono; & altri, che a' monti giuanoſi cadendo adoſſo gli vni a gli altri, vi rimaſero

La fama delle continue glorioſe, & felici impreſe d'vn Capitano, coſi a dietro nell'animo degl'inimici imprime lo ſpauento; che difficiliſſima ogni arte ſi rende a poterglielo leuare anche qualche parte.

masero pesti, & soffocati; con ritirarsi brauamente gl'Imperiali, essendoui restati tremilla, & cinquecento Turchi morti, & ottanta Christiani solamente, con acquisto di ducento caualli, che si condussero con esso loro i vittoriosi a Strigonia: oue se ne passò il Conte per quietare alcuni tumulti di quel presidio: Quiui li fu presentato vn personaggio Turco con molti suoi Vfficiali, fatto prigione da' Venturieri di Comarre, in vn forte, preso da loro con improuisa scalata vicino a Buda; ilquale crudelissimo contra gli Schiaui, hauendo fatto con molti stratij morire ducento Tedeschi, quantunque gli hauessero sborsato il conuenuto denaro per la liberatione loro, fu anch'ei per giusta vendetta fatto morire. Riuscirono parimente vani i disegni del Basciá di Temisuarre, il quale vscito di quella Piazza per sorprendere Lippa; hebbe a gran ventura di ritirarsene viuo, ma con perdita di gran numero delle condutte genti, & di venti pezzi d'artiglieria; mentre che Michele il Valacco, hauendo fatto accendere il fuoco nel Castello di Nouigrado, vi si erano abbrusciati molti Turchi. Era vscito di Comarre l'essercito Imperiale in numero di ventiduemilla fanti, & d'ottomilla caualli, con aspettare sei milla Valloni ancora, oltre que' Soldati, che d'Aquisgrana vi deueuano arriuare; ma non vi era impresa, alla quale si hauesse risolutamente fisso il pensiero; essendosi anche vicino al Settembre: la onde successero alcune fattioni solamente di non grande importanza co' Turchi d'Agria, i quali ne rimasero sempre co'l peggio, dando grandissimo trauaglio al Turco la peste, che giua ogni giorno maggiormente inferendosi in Costantinopoli; la perdita, ch'egli insensibilmente faceua della obedienza, ma sopra tutto la rebellione di Cusaim Basciá della Caramania, & la solleuatione d'altri popoli, & molte battaglie perdute da' suoi Capitani colà mandati; & in vltimo la perdita della fortezza d'Orfa su'l fiume Giulapo, & l'apparecchio contra la Casa Ottomanna del Giorgiano; onde rimaneuano confusi tutti i più saggi Consiglieri alla Porta: ma sopra modo afflisse loro, & il Gran Signore il trattato di Michele il Vaiuoda; il quale dandoli a diuedere d'essere pentito d'hauere adoperate le arme contra di lui a seruigio del Transiluano, mandò vn'Ambasciadore a presentarli il solito tributo; humilmente chiedendoli non che perdono; ma promettendoli in guiderdone della gratia, che aspettaua da lui, di voler discacciare Sigismondo della Transiluania, & renderla all'Imperio Ottomanno di nuouo soggetta; la doue gli hauesse mandato conueniente soccorso di scielta gente. Diede a ciò fede l'Infedele, & subito ispedì a quella volta Affis Acomat Eunuco con diciotto milla combattenti, & con trenta pezzi d'artiglieria: ne valse, ch'ei per lo camino scriuesse alla Porta di dubitare della fede del Vaiuoda; poiche minacciosamente li fu risposto, che seguisse innanzi, seruendolo nelle imprese, che da lui verrebbono comandate: ond'egli fu astretto all'obedire: fece ei di nuouo adunque marciare l'essercito suo, & giunto nella Bulgheria, & al Campo di Michele, alloggiossi a lui vicino: quiui trattenutosi alcuni pochi giorni; Michele, che haueua quattordici milla soldati a sua voglia, di notte con la occasione di densissima nebbia, assalito il Campo Infedele, & trouatolo disarmato, ne fece grandissima strage; saluandosi ben pochi Turchi, & l'Eunuco a pena: ne fermatosi Michele; ma verso Nicopoli marciando, & giuntoui, & impetuosamente battendola co' cannoni, che haueua tolti al Basciá, espugnolla in termine di quattro giorni, riportandosene i suoi guerrieri grossissimo bottino: impadronissi ei di Vidin parimente, di quattro Galere, & di molti barconi, i quali carichi di monitione haueuano nel Danubio a seruir all'essercito Turchesco: la onde Mehemeth, che

La tepidezza della obedienza de' popoli è habile a fabricare tutti quelli ordigni, che vengono dal disprezgio adoperati poscia, & dall'odio per riuolgere sossopra gli stati.

Conueniente vendetta si fa dell'infedele; quãdo con l'arme dell'infedeltà rimane offeso.

In ogni tempo è la perfidia biasimeuole.

sonnac-

sonnacchioso nelle delitie si staua immerso; a' colpi si fieri suegliossi, contumelmente comandando, che il primo Visir, l'Agà de' Giannizzari, & lo Scriuano il grande con tutte le forze Ottomanne vscissero contra il Valacco; il che non fu esequito (auuenga che costoro fingessero d'obedirlo) non essendo conueneuole, ch'ei si leuasse d'attorno i ministri d'autorità, & di prudenza a gli altri superiori, per prouedere a quello, che con altri mezi; & in altro tempo si poteua rimediare: giouò ben assai all'impedimento della sua furiosa risolutione; la renitenza fatta da' Giannizzari, i quali liberamente dissero di non voler vscire sotto la condutta di vn'altro Acomat, huomo effeminatissimo; di che sdegnato Mehemeth, leuando dalla zappa cinquemilla villani, & creatili Giannizzari, gli li diede con assegnatli altri quindici milla combattenti; i quali di subito contra il Vaiuoda s'incaminarono. Era di già egli in campagna con cinquemilla Valacchi a piedi, & diecimilla a cauallo, & seguito da quindici milla Bulgheri; & con singolar contento accettando l'inuito della battaglia; appunto ne' confini della Tracia; oue egli haueua fatto pensiero d'entrare. Ella seguì, & con sua gran gloria, essendoui restati su'l cápo tagliati a pezzi nouemilla Turchi, & ottomilla prigioni; i quali pur anche furono da lui fatti morire. Quest'attione spauentò in guisa tutto l'essercito, che guidaua Satergi Basciá, che fu astretto per ritenerlo, fuggendosene i Turchi a squadre, di porre mano alla crudeltà, ne punto giouaua ella meno; & mosse l'Ambasciatore Tartaro a stringere con l'Imperatore la prattica della pace; offerendo a nome del suo Principe tra le altre conuentioni, ch'ei lo conseruarebbe libero dal mandare ogn'anno il solito donatiuo al Turco; a che non fu per allhora risposto; attendendosi a prouedere al Valacco di quello, ch'ei chiedeua, per poter fare nella Transiluania progressi maggiori, come andò seguẽdo, & con molta rabbia di Mehemeth l'Ottomanno, il quale in que' giorni a punto tutto confuso stette risoluto per l'auuiso riceuuto, che il Re di Persia vscito già in campagna con numeroso, & potente essercito, perch'ei perciò ritirasse dall'Vngaria tutte le mandateui genti; & conduttosi a veduta del Basciá di Tauris, ilquale; ma in darno molte volte haueua addimandato soccorso alla Porta; protestando per gli accidenti, che poteuano seguire, fece strage dell'essercito suo, nõ hauendo ei forze basteuoli da potersi opporre. Riuolse perciò il Turco di nuouo l'animo alla distruttione dell'Vngaria; la onde lasciatosi in publico vedere; fece altresi spiegare lo stendardo rosso, ch'è segno, ch'egli in persona voglia con l'essercito vscire a guerreggiare: ma poco vi dauano fede i Turchi, conoscendolo di poco cuore, & molto tenacemente dalle sensualità legato; fu risoluto ch'Hebraim vscisse egli Generale, come vscì veramente, conduttosi a Belgrado, oue tutte le forze Turchesche deueuano ragunarsi; quiui facẽdo pur anch'egli rauuiuare la fama, che hauesse a vscire il Gran Signore, & con guardia particolare di grandissimo numero di Mori. Si erano di prima leuati gl'Imperiali dalla impresa di Buda (auuenga che il Palfi fusse a buon termine del suo negotiato insino allhora, per la deditione) per cagione di molti auuisi, perfidamente dati a quel Basciá da vn certo Colonello Tedesco delle menomate forze del Campo, & de' disagi, che vi si patiuano: ma ne fù egli ben poi processato di commissione dell'Arciduca Mattia; poco giouãdoli l'essersi appellato a Cesare; posciache & dalla Corte massimamente erano ben altre volte venuti ordini di dar conueneuole castigo a' traditori: liberati que' del presidio di Buda adunque dal sospetto, & dal danno, fatta raccolta d'amici vicini al numero d'ottomilla vscirono, marciãdo alla volta della Transiluania, oue haueuano inteso, che giunto il Cardinale

Mal concetto si deue fare d'vn Principe, qualhora la ragione, & il sano giudicio sono vinti dall'ira, & dalla ferocità souerchiati.

Le deliberationi del Principe fatte dallo sdegno, cieche sono, & possenti a condurlo in qualche precipitio.

Generosa confidenza mostra di se medesimo il Principe, il quale con modestia; non con arroganza nõ accetta l'offertole aiuto, & in occasione particolarmente di guerra.

Deboli sono, & infruttuose le apparenti attioni del Principe, qualhora si ha cognitione del suo poco valore.

Battori, pretendeua d'esserne Signore; ma che nõ era volentieri veduto da que' di già soggetti all'Imperatore; la onde poteuanosi presentare diuerse occasioni di guadagnare, tra i tumulti, che facilmente vi farebbono suscitati: ma Giorgio Basti si valoroso, come accorto quanto altro Capitano, c'habbia mai guerreggiato, preuedendo i disegni loro; presi alcuni buoni posti, & cõstrettili a combattere; gran parte di loro vi rimasero tagliati a pezzi, ne pur vno ve ne farebbe restato viuo; là doue gli Vngari haueffero voluto attenersi al suo consiglio; si che ritiratisi, & con fuga tre milla di loro, andati a tentare il presidio di Strigonia; ne furono valorosamente ributtati.

Sigismondo Battori, di prima poco conoscitore della prosperità sua, & de' pregi, ch'ella li somministraua; & dapoi palesatore della sua inettia, & instabilità, dopo esfersi trattenuto non molto tempo nella Slesia, fingendo di non trouare habitatione degna del suo sfogliato gusto; ingannando il Padre Cariglia; mandollo a Rodolfo, supplicandolo a concederli Laithemisch, Terra di Donna Maria Manriche, moglie già di Vratislao di Pernestain, che ha vn Palazzo bellissimo, fabrito conforme per quanto è detto al modello di quello de' Pitti in Firenze, o pur vn'altro luogo di Sua Maestà, di buona habitatione, se ben non quale ha il sõpradetto; hauendo il Cariglia anche in commissione di sollecitare, che li fusse pagata la metà de' promessi denari, essendone già scorso il tempo: ma non si essendo potuto ispedire questo negotio tanto presto, che si fusse conformato con la sua intentione; a strani maneggi forse riuolta; mentre, dopo partitosi di Corte il Messaggiero di due giorni, à lui ritornaua co' deuuti denari, & con la concessione dell'adimandata habitatione; hebbe auuiso l'Imperatore, ch'egli di Slesia fuggitosi con tre seruitori solamente; era tornato nella Transiluania; ma seguitandolo i suoi Carriaggi, furono trattenuti dalle genti Imperiali; le quali se ne impadronirono, trouandoui tra le altre cose due pezzi del Collaro del Tosone, i quali furono mandati in Spagna con l'intiero dell'Arciduca Ferdinando morto cinque anni prima. Giunto ei nella Transiluania, fecesi di nuouo giurare fedeltà: ma gli Sciculi nõ vi si vollero nouare; il che haurebbe ad ogni altro huomo dato che pensare assai: ma egli perciò diuenuto più di se stesso confidente, non considerando, che i tempi andati giamai non ritornano adietro, addimandò Varadino all'Imperatore, & in guisa, che li pareua di trattare cõ vn suo eguale, promettendo di rimanere nella confederatione primiera; ma non li fu creduto; onde soggiunse, che non gli essendo restituito; si farebbe ei dell'arme de' Polacchi seruito, & delle Turchesche: Vedendo il Padre Cariglia questi insanabili segni di frenesia, ritirossi in altra parte, non volendo essere spettatore del rimanente de' tragici auuenimenti, che cola deueuano seguire; & non essendo in Corte creduto alle vane parole, ne alle minaccie puerili di Sigismondo; si attese a fortificare Varadino; sotto al quale presentossi l'essercito Turchesco di ottanta milla combattenti; & fece ogni opera per impadronirsene: ma furono tutti gli sforzi suoi vani, essendo stata quella Piazza valorosamente defesa dal Colonello Redern, & dal Conte Gian Marco Isolani Gentilhuomo Bolognese, & ilquale anche hoggi ne porta gloriosi segni nella faccia: per lo che vedendo Sigismondo, che li riusciuano i suoi disegni vani; rinontiaro con alcune cõditioni al Cardinale suo Cugino quello stato, che suo non era, ritirossi nella Polonia. Non tralasciò questi di fare ogni offitio con l'Imperatore per acquistare la gratia sua, volendo soggiacere alla volontà sua Cesarea, pur ch'ei potesse quietamente godersi la Transiluania: ma Rodolfo conoscendo la instabilità di que' Principi, &

A chi vna volta macchia la data fede; non si hà per l'auuenire a dar più fede.

la debolezza delle forze; onde nè il Cardinale, nè altri de' suoi; da se solo poteua guardare quella Prouincia, rispetto alla gran potenza del Turco; nō volle, & per altri rispetti ancora ascoltarne parola: per lo che si li fece rispondere, ch'ei si leuasse da quella Prouincia, nella quale non haueua giuridittione alcuna; altrimēte per sua cagione sarebbe ella saccheggiata, & con particolare suo grandissimo danno ancora; & ciò più sicuramente si diceua, mostrando Michele pur di perseuerare nella diuotione; & il quale di poco hauendo passato il fiume Neper, & nella Podolia entrato; vi haueua, mandando ogni cosa a ferro, & a fiamma preso, & ruinato due principali luoghi de' Tartari. Non men valorosamente si trauagliaua il Conte di Suazemborg, hauendo co'l suo solito instrumento del Petardo presa Samboch, & fattaui grande vccisione, & ricca preda; & quindi con celerità giunto ad Albaregale due hore innanzi giorno, & co'l medesimo Petardo aprendosi vna Porta de' Borghi, que' danni vi fece, che imaginatsi più tosto, che che possano altrui cō la penna essere rappresentati; di che rimasero i Turchi del Castello, & que' che vi si poterono ricouerare oltre modo spauentati, & con grandissimo dolore, vedendosi su gli occhi condurre prigioni più di trecento Borgheggiani, & bottino di più di centocinquantamilla scudi: tale però fu la vanità loro; che rimasero poi anche consolati non solamente: ma sentirono estraordinaria allegrezza; hauēdo essi trouato anche attaccati alla Porta due Petardi; per dimenticanza lasciatiui da' soldati Francesi, che furono da loro con grandissima solennità leuati, & portati nella fortezza, & seguendoli numerose schiere di soldati, più volte, come, se fussero stati due Idoli, la muraglia circondarono, presumendosi di fare con essi per l'auuenire segnalate imprese.

Grauissimo danno può recare al Principe, che non sia ben confermato nel seggio, nel quale si sia con non legitimi modi posto; se chi ragioneuolmēte vi pretende, manda a saccheggiare il paese.

Chi fonda i suoi pensieri su'l tempo a venire; mostra leggierezza, & ne rimane schernito.

Erano per la venuta d'Hebraim a Belgrado sparse per l'Vngaria molte numerose squadre di Tartari, & di Turchi; onde vna parte di loro verso Strigonia marciando, & dal Palfi discacciati, & scorrendone altri fin sotto Cassouia, furono astretti al fine a partirsene con lor vergogna, & cō danno; mercè del Basti, il quale teneua netta quella campagna: tentarono indi a non molti giorni cinquemilla di loro partiti da Solnoch di vittouagliare Agria: ma vsciti lor cōtra quattromilla valorosi Imperiali, & tagliatine duemilla a pezzi; hebbero gli altri a molta vētura di, fuggendo, saluare la vita: con lasciare però adietro tutte le carra cariche nō che di viueri; ma di monitione, di denari, & d'altre robbe, restate tutte in preda a' vincitori: I Turchi anche del presidio di Buda, & d'Albaregale tentarono d'impadronirsi di Papa: ma se ne ritirarono con perdita grande: fu però molto maggiore la fatta dal Basciā della Natolia, il quale in vna fattione, fu vcciso, poco discosto da Buda lungo il Danubio da gl'Imperiali, cō perdita di due galere, & di gran numero di barche, cariche di monitione, hauendone poco dapoi gli Aiduchi prese tre altre ancora, le quali pur cariche di monitione si conduceuano a Buda; & erano presi tutti i passi; accioche a quella Piazza non potesse giungere soccorso d'alcuna sorte. Risoluto lo Suazemborg di tētare quella impresa giá co' suoi Regimenti da Vienna giunto a Comarre; & passato colà con parte delle sue genti, con fittione di voleruisi trincierare; vsciti i Turchi; & pigliando ei la carica, li condusse in vna imboscata, onde vi rimasero tutti vccisi co'l figliuolo del Basciā. Questi anche di ciò non consapeuole; con molti principali Turchi; ma in disparte, nel gir vedendo, come attorno vi si hauesse potuto porre il Campo; fu da vna buona mano d'Aiduchi, ne gli horti vicini alle mura nascosti, fatto prigione, essendoli nel volersi saluare caduto il cauallo sotto. Tentò lo Suazemborg, vedendo i Turchi spauentati, di acquistare quella Piazza non sola-

Poco auueduto è quel Gouernatore, ch'esce dalla Fortezza, senza hauer fatta fare prima buona discoperta, & fedele.

mente; ma Pest ancora: pur trouata la prima benissimo guardata; & la porta della seconda ripiena di terra; nô hebbe effetto il suo pensiero; anzi essendo ragguagliato, che l'essercito Turchesco, condutto dal Beglierbei della Grecia, veniua a quella volta, essendosi i Turchi ritirati nel Castello; & che la Piazza non essendo di qualità ordinarie, non poteua rispetto di ciò essere campeggiata; ritirandosi, andossi per la campagna di Strigonia trattenendo; dalla qual Città, cauatene tutte le inutili genti, vi furono mandati i soldati del presidio di Giauarino, già quietati per le paghe sborsate loro; & quei, quiui per cambio ii condussero. Hauendo il Palfi, & il Nadasti auuiso, che marciauano verso Buda tre squadroni di Tartari; gli disfecero nella campagna di Buda, & seguitando innanzi; saccheggiati due Castelli di grande stima, pigliarono il villaggio di Zulne, con rôpere il ponte ch'era soura la Draua; hauendo anche Hebraim fatto tagliare tutti i circonuicini al suo essercito, per leuare, côbattendo la speranza a' suoi guerrieri di saluarsi fuggendo: ma poca voglia ne haueuano essi, serpendo per l'essercito loro infermità graue, pericolosa non solamente; ma di grandissimo danno, & trouandosi lo stesso Hebraim anch'egli grauemente infermo: il perche gli Aiduchi vedutasene buona occasione, andauano da ogni lato a tutte le hore l'essercito inimico pizzicando. Era giunto l'Arciduca Mattia al Campo, seruito da gran numero di principali Signori: & trouauasi in altro lato Sigismondo molto confuso, hora facendo supplicare il Pontefice di fauore per accommodamento delle sue cose, & aspettandone anche da Rodolfo qualche risolutione, mercè di molti officij, fatti con diuerse persone alla Corte, & co'l Valacco medesimo; ma ne dell'vno, ne dell'altra alcuno effetto si vedeua; anzi presentauasili occasione di dubitare per l'innanzi di vantaggio; essendo nella Transiluania comparso Stefano Battori, l'vno de' suoi parenti con gran numero di Cosacchi, armato, adimandando la sua parte di quella Prouincia; & conoscendo egli nel Cardinale Battori ostinatione côfermata di non volerne abbandonare il gouerno; che perciò con grandissima efficacia si raccomandaua hora a' Polacchi, & hora al Turco: ma poca speranza ne poteua anch'egli ritrarre; que' non volendo affatto scoprirsi contrarij all'Imperatore; & parendo, ch'esso Turco hauesse lor ceduto tutte le ragioni di quella Prouincia; o pur non li tornaua conto d'impiegarui le forze allhora, le quali da tutti i lati rimaneuano indebolite; & perciò si ritrouauano i Transiluani non soggetti al Turco, nò; ma si ben non obedienti ad esso Cardinale; & ei non poteua aspettare meno da' Tartari soccorso; poiche poco prima, essendo egli entrato in quello stato; se n'erano partiti, richiamati dal Re loro per lo trattato della pace, che andaua attorno con l'Imperatore: & poi, quádo anche ciò non fusse seguito; la riceuuta rotta di più di ventimilla di loro dal Valacco, mentre si tornauano a casa, con libertà di diecimilla schiaui, daua loro da pensare all'interesse proprio: vedeuasi di più esso Cardinale dispregiato; hauendo il Basti tolto a gli Ambasciatori suoi il tributo, ch'ei mandaua al Turco, ne volle restituirgliele; quantunque per particolari personaggi gliene facesse fare grandissima instanza: anzi leuatosi da Campo tra Solnoch, & Etuano; oue si tratteneua per stringere Agria, & sparsa fama di passare a Strigonia, con darne anche qualche credibile segno; colà però duemilla guerrieri lasciati; con dieci milla andò, & con celerità a Toccai a vnirsi con Michele il Vainoda, al quale cô ventidue milla combattenti essendo egli di già entrato nella Transiluania, erano da que' popoli prontamente presentate le chiaui delle Fortezze a seruigio dell'Imperatore: tra tanto Hebraim mâdò mille caualli per riconoscere Strigonia:

Feroci sogliono essere i combattimenti, quando la speranza della vittoria nelle sole arme conuerse.

ma

ma vi furono feicento di loro malamente trattati; onde confusi se ne partirono; & il Bassi mandatiui tre milla de' suoi fanti; ritornato di Transiluania; di nuouo tra Solnoch si pose, & Ettuano, con pensiero principale di pur stringere Agria; ma di anche fomentare il Valacco; il quale non lo prohibendo l'Imperatore, si accommodò co'l Turco per potere più fruttuosamente attendere alla impresa della Transiluania. Stauasi Hebraim, ritirato in Pest, non hauendo ordine dal suo Signore di venire a battaglia reale; ma si ben di tentare la impresa di Strigonia, o di Canisa; con pensiero, che facendo attorno ad alcuna di queste due Piazze qualche progresso; egli hauesse agio di negotiare con honoreuolezza la pace; a trattato della quale senz'altro si venne; hauendone il carico l'Arciuescouo di Strigonia, & il Palsi a nome dell'Imperatore, & due Chiaussi per Mehemette lor Signore; & il Paleologo Ambasciarore del Tartaro ancora: ma vi si consumarono le parole, chiedendo i Turchi la restitutione di Giauarino, & di Strigonia, la prima Piazza per hauerla il Turco guadagnata co'l sangue de' soggetti suoi, & l'altra per la pretensione del non mandato solito donatiuo alla Porta per molte volte; & ciò essendo lor negato; adimandarono Strigonia sola, & di meno si sarebbono anche contentati; mandò perciò Hebraim diecimilla Turchi sotto Vaccia; onde que' del presidio conoscendo di non poter si tenere; postoui fuoco, l'abbandonarono; il che fece rinouare il trattato della pace: ma perche si conobbero le inuetioni d'Hebraim, che giuano a colpire nel voler in quel mezo egli giungere a fine di qualche suo particolar pensiero; non si venne a conchiusione alcuna, se non della sospensione delle arme: faceuanosi nulladimeno ogni giorno grosse scaramuccie, & con non picciola perdita de' Turchi: si che, Hebraim ritirossi a Palanca; & fingendo di voler passare nella Morauia, essendo stato ricchiamato alla Porta rispetto della solleuatione di Cusaim nella Caramania; verso Costantinopoli incaminossi: gran perplessità per quanto si disse mostraua egli, dicendo di non sapere, come si potesse passare; trouandosi da vn lato lo Suazemborg con quattro milla caualli, & altritanti fanti, tutti da' migliori scielti, & il Bassi dall'altra parte, & il Palsi, con buon numero anch'essi di valorosi guerrieri; & tutti rispetto all'honore, & all'vtile vogliosi in gran maniera d'insanguinarsi negli spauentati inimici: ma furono scoperti i suoi pensieri; essendosi fuggito alla Corte Cesarea il suo Secretario; il quale disse, ch'egli, oltre le genti, mandate nell'Vngaria superiore; haueua lasciato quindici milla soldati a Buda partendosi ei co'l rimanente dell'essercito per inuitare gl'Imperiali a darli alla coda: onde, vedutosene commodo il luogo; disegnaua di voltar faccia, & fatti vscire que' di Buda coglierli nel mezo. Tra tanto andando i Cesarei a ripigliare a' Tartari la fatta preda da loro nelle minere, & che il Bassi di gran numero d'altri rimane vittorioso, & che verso Ettuano ne rimangono assaissimi da' Venturieri tagliati a pezzi con la liberatione di cinquecento schiaui, & con grossissimo bottino; non potendosi con isquisitezza attendere nello stesso tempo ad Agria; venn'ella di vittouaglia proueduta. Godeua in estremo il Pontefice de' felici progressi contra i Turchi; & oltre a gli aiuti più volte dati; deliberò, posciache essi rimaneuano ogni giorno più indeboliti d'hauer a fare vna Lega; & perciò egli, & l'Imperatore gli hauerebbono nella Vngaria trauagliati; & il Re di Spagna con possente armata, seruito da Principi Italiani; facendo nell'Affrica, o in altra parte passare numeroso essercito; haueuasi a sperare in ogni lato di vedere effetti di grãdissima cõsequenza, rimanẽdo le forze d'essi Turchi diuise, per hauere elleno anche ad essere cõtra il Persiano, & contra i rebelli impiegate.

Sono pericolosi gli animi inconstanti.

Mentre si era in trattamento di questo importatissimo affare, il Valacco giuà facendo ottimi progressi nella Transiluania; essendosi massimamente solleuati i Sassoni à seruigio dell'Imperio: per lo chè il Cardinale dubitando della inco- stanza di que' soggetti; ritirossi in saluo, con chiedere soccorso al Turco: ma, se ben era in vano; hauendo egli altri interessi, che più di questo lo stringeuano; tardi vi si risolse; posciache astretto alla battaglia, li bisognò, & infelicemente combattere, essendoui restati de' suoi ottomilla morti, & due milla de' soldati del Valacco: & il Cardinale stesso dopo grandissimo trauaglio, & rischio passato a nuoto il fiume Giula, & sceso da cauallo, saluandosi a piede per alcuni luoghi alpestri; fu, quantunque in habito di villano, dal Luogotenente de' Bulgari co- nosciuto; onde datali vn'archibugiata nella gola, & perciò cadendo a terra, le- uolli parimente di subito il capo, presentandolo al Valacco: Ei fatto ritrouare il rimanente del corpo, li fece date sepoltura a Principe conueniente; con man- darne la effigie poscia all'Imperatore. Acquistossi con questa vittoria il Valacco gran credito nella Corte, & presso a Rodolfo particolarmente di molta deuotio- ne, o giouandoli per allhora di credere, che in lui cominciasse ella hauer luogo; mentre che costui ha suoi messaggieri in Corte per dar contezza del seguito, ei fa giurare fedeltà nō che all'Imperatore: ma a se medesimo ancora, & al figliuo- lo, protestando di tenere quella Prouincia a nome di S. Maestà, la quale men- tre staua su'l deliberare ciò che si hauesse a fare, mandolli gran quantità di mi- gliara di tallari, con vna pretiosa collana in dono, in fine della quale era vn gio- iello appeso di valore meglio, che di trentamilla scudi; & ciò si fece per non sa- persi prontamente trouare personaggio allhora per molti rispetti da mandarui al gouerno; volendo la necessità, che vi fusse tenuto lui al meglio, che si po- teua; andò nondimeno Giorgio Basti con le sue genti a vnirsi seco; & fu da lui in Albagiulia con honoreuoli dimostrationi riceuuto: ma gli animi loro si rimasero separati sempre l'vno dall'altro; essendo essi di genio differentissimi: il Valacco di continuo aspirante a cose nuoue, & spesse volte non compiacentesi delle buo- ne risolutioni, fatte da lui medesimo; & il quale nel nascimento della sua gran- dezza, non da successione; ma da impetuosità d'arme generata, & da ferina bar- barie nutrita, giua dirizzando ogni suo pensiero, & ogni attione alla ventura grā dezza del figliuolo; & il Basti per lo contrario nobilmente nato, & da giouenet- to con fermo piede successiuamēte guidato dal valore in seruigio del Re di Spa- gna suo Principe naturale sopra tutti i gradi, che siano mai stati a guerrieri dalle lunghe guerre della Fiandra dati, & che hora nell'Vngaria da Rodolfo giá chia- mato; mostra quale egli è; prudente nel preuedere, costante nel deliberare, riso- luto nell'essequire, sagace nel conoscere la diuersità de' partiti, sicuro nell'appi- gliarsi a' migliori, bramoso di vera gloria, anhelante alle vittorie, magnanimo; sofferente gli scherzi de' continui accidenti, modesto, piaceuole, continente, li- berale, & fedele, & nelle imprese felice. Scorsero in que' giorni in buon nume- ro i soldati dello Suazemborg infin sotto Seghetto; di doue, hauendoui abbru- sciati i Borghi, se ne portarono ricchissima preda; & non si staua otioso il Palfi; facendo tuttauia, quantunque nell'asprezza de' freddi fortificare Vaccia, pro- uedendola di tutto ciò, che bisognaua; & poiche la stagione prohibiua, essendo di poco entrato l'anno nuouo; & all'vniuersal perdono destinato, che si facesse- ro imprese di gran consideratione; parue a molti Vngari d'vscire di Comarre alla busca, & inuitatiui molti, che si stauano in Strigonia alle stanze cō altre genti pur Imperiali vnitisi, verso Buda scorrendo, trouarono diuerse troppe di Turchi, & di

Non è stabile tanto la sublimita, oue altri ne gli honori, & nelle fe- licita siede, che nō pos- sa dalla varietà de gli accidenti, ne' biasimi, & nelle miserie volgen- dosi essere rapita.

& di Tartari, che verso quella Piazza conduceuano gran numero di carra, cariche di monitione; per lo che assalitili, ne vccisero la maggior parte, leuando loro le bagaglie, & liberando vna moltitudine di schiaui: ne passaua quasi giorno, che gl'inimici trouatisi in campagna, non si pizzicassero gli vni gli altri; il che, quantunque non fussero notabili i danni, recaua gran dispiacere ad Hebraim; il quale ben valoroso guerriero si; hauendo nulladimeno principale risguardo all'vtile del suo Signore, procuraua in diuerse maniere, che si venisse a qualche trattato di pace; & haueua perciò rimandato i due Chiaussi al Palsi; ma egli non ne hauendo l'ordine dalla Corte, li fece licentiare, & con minaccie, che, se fussero più tornati, sarebbono stati ritenuti prigioni; mandò ei tuttauia il Consigliere Pezen all'Imperatore, per hauerne la risolutione; oue trouò gli Ambasciatori del Valacco, i quali gli haueuano presentato ricchissimo dono, co'l mostrare quella humiltà, & quella deuotione, che veniuano da gl'interessi suoi lineate; & ottennero, ch'ei si rimanesse Gouernatore della Transiluania conforme al suo desiderio; ma ristretto da conditioni di conueneuole riguardo; di che tutto mostrò di compiacersi; offerendo, che suo figliuolo sarebbe andato cõtra Gieremia, il Moldauo, già ingannato da tre fedelissimi Consiglieri di lui; i quali fingendo di voler tradire esso Valacco, gli haueuano mostrato la facilità d'acquistarsi la Transiluania, & esterminare affatto la famiglia d'esso Michele: la onde ciò credendo il Moldauo; & inuitato il Gran Cancelliere a darli soccorso; il che era seguito, essendo le genti condutte da vn personaggio del Casato de' Battori; & di tutto il trattato poi raguagliatone il Valacco; stauasi attendendo la occasione di fare segnalata impresa; essendo il Basti rimaso in Vst con le sue genti, per essere quella Piazza, frontiera alla Polonia, & però di grande importanza: ma non ne seguì altro, essendo tornato a dietro il Battori, dubitando di riceuere qualche affronto dall'essercito suo, il quale haueua incominciato a tumultuare; & il Basti, assalito dal male, fu astretto a ritirarsi in Cassouia, lasciando molto ben prima presidiata la Piazza: & il Valacco vedendo, che i Polacchi protestauano all'Imperatore per lo danno, che hauesse patito il Moldauo; anch'egli ritirossi; facendo intendere alla M. S. che volontieri le rinontiaua il gouerno, dando intentione di apparecchiarsi a grandi imprese fuora di quella Prouincia, hauendo buono essercito di trentamilla soldati; & sarebbe stato prontamente seruito da quel Bulgaro, che vccise il Cardinale Battori, il quale seguitato da meglio di diecimilla huomini, erasi fatto tremendo a Turchi; nel paese de' quali per molte miglia scorso, non vi haueua lasciato persona viua, ne casa soura terra: nel medesimo tempo adoperando il ferro, & il fuoco: partissi perciò l'Vgonod dalla Corte con centomilla tallari per donarglile; onde perche più facilmente fusse creduto, ch'egli hauesse a continuare nella deuotione verso l'Imperatore, grãdissime cose promise, & tra le altre di fare la impresa d'Agria, di Giula, & di Solnoch; & perciò diede principio a cauare dalle stanze le genti: ma non ne seguì altro; posciache partito l'Vgonod, giua differendo la libera renontia, con adimandare l'ordine del Tosone, & d'esser fatto Principe dell'Imperio; il che diede di nuouo occasione di dubitare della sua fede, anzi in ogni attione si scopriua la naturale, & perfida sua instabilitade, molto ben fatta conoscere dal Basti all'Imperatore; dandoli spesso conto, che costui co' Turchi trattaua, il che già non era da lui negato, anzi che diede a diuedere che haueua inuitato nella Transiluania Sigismõdo per farlo poi prigione, & mandarlo in tal maniera alla Corte; particolare di poco rilieuo appresso vn Principe di bontà singolare qual'è Rodolfo, al quale

Chi nella guerra in qualche segnalata impresa si è fatto conoscere per coraggioso non pregiando e pericoli; facilmẽte, & in breue acquista co'l credito la beneuolenza de' soldati; onde ha tutto il seguito, che sà desiderare.

Chi ha tirannici pensieri; più facilmente perderà la vita, che non abbãdoni il Principato.

Q voleua

Pare assai a uno scelerato huomo; se, mentre sono scoperte le sue colpe in vece di difesa; si sforza, se ben mentitamente di macchiare l'altrui fama con mala lingua.

voleua egli far credere per l'opposito, che esso Basti hauesse preso denari già dal Cardinale Battori; non si rimanendo egli intanto di fare insopportabili estorsioni; di quell'autorita seruendosi, che dalla violenza gli era somministrata: la onde Rodolfo mandolli il Consigliere Pezzen per terminare alcuna cosa di profitto, il quale portandoli vn'altro ricchissimo dono, fermossi a' confini attendendo la risposta del raguaglio datoli della sua gita. Erasi impiegato il Basti cō buona intelligenza nella impresa d'Agria, & senza dubio l'haurebbe riacquistata: ma gli Aiduchi, i quali di rado conoscono la sofferenza, & difficilmente può essere frenato l'imperio loro, senza aspettare l'ordine del Capitano, vi entrarono; non hauendo essi peraduentura altra intentione, che di arricchirsi, come appunto adiuenne, mandando la Terra à sacco, ne potendo passare più oltre, per essersi i Turchi ritirati nel Castello: ma nō riuscì vano il disegno suo, poscia verso Caloi poiche quiui all'intorno scorrendo i Turchi a grosse troppe cō' Tartari mischiati, & mandatoui vna gran mano di scielti soldati, li tirarono in vna imboscata; onde oltre infiniti feriti, de' Maometani, ve ne rimasero di più di duemilla tagliati a pezzi; & quindi ci mandò pur duemilla di simile valore al Valacco, il quale senz'altro risguardo si era inuiato alla impresa della Moldauia, quantunque si gli opponessero, & con grandissimo ardire Sigismondo, Gieremia, & le genti del Gran Cancelliere. Erano i Francesi del presidio di Giauarino diuenuti tanto insolenti, che non si poteuano più tollerare; la onde vedendo i Cittadini, che nō vi si trouaua rimedio, lor diedero a credere, che all'intorno si vedessero molte troppe di Turchi gite scorrendo, & con graue danno del paese: per lo che essi da gloriosa virilità inanimiti, prontamente vscirono perciò tutti alla campagna, ma fu lor subito serrata la porta dietro; si che, & con grandissimo sdegno vedendosi schierniti, se ne andarono a Papa; della quale fattisi padroni, discacciatine gli Vfficiali tutti, con liberamente dire di non se ne voler partire infin tanto, che lor fussero sborsate le paghe, che auanzauano; & essendo in numero ben di mille, & dubitando, che la vittouaglia, & ben presto lor venisse meno; astringeuano gli Vngari di quel presidio a vscire essi alla busca per lo proprio interesse, volendo eglino preualersi delle prouisioni, che quiui haueuano trouato. Fu comandato, che andassero nell'Vngheria superiore contra i Tartari, essendo loro stati dati alcuni denari, ma non volle vna gran parte di essi partire; rimanendo nella biasimeuole ostinatione più che mai fermi, non solamēte: ma dissimulando d'essere quietati, & perciò andatoui lo Suazemborg; fu in vna imboscata d'improuiso colto; la onde vi restarono de' suoi meglio, che ducento huomini vccisi; & fu da loro il Pagatore sulle mura fatto morire, dando poi la Fortezza in potere a' Turchi: ne di ciò contenti, vollero mostrare quanto a vile tenessero la data fede all'Imperatore, liberati tutti i Turchi schiaui del Gouernatore di Papa, (fatto lui prigione) & mandatili in Albaregale; vi si erano ritirati in gran parte anch'essi; rinegando quiui, & la fede di Christo, & a publico incanto tutti gli Vngheri vendendo, & i Tedeschi, che con esso loro haueuano condutti prigioni. Non era perciò entrato in Papa tanto numero di Turchi, che difficile fusse il ricuperarla; la onde passatoui perciò lo Suazemborg con ben quindici milla combattenti; vi si trincierò in maniera, che già si accorgeuano gli assediati d'hauere a rimanerui tutti morti, se però non fusse lor venuto qualche soccorso: non perdendosi essi tuttauia d'animo, fecero in diuerse volte alcune sortite; ma sempre col lor peggio; essendouene tra gli altri giorni restati molti prigioni, de' quali vn Francese fu fatto dallo Suazemborg scorticare, & empiuta la pelle di fieno.

Non v'è freno ilquale niente ferro che possa frenare la cōfermata & feroce in'lenza di alcuni, che se ben sono a guerreggiare, indegnamente portano nome di guerrieri.

ſteno, fu preſentata ſopra vna picca a dirimpetto alla Porta della Terra; di che rimaſero veramente molto ſpauentati; eſſendo in oltre a maliſſimo termine di viueri ridutti: ma dalla deſperatione infieriti; & di nuouo d'improuiſo vſcendo; auuenga che parteſſe, che humiliati, adimandaſſero quel perdono, che ben ſapeuano eſſi, che non hauerebbono ottenuto, fecero gran danno; ma grauiſſimo fu allo Suazemborg il vederſi sù gli occhi condurre in Papa vn ſuo Nepote prigione, ſcorticarlo viuo, impalarlo, & a veduta del Campo di vantaggio arroſtirlo: là onde egli traportato dal dolore, & ſpingendo il cauallo più oltre di quello, che il biſogno richiedeua a non rimanere offeſo, fu da vna moſchettata colto in teſta; onde cadendo morto da cauallo, ne riceuè l'Imperatore graue danno, & fecceſene tanto maggiore il diſpiacere; quanto, che ſi vedeua gire mancando i buoni Capitani; eſſendo di prima d'infermità morto il Palfi. Deliberarono i perfidi ammutinati dopo queſta fattione di tentare l'vltimo rifugio alla ſalute loro; onde dalla oſcurità della notte aſſicurati; già, che non poteuano da niuna parte eſſere ſoccorſi; eſſendo dalla Caualleria Imperiale ſtati preſi tutti i paſſi; vſciti della Terra co' Turchi vniti, (ſcoperto il diſegno loro da vn Franceſe fuggito al Campo) rimaſero quaſi tutti in vna parte & crudelmente a pezzi tagliati; & buon numero d'altri, che procuraua di ſaluarſi per vna palude, paſſando ſopra faſcine, materazzi, legni, & ſopra altri ordigni dalla neceſſità trouati, furono anch'eſſi parte vcciſi, & parte fatti prigioni; a' quali però nel ſeguente giorno fu tagliato il capo, mandando tutti i primi Vfficiali a Vienna, perche quiui veniſſe dato conueniente caſtigo alle ſceleraggini loro. Hebbe raguaglio Gieremia, Sigiſmondo, & il Gran Cancelliere della riſolutione del Valacco; la onde con cinquantamilla guerrieri preſi tre paſſi; ſtauano attendendo, che ad vno di loro haueſſe egli a giungere, che facilmente vi ſarebbe reſtato rotto: ma conſigliato egli da' prudenti Capitani, cō celerità incaminatoſi per la Moldauia ſteſſa a certo ſtrettiſſimo paſſo; fuori della opinione de gl'inimici, quiui impiegandoui due giorni, & due notti palsò; di che auuiſati gli aſpettanti collegati; & credendo di trouarlo, riſpetto all'aſprezza de' luoghi in diſordine, andati perciò prontamente ad aſſalirlo, rimaſero fuori d'ogni credenza loro ben battuti; quātunque con non picciola perdita d'eſſo Valacco; delle genti del quale furono vcciſe vicino a ottomilla; ma de' collegati più del doppio aſſai, ponendoſi il rimanente in fuga, ſenza che vi ſi annouerino gli affogati nel fiume Neſter: onde il Battori, & Gieremia ſtimarono grande acquiſto, dopo ſcorſi grandiſſimi pericoli il poterſi ſaluare. Reſtò il Valacco Signore della Moldauia, gareggiando que' ſoggetti tra di loro di preſentarli le chiaui delle Fortezze, & d'eſſere i primi a giurarli fedeltà: Nel rimanente della ſtagione inſino al meſe di Settembre ſeguirono di quegli ſcherzi ſolamente, che quando ſi è in campagna ſi fanno gl'inimici, gli vni a gli altri, di ſcorrere, depredare, far prigioni, ſorprendere qualche Terra, ripigliare l'acquiſtato bottino; trattati hor di pace, & hora di tradimenti; particolari, che come neceſſarij accidenti, ſeco ſi reca quaſi ſempre il guerreggiare: Ben diede, che penſare aſſai a gli Auſtriaci, ch'eſſendo ſtata preſa nella Croatia Bobaz da' Turchi, ſi erano in numero di cinquantamilla poſti all'aſſedio di Caniſa, dando Hebraim ſegno nel medeſimo tempo di voler andare con vn'altro eſſercito all'aſſedio di Varadino; fittione da lui trouata per ſeparare perauētura le forze dell'Imperatore, laſciando deboliſſime quelle dell'Arciduca Ferdinando ſuo Cugino; onde più facilmente poteſſe venire al fine del ſuo principale intento; ch'era d'impadronirſi di quella Piazza di grandiſſima conſideratione.

Quanto più s'interna i.. nobile ſe getto de lore; cō tanto maggior vehemenza eſcono da lui inordinati effetti, & ciechi.

La celerità d'vn'eſſercito, & vaſſando egli per luogo a trouare l'inimico, che ne anche in penſiero quiui lo aſpetta gli apre l'adito ſicuriſſimo alla vittoria.

Il Capitano, che ſi ſalua può tornare a guerreggiare.

E gran felicità d'vn Capitano, ſe in vna battaglia, oue può la varietà de gli accidēti priuarlo di numeroſo eſſercito, della vita, & della riputatione; & ch dell'inimico non ſolamente reſti vittorioſo; ma grāde ſtato in breue d'hora ſi acquiſti.

La natura tirannica ad ogn'hora abborrisce la libertà, & l'amicitia vera; onde tutte le sceleraggini egli abbraccia.

Non vi è cosa, che più dell'ambitione anelemi l'animo di chi se lo fa schiano.

L'inuidioso figliuolo della superbia nō può sollerare, che alcuno gli sia eguale: ma è più a se stesso, che inimico ad altri.

Deue il Principe gradire quale deliberatione faccia il suo Capitano generale, se ben diuersa da gli ordini dati; la doue hannosi saggio della fedeltà, & della sua prudēza, a ciò si muoue per vtile maggiore d'esso suo signore.

Può ben la gloria, che dalla virtù nasce inuitare vn'essercito al desiderio della vittoria: ma la internata ira, & vniuersale contra l'inimico si l'infiāma, che alle braccia si raddoppia la forza, & al l'arme il taglio.

La rapacità macchia notabilmente la disciplina militare; ne può essere valoroso, chi se la da in preda.

Mentre che quiui haueua Rodolfo il pensiero; onde la maggior parte de' suoi Capitani, & particolarmente Mattia l'Arciduca suo fratello, & Generale, erano ancora essi intenti a questa impresa; il Valacco, dal quale fuggitiua se ben di rado la violenza si partiua, con rapace mano a' Transiluani togliendo anche il pane per lo vitto de' figliuoli; non che con ordinarie grauezze prouedendo a i bisogni della guerra; haueuasi concitata tutta quella Prouincia contra; trouandouisi le genti tanto più inasprite, quanto, che ben chiaramente si conosceua, ch'ei nō fermo con vn solo pensiero di seruire all'Imperatore con sincerità conueneuole a vn'animo nobile, godendosi poi quella parte, che dalla bontà di si buon Principe li sarebbe stata giuditiosamente assegnata: ma impetuosamente rapito dalla infinita varietà de' suoi capricci; de' quali, ne la immensa grandezza dell'ambitione sua, era capace; staua vibrando l'arme non tanto contra i percossi Sigismondo, & Gieremia, quanto contra il Gran Cancelliere, ancora. L'Arciduca nulladimeno essendo da lui ricchiesto di soccorso; ma della gente del Basti per lasciarlo in maniera sneruato, che non potesse poi fare impresa alcuna di momēto; ne volendo a ciò acconsentire esso Basti; molto ben preuedendo ei la intentione d'esso Michele, diedeli ordine perciò di passare egli nella Transiluania con seimilla buoni guerrieri: onde partitosi da Cassouia a' quattro di Settēbre; venneli per camino ambasciata da' Popoli collegati, adimandando aiuto contra esso Valacco, & con protestare, non volendo essi più soggiacere alla sua Tirannide; che, se non fussero stati sottratti a si graue giogo, & intolletabile; hauerebbono essi procurato la salutezza da qual parte fusse lor tornato più proffitteuole; il Basti perciò considerando, che le maniere del Valacco deueuano essere abbottite dal l'Imperatore, potendo esse farli perdere la deuotione de' soggetti, i quali, & non le mura delle Città danno lo spirito a i Principati, riuolse al soccorso loro il pensiero; facendosi prima portare in autentica forma il giuramento della fedeltà, che faceuano alla Maestà Sua: marciando innanzi adunque giunse a Torda, & con le confederate genti vnitosi, li presentarono dodici milla guerrieri, & quattro pezzi d'artiglieria: la onde se ne annouerarono in questo essercito dodici pezzi; diciotto milla huomini, prontissimi all'adoperare le arme, que' del Basti per l'acquisto della gloria, & per odio particolare, che portauano al Valacco; & i collegati per vendetta delle riceuute offese da lui, & per salutezza dell'honore, della vita, & delle facultà loro. Haueua esso Valacco all'incontro presso che ventidue milla Soldati, & tra loro gli Sciculi; de' quali si poteua far buon concetto, combattendo essi per conseruarione della Libertà; nel rimanente erano genti impetuose, sì: ma più alle rapine auuezze, che al combattere conforme a que' termini, che vengono dall'arte guerriera insegnati, ne conosciuti meno dal Capitano, che le guidaua. Auanzatosi risolutamente il Basti per non dare tempo all'inimico di procacciarsi straniero aiuto; a diciotto del detto mese si pose a veduta dell'essercito di lui tra il fiume Marusio; & il monte; ou'è il Villaggio di Mirislò; dopo alquale staua, & di la da vn Torrente alloggiato in forte posto il Valacco: per lo che conoscendo il Basti, che quiui infruttuosamente si sarebbe cōsumato il tempo, & volendo egli sbrigarsi da quell'impaccio; facendo alla sagacità ricorso; finse di temere; & perciò ritiratosi per la campagna quasi vn miglio Italiano, ne senza dispiacere de' confederati, non vi conoscendo essi l'arte; il Valacco gonfio di vanità, & dall'ambitione accecato, & dall'auuidità di spegnere la gloria del Basti anche con l'arme, come haueua più volte maluagiamente procurato di macchiarla con la lingua; precipitoso si credette, che viltà

fusse

fusse la prudenza, da gli alloggiamenti vscendo, & dubitando di non poterlo a suo compiuto gusto arriuare; vi spinse dietro alcune squadre di Cauallaria; & de' Cosacchi particolarmente; i quali però da' Moschettieri, & con maestreuole maniera furono sempre (succedendosi ordinatamente gli vni a gli altri) tenuti lontani senza dar segno d'auanzarsi: di che Michele riceueua gran contento; sperando di poter co'l trattenimento giungere egli, & porsi a suo agio in battaglia; & Giorgio in proua giua pian piano marciando per darli appunto cōmodità di trarsi fuori della fortezza del sito, scioccamente lasciata; & perciò quando vide ciò seguito; hauendo egli prima, che mouersi trouato vn sito a proposito per dar la battaglia, con vittorioso ardire volgendo faccia con la retroguardia fornita a sua elettione di braua gente, & postosi in ordinanza poco dalla inimica differente; ma con termini più sagaci; & dato il segno; vrtando egli nella fronte con gli Alemani, vna parte de' Raitri del destro corno adosso alla Fanteria inimica, & l'altra dal sinistro contra tre milla lancie; queste non aspettarono l'incontro, quella fatta la prima salue, paurosa ritirossi, & rimase imbarazzato il rimanente; per lo che caricando la cauallaria de i due lati, in poco d'hora restò perditore il Valacco, con morte di più di quindicimilla de' suoi, vccisi, & gran numero nel Marusio affogati; & non se ne saluaua pur vn solo; se que' che auanzarono non fussero stati fauoriti dalla oscurità della vicina notte, & dal Villaggio: mādò nulla dimeno il Basti molte bande di caualli dietro a' fuggenti, & in particolare verso Fogaras Fortezza di stima, & passo, che conduce nella Valacchia; doue, hauendo ogni sua pregiata cosa Michele; deueua ricouerarsi, & la mattina parimente vi spedì dietro mille altri caualli, marciando egli ancora a quella parte, non volendo per allhora più oltre passare per l'auuiso, che il gran Cancelliere, & Sigismondo erano con numeroso essercito alle frontiere della Moldauia; hauendo essi mandato Moises Scitulo nella Scitulia con mille guerrieri. Fu presa Fogaras, & quindi passando il Basti a Corona; non si tenne Michele sicuro; quantunque egli hauesse trattato d'alcune conuentioni seco: ma passando dirittamente nella Valacchia: quiui anche fu vinto da' Polacchi, essendosili alle spalle scoperto Moises, inimico: onde, & di nuouo oltre le genti vi perdette il bagaglio.

Il prudente Capitano auezzo ne' maneggi dell'arme, conoscendo la natura dell'inimico, i tempi, & le cagioni del suo combattere; non auentura i soldati per ogni occasione, che gli sia presentata.

Il saggio Capitano restato in vna battaglia vittorioso; non ha da dar tempo all'inimico, che fugge di ridursi in saluo.

Non si deue mai seguitare l'inimico, condottosi fuggendo nello stato altrui.

Il Basti, superato con l'arme l'inimico estremo, hebbe co'l consiglio a combattere con gl'inimici interni; ne' quali sorgeua instabilità grande, & vn certo suogliato appetito di viuere a lor modo, & lontani dalla strettezza dell'obedienza; a ció inducendoli perauentura la speranza del ritorno di Sigismondo, non comprendendo essi al suo presto caminare, al veloce parlare, & all'inchinarsi anche alle genti basse, che non era conoscitore del suo stato, ne considerando, che la sua prima gloria era stata vn lampo; l'abbādonare gli stati, & il non contentarsi de gli assignatili dall'Imperatore; l'vn segno di pusillanimità, & l'altro di instabile ingegno: ma peggio l'hauerli poscia di nuouo ceduti ad altri deueua lor leuare la certezza di poter fare sodo fondamento nel suo gouerno; ma si ben di soggiacere alla crudeltá del Turco, ò di sottentrare alla Tirannia di qualche altro straniero interessato; il quale, se ben in vano, giuasi mafrheratamente oppouendo all'ottima mente dell'Imperatore: tutto preuedeua il Basti; & perciò con destrezza diuiso l'essercito alle stanze, fu fauorito da que', che serbarono intatta sempre la deuotione verso Cesare, il perche ritiratosi priuatamente in Albagiulia, oue fattasi vna Dieta, & dopo hauer superato molti trauagli; viaccōmodò le cose, come dal tempo, & dalle occasioni li fu somministrato; se ben non conforme al principale suo intento. Nel rimanente de' mesi, che conduceuano al fine dell'anno,

Facilmente si supera l'inimico, che da altri poco prima sia stato, pur, & con suo graue danno superato.

Nō v'è la più instabile cosa d'vn Popolo, il quale poche cose cō la verità conoscendo, & di molte con la opinione fa giudicio.

Non v'è sentiero, che meglio possa condurre l'huomo al trouare la verità delle cose non per anche auuenute, quāto quello, che delle passate attioni li viene additato.

 l'anno,

l'anno, s'impiegarono i giorni nel diuertire i Turchi dall'assedio di Canisa; essendoui massimamente arriuato Hebraim con risolutione di volerla acquistare in ogni maniera; vi furono dati perciò molti assalti, & con notabile danno degli assaliti, & degli assalitori ancora; ma lo faceua maggiore a gli assediati la peste, & a' Turchi la penuria del viuere; essendo anch'essi dal Duca di Mercurio strettamente assediati; si che non poteua essere lor cōdutta sorte alcuna di vittouaglia; & accresceuano il disagio le continue pioggie; le quali gli astringeuano a starsi alloggiari nel pantano: seguirono alcune fattioni tra l'vna, & tra l'altra parte per molti giorni; & trattossi in Strigonia di pace; premendo oltre modo all'Imperatore; ma più a suo Cugino Ferdinando, che quella Piazza si perdesse, ch'è di grādissima importanza: ma Hebraim, veduto, che l'andar temporeggiando poteua ridurlo all'estremo; onde fusse astretto a vergognosamente partirsene; se pur li venisse conceduto; essendo massimamente nella Fortezza entrato ducento soldati, mandatiui dal Duca sopradetto; della risolutione de' quali si haueua a fare grande stima; essendo essi per l'acqua infino alla centura, & per via pericolosissima passati, & con diciotto libre di poluere per ciascuno sulle spalle: poiche ne la forza dell'arme, ne l'arte guerriera li giouaua; riuoltatosi all'oro (fu detto) con esso, magicamente ne fece vscire il Paradeiser Gouernatore co' soldati, salui, & seruiti di quanto lor fece di bisogno: ma egli dall'Arciduca Mattia fatto carcerare, & condurre a Vienna hauerà agio di defendere la sua causa; quantunque si reputi impossibile. Fortificossi Hebraim subito intorno alla comprata Piazza; & lasciossi intendere, mandando nello stesso tempo a fare in diuersi lati alcune scorrerie, di volere quiui suernare, distribuendo ne' luoghi circonuicini le sue genti; il che recò a gli habitanti gran timore; essendosi massimamente sbādato l'essercito Imperiale; & poco rimaneuano essi affidati dalle cortesie, che ogni giorno ei lor faceua vsare; seueramente anche castigando que' Turchi, che vi si mostrauano insolenti; ma in cose però di poco rileuo; nō pregiando poscia, se ben molte squadre della sua Caualleria scorreuano quasi fin sotto Lubiana, oue haurebbono fatto gran danno, se non si fusse loro opposto co'l solito valore il Conte di Sdrino, il Nadasti, & il Colonizzo: non restauano giá in altra parte i Turchi senza trauaglio; essendo più volte gli Aiduchi del Basti scorsi infino a Belgrado con riportarne grossissimi bottini. Trouauasi egli a' confini della Transiluania, chiedendo gente, per li nati sospetti in quella Prouincia a fauore di Sigismondo, & per essere il Moldauo nella Valacchia giunto, da numeroso essercito di Tartari accompagnato: ma la stagione vietaua a tutti di porsi a imprese di momento: onde in tale stato finì l'anno millesescento: Anno di reuerenda memoria per la solita, & vniuersale gratia fatta dal Vicario di Christo in terra al Christianesimo: Ben si rimaneua con ferma speranza, che al ritorno della Primauera, si hauessero a essequire nobilissimi pensieri di Rodolfo; hauendo egli in particolare chiamato al generale gouerno dell'Vngaria superiore, & con honoreuolissime conditioni Ferrante Gonzaga; & di già sapendosi; che Ferdinando l'Arciduca voleua a tutto suo potere ricuperare la vilmente venduta Canisa. Mentre in essecutione de' prudenti consigli di Cesare si giua attendendo in molti lati dell'Vngaria superiore, & della inferiore a parte delle necessarie prouisioni per la guerra; ancorche non fussero anche vsciti i due mesi del principio all'anno millesescento, & vno; si sentiuano strepiti d'armi, da' soldati Christiani fatti, & da' Turchi più per gl'interessi loro particolari nel depredarsi gli vni a gli altri; che, che hauessero mira di principalmente seruire a' Signori loro. Que' del pre-

Se il Capitano impadronitosi d'vna Piazza di grande importāza, di subito fa infestare il paese circōnicino; lo spauento del passato, & il timore dell'auenire ne lo faranno compiutamente Signore.

Chi con Caualleria va per luoghi montuosi depredando; troppo a grā prezzo compra le acquistate cose; douendo con la propria vita abbandonarle.

Ha più da temere l'inimico della elettione fatta da vn Principe di personaggio di singolar valore al gouerno nell'arme, che di numeroso essercito, ch'egli habbia in cāpagna.

sidio

sidio di Canisa solamente si scoprirono desiderosi d'impadronirsi di Papa, & di Tata; hauendo dalle spie loro inteso, che i Valloni, essendo creditori di molte paghe, mal volontieri sofferiuano la tardãza dell'essere lor data deuuta sodisfattione; & molti rispetto di ciò si erano di già ammutinati; quando nulladimeno videro i Turchi auicinarsi alle Piazze, raccomandate alla lor fede; dimenticatisi tutti i disgusti; & dall'vno, & dall'altro presidio sdegnatamente vsciti; ne tagharono a pezzi vicino a duemilla; & con lor singolare cõtento; trouando tra' morti buon numero di rinegati Francesi; & maggiore ne sarebbe stato il numero, se il rimanente di loro con la fuga non si fosse saluato. Meritarono perciò, che alla lode, fussero aggiunti i deuuti stipendij; hauendo di subito Rodolfo mandato a prouedere co'l denaro a' bisogni loro: Ma nella Transiluania andauano crescendo in maniera i sospetti, che il Basti, non trouandosi con genti basteuoli a suo senno per ouuiare in tutti i lati a gl'inconuenienti; ne viueua oltre modo trauagliato: pur rimossi i presidij d'alcune Piazze principali, staua attendendo dalla Corte l'adimandato soccorso; molto ben preuedendo, che non era lontano il pericolo di perdere quella Prouincia; essendo Gieremia, il Gran Cancelliere, & i Tartari in molte parti a' confini per attenderui Sigismondo, che ve gli hauesse a condurre: ne tardò molto l'effetto del suo pensiero; essendosi buon numero di Transiluani solleuati al seguito di Stefano Battori; &, se il Basti non fusse stato aiutato da alcuni Nobili, che sempre hanno conseruato intatta la deuotione loro verso l'Imperatore, facil cosa era, ch'ei vi rimanesse prigione: sottrattosi nulladimeno al pericolo, ei fece carcerare il capo della sollenatione con molti suoi seguaci, vsando gran diligenza per hauere nelle mani gli altri; i quali a tale auuiso se n'erano di subito fuggiti: & mentre aspettaua l'ordine dalla Corte di ciò, che si haueua a fare di loro, posesi a fortificare Varadino, & le altre Piazze, con tenere più che fusse possibile le sue forze vnite; hauendo anche gli Sciculi in suo fauore, i quali non vollero acconsentire alla sollenatione: stando ei ben proueduto in Cossen; incominciarono a comparire dalla Slesia molte compagnie di soldati; tenendo il Colonello Pezen chiusi tutti i passi; acciòche a' solleuati non potesse venire soccorso alcuno. Mentre che l'Arciduca Mattia si tratteneua in Possonia alla Dieta; & che Massimiliano suo fratello giua acquistando gli animi de' Principi dell'Imperio, essendo andato a visitarli per hauer da loro aiuto contra il Turco; fu per secreta intelligenza rimesso nello stato Sigismondo Battori, ne potendo egli hauere il Basti nelle mani; (il quale scorrendo grandissimo pericolo di nuouo, hebbe gran ventura a saluarsi;) fece carcerare la moglie, & il figliuolo del Valacco, da lui già quiui lasciati per ostaggi a esso Basti; la onde esso Michele, hauendo di prima fatto trattare in Corte di poter comparire dauanti all'Imperatore; colà, & diligentissimamente passatosene; grauemẽte querelandosi del Basti, che gli hauesse fatto oltraggio; & promettendo di ricuperare la Transiluania; fu gratiosamente accolto; così richiedendo la conditione de' tempi; & rimandato con dono di centomilla tallari, & con assegnamento di molte migliara di fiorini il mese per tenere assoldati settemilla fanti, & quattromilla caualli a cotale effetto. Haueua Sigismondo tra tanto liberato di carcere Stefano Battori, & i compagni suoi; la onde vsciti in campagna armati, con dieci milla huomini si posero a campo a Kiuar; oue poteuasi il Gouernatore per buono spatio di tempo tenere; non hauendoui Stefano condutto artiglieria per batterla, se la infedeltà sua non glie l'hauesse dato in potere; amando ei meglio la ricompensa di tremilla fiorini d'entrata ogn'anno, che abborrendo la perpetua infamia,

Chi non da il deuuto stipendio a' soldati; & particolarmente a gli stranieri: mette il proprio stato a euidente pericolo di cadere in mano dell'inimico.

È ricchissimo l'huomo; ancorche mendico, qual hora tra lo scompiglio de gl'interessi proprij resti immaculata la fede.

Vera lode a vera virtù si conuiene.

Chi per accidente è più debole dell'inimico; si conserui le Piazze principali secondo che gli verrà mostrato dalla prudẽza, che cõuenga.

Nõ si conseruarà mai vno stato acquistato con l'arme; sempre che vi sia chi possa aprire vna porta a chi n'è stato discacciato.

È ripieno di molte virtù colui, che ama, & ammira le virtù altrui.

Gran ventura è il potere hauer nelle proprie forze il capo d'vna sollenatione.

Sono quasi sempre i sollenati in vno stato nõ molti; la onde qual hora viene loro impedito straniero soccorso, bisogna, che si cadano in mano.

È la dissimulatione a' Principi vtile molto, & necessaria.

Chi è vbriaco d'oro nō pregia infamia.

famia, della quale ragioneuolmente restò macchiato in sempiterno. Trouauasi perciò Sigismondo gonfio oltre modo d'alterigia, & massimamente riceuendo da' Transiluani estraordinarie dimostrationi di desiderare la felicità sua; & da molti lati vdendo supplicarsi a non abbandonarli mai più per l'auuenire: pur vedendo egli girsi ingrossando l'essercito del Basti,& che Ferrante Gonzaga ottimamente proueduto a tutto quello, che si poteua per saluezza, & a conseruatione dell'Vngaria superiore; di commissione dell'Imperatore haueua accolto esso Basti in Cassouia, & il Valacco; & dopo prudentissime parole, fattili pacificare insieme (nella quale attione, Michele non volle mai guardare Giorgio in viso, quantunque si porgessero l'vn all'altro la destra mano) incominciò a temere; in maniera che diffidando delle proprie forze; da vn lato fece trattare co'l Turco, che lo soccorresse nell'euidente pericolo; & conseruandolo in stato, ne hauerebbe da lui hauuto Lippa, Ienù, & Lugas, che sono Piazze d'importanza; & dall'altra parte credendosi, che l'Imperatore, o non sarebbe raguagliato de' trattati suoi; o pur scioccamente arrogandosi, che egli hauesse a riceuere per singolar fauore, che li fusse amico; fece tentare,& con affettuose offerte di ritornare in gratia sua: ma, non gli essendo dato orecchie, si pose in campagna, & minacciando di voler campeggiare Varadino, fauorito perauentura dalla speranza, che dodicimilla Tartari venissero in aiuto suo, erasi proueduto di tutto quello, che giudicaua necessario: ma le genti del Basti si auuiarono per opporsi a' disegni suoi; & di già co'l Valacco vnite, non si aspettauano se non cinquecento caualli Vngari,& mille cinquecento della Slesia per affrontarlo, & per darli la battaglia. Tra tanto seguirono alcune fattioni; ma di poco rileuo in altro lato, hauēdo particolarmēte i soldati del presidio di Sant'Andrea fatto vn bottino di sedici carra di monitione,& di cento buoi, ch'erano condutti alla volta d'Agria. Erasi Hebraim posto a trattare di pace co' ministri Imperiali; & conforme al suo solito haueua tirato in lungo il negotio per riceuerne perciò qualche beneficio dal tempo, trouandosi il suo Signore molto trauagliato dal Persiano: ma ne sfumò la prattica; & s'inaridì parimente non che la speranza di Sigismondo d'hauere intieramente a ottenere da lui l'adimandato soccorso; ma nō hauendo denari per sodisfare alle forse troppo ingorde voglie de' soldati, che tumultuariamente si erano messi a seguitarlo, grandemente,& a molta ragione temeua d'essere di nuouo della Transiluania discacciato; & cio si li giua confermando; tremandosi da ogni lato solamente vdire, che il Valacco con potente essercito si deueua vnire co'l Basti; & perciò haueuano que' Popoli supplicato esso Giorgio a riceuerli in gratia dell'Imperatore, che si sarebbono sottoposti a qual legge di nuouo fusse data loro; pur che gli hauesse conseruati illesi da Michele. La onde Sigismondo fu in pensiero di tirarsi di nuouo fuori della Prouincia; pur inanimito da que' rebelli all'Imperatore, i quali temeuano più il meritato castigo, che pregiassero la salnezza di lui; fermossi in campagna; lasciandosi hora vedere; & alcuna volta vagando: ma il Basti risoluto di venire a fine di quella prattica, hauendo fatta la massa dell'essercito suo due leghe lungi da Sochmar a' confini della Transiluania; & trouandosi diecimilla fanti,& ottomilla caualli, inteso, che Sigismondo con l'essercito suo di trentacinque milla huomini, si trouaua vicino a Somlio, tenendo le spalle al detto luogo, ou'è vn passo stretto, che fa la entrata per quella parte nella Transiluania; per non darli più tempo di maggiormēte ingrossarsi con le genti Tartare,& Turchesche, ch'egli aspettaua, hauendo a questo effetto due suoi Ambasciatori appresso a Hebraim; si pose l'vltimo giorno di Luglio

Ragioneuolmente ha da dubitare vn Principe, qualhora due suoi nimici si pacificano insieme.

Quāto maggior numero di soldati tumultuarij si troua in vn'essercito; tanto meno ne può disporre chi lo cōduce.

Non v'è cosa più spauenteuole, quanto la crudeltà,& la barbarie dell'inimico.

E pessima la desperatione; & massimamēte in personaggio grāde; inducendolo a pigliare importuni consigli, pericolosi,& noceuoli.

Luglio in camino, prendendosi ei la Vanguarda, formata con la Cauallerìa della Slesia, con la Vallona, con due compagnie di lancie Vngare, con vna compagnia d'archibugieri a cauallo del Zachi; eraui parimente il Colonello Pezzen co'l suo Regimento, & vi furono poste le tre compagnie di fanteria Vallona; & quiui marciauano sei pezzi d'artiglieria. Nella battaglia seguiua il Valacco con le sue genti Vngare, Moldaue, & Cosacche, & con sei pezzi pur d'artiglieria; hauendo ei dato d'ordine del Basti al Rotalth mille de' suoi caualli; & essendo in quel cābio a lui passato il Flaiz con le sue cinque compagnie d'archibugieri a cauallo. Rimaneua ad esso Rotalth la retroguardia; nella quale ei cōduceua millecinquecento Aiduchi, assoldati intorno a Sant'Andrea suo gouerno, & tre compagnie d'archibugieri a cauallo ordinarie dell'Vngaria superiore: cō quest'ordine giunse il Basti in quattro alloggiamenti a veduta dell'inimico, il quale giua schiuando l'incontro; & per quello, che fu giudicato; hauendo lasciato il primo posto di Somlio, & poi quello di Carasuad; & tirando in giro alla volta de gli stretti della Transiluania; haueua pensiero d'impadronirsi di quel passo: ma a' tre dì d'Agosto, di mattina si scopersero gli esserciti l'vn l'altro nello spuntare d'vna Valle; onde il Transiluano, ch'era innanzi, si mise a occupare vn posto soura vn colle; & il Basti anch'ei ne prese vn'altro: ma d'alquanto inferiore a quello, coperto però in maniera, che non poteuano le sue genti venire offese; & quiui stettesi, fin che giunsero la battaglia, & la retroguardia; ma in quel mezo risalutandolo Sigismondo con molte cannonate, essendoui cō altretante stato da lui inuitato; & perche le genti Imperiali giungeuano molto stracche, volontieri sarebbe il Basti stato a vedere per quel giorno, & per la seguente notte gli andamenti dell'inimico, riacquistando lena: ma vedendosi intorno alle vent'vna hora, che Sigismondo daua con l'essercito indietro; ordinò il Basti, che il Valacco, & il Rotalth si presentassero alla Piazza d'arme; il che seguito; & disposto, come conueniua l'essercito, & marciandosi dietro all'inimico; ei voltò faccia. Staua il Basti innāzi nel sinistro corno; il Valacco haueua il destro, & il Rotalth teneua la Piazza di mezo: & perche Giorgio haueua mira di principalmente occupare il colle, che gli era all'incontro, oue staua aggiustata l'artiglieria; ma vedēdo, che poteua essere assalito alle spalle dalla Caualleria inimica, che a tale effetto staua sull'ale nel fondo della Valle; fatti venire seicento moschettieri, ordinò, che fussero distribuiti in maniera, che gli hauessero a seruire di coperta; la onde, mentre egli auanzossi per la essecutione del suo pensiero; essi valorosamente tennero la detta Cauallaria lontana con le moschettate, non potendo essere da lei punto offesi, rispetto a vn dirupo, che si erano posto per fianco. Fu adunque vrtata la fanteria, che staua difesa dall'artiglieria; & con grandissimo impeto; & ma nel principio nulladimeno con assai gagliardo contrasto, & con morte di alcuni Imperiali; essendo anche il Basti stato tocco nell'arme da vn colpo di palla d'archibugio: in breue tempo però rimanendo tagliata tutta a pezzi la detta fanteria, restò il colle occupato da gl'Imperiali, & l'artiglieria parimente in lor potere: & Erasi la Caualleria nel fondo trauagliata da' moschettieri posta in qualche disordine: la onde vedendo da alcune troppe di Cauallaria Cesarea assalita per fianco, incominciò a piegare; alche volendo altre squadre di Cauallaria inimica rimediare co'l rimetterli; loro si oppose il Basti con la sua, & si valorosamente, che, quantunque ritrouasse tale resistenza, che ostinatione si poteua nominare; pur conuenne a gl'inimici o morire, o saluarsi fuggendo; & con quel disordine, che accidenti tali sogliono sempre recarsi dietro; & perciò grande fu il danno loro; accresciuto

Apporta grandissimo giouamēto in vna battaglia l hauere grossa Vanguardia.

Se ne hal buon pegno in occasione di battaglia della fede delle gēti ausiliarie: smembra le forze loro, con pigliare su parte d'esse, & in quel cambio ponendo buona scielta de' guerrieri suoi.

Sarà saggia risolutione del Capitano, se in giorno di battaglia ei faccia vrtare, & con buonissima gente contra quelle squadre, che piu dell'altre siano care al Capitano inimico, si che s'è possibile restino sbaragliate, se non sconfitte affatto.

L'amore, & la riuerenza de' soldati verso il Capitano in occasione di combattere, loro accresce forze, & valore.

E ridotto all'estremo il Principe; la doue ogni sua speranza pēda da vn'essercito solo

Supera nella guerra ogni ricchissima preda la semplice vittoria stessa.

in oltre dalla sua propria artiglieria, che lor fu sparata contra, & gran ventura di Sigismondo il potersi saluare. Negli altri lati il Valacco, & il Rotalth anch'essi disordinarono in maniera il rimanente dell'essercito Transiluano; & con tale vccisione, che vi restarono sù'l campo meglio di diecimilla de gl'inimici; & de gl'Imperiali tra feriti, & morti centocinquanta solamente; i quali acquistarono quarantacinque pezzi d'artiglieria, & centodieci tra Stendardi, & Bandiere, che tutti furono dal Basti mandati all'Imperatore, per lo Conte Tomaso Caurioli, con ordine, che li desse minuto conto del seguito della battaglia; il che benissimo meglio, che altri poteua fare, essercitando ei nell'essercito il carico del Sergente maggiore. Dopo la ottenuta vittoria per due giorni quiui fermatosi il Basti per far condurre l'acquistata artiglieria in Somliò, & per dare ordine ad altre cose necessarie, & importanti; partì a' sei, felicemente entrando nella Transiluania insieme co'l Valacco; il quale dato pur di nuouo ricetto à suoi soliti diabolici capricci, formossi nel pensiero di volersi fare assoluto Signore di quella Prouincia; anzi dimenticatosi, che al Basti come a Generale haueua da obedire, & trattosi dietro le spalle il deuuto rispetto; incominciò a poco a poco, a marciare solo con le sue proprie genti, & solo a scriuere alle Città, dando loro ordini, & chiedendo contributioni; quantunque non ne hauesse alcuna auttorità: anzi a tale lo haueuano condutto le sue sfrenate voglie; che si era posto a crudelmente castigare co'l ferro, & co'l fuoco que' luoghi, che non lo voleuano obedire, hauendo fatto abbrusciare verso la Moldauia più che cento miglia di paese da' Valacchi, & da' Rasciani prontissimi essecutori de gli appetiti suoi.

La violenza che fa a se stesso l'huomo maluagio di non operar male; quando se ne vede aperta, & libera la strada prorompe a indicibili danni, & senza risguardo alcuno.

Si auuide il Basti non solamente da per se medesimo de gli andamenti di costui, & della intentione, ch'egli haueua: ma ogni giorno in Torda, oue con l'essercito allhora si trouaua li veniuano fatte grauissime querele. Finalmente si scoperse la intelligenza, ch'ei teneua co'l Basciá d'Agria, co'l quale haueua tramato di girsi a vnire il decimonono giorno pur d'Agosto; hauendo a questo effetto mandato innanzi Lecca Agá suo fedelissimo Capitano con quattrocento caualli a incontrare il Basciá, che lo deueua aspettare a' confini, o poco discosto verso Lippa. Giorgio dubitando, che, se lasciaua scorrere più innanzi il tempo, sarebbe poi stato infruttuoso ogni rimedio al tradimento da lui essattamente veduto; la sera, innanzi al dì, che deueua partire Michele, mandò a ordinarli, che venisse al suo Padiglione a consiglio, com'era solito per ordinario di fare, con pensiero di trattenerlo prigione, mandandolo poscia all'Imperatore, perche ne riceuesse meritato castigo: ma egli, o dalla macchiata conscienza consigliato, o non volendo perdere tempo nel porre all'ordine le cose sue, ricusò d'andare al chiamato consiglio: la onde il Basti fatta scielta d'alcuni Capitani, de' quali sapeua di potersi fidare, & per brauura, & per incorrotta deuotione, comandò loro, che la seguente mattina, & per tempo, gissero a farlo prigione nel padiglione suo proprio; & essi alla determinata hora andati, trouarono, ch'ei si era messo in defesa; onde vn Capitano Vallone trattosi innãzi a gli altri; & passatoli con vn'alabarda il petto, lo gettò a terra quasi morto; & vn'altro di subito gli spiccò dal collo il capo. Leuossi in vn subito gran romore tra le sue genti: ma il Basti colà trattosi a cauallo; & a pena riuolgẽdo gli occhi alla parte, oue si tumultuaua, ogni cosa quietossi; onde hebbe poi agio di gir facendo acquisti maggiori nella Prouincia; hauendo prima lasciato in Claudiopoli da lui presa buon presidio di gente Alemana; quantunque non li fusse restato gran numero di guerrieri; per essersi sbandati quasi tutti que', che di prima seguiuano il Valacco: pur giua sperando di acqui-

E il malnagio huomo, che non s'astiene dalle sceleraggini condotto in alto grado; accioche nella caduta poi maggiore sia la percossa.

starui con la sua naturale destrezza di nuouo gli animi di que' Popoli, riducendoli alla vera deuotione verso l'Imperatore. Era tra tanto morto Hebraim ancora; la onde gl'Imperiali con gran coraggio mostrarono di voler fare la impresa di Buda; il che creduto da' Turchi; quindi leuate le donne loro, i vecchi, & i fanciulli; li mandarono in Albaregale, oue condussero parimente tutte le ricchezze, si loro, come degli hebrei, & quelle, che vi furono portate nella perdita di Strigonia: acciò maggiormente si confermaua loro nella mente, vedendo Rosburn Mastro di Campo fermarulsi con vn grosso squadrone di cauallaria attorno: ma mentre stauano essi intenti à quella parte; il Duca di Mercurio d'improuiso passato ad Albaregale volendo attaccare a vna delle porte il Pettardo; fu scoperto, per essersi accidentalmente sparato l'archibugio a vn soldato; furono nulladimeno presi i Borghi; & mentre dopo hauer la battuta, si daua l'assalto alla Città; vn soldato Vngaro molto prattico del paese, fece intendere al Duca; che quiui essendo tutti intenti i Turchi, haueuano lasciato vn'altra parte senza guardia alcuna; onde egli mandata dietro a costui di subito vna buona mano di Valloni, con arme a tale occasione appropriate, & nó difficilmente in alcuni lati per l'acqua insino al ginocchio passati; salirono sopra la muraglia: quindi scesi nella Città; s'impadronirono de' luoghi principali; & essendo dal rimanente dell'essercito, ch'entrò dapoi, seguitati, vi furono in grandissimo numero i Turchi tagliati a pezzi; poco giouando a gli altri il ritirarsi nel Castello; posciache dopo hauerlo essi tenuto quattro giorni; fu valorosamente a forza preso; oue la maggior parte di loro vi rimasero vccisi; riportandone i Cesarei oltre alla meritata gloria, ricchissimo bottino oltre ogni credenza. Poco dapoi giunse in Campo l'Arciduca Matthias; onde incominciossi a risarcire la fortezza, & a prouedere a quello, che per refugio d'essa bisognaua; sentendosi che il Visir si veniua auicinando cō l'essercito Turchesco, & con pensiero principale di gire al soccorso di Canisa: ma volendo tentare, se con lo spauento poteua far allontanare l'Arciduca da Albaregale; onde perauentura quasi nello stesso tempo hauerebbe riacquistata questa Piazza, & dato calore all'altra ancora: ma vano fu il suo pensiero; posciache, quiui a mezo Ottobre giunto; trouò l'Arciduca ritirato dalla Città quasi due leghe per poter riceuere le vettouaglie con sicurezza maggiore, che per terra dal Danubio li veniuano; & fermossi tra essa, & gl'Imperiali a lato sinistro in assai buon posto, quanto alla difesa del suo campo; ma non già quanto all'offesa loro, & della Piazza; non hauendo egli mai potuto prohibire il passo per auicinarsele. Vscì il Mastro di Campo generale con due milla caualli per trauagliarlo; acciochè ei non potesse ordinatamente fare i Quartieri; & fu cō gran brauura incontrato, & in campagna rasa da grossissimo squadrone di cauallaria; per lo che incominciossi fiera scaramuccia; nella fronte della quale nella parte degl'inimici giuano scorrendo in gran quantità Caualieri con ali alle targhe, ne' capelli, & a' fianchi de' caualli; & altri con pelli di Tigre a trauerso alle spalle, & al petto; fremendo di rabbia, che la notte già fusse sopragiunta: ritiraronosi perciò i Cesarei in vn posto alquanto alto, & dauanti a gli alloggiamenti de gl'inimici, tenendo il loro alle spalle; & fu quiui incominciato vn forte, ponendoui guardia di scielta fanteria; nello spuntare del giorno andò di nuouo la maggior parte della cauallaria Imperiale a riconoscere i detti alloggiamēti, che furono trouati nel medesimo posto ou'erano il giorno innanzi, onde ritornando alla fabrica del Forte, spiccossi vn grosso squadrone di cauallaria molto strettamente caricandola: ma i Cesarei giudiciosamente ritirandosi con schifare l'artiglieria inimica, ne

Mentre si da l'assalto a vna fortezza; o si fa parlamento nō dimeno gli assaliti lasciare parte alcunà d'essa, che non sia proueduta di buone sentinelle.

Sono nella guerra oltre modo giouineuoli le diuersioni.

Non deuono essere temute nella guerra le cose inusitate, quātunque habbiano solamēte apparenza spauentevole.

Il soccorso quantunque di poco momento, che giunge mentre si combatte, presentatosi d'improviso contro a gl'inimici, ancorche fussero vincitori, gli spauenta oltre modo.

Sono molto piu spauentevoli a gl'inimici, i guerrieri, che sopragiungono mentre è cominciata la zuffa, che quei che in essa cõbattono.

Sono degni di singolar lode que' guerrieri, che si sanno ritirare con salnezza, & con riputatione.

tagliarono gran quantità a pezzi; essendo stati fauoriti dal soccorso di moschettieri mandati dal Duca di Mercurio; la troppa del quale fu caricata da vno squadrone di tre milla caualli: il che vedendo seicento Aiduchi posti alla guardia d'vn passo; fatta loro gagliardissima salue d'archibugiate, & conosciuto, che stauano sospesi, si risoluerono di dar loro la carica; il che cagionò, che i Turchi si slargarono a briglia sciolta per molti passi dalla troppa; spingendosi a riconoscere gli Aiduchi; & trouandoli fanti, incominciarono a dar loro la carica; & male l'hauerebbono essi fatta; se la stessa troppa del Duca di Mercurio, rendendo loro la pariglia del riceuuto beneficio, non gli hauessero soccorsi; & essi mostrandosi degni del fauore, così ben seppero girsi ritirando, con meschiarsi tra l'amica caualIaria, che con gran danno de Turchi si ricondussero in saluo al posto loro: ben giouò assaissimo l'hauere l'Arciduca, il quale si tratteneua al Forte per la fabrica d'esso, mandato molte squadre in diuersi lati, oue conosceua, che il pericolo il ricchiedeua.

Rimane spauentato, et cõ ragione oltre modo vn'essercito; quando egli in breue hora grane danno riceue.

E senza pari il valore de' soldati; quando si veggono inuitare al combattere dal valore del Capitano loro.

Preuedendo il Visir, che questa maniera di combattere li poteua far perdere a poco, a poco le genti, & la riputatione, nel seguente giorno mosse tutto l'essercito contra gl'Imperiali, & con tal brauura, che a mezo dì impadronirosi d'vn Forte, & di due ridutti, & piantataui l'artiglieria incominciò a batrere rasamente i quartieri: onde si videro essi perduti; & massimamente non vi hauendo luogo di ritirata; per essere loro state leuate le spalle, & l'vno, & l'altro fianco: fattosi nulladimeno consiglio; l'Arciduca abassando la visiera; & spronato il cauallo; gridò, che tutti lo seguitassero. Questa risolutione, seruita da prontissima obedienza fece, sì; che in breue hora fu riacquistato ogni cosa con grandissima perdita de' Turchi; i quali riceuerono la carica fino a gli alloggiamenti; & se non fusse sopragiunta la notte; peggio loro sarebbe auuenuto; perdendoui anche dieci pezzi d'artiglieria; oltre a quei, co' quali batteuano il campo.

Qualhora la guerra venga approuata da vn vero serno di Dio; s'inuigorisce in maniera l'animo de' soldati, che, & valorosamente combattono, & si tengono sicura la vittoria.

Vedendo l'Arciduca, che Idio fauoriua le sue attioni, essendo seguitato dal Padre Lorenzo Brindisi Commissario Generale de' Capuccini nell'Alemagna: il quale alla fronte delle troppe giua a cauallo con la Croce in mano inanimendo i Soldati; risolue nel soprauenire nell'alba di leuare il campo di doue staua alloggiato per pigliare posto migliore, & alcune eminenze verso il campo inimico alla parte destra; onde si veniua a porre più a veduta d'Albaregale, & fecesi per fronte alto; stando in arme tutto il giorno, che sempre scaramucciossi, & la notte ancora; ma perche il posto non riuscì buono a proposito; di nuouo fece ei risolutione, essendo l'inimico nel piano, di presentarli la battaglia in campagna rasa; & però d'vn'hora innanzi giorno incominciossi a marciare in ordinanza. Il Colonich guidaua la vanguardia con alcune compagnie di caualli; & troppe d'Vngari: erani il Colonello Prainer, & Oltano, giunti il giorno innanzi da Giauarino con buon neruo di guerrieri: a questi seguiuano alcuni pezzi d'artiglieria; & dopo loro le corazze del Duca di Mercurio; & in buon numero gli Aiduchi.

Nell'ordinare vna battaglia basta principalmente a far opera, ch'ella non possa essere circondata dall'inimico; &, che gli sanadroni stiano in bella mostra, & talmente, che facilmẽte possano alle occasioni soccorrere i compagni.

L'Arciduca staua nella battaglia con le sue compagnie, fornite del regimento del Conte della Torre, di quelli di Morauia, & di Bauiera; & d'alcune troppe d'Vngari del Nadasti; alle quali seguiua il Torsi con la sua Caualiaria, & il Conte d'Onalto co'l suo regimento; & dopo loro marciauano alcuni pezzi d'artiglieria; essendone altri pezzi nella retroguardia co'l regimento della Sueuia, con alcune troppe di caualleria oltre i Raitri, & le cõpagnie d'Vngari, & d'Aiduchi; de' quali buon numero staua a guardia de' carriaggi; vagando fuori dell'ordine nell'vno, & nell'altro lato; ma non disordinatamente altra caualIaria, & faceua

ceua questo essercito bellissima mostra di se; quantunque in effetto ei fusse molto minore di quello, che pareua; verso il quale si mosse l'essercito inimico, sempre ingrossando i suoi squadroni, & perche parte della sua caualleria giua riconoscendo gl'Imperiali, & pizzicando la retroguardia; risoluerono di fare alto; ponendosi meglio all'ordine, che possibile fusse, & in posto più auantaggioso, essendo restati in campagna rasa, per non hauer potuto giungere al designato luogo; si che la vanguardia, la battaglia, & la retroguardia si ritrouarono in vno stesso posto;& quiui si fece fronte,ponendosi il bagaglio alle spalle, & alla montagna. Erasi spiccato da gli altri vno squadrone di diecimilla Tartari conforme alla vsanza loro, & scorrendo,quasi haueuano guadagnato vn colle dall'altra parte,ou'era esso bagaglio: ma il Colonello Prainer co'l suo regimento colà trattosi, valorosamente andò à riacquistarlo; ou'egli co'l Conte Gian Marco Isolano si fece forte con carriaggi; & tirátiui due pezzi d'artiglieria, vi si pose à guardia: scendendo i Tartari dunque,& co' Turchi meschiati, si misero à trauagliare la retroguardia; ch'era a man sinistra della battaglia; & nelle altre parti ancora fuor che alla destra, ou'era la vanguardia dall'vn lato, & dall'altro dal principio del giorno sempre sparandosi l'artiglieria, & scarramucciandosi infino alle due dopo mezo dì; nel qual tempo l'Arciduca andando a riconoscere il Forte, & essendosi ingrossati grādemēte à migliara gl'inimici, ei fu conosciuto,ond'essi diedero segno di serrarli contra; ma preso in mezo da alcune squadre di valorosi guerrieri; in saluo vi si cōdusse: tra tanto fece risolutione l'inimico di dar dentro nella retroguardia con vno squadrone di diecimilla caualli; seguitato da altri al numero di più di vintimillà huomini, & tra essi gran quantità di Giannizzari;seguitati per fronte da due altri squadroni di quaranta milla, & dietro a loro veniuano molte troppe. Non si mosse punto perciò il Regimento della Sueuia; ma brauamente facendo resistenza,inuitouui la compagnia parimente di Adan Galpopello; & egli con singolar valore combattendo, restò alquanto ferito in vna mano, essendo stati vccisi due caualli sotto al suo Luogotenente; ma con graue danno de' Turchi, & maggiore sarebb'egli stato; se le troppe Vngare non hauessero, cedendo, presa la carica; il che pose tutto l'essercito Imperiale in scompiglio grande: pur vigilando il Duca di Mercurio, in tutti i lati,come a prouido Capitano si conuiene; risolutamente spiccatosi con la sua troppa; trouossi gire a incontrare, gli amici fuggenti, & gl'inimici, che li seguitauano; i quali dopo il principio del contrasto, che veramente fu fiero; trouata gran resistenza, & essendosi nello stesso tempo contra di loro mosso il Regimento della Sueuia, & gli Aiduchi ancora, con ben ordinate salue di moschettate salutandoli, con grandissimi gridi, & sempre perdendo gente, voltarono le groppe de' caualli,& quasi alati,riceuerono la carica fino a dirimpetto degli squadroni,che li dauano calore. Non già vi potette giungere il Bascià di Buda, quantunque fusse benissimo a cauallo, & fu vano il suo reiterato gridare, aiuto; perche sopragiunto, rimase morto, essendoli di subito leuato il capo; come al figliuolo adiuenne,a Tyaia suo Luogotenente; & a molti altri personaggi de loro principali: se alla coda della retroguardia Imperiale attaccarono i Turchi; alla fronte parimete nello stesso tempo haueuano vrtati molte migliara di caualli, & numero infinito di Giannizzari; ma grande resistenza fu quiui ancora trouata, & con lor grauissimo danno; mercè dell'artiglieria, che comandandoui il Conte di Sulz, ne fece notabile strage; oltre,che essi ritrouarono i Christiani con le picche calate; onde per buono spatio si stette combattendo a meza spada:non si rimaneuano però di sparare

Chi ogni giorno si ricorda d'hauer a morire, e sta cõ l'animo a Dio riuolto, sprezza le cose presenti, non teme i pericoli, & alla certezza della gloria celeste corre con l'animo.

Perde assai d'animo chi assalendo l'inimico, lo vede coraggiosamente rispondere a gl'impeti primieri.

i pezzi loro; ma con euidente miracolo non fecero se non ben poco male, quantunque essi fussero trecento passi discosti solamente; percioche il Padre Commissario alzando la Croce, sempre che si vedeua dar fuoco; pareua, che sopra l'essercito con essa guidasse le palle; & egli stando tra le più folte squadre de' combattenti, talhora trouossi accerchiato da più di mille scimitarre, che tagliarono a gli altri il ben temprato ferro; ne l'habito suo sacro, ne restò pur in alcuna parte segnato. Fece all'hora l'inimico a fronte de gl'Imperiali, non tralasciando però di gagliardamente scaramucciare; & poi risoluti gli squadroni, ch'erano alla fronte dell'essercito, suo di dar dentro da douero, incominciarono all'approssimarsi a que', che giuano scaramucciando: ma vedendo, che non era fatto segno alcuno di temere; si ritirarono per trecento passi verso il loro, attaccando però alle spalle, & quiui pur le trouarono guardate dal Forte del Conte Isolani con tre pezzi, & da certi Aiduchi; onde non molto danno si riceuette, oltre a quattrocento donne poste nella retroguardia del bagaglio, che furono tagliate a pezzi da vno squadrone di Tartari; i quali quindi partendo, passarono per fronte dell'essercito, sempre conforme al costume loro cõ altissime voci gridãdo: ma per hauere il Duca di Mercurio, & il Mastro di Campo proueduto a quanto era necessario; non poterono essi punto nuocere, trouando in ogni lato le picche calate, & essendo da gli archibugieri molte volte salutati, & da reiterati colpi dell'artiglieria. Fu grande il pericolo veramente de' Christiani; ma fu maggiore il danno de' Turchi; non hauendo fatto buon effetto la carica da loro data con la caualleria solamente, che trouò sempre la Cesarea con la Fanteria mischiata: & più tempo sarebbe durata la scaramuccia, sempre cauando gl'Imperiali da' loro squadroni maniche di Moschettieri per mantenerla viua; ma la notte sopragiunta, & la oscurità dell'aria, fece, che gli vni, & gli altri, quantunque contra lor voglia, essendo stato per buono spatio di tempo suonato a raccolta, si ritirassero; oue furono fatti i quartieri a fronte gli vni de gli altri: ponendosi gl'Imperiali vicino alla Città vna lega, & alla falda del monte; oue staua il Prainer, & il Conte Isolani nel Forte loro, che con altri due Forti cingeua il sinistro fianco del campo, essendo guardato il destro da gran paludi; dalle quali per sicurezza della fronte furono tirate lunghe trincere fino a detto Forte, & della retroguardia fino a vn'altro con posti alle spalle Palotra, & Vesprino. Dopo ciò seguitò tentando l'inimico, & dopo hauer dato molte volte all'arme di passare dall'altra parte d'Albaregale, gli furono impediti i disegni, sempre tirando ella que' pezzi d'artiglieria, che poteuano nuocerli; & non tralasciando gl'Imperiali di fuori di trauagliarlo in più lati hora con sortite, & quando con incamisciate; per la qual cosa; non potendo ei più, rispetto delle continue pioggie trattenersi quiui; stando i padiglioni come piantati nel pantano d'indi a poco leuato il campo all'improuiso partissi; lasciando libera Albaregale, & senza soccorso Canisa; Questa è Piazza piccola, & fabricata di lotte, & di traui in forma di pentagono nel mezo a vna Palude; cõ la fossa attorno di larghezza dalla punta de' belloardi di sedici piedi in circa; & dalla cortina, oue sono le porte tra' belloardi, è giudicata vinti piedi larga. Ella ha due porte, l'vna, che risguarda a Leuante, dalla qual parte scendendo vn fiumicello, che talhora diuenuto grosso per le pioggie; fa parimẽte crescere l'acqua d'essa palude; & passando per mezo alla Terra, esce per l'altra porta posta a mezo giorno, onde si va nella Stiria; è cinta da tre lati da monti, essendo i posti a Tramontana più eminenti di quei, che guardano all'opposito; & dalla sommità loro molto bene si vede tutto ciò, che fanno gli habitatori per

Non è minor virtù del Capitano il saper cõbattere, & valorosamente a tempo; quãto l'hauer cura, che l'essercito suo patisca mãco di 'agio, che possibile sia.

tori per

tori per le contrade; essendoui solamente dalla falda d'essi monti alla Piazza, distanza d'vn tiro d'archibugio. Attorno a lei staua (erano già tre mesi accampato l'essercito dell'Arciduca Ferdinando; & ei co' suoi padiglioni posto a Leuante: a mezo giorno era il Duca di Mantoa Luogotenente generale,& alla sua mano destra Gaudenzo Madrucci con le genti mandateui dal Re Cattolico, & Don Giouanni de' Medici: ma più vicino all'Arciduca: alla parte sinistra di quà dal fiume: ma di là dalla strada, che conduce a Seghetto staua alloggiato Francesco del Monte con le genti del Gran Duca, & a Tramontana dall'altra parte della Fortezza haueuano il Quartiero le genti Ecclesiastiche, gouernate da Flaminio Delfino; quiui comandando egli in luogo di Gian Francesco Aldobrandino lor Generale morto di febre molti giorni prima. Non si mostrauano però punto i Turchi impauriti, quantunque di nouecento soldati, che da principio raccolti da' vicini presidij, come s'intese dal Luogotenente di quel Basciá, fatto prigione dalla caualleria dell'Erbestain, trecento ne fussero feriti, altritanti vccisi o da' colpi di moschetti, o di cannoni di fuori, o morti di pestilenza di dentro; sperando pur d'hauere dal Visir (al quale il Basciá haueua scritto; potendo, come dissero alcuni prigioni vscire i messaggieri per strade sotto la palude) soccorso maggiore di quello, che vi era di già entrato; mercè, che per appassionati interessi, quando l'essercito si trouaua a Vnizuarre fu consigliato l'Arciduca a non lasciare, che il Duca di Mantoa andasse a incontrarlo; quantunque di già in prôto per partire; & hauerebbe egli al sicuro impedito, che non vi fusse entrato, come vi entrò quella notte; onde trouandosi di prima gli assediati senza monitioni; sarebbono stati astretti d'abbandonare la Piazza: ma non sapeuano del successo attorno ad Albaregale; ne lo hauerebbono perauentura creduto; se, mêtre si staua battendo di fuori, & rispondendo di dentro; l'Erbestain, fattigli chiamare a parlamento, nô hauesse mostrato loro la testa del Basciá di Buda,& quella del suo Luogotenente sulle picche conficcate, per tentare, se vedendosi disperati del promesso soccorso; hauessero voluto arrendersi: ma essi in gran numero a tal effetto affacciatisi alla muraglia; & dopo breue spatio di tempo, non diedero altra risposta; se non che co' reiterati, & fieri colpi di cannone, mostrarono di curarsene sì poco, che animosamente vsciti, si misero a fare fascine di cannelli; per meglio potersi discoprire all'intorno; alla quale opera però nô diedero fine; essendo stati da gl'Imperiali ricacciati fin dentro a essa fortezza: la onde ricominciossi a battere; & gli assediati non rimaneuano di rispondere, (& con graue danno) con molti tiri; l'vno de' quali, dopo hauer portato via la testa a vn Tedesco; colpì nella coscia sinistra del Capitano Horatio Rauani, Luogotenente della guardia del Duca di Mantoa; portandò via parimente a vno di que' fanti vna gamba nello stesso padiglione, & molto vicino a quello d'esso Duca: ilquale instancabile, non tralasciaua di faticarsi ad ogn'hora, & in ogni lato, perche fussero pronti tutti i ricapiti deuuti per quella ispugnatione, ma poco giouaua il trouarsi egli a ogni consiglio, a ogni fattione; alle trincere; alle batterie; a' boschi per le fascinate; alla visita de' Forti;& de' ponti; non gridando altro, che prestezza, & essecutione; poco giouaua l'andare a riconoscere i siti pericolosi, il salire tra' primi a cauallo così di notte, come di giorno quando si daua all'arme, & l'hauer voluto per due volte andare a impedire il soccorso dell'inimico; che ricchiedeuasi all'animo suo guerriero, & valoroso libera auttorità nel comandare, & deuuta obedienza nell'essequire: ma l'vna gli era impedita dall'essersi il Colonello Orfeo Ingegniero impossessato tanto della volontà dell'Arciduca, & de' Ministri,

Nelle importanti operationi, & principalmente in quelle della guerra riechiedesi la suprema autorità, & l'imperio d'vn solo.

Ministri, che questi gli rendeuano inutile l'altra; & pareua apunto, che in lui solo fusse posta la sicurezza della ricuperatione di Canisa; onde rimaneua escluso ogni altro parere de' giudiciosi Capi; & riputato souerchio il ricercarlo, & il participare d'ogni risolutione esso Duca; il quale sperando, che pur fussero additati gl'inconuenienti dapoi seguiti, & già di prima preueduti da chi non teneua gli occhi appannati, per non disgustare alcuno; sofferiua, se ben malamente, che cō esso lui fusse trattato con maniera diuersa dall'aspettatione & sua, & d'ogn'altro personaggio; ma con tutto che (non deuendo più contenersi) adimandasse informatione di quanto si haueua a fare; non la hebbe mai, se non delle cose superficiali; & quale sarebbe stata data a ogn'altra persona quasi d'ordinaria cōditione: la onde quanto male ne sia seguito; dall'effetto chiaramente si può conoscere: poiche il volere il Colonello Orfeo cōfidarsi affatto dell'altrui relatione appartenente alla Piazza, senza hauerla ei riconosciuta; onde su'l fatto poi la trouò molto diuersa da quello, che gli era stato dato a diuedere; cagionò che molti ricapiti vi mancassero ch'erano più, che necessarij, & in particolare l'artiglieria da campagna per leuare le difese all'inimico; la onde conuenne, & cō poco frutto venire immediatamēte all'vso del cannone, & co'l gettare al vento grā parte di quella monitione, che haueua a seruire alle batterie, ridursi; come seguì tra pochissimi giorni in necessità così di palle; come di poluere; oltre che di sei milla tiri, ch'egli haueua adimandato, se n'erano sommersi mille ottocento nel fiume Mora; & che di mille caualli, che haueuano a tirare l'artiglieria, non arriuarono mai a trecento; & questi per gli ordinarij patimenti nella guerra, si andauano ogni giorno diminuendo; ne trouandosi pezzi pronti ne' primi giorni, si andò temporeggiando tanto, che si perdettero più di due settimane di tempo attissimo a ogni fattione. Ingannossi anche esso Colonello nel credere d'hauere ordigni, & machine per passare la palude; & da potere facilmente con esse attaccare la Piazza; perche non se ne vide però in molto tempo effetto alcuno; anzi conuenne passare per la via ordinaria delle fascinate, & delle gabbionate; mà con molta difficoltà, per mancamento di terra in ciò solita d'adoperarsi; la quale non si poteua cauare dalla Palude, ne condurre meno tanto da lungi, quāto era la distanza dal terreno sodo alle gabbionate; le quali furono quasi, & a riduerti ancora fabricate di legnami; opera tanto più faticosa, & lunga, come ha poi dimostrato l'effetto, quanto malageuole per lo largo pantano, & profondo, oue è il sito della medesima fortezza; aggiungendouisi grandissima lentezza nella fabrica di detti gabbioni; che fu addossata a' soldati Alemani; essendosi a bandiere spiegate partiti que' guastatori; i quali, deuendo essere mille, nō giunsero mai a trecento; & conducendosi la materia troppo da lontano, & sulle carra di persone particolari non ve n'essendo alcuno a tal seruigio destinato. Ma sarebbe peraduentura diuenuto esso Colonello più trattabile; se non fusse stato vcciso da vn colpo di palla di moschetto, ferito nel filo della schiena, mentre si tratteneua a far lauorare in vna delle cinque strade, per le quali haueuasi a giungere dalla palude alla fossa; & puossi ben dire, che così volese egli; essendo dal Capitan Giorgio Albenga stato disuaso di trattenersi in quel sì pericoloso luogo; & in tal maniera. Conosceuano gli assediati il vacillamento de gl'Imperiali, la cōfusione, & la debolezza delle prouisioni; onde in vece di auilirsi, ripigliando coraggio; in breue tempo si rifaceuano de' riceuuti danni; ne rimasero di fare vna braua sortita, nella quale i Toscani ne riceuerono i colpi, con morte di gran numero di loro, & in particolare del Caualiere Panolino gentilhuomo Senese, & di grande speranza

Non ha da confidarsi totalmente della relatione altrui chi maneggia impresa; dell'effetto della quale dipēde la sua gloria, o la perdita della riputatione.

Si può aspettare ogni male qualhora si confondono gli ordini, che sono si può dire naturali alle cose, che si trattano.

Vn'assedio non proueduto delle necessarie cose, non può molto durare, ne hauer felice fine.

ſperanza di riuſcire valoroſo guerriero; & quantunque vi moriſſero alcuni Turchi, dopo nulladimeno hauere ſcarramucciato più d'vn'hora; anche minaccioſi ſi ritirarono: accendeuano anche di notte fuochi artificiati ſulla muraglia, ſtando a vedere da qual parte gl'Imperiali ſi poneſſero a paſſare la foſſa, ne ceſſando mai di tirare moſchettate; per lo che, oltre a gli altri; ſi numerarono ventiſette ſoldati, morti d'vna delle compagnie pur Toſcane: ne rimaſe fuori di pericolo l'Arciduca iſteſſo; eſſendo, mentre cenaua paſſata per mezo al ſuo padiglione vna cannonata: ma ſenza offeſa però di que', che vi ſi trouarono. Fermoſſi la batteria il vigeſimo ſettimo giorno d'Ottobre; & eſſendo la mattina preſentato più vicino, che ſi potè alla foſſa il Luogotenente del Baſcià; accioche ragionando con i compagni; loro deſſe conto della rotta hauuta dall'eſſercito, che veniua in ſoccorſo loro; della mente d'Aſſano primo Viſir, che ſi doueſſero arrendere; & in fine della ferma riſolutione, che l'Arciduca non voleua partire di lì ſenza la ricuperatione della Piazza; non fu mai riſpoſto a infiniti cenni, che per lo ſpatio d'vn'hora, & di continuo furono fatti: la onde il dopo pranſo fu riſoluto in cõſiglio, che la ſeguente mattina, ſi deſſe l'aſſalto; vedẽdoſi, che alcuni vi erano, ĩ quali co'l gire differendo, ſperauano honeſta licenza dalla maluagità del tẽpo.

Fu aſſegnato a Flaminio Delfino l'aſſalire dalla ſua parte i due belloardi, che mettono in mezo la Porta; il ſimile facendo il Madrucci con le ſue genti. Franceſco del Monte con quelle del Gran Duca aſſalirebbe il belloardo a banda ſiniſtra della Porta: All'Eberſtain con le genti della Schiauonia toccò il belloardo ſtaccato dalli tre, che reſtano dall'altra parte deſtra: Aſcanio Sforza aſſalirebbe l'altro a banda ſiniſtra, dandoli il Duca di Mantoa vna ſquadra delle ſue Corazze cõdutte di Lombardia; & il Colonello Biſaccione co'l rimanente delle gẽti del Papa, reſtato nell'altra parte attaccarebbe il belloardo in mezo a' due, conſegnati all'Eberſtain, & allo Sforza. Fu riſoluto, che l'hora della eſſecutione fuſſe alla Diana quanto al prepararſi; & allo ſpuntare del Sole s'incominciaſſe; &, che ne fuſſe dato il ſegno con due ſuoni di trombe accompagnato dal concerto de' timpani.

La ſeguente mattina, & di Domenica nel giorno, dedicato a gli Apoſtoli Simone, & Giuda, innanzi al deſtinato tempo trouoſſi il Duca di Mantoa, il Madrucci, & Federigo Ghiſilieri co' genti lhuomini loro alla batteria di Carlo Roſſi. Don Giouanni de' Medici, Flaminio Delfino, Franceſco del Monte, & il Sergente del Madrucci alla batteria di Franceſco Roberti; & a ciaſcuna di queſte parti furono prima condutti, & meſſi i ponti, ponendo cinquanta huomini nel primo ridutto, & cento cinquanta ne gli altri, & cinquecento in ciaſcuna Piazza d'artiglieria, per rimettere, occorrendo. Quiui ciaſcuno era proueduto di zappe, palle, & azette per alloggiarſi, ſe ne fuſſe venuta la occaſione; ouero per fare ſtrada maggiore per que', che haueſſero ſeguitato i primi aſſalitori; & quiui erano apparecchiati caualletti, & tutti gli altri inſtrumenti a tai ſeruigi per ſomminiſtratione oue fuſſe ſtato di biſogno. Furono dati i concertati ſegni; & hauendo ciaſcuno de' cinque ridutti tre ponti, cominciarono i ſoldati con eſſi a farſi innãzi; nella quale attione le genti Eccleſiaſtiche moſtrarono gran cuore, quelle del Gran Duca, & le genti del Madrucci: ma eſſendo reſtate le cinque ſtrade imperfette, tra le altre cagioni per la maluagità di que' giorni, ne' quali caddero ſempre pioggie, & neui; eſſendo eſſe neceſſitate a portarli diſcoperti fuori de' canelli più di trenta paſſi, volendo giungere alla foſſa; furono in maniera berſagliati da' moſchettieri di dentro, che quaſi tutti rimaſero o morti, o feriti; & delle

 genti

genti Ecclesiastiche particolarmente; essendosi esse per due volte rimesse al por-
tare i ponti; onde giudicossi, che morissero meglio, che trecento soldati di bassa
conditione però; non hauendo i Capi voluto, che la Nobiltà vi si arrischiasse;
non tralasciossi però mai di fuori di tirare moschettate a' Turchi; operando an-
che a marauiglia l'artiglieria; si che di loro rimasero in gran numero uccisi.
L'Eberstain trouò l'acqua si profonda con le sue genti, che non li fu possibile
il passare molto innanzi; & lo Sforza giunse a segno, che sarebbe passato, arriuan-
do a lui, & a chi lo seguitaua l'acqua sopra il ginocchio; ma lo agghiacciarsi ella
addosso a' soldati, l'hauer bagnati gli archibugi, & l'insopportabile freddo lor
daua grandissima noia; onde fu forzato, quantunque contra sua voglia di tor-
narsene a dietro.
Seguitossi dopo questa attione a finire le cinque strade (delle quali fin da prin-
cipio tre furono giudicate da' saggi huomini di souerchio, anzi di molto danno;
essendosi quiui nel fabricarle consumato il tempo, del quale più che d'altra cosa
si haueua di bisogno;) bastandone due reali dall'vna parte, & dall'altra; & per
essere alcune d'esse male situate; bisognò tirarle; con tutto ciò, quella de' Tosca-
ni non si tirò mai al principio della Fossa. Vscirono tra tanto di meggio i Turchi
a bandiere spiegate, & di mezo giorno sopra le genti del Madrucci; non puote-
ro però fare molto danno; anzi hauendone essi il peggio, furono astretti a ritirar-
si, lasciandoui tra gli altri vn Alfiere Turco la insegna, & la vita; essendoli l'vna,
& l'altra stata leuata da vn valoroso Sergente. Haueua l'Arciduca Ferdinando
adimandato soccorso all'Imperatore, vedendosi andar mancando ogni giorno
la Soldatesca, & perciò hauutone l'Arciduca Mattias l'ordine dopo la gloriosa
sua impresa attorno ad Albaregale; mandò a quella parte il Mareschalle Rosburn
con cinque milla Fanti, & con due milla caualli; de quali fattane la mostra, dopo
essere giunto in Campo a' xiiij. di Nouembre; adimandò d'alloggiare separata-
mente da gli altri Quartieri, con intentione di non solamente impedire all'ini-
mico il soccorso; ma dopo essere debitamente informato del sito d'attaccare la
Fortezza da quella parte, che da lui fusse stata giudicata a proposito per la sta-
gione; ma la seguente notte cadde dal Cielo tanta pioggia, & tanta neue, & da
rabbiosi venti accompagnata, che diuenne il freddo intollerabile. La onde le
sue genti; le quali per lo passato nell'assedio d'Albaregale, ne' combattimenti, &
nelle scaramuccie fatteui all'intorno, & sopragiunte da questo fierissimo acci-
dente si trouauano in pessimo stato, & senza il bagaglio, che haueua risperto del
mal tempo da Vesprino infino al Campo lasciato adietro, erano astrette a starsi
senza tenda alcuna sulla nuda terra, & nella neue infino al ginocchio. chiamato
poi esso Mareschialle a consiglio co' suoi compagni, & ordinando l'Arciduca ad
alcuni degli Vfficiali suoi, che dicessero il parer loro intorno a quello, che si pote-
ua fare di nuouo per la espugnatione della Piazza; furono varij i discorsi loro, ma
senza buon fondamento; andando tutti a terminare, che co' ponti da gettarsi
sopra la Fossa, poteuasi attaccare la muraglia, & quiui alloggiarsi; la onde il
Duca di Mantoa conchiuse, che ben si poteua tentare qualche altra cosa; ma,
che sarebbe stato vn mandare le genti al macello, senza sperarne profitto alcuno;
ne che voleua consigliarlo, ne pigliarlo meno soura la conscienza sua; adimandò
poi l'Arciduca a gli Vfficiali, s'egli haueua mancato mai di diligenza, & trala-
sciato spesa alcuna, ordinando tutto ciò ch'era conforme al desiderio loro per
l'intiero empimento delle Fosse; & per la ricuperatione di quella Fortezza; al
che risposero d'hauer hauuto dall'Altezza Sua sempre ogni compimento, com'era
chiarissimo;

chiarissimo; essendosi lauorato in tutto il tempo, che colà si stette di continuo nel fare sacchi, non tralasciando il Duca di Mantoa, & l'Arciduca istesso di farne tagliare dalle proprie tende, & da molti comprandone a danari contanti: si che sarebbesi con essi fatto vn Forte d'altezza eguale a Canisa; riuoltosi l'Arciduca poi verso il Marescialle, & verso i suoi compagni, adimandò il parer loro; & quegli rispose; che vedendosi chiaramente, che in tanto tempo, & nella buona stagione non si era fatto cosa alcuna; ne pur leuato vn orecchione alla Piazza dall'altro lato: che l'inimico per maggior sua defesa, & offesa del Campo haueua ritirato la sua artiglieria nella cortina: erasi attaccata la Fortezza nel più forte sito, che vi fusse tra due belloardi: che all'inimico non era mai stato serrato il passo; potendo egli & di giorno medesimo vscire a far fascine, & al foraggio, & rientrare a suo piacere: ne hauendo esso Marescialle, ne i compagni suoi veduto mai assedio tale; non poteua ne sapeua risoluere altro; se non che la fatica passata; & tutto il lauorato in cotal maniera per pigliare la Fortezza era nulla; &, che volendosi far cosa, che giouasse; bisognaua ricomincidre l'assedio: ma tutto d'vn'altra forma; & protestando di non voler essere obligato a nissun modo per le cose passate, ne per la ritirata meno; si offerse di seruire all'Arciduca; quantunque le genti; da lui quiui condutte si trouassero in stato degno di grandissima compassione; & le quali non era possibile, che più tollerassero que' disagi: fu perciò risoluto di ritirarsi; al che non volle il Duca di Mantoa acconsentire co'l voto; ne il Delfino, ne Francesco del Monte meno; i quali sperando nella soprauenenza di tempo migliore; per lo desiderio, che haueuano di fare qualche profitto; voleuano tollerare per qualche giorno ancora: ma fu impossibile; essendo giunto il freddo a tale asprezza; che molte sentinelle furono trouate morte ne' proprij siti, ou'erano state poste: & perciò la notte, venendo il decimottauo giorno di Nouembre partendosi l'Arciduca; & dietro a lui il Duca di Mantoa; si lasciò ordine, che il Marescialle guidarebbe la retroguardia con le sue genti, & con quelle d'Erbestain; essendo stata conceduta a gl'Italiani la vanguardia: adoperossi ben egli, che la ritirata seguisse con più riputatione, che possibile fusse; & volgendo prima l'occhio a saluare l'artiglieria, accordò a tal effetto gran numero de' caualli delle sue genti, perche di li, la cauassero, non potendo da vicini luoghi per le neui venire a tal seruigio carro alcuno, ne animali: ma condottili a' posti; ou'ella era, & tiratone vn pezzo da' caualli del Colonello Vachestein; trouossi, che mancauano tutti i fornimenti per gli altri pezzi; i quali però furono guasti in proua, & fatti crepare quanto fu possibile: fu anche condutto via qualche carro di poluere; ma abbrusciandosi tutte le Tende, & in esse gl'infermi, che non poterono essere cauati; il rimanente del bagaglio del tutto abbandonato, come cosa che chiaramẽte si vedeua, che sarebbe caduta in mano dell'inimico, fu raccolto da chi intende i maneggi della guerra. Non sarebbe seguita tanta confusione; se le genti vogliose; ma con gran ragione di partirsi, non hauessero da lor medesime senza ascoltare i buoni ricordi, incominciato a marciare due giorni prima dall'assegnato tempo. La onde non trouando in alcun luogo accomodati i ponti; com'era stato ordinato; bisognò, che a viua forza morissero nell'acqua, nella neue, & calpestati da caualli: passatosi nulladimeno il fiume della Palude per li ponti, & la Mora parimente al men male, che possibile fusse; tirò, marciando il disordinato essercito alla volta di Petouia. Quiui furono rassegnate le genti del Pontefice, & del Gran Duca, & con ordine, che passate per la Carinthia, s'imbarcassero a Fiume, con ritornarsene in Italia:

Pessima è la cõditione d'vn'essercito oue non è obedienza, & quando senza castigo ogn'uno si vsurpa la licenza, che li piace.

& il Madrucci conducendo le sue a Gratz; quiui haueua a rassegnarle, a pagarle, & a dar lor licēza d'andarsene. Nello stesso tempo che attorno ad Albaregale, & a Canisa si trauagliaua; il Basti nella Transiluania non riposaua; Quantunque si stesse per alcuni giorni dalle pioggie assediato; & vedendo egli esser necessario di assicurare alcune Piazze co'l porui buone guarnigioni, adimandò soccorso all'Imperatore; ma non hebbe il bisogno suo desiderato effetto; poiche, quantunque fusse stato ordinato al Colonello Prainer, & al Pernauser, che marciassero alla volta di Filech, & che fusse scritto a Ferrante Gonzaga, che subito mandasse lor all'incontro Commissarij per condurli à dirittura nella Transiluania; eransi co'l Duca di Mercurio voltati da Strigonia alla impresa d'Albaregale; per lo che vedendosi il Basti mancare il fatto, & promesso asegnamento, & sminuire ogni giorno il numero delle genti, che haueua seco, si per la morte del Vallacco; come ancora, perche gli Aiduchi, de' quali ei ne haueua molte migliara, dopo hauer fatto grosso bottino, a poco a poco giuano suanendo; di modo, ch'essendo a mez'Ottobre entrati nella Transiluania in aiuto di Sigismondo vicino a ventimilla tra Tartari, & Turchi, & esso Battori con tutte le reliquie de' suoi; ad essi si era vnito; & tutti insieme li veniuano contra; hauendo ei poca gente, & quella poca ancora compartita in Claudiopoli, in Keuar; in Viuar, in Vst; & in Varadino; fu necessitato di porsi tra le due prime Fortezze, in Des, oue preso buonissimo posto, & trinceratosi, staua aspettando l'inimico, & senza occasione di temerne; essendo quel luogo a' confini verso l'Vngaria superiore, montuoso, & stretto; & perciò attissimo a difendersi con poca gente da qual si voglia numeroso essercito; ne permettendo la stagione, che di già si mostraua a' disegni altrui molto contraria, che l'inimico hauesse potuto fare gran fattione: a questo si aggiungeua, che Sigismondo inclinaua al porre in negotio le cose sue, tentando qualche compositione; che quantunque ragunasse genti, co'l mostrase di voler competere con le forze dell'Imperatore; eraui instigato da alcuni principali della Prouincia; & tra i primi da Stefano Cakij, da Zochel Moises, & da Barbel Iurg; quegli, il quale essendosi impadronito di Deua, Fortezza principale verso Lippa, & Ianus, di continuo trauagliaua le genti del Basti; trouandosi sempre in campagna con cinquemilla guerrieri, & hauendo condotto nella Transiluania que' Tartari; & que' Turchi; per lo che Sigismondo era astretto di seguitare per allhora gli humori di coloro; ma essendo credibile, che con malissimo occhio vedesse la strada aperta a' Turchi d'entrare in quella Prouincia; onde, se pur seguisse qualche cosa in suo prò, di ragione deueua temere, ch'essi non ne volessero vscire; cagioni, che facilmente lo potrebbono far risolvere al fine di rinontiarla all'Imperatore, riducendo nel Porto della benignità di lui tutti gl'interessi suoi. In tale stato si trouauano le cose della Transiluania, & dell'Vngaria; & senza sentirsi cosa altra di nuouo si giunse al fine del primo anno dopo il mille, & seicento della nascita di Christo Nostro Signore.

Difficilmente si possono trattenere ne' disagi coloro, che gustano del l'acquisto fatto guerreggiando.

La impotenza, ò la imprudenza del Prencipe insegnano a' capricciosi sudditi, come l'habbiano d aggirare per gl interessi loro.

IL FINE.

INDICE DELLE COSE PARTICOLARI.

intorno

tirano